

75728/906

(milioni di euro)

2008

	E&P	G&P	R&M	Petrolchimica	Ingegneria & Costruzioni	Altre attività	Corporate e società finanziarie	Effetto eliminazione utili interni	Gruppo
Utile operativo	16.239	4.030	(988)	(845)	1.045	(346)	(743)	125	18.517
Esclusione (utile) perdita di magazzino	(429)	1.199		166					936
Esclusione special item									
<i>di cui:</i>									
Oneri (proventi) non ricorrenti				(21)					(21)
Altri special item	983	(37)	390	281	(4)	102	461		2.176
- oneri ambientali		12	76			101	120		309
- svalutazioni	989	1	299	278		5			1.572
- plusvalenze nette su cessione di asset	4	7	13	(5)	(4)	(14)	(9)		(8)
- accantonamenti a fondo rischi						4			4
- oneri per incentivazione all'esodo	8	20	23	8		4	28		91
- componente valutativa dei derivati su commodity	(18)	(74)	(21)				52		(61)
- altro		(3)				2	270		269
Special item dell'utile operativo	983	(37)	369	281	(4)	102	461		2.155
Utile operativo adjusted	17.222	3.564	580	(398)	1.041	(244)	(282)	125	21.608
Proventi (oneri) finanziari netti ^(a)	70	(13)	1	1	1	(39)	(661)		(640)
Proventi (oneri) su partecipazioni ^(a)	609	420	174	(9)	49	4	5		1.252
Imposte sul reddito ^(b)	(10.001)	(1.323)	(234)	83	(307)		406	(49)	(11.425)
Tax rate (%)	55,9	33,3	31,0		28,1				51,4
Utile netto adjusted	7.900	2.648	521	(323)	784	(279)	(532)	76	10.795

di cui:

- utile netto *adjusted* di terzi azionisti 631
- utile netto *adjusted* di competenza Eni 10.164

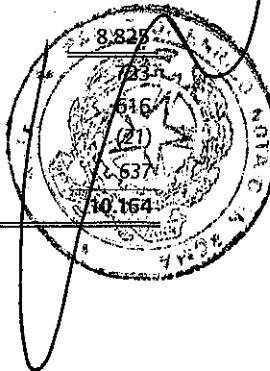
Utile netto di competenza Eni

Esclusione (utile) perdita di magazzino

Esclusione special item

- oneri (proventi) non ricorrenti

- altri special item

Utile netto adjusted di competenza Eni(a) Escludono gli *special item*.

(milioni di euro)

2007

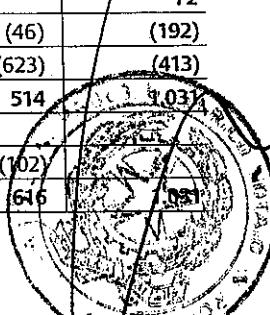
	E&P	G&P	R&M	Petrochimica	Ingegneria & Costruzioni	Altre attività	Corporate e società finanziarie	Effetto eliminazione utili interni	Gruppo
Utile operativo	13.433	4.465	686	100	837	(444)	(312)	(26)	18.739
Esclusione (utile) perdita di magazzino	44	(658)		(6)					(620)
Esclusione special item									
<i>di cui:</i>									
Oneri (proventi) non ricorrenti	(11)	(61)	35	(2)	(4)	61	(10)		8
Altri special item	348	(34)	229	24	7	176	127		877
- oneri ambientali		15	128			210	12		365
- svalutazioni	226		58			6			290
- accantonamenti a fondo rischi			9			13			22
- oneri per incentivazione all'esodo	6	38	31	24	7	18	32		156
- componente valutativa dei derivati su commodity	74	(16)	6				83		147
- altro	42	(71)	(3)			(71)			(103)
Special item dell'utile operativo	337	(95)	264	22	3	237	117		885
Utile operativo adjusted	13.770	4.414	292	116	840	(207)	(195)	(26)	19.004
Proventi (oneri) finanziari netti ^(a)	60	(5)		1		(8)	(25)		23
Proventi (oneri) su partecipazioni ^(a)	176	420	126	1	80	5	4		812
Imposte sul reddito ^(b)	(7.678)	(1.702)	(124)	(44)	(262)		154	10	(9.646)
Tax rate (%)	54,8	35,2	29,7		28,5				48,6
Utile netto adjusted	6.328	3.127	294	74	658	(210)	(62)	(16)	10.193
<i>di cui:</i>									
- utile netto adjusted di terzi azionisti									624
- utile netto adjusted di competenza Eni									<u>9.569</u>
Utile netto di competenza Eni									10.011
Esclusione (utile) perdita di magazzino									<u>(499)</u>
Esclusione special item									
- oneri (proventi) non ricorrenti									35
- altri special item									22
Utile netto adjusted di competenza Eni									9.569

^(a) Escludono gli special item.

75728 (208)

Dettaglio degli special item

2007	(milioni di euro)	2008	2009
8 Oneri (proventi) non ricorrenti		(21)	250
di cui:			
stima onere della possibile transazione TSK			250
(83) effetto curtailment del TFR			
91 accantonamenti (utilizzi) per rischi		(21)	
877 Altri special item		2.176	1.162
365 - oneri ambientali		309	298
290 - svalutazioni		1.572	1.162
- plusvalenze nette su cessione di asset		(8)	(277)
22 - accantonamenti a fondo rischi		4	128
156 - oneri per incentivazione all'esodo		91	134
147 - componente valutativa dei derivati su commodity		(61)	(287)
(103) - altro		269	4
885 Special item dell'utile operativo		2.155	1.412
(23) Oneri (proventi) finanziari			
(321) Oneri (proventi) su partecipazioni		(239)	179
di cui, plusvalenza per cessione della partecipazione in:			
(290) Haldor Topsøe AS e Camom SA			
GTT (Gaztransport et Technigaz SAS)		(185)	
(658) Imposte sul reddito		(1.402)	(560)
di cui:			
effetti ex D.L. n. 112 del 25 giugno 2008, su fiscalità:		(270)	(27)
- di magazzino		(176)	
- di attività per imposte anticipate		(94)	(27)
effetti ex legge Finanziaria 2008		(290)	
(394) adeguamento fiscalità differita delle imprese italiane			
adeguamento fiscalità differita Libia		(173)	
svalutazione imposte anticipate E&P			72
(50) altri special item		(46)	(192)
(214) fiscalità su special item dell'utile operativo		(623)	(413)
(117) Totale special item dell'utile netto		514	1.031
di cui:			
(174) quota degli special item di competenza di terzi azionisti		(102)	
57 quota degli special item di competenza Eni		616	931



Dettaglio delle svalutazioni

2007	(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.
207 Svalutazione asset materiali/immateriali		1.349	993	(356)
Svalutazione goodwill		44	58	14
207 Sub totale		1.393	1.051	(342)
83 Svalutazione crediti assimilati ad attività non ricorrenti		179	111	(68)
290 Totale svalutazioni		1.572	1.162	(410)

Stato patrimoniale riclassificato

Lo schema dello stato patrimoniale riclassificato aggrega i valori attivi e passivi dello schema obbligatorio pubblicato nel bilancio annuale e nel bilancio semestrale abbreviato secondo il criterio della funzionalità alla gestione dell'impresa considerata suddivisa convenzionalmente nelle tre funzioni fondamentali: l'investimento, l'esercizio, il finanziamento. Il *management* ritiene che lo schema proposto rappresenti un'utile informativa

per l'investitore perché consente di individuare le fonti delle risorse finanziarie (mezzi propri e di terzi) e gli impegni delle stesse nel capitale immobilizzato e in quello di esercizio. Lo schema dello stato patrimoniale riclassificato è utilizzato dal *management* per il calcolo dei principali indici finanziari di redditività del capitale investito (ROACE) e di solidità/ equilibrio della struttura finanziaria (leverage).

Stato patrimoniale riclassificato ^(a)

	(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009	Var. ass.
Capitale immobilizzato				
Immobili, impianti e macchinari	59.255	63.177	3.922	
Rimanenze immobilizzate - scorte d'obbligo	1.196	1.736	540	
Attività immateriali	7.697	8.057	360	
Partecipazioni	5.881	6.244	363	
Crediti finanziari e titoli strumentali all'attività operativa	1.219	1.261	42	
Debiti netti relativi all'attività di investimento	(787)	(749)	38	
	74.461	79.726	5.265	
Capitale di esercizio netto				
Rimanenze	6.082	5.495	(587)	
Crediti commerciali	16.444	14.916	(1.528)	
Debiti commerciali	(12.590)	(10.078)	2.512	
Debiti tributari e fondo imposte netto	(5.323)	(1.988)	3.335	
Fondi per rischi e oneri	(9.506)	(10.319)	(813)	
Altre attività (passività) d'esercizio ^(b)	(4.544)	(3.968)	583	
	(9.437)	(5.942)	3.495	
Partecipazioni di circolante	2.741		2.741	
Fondi per benefici ai dipendenti	(947)	(944)	3	
Attività destinate alla vendita e passività direttamente associabili	68	266	198	
CAPITALE INVESTITO NETTO	66.886	73.106	6.220	
Patrimonio netto				
di competenza: - Eni	44.436	46.073	1.637	
- terzi azionisti	4.074	3.978	(96)	
	48.510	50.051	1.541	
Indebitamento finanziario netto	18.376	23.055	4.679	
COPERTURE	66.886	73.106	6.220	

(a) Per la riconduzione allo schema obbligatorio v. il paragrafo "Riconduzione degli schemi di bilancio riclassificati utilizzati nella relazione sulla gestione a quelli obbligatori".

(b) Includono crediti finanziari e titoli strumentali all'attività operativa di 339 milioni di euro (410 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e titoli a copertura delle riserve tecniche dell'attività assicurativa di Eni di 284 milioni di euro (302 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

L'apprezzamento dell'euro, in particolare sul dollaro, rispetto al 31 dicembre 2008 (cambio EUR/USD 1,441 al 31 dicembre 2009, contro 1,392 al 31 dicembre 2008, +3,5%), ha determinato nella conversione dei bilanci espressi in moneta diversa dall'euro, ai cambi del 31 dicembre 2009, una diminuzione del capitale investito netto di 894 milioni di euro, del patrimonio netto di 869 milioni di euro e dell'indebitamento finanziario netto di 25 milioni di euro.

Il **capitale investito netto** al 31 dicembre 2009 ammonta a 73.106 milioni di euro con un incremento di 6.220 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2008.

Capitale immobilizzato

Il **capitale immobilizzato** (79.726 milioni di euro) è aumentato di 5.265 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2008 per effetto degli investimenti tecnici di periodo (13.695 milioni di euro) e del *goodwill* residuale rilevato

75728/910

in connessione alla finalizzazione dell'OPA obbligatoria sulle minoranze di Distrigas (903 milioni di euro), parzialmente assorbiti dagli ammortamenti e svalutazioni dell'esercizio (9.813 milioni di euro).

La voce **Attività immateriali** del capitale immobilizzato (8.057 milioni di euro) è aumentata di 360 milioni di euro per effetto essenzialmente della finalizzazione dell'acquisizione di Distrigas con la rilevazione del *goodwill* relativo alle minoranze di 903 milioni di euro portando a 2.148 milioni di euro il totale del *goodwill* rilevato in connessione all'acquisizione. Tale *goodwill* ai fini dell'*impairment test* è stato allocato al gruppo di *cash generating unit*, costituito dall'aggregato mercato europeo del gas, che si prevede beneficerà delle sinergie dell'acquisizione.

Capitale di esercizio netto

Il **capitale di esercizio netto** (-5.942 milioni di euro) è aumentato di 3.495 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2008 per effetto essenzialmente:

- della **riduzione dei Debiti tributari e fondo imposte netto** di 3.335 milioni di euro dovuta principalmente alle minori imposte stanziate in funzione del calo dell'utile imponibile dell'esercizio;
- dell'incremento di 984 milioni di euro del saldo **crediti/debiti commerciali** in funzione dei minori debiti commerciali in parte compensati dai minori crediti in relazione alla contrazione dei prezzi e dei volumi delle commodity energetiche.
- della **riduzione della voce Altre attività passività d'esercizio** di 576 milioni di euro in relazione: (i) all'eliminazione del diritto (*put option*) attribuito all'azionista di minoranza di Distrigas, Publigaz (1.495 milioni di euro), di vendere a Eni la propria partecipazione del 31,25% in Distrigas rilevata nel bilancio 2008. Tale *put option*, valorizzata sulla base del prezzo dell'OPA obbligatoria rivolta agli azionisti di minoranza di Distrigas, è stata eliminata a seguito dell'adesione all'OPA; (ii) alla rilevazione tra le componenti non correnti del "deferred cost" con contropartita debiti verso fornitori relativo all'importo dei volumi di gas 2009 per i quali è maturato in capo a Eni l'obbligo di *take-or-pay* in adempimento ai relativi contratti di acquisto, per i quali si ipotizza il ritiro oltre l'orizzonte dei dodici mesi. L'ammontare determinato sulla base del costo di acquisto alla formula prezzo contrattuale e della relativa percentuale di anticipo prevista contrattualmente, dopo l'allineamento al valore netto di realizzo, è di 255 milioni di euro.

Questi effetti incrementativi sono stati parzialmente compensati:

- dalla **riduzione delle rimanenze di idrocarburi** per effetto dei prelievi dal magazzino gas nei mesi invernali (-587 milioni di euro);

- dall'incremento dei fondi rischi ed oneri di 813 milioni di euro in relazione agli accantonamenti dell'esercizio di oneri ambientali e per contenziosi legali, di smantellamento e ripristino siti petroliferi, operativi e all'effetto dell'attualizzazione dovuto ai minori tassi di sconto delle obbligazioni future;
- dalla variazione negativa (-502 milioni di euro) del *fair value* degli strumenti di copertura del rischio *commodity* nel settore E&P (*cash flow hedge*) (da -28 milioni di euro a -530 milioni di euro; da -28 milioni di euro a -312 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale) del *fair value* di strumenti derivati di copertura del rischio di variazione dei flussi di cassa attesi dalla vendita nel periodo 2008-2011 di circa il 2% del totale delle riserve certe di idrocarburi al 31 dicembre 2006 (125,7 milioni di boe) che residuano in 37,5 milioni di boe a fine 2009 per effetto delle operazioni liquidate nel periodo. Tali strumenti derivati vennero attivati in considerazione delle acquisizioni di *proved* e *unproved property* realizzate nel 2007 in Congo e nel Golfo del Messico. Le variazioni del *fair value* di tali derivati sono sospese a patrimonio netto a eccezione della porzione inefficace ai fini della copertura (componente "time value") che è imputata a conto economico fra gli oneri/proventi finanziari.

La voce **Partecipazioni di circolante** si riduce del valore di carico della partecipazione del 20% nel capitale di OAO Gazprom Neft (2.741 milioni di euro) per effetto dell'esercizio dell'opzione da parte di Gazprom il 7 aprile 2009. Eni aveva acquisito la partecipazione in Gazprom Neft, società quotata alla borsa di Londra, con un flottante pari a circa il 5% del capitale sociale, il 4 aprile 2007, in esito all'aggiudicazione dell'asta per il secondo lotto degli asset ex-Yukos nell'ambito della relativa procedura di liquidazione. Il prezzo di esercizio dell'opzione corrisponde a quello di aggiudicazione (3,7 miliardi di dollari), detratti i dividendi distribuiti e aumentato dell'ammunazione finanziaria prevista contrattualmente nella misura del 9,4% annuo maturata fino alla data di pagamento e dei costi accessori di finanziamento. Il 24 Aprile 2009 Gazprom ha provveduto al pagamento ad Eni di complessivi 3.070 milioni di euro (4,06 miliardi di dollari al cambio del giorno, che diventano 3,16 miliardi di euro o 4,2 miliardi di dollari considerando il dividendo 2008).

Le **attività destinate alla vendita e passività direttamente associabili** (266 milioni di euro) riguardano essenzialmente le attività minerarie Italia conferite alle società neo-costituite Società Padana Energia SpA e Società Adriatica Idrocarburi SpA nonché la società Gas Brasiliano Distribuidora SA attiva nella distribuzione e vendita del gas naturale in Brasile, per le quali sono in corso le trattative di vendita.

Return On Average Capital Employed (ROACE)

Indice di rendimento del capitale investito. Per il Gruppo è calcolato come rapporto tra l'utile netto *adjusted*, prima degli interessi di terzi azionisti e rettificato degli oneri finanziari netti correlati all'indebitamento finanziario netto dedotto il relativo effetto fiscale, e il capitale investito netto medio. L'effetto fiscale correlato agli oneri finanziari è determinato in base all'aliquota del 34% prevista dalla normativa fiscale italiana per le società del settore energia. Il capitale investito finale

utilizzato per il calcolo del capitale investito netto medio è rettificato dell'utile/perdita di magazzino rilevata nell'esercizio al netto del relativo effetto fiscale. Per i settori di attività il ROACE è calcolato come rapporto tra l'utile netto *adjusted* e il capitale investito netto medio di competenza di ciascun settore, rettificando il capitale investito netto finale dell'utile/perdita di magazzino al netto del relativo effetto fiscale per i settori dove il fenomeno è presente.

2009	(milioni di euro)	Exploration & Production	Gas & Power	Refining & Marketing	Gruppo
Utile netto <i>adjusted</i>		3.878	2.916	(197)	6.157
Esclusione degli oneri finanziari correlati al debito (al netto dell'effetto fiscale)		-	-	-	283
Utile netto <i>adjusted unlevered</i>		3.878	2.916	(197)	6.440
Capitale investito netto <i>adjusted</i>					
- a inizio periodo	30.362	22.547	7.379	66.886	
- a fine periodo	32.455	25.024	7.560	72.915	
Capitale investito netto medio <i>adjusted</i>	31.409	23.786	7.470	69.901	
ROACE <i>adjusted</i> (%)	12,3	12,3	(2,6)	9,2	

2008	(milioni di euro)	Exploration & Production	Gas & Power	Refining & Marketing	Gruppo
Utile netto <i>adjusted</i>		7.900	2.648	521	10.795
Esclusione degli oneri finanziari correlati al debito (al netto dell'effetto fiscale)		-	-	-	335
Utile netto <i>adjusted unlevered</i>		7.900	2.648	521	11.130
Capitale investito netto <i>adjusted</i>					
- a inizio periodo	23.826	21.333	7.675	59.194	
- a fine periodo	30.362	22.273	8.260	67.609	
Capitale investito netto medio <i>adjusted</i>	27.094	21.803	7.968	63.402	
ROACE <i>adjusted</i> (%)	29,2	12,2	6,5	17,6	

2007	(milioni di euro)	Exploration & Production	Gas & Power	Refining & Marketing	Gruppo
Utile netto <i>adjusted</i>		6.328	3.127	294	10.193
Esclusione degli oneri finanziari correlati al debito (al netto dell'effetto fiscale)		-	-	-	174
Utile netto <i>adjusted unlevered</i>		6.328	3.127	294	10.367
Capitale investito netto <i>adjusted</i>					
- a inizio periodo	17.783	19.713	5.631	47.966	
- a fine periodo	23.826	21.364	7.149	58.695	
Capitale investito netto medio <i>adjusted</i>	20.805	20.539	6.390	53.331	
ROACE <i>adjusted</i> (%)	30,4	15,2	4,6	19,4	

75728 (212)

Indebitamento finanziario netto e Leverage

Il "leverage" misura il grado di indebitamento della società ed è calcolato come rapporto tra l'indebitamento finanziario netto e il patrimonio netto comprensivo degli interessi di terzi azionisti. Il management Eni utilizza il leverage per valutare il grado di

solidità e di efficienza della struttura patrimoniale in termini di incidenza relativa delle fonti di finanziamento tra mezzi di terzi e mezzi propri, nonché per effettuare analisi di benchmark con gli standard dell'industria.

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009	Var. ass.
Debiti finanziari e obbligazionari	20.837	24.800	3.963
Debiti finanziari a breve termine	6.908	6.736	(172)
Debiti finanziari a lungo termine	13.929	18.064	4.135
Disponibilità liquide ed equivalenti	(1.939)	(1.608)	331
Titoli non strumentali all'attività operativa	(185)	(64)	121
Crediti finanziari non strumentali all'attività operativa	(337)	(73)	264
Indebitamento finanziario netto	18.376	23.055	4.679
Patrimonio netto compresi gli interessi di terzi azionisti	48.510	50.051	1.541
Leverage	0,38	0,46	0,08

L'indebitamento finanziario netto 2009 di 23.055 milioni di euro è aumentato di 4.679 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2008.

I debiti finanziari e obbligazionari ammontano a 24.800 milioni di euro, di cui 6.736 milioni di euro a breve termine (comprensivi delle quote in scadenza entro 12 mesi

dei debiti finanziari a lungo termine di 3.191 milioni di euro) e 18.064 milioni di euro a lungo termine.

Il leverage, rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto compresi gli interessi di terzi azionisti, è pari a 0,46 in aumento rispetto al livello di 0,38 registrato al 31 dicembre 2008.

Prospetto dell'utile complessivo

2007	(milioni di euro)	2008
10.809 Utile (perdita dell'esercizio)		9.558
Altre componenti dell'utile complessivo:		
(1.980) Differenze cambio da conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro	1.077	(869)
(2.237) Variazione fair value derivati di copertura cash flow hedge	1.969	(481)
(6) Variazione fair value strumenti finanziari disponibili per la vendita	3	1
Quota di pertinenza delle altre componenti dell'utile complessivo delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto		2
869 Effetto fiscale relativo alle altre componenti dell'utile complessivo	(767)	202
(3.354) Totale altre componenti dell'utile complessivo	2.282	(1.145)
7.455 Totale utile (perdita) complessivo dell'esercizio	11.840	4.172
di competenza:		
6.708 - Eni	11.148	3.245
747 - terzi azionisti	692	927

Patrimonio netto

(milioni di euro)	
Patrimonio netto compresi interessi di terzi azionisti al 31 dicembre 2008	48.510
Totale utile (perdita) complessivo dell'esercizio	4.172
Dividendi distribuiti agli azionisti Eni	(4.166)
Dividendi distribuiti dalle altre società consolidate	(350)
Riacquisto minoranze Distrigas	(1.146)
Eliminazione put option riconosciuta a Publigaz	1.495
Sottoscrizione aumento capitale Snam Rete Gas da parte di terzi azionisti	1.542
Diritti decaduti stock option - piano 2006	(7)
Costo di competenza stock option assegnate	13
Versamenti degli azionisti	18
Altre variazioni	(30)
Totale variazioni	1.541
Patrimonio netto compresi interessi di terzi azionisti al 31 dicembre 2009	50.051
di competenza:	
- Eni	46.073
- terzi azionisti	3.978

Il **patrimonio netto compresi gli interessi di terzi azionisti** (50.051 milioni di euro) è aumentato di 1.541 milioni di euro. Tale incremento riflette: (i) l'utile complessivo di periodo (4.172 milioni di euro) dato dall'utile di conto economico di 5.317 milioni di euro al netto delle perdite su *cash flow hedge* e delle differenze cambio da conversione rilevate tra le altre componenti dell'utile complessivo; (ii) l'effetto netto della finalizzazione dell'OPA sugli azionisti di minoranza di Distrigas che ha determinato l'incremento di patrimonio connesso alla cancellazione

della *put option* riconosciuta a Publigaz SCRL (+1.495 milioni di euro); (iii) l'aumento di capitale sociale di Snam Rete Gas sottoscritto dagli azionisti di minoranza per l'importo di 1.542 milioni di euro. Tali effetti incrementativi sono stati compensati dal pagamento dei dividendi Eni (4.166 milioni di euro) e dei dividendi agli azionisti di minoranza (350 milioni di euro) e dall'eliminazione del patrimonio netto di competenza delle minoranze Distrigas (1.146 milioni di euro) compreso l'utile maturato fino alla data di adesione all'OPA obbligatoria.

Prospetto di raccordo del risultato d'esercizio e del patrimonio netto di Eni SpA con quelli consolidati

(milioni di euro)	Risultato di periodo	Patrimonio netto	
	2008	2009	31.12.2008
Come da bilancio di esercizio di Eni SpA	6.745	5.061	30.049
Eccedenza dei patrimoni netti dei bilanci di esercizio, comprensivi dei risultati di periodo, rispetto ai valori di carico delle partecipazioni in imprese consolidate	4.140	158	18.999
Rettifiche effettuate in sede di consolidamento per:			
- differenza tra prezzo di acquisto e corrispondente patrimonio netto contabile	(330)	(213)	5.161
- eliminazione rettifiche e accantonamenti di natura esclusivamente fiscale e uniformità dei principi contabili	(1.373)	(113)	(2.852)
- eliminazione di utili infragruppo	216	117	(3.127)
- imposte sul reddito differite e anticipate	159	378	(15)
- altre rettifiche	1	(71)	295
	9.558	5.317	48.510
Interessi di terzi	(733)	(950)	(4.074)
Come da bilancio consolidato	8.825	4.367	50.051

75728 | 216

Rendiconto finanziario riclassificato

Lo schema del rendiconto finanziario riclassificato è la sintesi dello schema obbligatorio al fine di consentire il collegamento tra il rendiconto finanziario che espri me la variazione delle disponibilità liquide tra inizio e fine periodo dello schema obbligatorio e la variazione dell'indebitamento finanziario netto tra inizio e fine periodo dello schema riclassificato. La misura che consente tale collegamento è il "free cash flow" cioè l'avanzo o il deficit di cassa che residua dopo il finanziamento degli investimenti. Il free cash flow, che è una misura di risultato non-GAAP, chiude alternativamente: (i) sulla variazione di cassa di periodo, dopo che sono stati aggiunti/

sottratti i flussi di cassa relativi ai debiti/crediti finanziari (accensioni/rimborsi di crediti/debiti finanziari), al capitale proprio (pagamento di dividendi/acquisto netto di azioni proprie/apporti di capitale), nonché gli effetti sulle disponibilità liquide ed equivalenti delle variazioni dell'area di consolidamento e delle differenze di cambio da conversione; (ii) sulla variazione dell'indebitamento finanziario netto di periodo, dopo che sono stati aggiunti/sottratti i flussi relativi al capitale proprio, nonché gli effetti sull'indebitamento finanziario netto delle variazioni dell'area di consolidamento e delle differenze di cambio da conversione.

Rendiconto finanziario riclassificato ^(a)

2007	(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.
10.809	Utile netto	9.558	5.317	(4.241)
	<i>a rettifica:</i>			
6.346	- ammortamenti e altri componenti non monetari	11.388	9.847	(1.541)
(309)	- plusvalenze nette su cessioni di attività	(219)	(226)	(7)
8.850	- dividendi, interessi, imposte e altre variazioni	9.080	6.687	(2.393)
25.696	Flusso di cassa del risultato operativo prima della variazione del capitale di esercizio	29.807	21.625	(8.182)
(1.667)	Variazione del capitale di esercizio relativo alla gestione	2.212	(1.769)	(3.981)
(8.512)	Dividendi incassati, imposte pagate, interessi (pagati) incassati	(10.218)	(8.720)	1.498
15.517	Flusso di cassa netto da attività di esercizio	21.801	11.136	(10.665)
(10.593)	Investimenti tecnici	(14.562)	(13.695)	867
(9.665)	Investimenti in partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda	(4.019)	(2.323)	1.696
659	Dismissioni e cessioni parziali di partecipazioni consolidate	979	3.595	2.616
(35)	Altre variazioni relative all'attività di investimento	(267)	(295)	(28)
(4.117)	Free cash flow	3.932	(1.582)	(5.514)
(479)	Investimenti e disinvestimenti relativi all'attività di finanziamento	911	(396)	(515)
8.761	Variazione debiti finanziari correnti e non correnti	980	3.841	7.861
(5.836)	Flusso di cassa del capitale proprio	(6.005)	(2.956)	3.049
(200)	Variazioni area di consolidamento e differenze cambio sulle disponibilità	7	(30)	(30)
(1.871)	FLUSSO DI CASSA NETTO DEL PERIODO	(175)	(331)	(156)

Variazione dell'indebitamento finanziario netto

2007	(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.
(4.117)	Free cash flow	3.932	(1.582)	(5.514)
(244)	Debiti e crediti finanziari società acquisite	(286)		286
	Debiti e crediti finanziari società disinvestite	181		(181)
637	Differenze cambio su debiti e crediti finanziari e altre variazioni	129	(141)	(270)
(5.836)	Flusso di cassa del capitale proprio	(6.005)	(2.956)	3.049
(9.560)	VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO	(2.049)	(4.679)	(2.630)

(a) Per la riconduzione allo schema obbligatorio v. il paragrafo "Riconduzione degli schemi di bilancio riclassificati utilizzati nella relazione sulla gestione a quelli obbligatori".

I principali flussi positivi dell'esercizio 2009 sono stati: (i) il **flusso di cassa netto da attività di esercizio** (11.136 milioni di euro); (ii) il disinvestimento del 20% di OAO Gazprom Neft in forza dell'esercizio dell'opzione di acquisto da parte di Gazprom (3.070 milioni di euro), nonché la prima *tranche* del corrispettivo della cessione del 51% di OOO SeverEnergia per 155 milioni di euro (compreso il rimborso dei finanziamenti concessi); (iii) la sottoscrizione da parte delle minoranze dell'aumento di capitale sociale di Snam Rete Gas per la parte di competenza (1.542 milioni di euro) nell'ambito della ristrutturazione delle attività regolate Italia; (iv) altri disinvestimenti minori (370 milioni di euro), in particolare proprietà *oil&gas* non strategiche nel setto-

re Exploration & Production nell'ambito degli accordi definiti con il *partner* Suez nel 2008. Tali flussi hanno coperto in parte i fabbisogni di cassa dell'esercizio 2009 connessi agli investimenti tecnici (13.695 milioni di euro), alla finalizzazione dell'OPA obbligatoria sulle minoranze Distegas compresa la procedura di *squeeze-out* per un importo di 2.045 milioni di euro, nonché al pagamento dei dividendi agli azionisti Eni (4.166 milioni di euro di cui 1.811 milioni di euro per l'acconto dividendo 2009) e i pagamenti di dividendi agli azionisti di minoranza (350 milioni di euro) in particolare di Snam Rete Gas e Saipem (335 milioni di euro), determinando un aumento di 4.679 milioni di euro dell'indebitamento finanziario netto.

Investimenti tecnici

2007	(milioni di euro)	2008	2009	Var. ass.	Var.%
6.480	Exploration & Production	9.281	9.486	205	2,2
1.511	Gas & Power	2.058	1.686	(372)	(18,1)
979	Refining & Marketing	965	635	(330)	(34,2)
145	Petrolchimica	212	145	(67)	(31,6)
1.410	Ingegneria & Costruzioni	2.027	1.630	(397)	(19,6)
59	Altre attività	52	44	(8)	(15,4)
108	Corporate e società finanziarie	95	57	(38)	(40,0)
(99)	Effetto eliminazione utili interni	(128)	12	140	
10.593	Investimenti tecnici	14.562	13.695	(867)	(6,0)

Gli **investimenti tecnici** di 13.695 milioni di euro (14.562 milioni di euro nel 2008), relativi per l'86% ai settori Exploration & Production, Gas & Power e Refining & Marketing, hanno riguardato essenzialmente:

- lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi (7.478 milioni di euro), in particolare in Kazakistan, Stati Uniti, Egitto, Congo, Italia e Angola;
- le attività di ricerca esplorativa (1.228 milioni di euro), con investimenti concentrati per il 97% all'estero, in particolare negli Stati Uniti, in Libia, Egitto, Norvegia e Angola;
- l'acquisto di *proved* e *unproved property* per 697 milioni di euro relativi essenzialmente all'acquisizione del 27,5% degli *asset* con produzione di gas non convenzionale della Quicksilver Resources Inc. e l'estensione della durata dei titoli minerari in Egitto a seguito dell'accordo siglato nel maggio 2009;
- lo sviluppo e il mantenimento della rete di trasporto in Italia (919 milioni di euro) e di distribuzione del gas (278 milioni di euro), nonché lo sviluppo e l'incremento della capacità di stoccaggio (282 milioni di euro);
- l'attività di raffinazione, *supply* e logistica (436 milioni di euro) per il miglioramento della flessibilità e delle rese degli impianti, nonché la realizzazione e ristruttu-

razione di stazioni di servizio in Italia e all'estero (172 milioni di euro);

- il settore Ingegneria & Costruzioni (1.630 milioni di euro) per l'*upgrading* della flotta.

Gli **investimenti in partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda** (2.323 milioni di euro) si riferiscono essenzialmente al completamento dell'acquisizione di Distegas NV.

Le **dismissioni e cessioni parziali di partecipazioni consolidate** (3.595 milioni di euro) si riferiscono a:

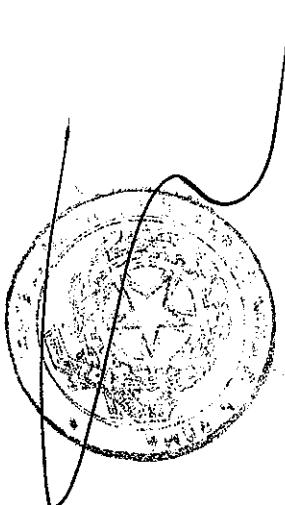
- (i) la cessione del 20% di OAO Gazprom Neft in forza dell'esercizio della *call option* da parte di Gazprom avvenuto il 7 aprile 2009 con un incasso di 3.070 milioni di euro corrispondente al prezzo di aggiudicazione (3,7 miliardi di dollari), detratti i dividendi distribuiti e aumentato dalla remunerazione finanziaria prevista contrattualmente nella misura del 9,4% annuo maturata fino alla data di pagamento e dei costi accessori di finanziamento;
- (ii) la cessione perfezionata il 23 settembre 2009 del 51% della società OOO SeverEnergia da parte dell'azionista Artic Russia (Eni ed Enel partner al 60%

75728 | 26

40% rispettivamente) a Gazprom in forza dell'esercizio della *call option* da parte della società russa. Il corrispettivo della cessione di 940 milioni di dollari in quota Eni è stato incassato relativamente alla prima *tranche* (circa il 25% del prezzo pattuito) pari a 155 milioni di euro (230 milioni di dollari al cambio puntuale di EUR/USD 1,48) alla data di bilancio. Il 31 marzo 2010 è stata incassata la seconda *tranche* pari a 526 milioni di euro (710 milioni di dollari al cambio puntuale di EUR/USD 1,35).

Le altre cessioni hanno riguardato principalmente titoli minerari in fase esplorativa e in sviluppo/produzione ceduti nell'ambito degli accordi definiti con il partner Suez.

Il flusso di cassa del capitale proprio (2.956 milioni di euro) ha riguardato essenzialmente: (i) il pagamento dei dividendi 2008 agli azionisti Eni (4.166 milioni di euro, di cui 2.355 milioni di euro relativi al saldo dividendo 2008 e 1.811 milioni di euro relativi all'acconto dividendo per l'esercizio 2009); (ii) i dividendi 2008 agli azionisti di minoranza (350 milioni di euro), in particolare di Snam Rete Gas e Saipem (335 milioni di euro). Tali flussi sono stati parzialmente compensati dalla sottoscrizione da parte delle minoranze dell'aumento di capitale sociale di Snam Rete Gas per la parte di competenza (1.542 milioni di euro) in relazione alla riorganizzazione delle attività regolate del gas in Italia.



Riconduzione degli schemi di bilancio riclassificati utilizzati nella relazione sulla gestione a quelli obbligatori

Stato patrimoniale riclassificato

Voci dello stato patrimoniale riclassificato (dove non espressamente indicato, la componente è ottenuta direttamente dallo schema legale) (milioni di euro)	Riferimento alle note al bilancio consolidato	31.12.2008		31.12.2009	
		Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato	Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato
Capitale immobilizzato					
Immobili, impianti e macchinari		59.255		63.177	
Rimanenze immobilizzate - scorte d'obbligo		1.196		1.736	
Attività immateriali		7.697		8.057	
Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto					
e Altre partecipazioni		5.881		6.244	
Crediti finanziari e Titoli strumentali all'attività operativa	(vedi nota 3 e nota 12)	1.219		1.261	
Debiti netti relativi all'attività di investimento, composti da:		(787)		(749)	
- crediti relativi all'attività di investimento/disinvestimento	(vedi nota 3)	149		82	
- crediti relativi all'attività di investimento/disinvestimento	(vedi nota 14)	780		710	
- debiti per attività di investimento	(vedi nota 16)	(1.716)		(1.541)	
Totale Capitale immobilizzato		74.461		79.726	
Capitale di esercizio netto					
Rimanenze		6.082		5.495	
Crediti commerciali	(vedi nota 3)	16.444		14.916	
Debiti commerciali	(vedi nota 16)	(12.590)		(10.078)	
Debiti tributari e fondo imposte netto, composti da:		(5.323)		(1.988)	
- passività per imposte sul reddito correnti		(1.949)		(1.291)	
- passività per altre imposte correnti		(1.660)		(1.431)	
- passività per imposte differite		(5.784)		(4.907)	
- altre passività per imposte	(vedi nota 24)	(254)		(52)	
- attività per imposte sul reddito correnti		170		753	
- attività per altre imposte correnti		1.130		1.270	
- attività per imposte anticipate		2.912		3.558	
- altre attività per imposte	(vedi nota 14)	112		112	
Fondi per rischi e oneri		(9.506)		(10.319)	
Altre attività (passività) di esercizio:					
Altre attività (passività), composte da:		(4.544)		(3.968)	
- titoli strumentali all'attività operativa	(vedi nota 2)	310		284	
- crediti finanziari strumentali all'attività operativa	(vedi nota 3)	402		339	
- altri crediti	(vedi nota 3)	4.805		4.825	
- altre attività (correnti)		1.870		1.307	
- altri crediti e altre attività	(vedi nota 14)	989		1.116	
- acconti e anticipi, Altri debiti	(vedi nota 16)	(6.209)		(7.555)	
- altre passività (correnti)		(3.863)		(1.856)	
- altri debiti, Altre passività	(vedi nota 24)	(2.848)		(2.428)	
Totale Capitale di esercizio netto		(9.437)		(5.942)	
Partecipazioni di circolante	(vedi nota 2)	2.741			
Fondi per benefici ai dipendenti		(947)		(944)	
Attività destinate alla vendita					
e connesso indebitamento finanziario netto, composte da:		68		266	
- attività destinate alla vendita		68		542	
- passività direttamente associabili ad attività destinate alla vendita				(276)	
CAPITALE INVESTITO NETTO		66.886		73.106	

75728 | 218

segue Stato patrimoniale riclassificato

Voci dello stato patrimoniale riclassificato (dove non esplicitamente indicato, la componente è ottenuta direttamente dallo schema legale) (milioni di euro)	Riferimento alle note al bilancio consolidato	31.12.2008		31.12.2009	
		Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato	Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato
CAPITALE INVESTITO NETTO		66.886		73.106	
Patrimonio netto compresi gli interessi di terzi azionisti		48.510		50.051	
Indebitamento finanziario netto					
Debiti finanziari e obbligazioni, composti da:		20.837		24.800	
- passività finanziarie a lungo termine		13.929		18.064	
- quote a breve di passività finanziarie a lungo termine		549		3.191	
- passività finanziarie a breve termine		6.359		3.545	
a dedurre:					
Disponibilità liquide e equivalenti		(1.939)		(1.608)	
Titoli non strumentali all'attività operativa	(vedi nota 2)	(185)		(64)	
Crediti finanziari non strumentali all'attività operativa	(vedi nota 3)	(337)		(73)	
Totale Indebitamento finanziario netto^(a)		18.376		23.055	
COPERTURE		66.886		73.106	

(a) Per maggiori dettagli sulla composizione dell'indebitamento finanziario netto si veda anche la nota 20 al Bilancio consolidato.

Rendiconto finanziario riclassificato

		2008	2009
		Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato
		Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato
Voci del Rendiconto Finanziario Riclassificato e confluenze/riclassifiche delle voci dello schema legale			
(milioni di euro)			
Utile netto		9.558	5.317
<i>a rettifica:</i>			
Ammortamenti e altri componenti non monetari		11.388	9.847
- ammortamenti		8.422	8.762
- svalutazioni (rivalutazioni) nette		2.560	495
- variazione fondi per rischi e oneri		414	574
- variazione fondo benefici per i dipendenti		(8)	16
Plusvalenze nette su cessioni di attività		(219)	(226)
Dividendi, interessi, imposte e altre variazioni		9.080	6.687
- dividendi		(510)	(164)
- interessi attivi		(592)	(352)
- interessi passivi		809	603
- differenze cambio		(319)	(156)
- imposte sul reddito		9.692	6.756
Flusso di cassa del risultato operativo prima della variazione del capitale di esercizio		29.807	21.625
Variazione del capitale di esercizio relativo alla gestione		2.212	(1.769)
- rimanenze		(801)	52
- crediti commerciali e diversi		(974)	(19)
- altre attività		162	(472)
- debiti commerciali e diversi		2.318	(1.201)
- altre passività		1.507	(129)
Dividendi incassati, imposte pagate, interessi (pagati) incassati		(10.218)	(8.720)
- dividendi incassati		1.150	576
- interessi incassati		266	594
- interessi pagati		(852)	(583)
- imposte sul reddito pagate		(10.782)	(9.307)
Flusso di cassa netto da attività di esercizio		21.801	11.136
Investimenti tecnici		(14.562)	(13.695)
- immobilizzazioni materiali		(12.312)	(12.300)
- immobilizzazioni immateriali		(2.250)	(1.395)
Investimenti in partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda		(4.019)	(2.323)
- partecipazioni		(385)	(230)
- imprese entrate nell'area di consolidamento e rami d'azienda		(3.634)	(25)
- acquisto di quote di partecipazioni in imprese consolidate			(2.068)
Dismissioni e cessioni parziali di partecipazioni consolidate		979	3.595
- immobilizzazioni materiali		318	126
- immobilizzazioni immateriali		2	250
- imprese uscite dall'area di consolidamento e rami d'azienda		149	
- partecipazioni		510	3.219
Altre variazioni relative all'attività di investimento		(267)	(295)
- investimenti finanziari: titoli		(152)	(2)
- investimenti finanziari: crediti finanziari		(710)	(972)
- variazione debiti e crediti relativi all'attività di investimento e imputazione di ammortamenti all'attivo patrimoniale		367	(97)
<i>riclassifica: investimenti finanziari in titoli e crediti finanziari non strumentali all'attività operativa</i>		173	38
- disinvestimenti finanziari: titoli		145	164
- disinvestimenti finanziari: crediti finanziari		1.293	861
- variazione debiti e crediti relativi all'attività di disinvestimento		(299)	147
<i>riclassifica: disinvestimenti finanziari di titoli e crediti finanziari non strumentali all'attività operativa</i>		(1.084)	(434)
Free cash flow		3.932	(1.582)

75728/20

segue Rendiconto finanziario riclassificato

Voci del Rendiconto Finanziario Riclassificato e confluenze/riclassifiche delle voci dello schema legale (milioni di euro)	2008		2009	
	Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato	Valori parziali da schema obbligatorio	Valori da schema riclassificato
Free cash flow	3.932		(1.582)	
Investimenti e disinvestimenti relativi all'attività di finanziamento	911		396	
<i>riclassifica: investimenti finanziari in titoli e crediti finanziari non strumentali all'attività operativa</i>	(173)		(38)	
<i>riclassifica: disinvestimenti finanziari di titoli e crediti finanziari non strumentali all'attività operativa</i>	1.084		434	
Variazione debiti finanziari correnti e non correnti	980		3.841	
- assunzione debiti finanziari non correnti	3.774		8.774	
- rimborsi di debiti finanziari non correnti	(2.104)		(2.044)	
- decremento di debiti finanziari correnti	(690)		(2.889)	
Flusso di cassa del capitale proprio	(6.005)		(2.956)	
- apporti netti di capitale proprio da terzi	20		1.551	
- dividendi distribuiti agli azionisti Eni	(4.910)		(4.166)	
- dividendi distribuiti ad azionisti terzi	(297)		(350)	
- acquisto netto di azioni proprie	(768)			
- acquisto netto di azioni proprie diverse dalla controllante	(50)		9	
Variazioni area di consolidamento e differenze cambio sulle disponibilità	7		(30)	
- effetto della variazione dell'area di consolidamento (inserimento/esclusione di imprese divenute rilevanti/irrilevanti)	(1)			
- effetto delle differenze di cambio da conversione sulle disponibilità liquide ed equivalenti	8		(30)	
Flusso di cassa netto del periodo	(175)		(331)	

FATTORI DI RISCHIO E DI INCERTEZZA

Premessa

Nell'ambito dei rischi d'impresa, i principali rischi identificati, monitorati e, per quanto di seguito specificato, attivamente gestiti da Eni sono i seguenti: (i) il rischio mercato derivante dall'esposizione alle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio tra l'euro e le altre valute nelle quali opera l'impresa, nonché alla volatilità dei prezzi delle *commodity*; (ii) il rischio credito derivante dalla possibilità di *default* di una controparte; (iii) il rischio liquidità derivante dalla mancanza di risorse finanziarie per far fronte agli impegni finanziari a breve termine; (iv) il rischio paese nell'attività *oil&gas*; (v) il rischio *operation*; (vi) la possibile evoluzione del mercato italiano del gas e gli altri rischi di settore; (vii) i rischi specifici dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi. La gestione dei rischi finanziari si basa su linee guida emanate centralmente con l'obiettivo di uniformare e coordinare le *policy* Eni in materia di rischi finanziari.

Rischio mercato

Il rischio mercato consiste nella possibilità che variazioni dei tassi di cambio, dei tassi di interesse, o dei prezzi delle *commodity*, possano influire negativamente sul valore delle attività, delle passività o dei flussi di cassa attesi. La gestione del rischio mercato è disciplinata dalle sopra indicate "Linee Guida" e da procedure che fanno riferimento a un modello centralizzato di gestione delle attività finanziarie, basato sulle Strutture di Finanza Operativa (Finanza Eni Corporate, Eni Coordination Center e Banque Eni, quest'ultima nei limiti imposti dalla normativa bancaria in tema di "Concentration Risk") nonché per quanto attiene alle attività in derivati su *commodity*, Eni Trading & Shipping. In par-

ticolare la Finanza Eni Corporate ed Eni Coordination Center garantiscono, rispettivamente per le società italiane ed estere Eni, la copertura dei fabbisogni e l'assorbimento dei surplus finanziari; sulla Finanza Eni Corporate sono accentrate tutte le operazioni in cambi e in derivati finanziari di Eni, nonché la negoziazione dei certificati di *emission trading*. Il rischio di prezzo delle *commodity* è gestito dalle singole unità di *business* ed Eni Trading & Shipping assicura la negoziazione dei derivati di copertura. I contratti derivati sono stipulati con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di cambio e di tasso di interesse e di gestire il rischio di prezzo delle *commodity*; non sono consentite operazioni in strumenti derivati aventi finalità speculative. Lo schema di riferimento definito attraverso le "Linee Guida" prevede che la misurazione e il controllo dei rischi di mercato si basino sulla fissazione di limiti massimi di rischio accettabile espressi in termini di *Value at Risk (VaR)*, metodo che valuta i rischi nella prospettiva del valore economico indicando la perdita potenziale del portafoglio esposto al rischio a seguito di variazioni dei fattori di mercato tenuto conto della correlazione delle variazioni di valore degli strumenti che compongono il portafoglio. Con riferimento ai rischi di tasso di interesse e di tasso di cambio, i limiti di *VaR* sono definiti in capo alle Strutture di Finanza Operativa che, dato il modello organizzativo accentrativo, centralizzano le posizioni a rischio di Eni. Le metodologie di calcolo e le tecniche di misurazione utilizzate sono conformi alle raccomandazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria e i limiti di rischio sono definiti in base ad un approccio prudenziale nella gestione degli stessi nell'ambito di un gruppo industriale. Alle società operative è indicato di adottare politiche finalizzate alla minimizzazione del rischio. Per quanto

75728 (22)

riguarda il rischio di prezzo delle *commodity*, le "Ligne Guida" definiscono le regole per una gestione di questo rischio finalizzata all'ottimizzazione dell'attività "core" e al perseguitamento degli obiettivi relativi ai margini industriali. Anche in questo caso sono definiti limiti massimi di rischio espressi in termini di VaR con riferimento all'esposizione commerciale, mentre l'esposizione strategica al rischio, che è intrinseca al *business*, è monitorata anch'essa attraverso il VaR ma non è oggetto di sistematica attività di copertura con strumenti finanziari derivati. Pertanto Eni valuta l'opportunità di mitigare l'esposizione al rischio di prezzo delle *commodity* mediante il ricorso ad appropriati strumenti derivati di copertura in relazione alle singole operazioni di acquisto di riserve finalizzate al perseguitamento di obiettivi di crescita o come parte della gestione ordinaria del portafoglio. I limiti di VaR per il rischio di prezzi delle *commodity* di natura commerciale sono assegnati alle singole unità di *business*; Eni Trading & Shipping, oltre a gestire il rischio riveniente dalla propria attività, accentra le richieste di copertura in strumenti derivati delle Divisioni e Società Eni. Le tre tipologie di rischio di mercato, le cui *policy* di gestione e di controllo sono state come sopra sintetizzate, presentano le caratteristiche di seguito specificate.

Rischio di tasso di cambio

L'esposizione al rischio di variazioni dei tassi di cambio deriva dall'operatività dell'impresa in valute diverse dall'euro (principalmente il dollaro USA) e determina impatti: sul risultato economico per effetto della differente significatività di costi e ricavi in valuta rispetto al momento in cui sono state definite le condizioni di prezzo (rischio economico) e per effetto della conversione di crediti/debiti commerciali o finanziari denominati in valuta (rischio transattivo); sul bilancio consolidato (risultato economico e patrimonio netto) per effetto della conversione di attività e passività di aziende che redigono il bilancio con meta funzionale diversa dall'euro (rischio traslativo). In generale, un apprezzamento del dollaro USA rispetto all'euro ha un effetto positivo sull'utile operativo di Eni e viceversa. L'obiettivo di *risk management* Eni è la minimizzazione del rischio di tasso di cambio economico e transattivo; il rischio derivante dalla maturazione del reddito d'esercizio in divisa oppure dalla conversione delle attività e passività di aziende che redigono il bilancio con moneta funzionale diversa dall'euro non è di norma oggetto di copertura, salvo diversa valutazione specifica. Eni centralizza la gestione del rischio di tasso di cambio, compensando le esposizioni di segno opposto derivanti dalle diverse attività di *business* coinvolte e comprendendo con il mercato l'esposizione residua. A questo

scopo vengono impiegate diverse tipologie di contratti derivati (in particolare *swap* e *forward*, nonché opzioni su valute). Per quanto attiene la valorizzazione a *fair value* degli strumenti derivati su tassi di cambio, essa viene calcolata basandosi sistematicamente su quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*. Il VaR derivante dall'accenramento sulle Strutture di Finanza Operativa di posizioni a rischio tasso di cambio di Eni viene calcolato con frequenza giornaliera secondo l'approccio parametrico (varianza/covarianza), adottando un livello di confidenza pari al 99% ed un *holding period* di 20 giorni.

Rischio di tasso d'interesse

Le oscillazioni dei tassi di interesse influiscono sul valore di mercato delle attività e passività finanziarie dell'impresa e sul livello degli oneri finanziari netti. L'obiettivo di *risk management* Eni è la minimizzazione del rischio di tasso di interesse nel perseguitamento degli obiettivi di struttura finanziaria definiti e approvati nel "Piano Finanziario". Le Strutture di Finanza Operativa, in funzione del modello di finanza accentrata, raccolgono i fabbisogni Eni e gestiscono le posizioni rivenienti, ivi incluse le operazioni di carattere strutturale, in coerenza con gli obiettivi del "Piano Finanziario" e garantendo il mantenimento del profilo di rischio entro i limiti definiti. Eni utilizza contratti derivati su tasso di interesse, in particolare *Interest Rate Swap*, per gestire il bilanciamento tra indebitamento a tasso fisso e indebitamento a tasso variabile. Per quanto attiene alla valorizzazione a *fair value* degli strumenti derivati su tassi di interesse, essa viene calcolata basandosi sistematicamente su quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*. Il VaR derivante da posizioni a rischio tasso di interesse viene calcolato con frequenza giornaliera secondo l'approccio parametrico (varianza/covarianza), adottando un livello di confidenza pari al 99% ed un *holding period* di 20 giorni.

Rischio di prezzo delle *commodity*

I risultati dell'impresa sono influenzati dalle variazioni dei prezzi dei prodotti e servizi venduti. La riduzione dei prezzi degli idrocarburi comporta generalmente la diminuzione dei risultati operativi e viceversa. L'obiettivo di *risk management* Eni è l'ottimizzazione delle attività "core" nel perseguitamento degli obiettivi di stabilità dei margini industriali. Per la gestione del rischio prezzo delle *commodity* derivante dall'esposizione commerciale Eni utilizza strumenti derivati negoziati nei mercati organizzati ICE e NYMEX (*futures*) e strumenti derivati *Over The Counter* (in particolare *swap*, *forward*, *Contracts For Differences* e opzioni su *commodity*) con sottostante greggio, gas, prodotti petroliferi

o energia elettrica. Per quanto attiene la valorizzazione a *fair value* degli strumenti derivati su *commodity*, essa viene calcolata basandosi su quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider* o da operatori specifici del settore. Il *VaR* derivante dalle posizioni delle *business unit* esposte a rischio *commodity* viene calcolato con frequenza giornaliera secondo l'approccio della simulazione storica, adottando un livello di confidenza pari

al 95% ed un *holding period* di un giorno. La seguente tabella riporta i valori registrati nel 2009 in termini di *VaR* (raffrontati con quelli dell'esercizio 2008) per quanto attiene i rischi tasso di interesse e di cambio, nella prima parte, nonché il rischio *commodity*, per aree omogenee (tenuto conto della valuta utilizzata per la valorizzazione di mercato dei prodotti petroliferi, i valori *VaR* delle *commodity* sono espressi in dollari USA).

(Rischio tasso e cambio: *Value at Risk* - approccio parametrico varianze/covarianze; *holding period*: 20 giorni; intervallo di confidenza: 99%)

	2008				2009			
	Massimo	Minimo	Media	Fine periodo	Massimo	Minimo	Media	Fine periodo
(milioni di euro)								
Tasso di interesse	12,31	0,73	4,17	6,54	6,85	1,65	3,35	1,98
Tasso di cambio	1,48	0,09	0,48	0,47	1,22	0,07	0,35	0,31

(Rischio *commodity*: *Value at Risk* - approccio simulazione storica; *holding period*: 1 giorno; intervallo di confidenza: 95%)

	2008				2009			
	Massimo	Minimo	Media	Fine periodo	Massimo	Minimo	Media	Fine periodo
(milioni di dollari)								
Area oil, prodotti	46,48	3,44	19,88	5,43	37,51	4,74	17,65	6,64
Area Gas & Power (*)	67,04	24,38	43,53	32,07	51,62	28,01	40,97	38,26

(*) I valori relativi all'Area Gas & Power comprendono anche Distrigas NV a partire dalla data di acquisizione della società.

Rischio credito

Il rischio credito rappresenta l'esposizione dell'impresa a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte. Eni approccia con *policy* differenziate i rischi riferiti a controparti per transazioni commerciali, rispetto a quelli riferiti a controparti per transazioni finanziarie, in funzione anche, per quanto attiene a questi ultimi, del modello di finanza accentratato adottato. Per quanto attiene al rischio di controparte in contratti di natura commerciale la gestione del credito è affidata alla responsabilità delle unità di *business* sulla base di procedure formalizzate di valutazione e di affidamento dei *partner* commerciali, ivi comprese le attività di recupero crediti e dell'eventuale gestione del contenzioso. Il monitoraggio delle esposizioni di rischio di credito commerciale, connesso al normale svolgimento delle attività delle principali aree di *business* esposte al rischio, è invece assicurato centralmente da Eni che definisce le metodologie per la quantificazione e il controllo della rischiosità del cliente a livello Eni. In particolare, viene controllato il rischio derivante dalle esposizioni su controparti *multibusiness* o con esposizioni superiori alla soglia di rilevanza, definita in 4 milioni di euro; è esclusa la clientela *retail* e la Pubblica Amministrazione. La metodologia di valutazione con-

rating forniti da *info-provider* esterni sviluppa, partendo da dati e indici economico-patrimoniali e finanziari desunti dai bilanci, uno score che permette di elaborare una classificazione della clientela in diverse classi di rischio. Il rating esterno è anche raffrontato con rating interni elaborati da un sistema proprietario. Per quanto attiene il rischio di controparte in contratti di natura finanziaria derivante dall'impiego della liquidità e dalle posizioni in contratti derivati, le sopra indicate "Linee Guida" individuano come obiettivo di *risk management* l'ottimizzazione del profilo di rischio nel perseguimento degli obiettivi operativi. I limiti massimi di rischio sono espressi in termini di massimo affidamento per classi di controparti, definite a livello di Consiglio di Amministrazione e basate sul rating fornito dalle principali Agenzie. Il rischio è gestito dalle Strutture di Finanza Operativa Eni, nonché da Eni Trading & Shipping limitatamente all'attività in derivati su *commodity*, in quanto, in funzione del modello accentratato, solo queste entità possono operare sui mercati finanziari ed essere quindi parte di un contratto di natura finanziaria. Nell'ambito dei massimali definiti per classe di rating, sono individuati per ciascuna Struttura di Finanza Operativa e per Eni Trading & Shipping gli elenchi nominativi delle controparti abilitate, assegnando a ciascuna un limite massi-

75728 (226)

mo di affidamento, che viene monitorato e controllato giornalmente. La situazione di criticità verificatasi sui mercati finanziari a partire dall'esercizio 2008 ha determinato l'adozione di più stringenti disposizioni quali la diversificazione del rischio e la rotazione delle controparti finanziarie e di selettività per le operazioni in strumenti derivati di durata superiore a tre mesi. L'impresa non ha avuto casi significativi di mancato adempimento delle controparti. Al 31 dicembre 2009 non vi erano concentrazioni significative di rischio di credito.

Rischio liquidità

Il rischio liquidità è il rischio che l'impresa non sia in grado di rispettare gli impegni di pagamento a causa della difficoltà di reperire fondi (*funding liquidity risk*) o di liquidare attività sul mercato (*asset liquidity risk*). La conseguenza è un impatto negativo sul risultato economico nel caso in cui l'impresa sia costretta a sostenere costi addizionali per fronteggiare i propri impegni o, come estrema conseguenza, una situazione di insolvenza che pone a rischio la continuità aziendale. L'obiettivo di *risk management* Eni è quello di porre in essere, nell'ambito del "Piano Finanziario", una struttura finanziaria che, in coerenza con gli obiettivi di *business* e con i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione (in termini di livello percentuale massimo di *leverage* e di livelli percentuali minimi del rapporto tra indebitamento a medio-lungo termine su indebitamento totale e di quello tra indebitamento a tasso fisso sull'indebitamento totale a medio-lungo termine), garantisca un livello di liquidità adeguato per Eni, minimizzando il relativo costo opportunità e mantenga un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito. Attraverso il sistema creditizio e i mercati dei capitali, Eni ha mantenuto accesso ad un'ampia gamma di fonti di finanziamento a costi competitivi nonostante il quadro di riferimento esterno, in cui permangono irrigidimenti del mercato del credito e tensioni degli *spread* appli-

cati. Gli interventi realizzati in attuazione del "Piano Finanziario" hanno consentito di fronteggiare le fasi di maggior turbolenza dei mercati, privilegiando la raccolta cartolare e pianificando una maggior flessibilità delle forme di provvista. In particolare, nel corso dell'esercizio, sono stati emessi *bond*, riservati sia agli investitori istituzionali, con due emissioni da 1,5 miliardi di euro ciascuna, sia al mercato *retail*, per 2 miliardi di euro. Le *policy* sono state orientate, oltre che a garantire risorse finanziarie disponibili sufficienti a coprire gli impegni a breve e le obbligazioni in scadenza, anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità operativa per i programmi di sviluppo Eni; ciò perseguitando il mantenimento di un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito e attraverso un'adeguata struttura degli affidamenti bancari, in particolare *committed*. Allo stato attuale, la Società ritiene, attraverso la diversificazione delle fonti e la disponibilità di linee di credito, di avere accesso a fonti di finanziamento sufficienti a soddisfare le prevedibili necessità finanziarie. Alla data di bilancio, Eni dispone di linee di credito non utilizzate a breve termine di 11.774 milioni di euro, di cui 2.241 milioni di euro *committed*, nonché linee di credito non utilizzate a lungo termine *committed* di 2.850 milioni di euro. Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato e commissioni di mancato utilizzo non significative. Eni ha in essere un programma di *Medium Term Notes* in base al quale il Gruppo può reperire sul mercato dei finanziamenti fino a 15 miliardi di euro di cui 9.211 milioni di euro già collocati al 31 dicembre 2009.

Il Gruppo mantiene uno *standing creditizio* elevato con rating Standard & Poor's AA- per il debito a lungo termine (*outlook negative*) e A-1+ per il breve credito Moody's Aa2 (*outlook negative*) e P-1.

Nelle tavole che seguono sono rappresentati gli ammontari di pagamenti contrattualmente dovuti relativi ai debiti finanziari compresi i pagamenti per interessi, nonché il *timing* degli esborsi a fronte dei debiti commerciali e diversi.

Pagamenti futuri a fronte di passività finanziarie

(milioni di euro)	Anni di scadenza						Totale
	2010	2011	2012	2013	2014	Anni successivi	
Passività finanziarie a lungo termine	3.191	1.342	3.660	1.967	2.487	8.608	21.255
Passività finanziarie a breve termine	3.545						3.545
Passività per strumenti derivati	1.371	517	133	46	14	98	2.179
	8.107	1.859	3.793	2.013	2.501	8.706	26.979
Interessi su debiti finanziari	654	570	545	510	426	1.159	3.864
Garanzie finanziarie	377						377

Pagamenti futuri a fronte di debiti commerciali e altri debiti

(milioni di euro)	Anni di scadenza			Totale
	2010	2011-2014	Anni successivi	
Debti commerciali	10.078			10.078
Altri debiti e anticipi	9.096	31	23	9.150
	19.174	31	23	19.228

In aggiunta ai debiti finanziari e commerciali rappresentati nello stato patrimoniale, Eni ha in essere un insieme di obbligazioni contrattuali il cui adempimento comporterà l'effettuazione di pagamenti negli esercizi futuri. Le principali obbligazioni contrattuali sono relative ai contratti *take-or-pay* del settore Gas & Power in base ai quali Eni ha l'obbligo di ritirare volumi minimi di gas o a pagare un ammontare equivalente di denaro con la possibilità di ritirare i volumi sottostanti negli

esercizi successivi. Gli ammontari dovuti sono stati calcolati sulla base delle assunzioni di prezzo di acquisto del gas e dei servizi formulate nel piano industriale quadriennale approvato dalla Direzione Aziendale e per gli esercizi successivi sulla base delle assunzioni di lungo termine del *management*. Nella tavola che segue sono rappresentati i pagamenti non attualizzati dovuti da Eni negli esercizi futuri a fronte delle principali obbligazioni contrattuali in essere.

Pagamenti futuri a fronte di obbligazioni contrattuali

(milioni di euro)	Anni di scadenza						Totale
	2010	2011	2012	2013	2014	Anni successivi	
Contratti di <i>leasing</i> operativo non annullabili ⁽¹⁾	886	889	561	470	415	1.034	4.255
Costi di abbandono e ripristino siti ⁽²⁾	79	55	112	161	1.640	9.280	11.327
Costi relativi a fondi ambientali	293	259	257	214	193	687	1.903
Impegni di acquisto ⁽³⁾	14.845	14.151	13.923	14.634	14.651	175.888	248.092
- Gas							
<i>Take-or-pay</i>	13.986	13.365	13.123	13.827	13.838	169.268	237.407
<i>Ship-or-pay</i>	546	538	545	559	567	3.658	6.413
- Altri impegni di acquisto con clausole <i>take-or-pay</i> e <i>ship-or-pay</i>	162	154	139	133	131	1.068	1.787
- Altri impegni di acquisto ⁽⁴⁾	151	94	116	115	115	1.894	2.485
Altri impegni	21	4	3	3	3	152	186
di cui:							
- <i>Memorandum</i> di intenti Val d'Agri	21	4	3	3	3	152	186
	16.124	15.358	14.856	15.482	16.902	187.041	265.763

(1) I contratti di *leasing* operativo riguardano principalmente asset per attività di perforazione, *time charter* e noli di navi a lungo termine, terreni, stazioni di servizio e immobili per ufficio. Questi contratti, generalmente, non prevedono opzioni di rinnovo. Non ci sono significative restrizioni imposte ad Eni dagli accordi di *leasing* operativo con riferimento alla distribuzione di dividendi, alla disponibilità degli asset o alla capacità di indebitarsi.

(2) Il fondo abbandono e ripristino siti accoglie principalmente i costi che si presume di sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino dei siti.

(3) Riguardano impegni di acquisto di beni e servizi che l'impresa è obbligata ad adempiere in quanto vincolanti in base a contratto.

(4) Riguardano principalmente l'acquisto della capacità di rigassificazione di alcuni impianti negli Stati Uniti.

Nel prossimo quadriennio Eni prevede di effettuare un programma di investimenti tecnici di 52,8 miliardi di euro. Nella tavola che segue sono rappresentati con riferimento alla data di bilancio gli investimenti a vita intera relativi ai progetti *committed* di maggiori dimensioni.

Impegni per investimenti

(milioni di euro)	Anni di scadenza					
	2010	2011	2012	2013	2014 e anni successivi	Totale
Impegni per <i>major projects</i>	4.119	3.793	2.829	1.928	11.357	24.026
Impegni per altri investimenti	9.330	5.284	3.467	3.640	7.489	29.210
	13.449	9.077	6.296	5.568	18.846	53.236

Rischio Paese

Una parte notevole delle riserve di idrocarburi Eni è localizzata in Paesi al di fuori dell'Unione Europea e dell'America Settentrionale, alcuni dei quali possono essere politicamente o economicamente meno stabili. Al 31 dicembre 2009 circa l'80% delle riserve certe di idrocarburi di Eni erano localizzate in tali Paesi. Analogamente, una parte notevole degli approvvigionamenti di gas di Eni proviene da Paesi al di fuori dell'Unione Europea o dell'America Settentrionale. Nel 2009 circa il 60% delle forniture di gas naturale di Eni proveniva da tali Paesi. Evoluzioni del quadro politico, crisi economiche, conflitti sociali interni possono compromettere in modo temporaneo o permanente la capacità di Eni di operare in condizioni economiche in tali Paesi, nonché di assicurarsi l'accesso alle riserve di idrocarburi e l'approvvigionamento di gas. Ulteriori rischi connessi all'attività in tali Paesi sono rappresentati da: (i) mancanza di un quadro legislativo stabile e incertezze sulla tutela dei diritti della compagnia straniera in caso di inadempienze contrattuali da parte di soggetti privati o Enti di Stato; (ii) sviluppi o applicazioni penalizzanti di leggi, regolamenti, modifiche contrattuali unilaterali che comportano la riduzione di valore degli asset Eni, disinvestimenti forzosi ed espropriazioni; (iii) restrizioni di varia natura sulle attività di esplorazione, produzione, importazione ed esportazione; (iv) incrementi della fiscalità applicabile; (v) conflitti sociali interni che sfociano in atti di sabotaggio, attentati, violenze e accadimenti simili. Ferma restando la loro natura imprevedibile, tali eventi possono accadere in ogni momento comportando impatti negativi sui risultati economico-finanziari attesi di Eni. Eni monitora periodicamente i rischi di natura politica, sociale ed economica dei circa 60 Paesi in cui ha investito o intende investire, al fine della valutazione economica-finanziaria degli investimenti di cui il rischio Paese è parte integrante. Con riguardo alla valutazione degli investimenti

Un progetto è considerato *committed* quando ha ottenuto le necessarie approvazioni da parte del management e per il quale normalmente sono stati già collocati o sono in fase di finalizzazione i contratti di procurement.

dell'upstream il rischio Paese è mitigato attraverso l'utilizzo di disposizioni di gestione del rischio definite nella procedura "Project risk assessment and management". Va peraltro segnalato che nel recente passato modifiche penalizzanti del quadro normativo, in particolare quello di natura fiscale, si sono verificate o sono state annunciate anche in Paesi dell'UE e dell'America Settentrionale.

Rischio *operation*

Le attività industriali svolte da Eni in Italia e all'estero sono soggette al rispetto delle norme e dei regolamenti validi all'interno del territorio in cui opera, comprese le leggi che attuano protocolli o convenzioni internazionali. In particolare, le attività Eni sono soggette ad autorizzazione e/o acquisizione di permessi, che richiedono il rispetto delle norme vigenti a tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Per la tutela dell'ambiente, le norme in generale prevedono il controllo e il rispetto dei limiti di emissione di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo. La corretta gestione dei rifiuti prodotti. In habitat particolare, il rispetto della biodiversità è un requisito richiesto durante l'attività di prospezione, di ricerca e di produzione di idrocarburi.

Il non rispetto delle norme vigenti comporta sanzioni di natura penale e/o civile a carico dei responsabili e, in alcuni casi di violazione della normativa sulla salute e sicurezza, a carico delle Aziende, secondo un modello europeo di responsabilità oggettiva dell'impresa recepito anche in Italia (D. Lgs. 231/01).

Le normative in materia di ambiente, salute e sicurezza hanno un impatto notevole sulle attività di Eni e gli oneri e costi associati alle necessarie azioni da mettere in atto per adempiere agli obblighi previsti costituiscono una voce di costo significativa negli attuali esercizi e in quelli futuri. Soprattutto in Italia, la recente normativa relativa alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro (D. Lgs. 81/08)

e i successivi aggiornamenti (D. Lgs. 106/09) hanno introdotto nuovi obblighi che impatteranno sulla gestione delle attività nei siti di Eni e in particolare nel rapporto con i contrattisti. Inoltre, sono notevoli le ripercussioni sui modelli di allocazione delle responsabilità. In particolare, la normativa ha enfatizzato il valore di modelli organizzativi e di gestione certificati, attribuendo a questi efficacia esimente della responsabilità amministrativa dell'impresa, in caso di violazioni delle disposizioni legislative riguardanti la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Eni si è dotata di Linee Guida HSE finalizzate alla garanzia della sicurezza e della salute dei dipendenti, delle popolazioni, dei contrattisti e dei clienti nonché alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela dell'incolumità pubblica, tali linee guida, oltre ad imporre di operare nel pieno rispetto della normativa vigente, promuovono l'adozione di principi, standard e soluzioni che costituiscono le *best practice* industriali. Il vigente processo continuo di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi è alla base della gestione HSE in tutte le fasi di attività di ciascuna unità di business e si attua attraverso l'adozione di procedure e sistemi di gestione che tengono conto della specificità delle attività stesse e dei siti in cui si sviluppano e del costante miglioramento degli impianti e dei processi. Inoltre l'attività di codificazione e proceduralizzazione delle fasi operative consente di raggiungere, con sempre maggiore efficacia, il risultato di una riduzione del rischio industriale connesso all'errore umano nella gestione dell'impianto.

Le eventuali emergenze operative che possono avere impatto su asset, persone e ambiente sono gestite dalle unità di business a livello di sito, con una propria organizzazione che dispone per ciascun possibile scenario un piano di risposta con le azioni che occorre attivare per limitare i danni e con l'individuazione dei ruoli e delle risorse deputate all'attuazione. In caso di emergenze di maggiore rilievo i siti di Eni nel mondo sono coadiuvati dall'Unità di Crisi Eni che supporta la Divisione/Società coinvolta nell'emergenza, attraverso un team specializzato che ha il compito di coordinare l'apporto di risorse, mezzi e attrezzature interni e/o esterni a Eni, promuovendone la disponibilità nel più breve tempo possibile. L'approccio integrato alle problematiche di salute, sicurezza e ambiente è favorito dall'applicazione, a tutti i livelli delle Divisioni e Società Eni, di un Sistema di Gestione HSE che trova il suo riferimento metodologico nel Modello di Sistema di Gestione HSE Eni. Basato su un ciclo annuale di pianificazione, attuazione, controllo, riesame dei risultati e definizione dei nuovi obiettivi, esso è orientato alla prevenzione e protezione dei rischi, al monitoraggio sistematico e al controllo delle performance HSE

secondo un ciclo di miglioramento continuo (*Deming*). Progressivamente Eni sta andando a copertura totale delle certificazioni dei siti operativi. Le realtà industriali e commerciali della divisione R&M sono tutte certificate ISO 14001 e sei siti registrati EMAS, nel settore petrolchimico gli stabilimenti hanno acquisito congiuntamente le certificazioni ISO 14001, OHSAS 18001 e EMAS. Le centrali di Enipower sono certificate EMAS. Gli altri settori sono prevalentemente certificati ISO14001 e OHSAS 18001.

Il sistema di controllo dei rischi operativi HSE è basato sul monitoraggio degli indicatori HSE (con cadenza trimestrale, semestrale e annuale) e un piano di audit secondo un modello su tre livelli (HSOE Corporate, HSE di unità di business e di sito) così articolato:

- Audit interne di sistemi di gestione (condotte da personale interno o terzi);
 - Audit di certificazione/mantenimento /rinnovo di sistemi di gestione con frequenza annuale effettuate da un ente certificatore;
 - Verifiche di conformità alle normative vigenti in materia HSE;
 - Audit specifiche per tematiche mirate (es. audit a seguito di segnalazioni/eventi/infortuni/incidenti).
- Eni si è dotata di un modello di Area Professionale HSE per la gestione dei ruoli e delle conoscenze delle risorse e dispone di un sistema di formazione avanzato per il personale HSE che ha l'obiettivo di:
- favorire comportamenti coerenti ai principi e alle Linee Guida in materia e il controllo dei rischi HSE;
 - guidare il processo di crescita culturale, professionale e manageriale su questi temi di tutti coloro che lavorano in e per Eni;
 - promuovere il *knowledge sharing*.

La possibile evoluzione del mercato italiano del gas

Si rinvia alla specifica sezione rischi nell'andamento operativo del settore Gas & Power.

Rischi specifici dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi

Le attività di ricerca, sviluppo e produzione di idrocarburi comportano elevati investimenti e sono soggette a particolari rischi di carattere economico e naturale, compresi quelli relativi alle caratteristiche fisiche dei giacimenti di petrolio e di gas. L'attività esplorativa presenta il rischio dell'esito negativo della ricerca di idrocarburi che si verifica in presenza di pozzi sterili o di scoperta di quantitativi di idrocarburi privi dei requisiti di commerciabilità.

75728/228

Inoltre, tra la fase esplorativa e le successive fasi di sviluppo e di commercializzazione delle riserve scoperte, è normalmente necessario un rilevante periodo di tempo durante il quale la redditività del progetto è esposta alla volatilità del prezzo del petrolio e all'aumento dei costi di sviluppo e produzione; tale periodo di tempo è particolarmente rilevante per i progetti di sviluppo da realizzare in ambienti complessi quali l'offshore profondo e le aree remote, nei quali Eni è impegnata in modo rilevante.

Rischi connessi alla ciclicità del settore *oil&gas*

La recessione economica globale e la riduzione dell'attività produttiva che si è verificata a cavallo tra il 2008 e buona parte del 2009 hanno determinato la marcata flessione della domanda di energia con il conseguente impatto negativo sulle quotazioni delle principali *commodity* energetiche. Pur in presenza di deboli fondamentali (domanda reale, livello scorte), i prezzi del petrolio hanno registrato a partire dalla metà del 2009 un'inversione di tendenza sostenuta dalle aspettative di ripresa del ciclo economico e dai tagli OPEC, attestandosi a fine anno in una fascia di prezzo compresa tra i 70-80 dollari/barile. La volatilità dei prezzi del petrolio rappresenta una criticità per la sostenibilità dei programmi di investimento delle *oil&gas company*, tenuto conto dei lunghi tempi di realizzazione e del processo di valutazione e realizzazione. La redditività dei progetti è esposta all'andamento dei prezzi del petrolio che potrebbero attestarsi su livelli inferiori rispetto a quelli ipotizzati in sede di valutazione. Eni, al pari di altre compagnie petrolifere internazionali, adotta scenari di prezzo di lungo termine nella valutazione degli investimenti, definiti sulla base della migliore stima dei fondamentali di domanda e offerta. Questo supporta il conseguimento dei target attesi di redditività dei progetti anche in fasi di contrazione del ciclo petrolifero. Per il quadriennio 2010-2013 per il quale è stato previsto un prezzo di lungo termine di 65 dollari/barile (termini reali 2013), Eni prevede un programma di investimenti di 52,8 miliardi di euro, di cui 37,7 miliardi (71%) dedicati alla ricerca e sviluppo delle riserve di petrolio e gas che evidenzia un incremento non sostanziale (+8%) rispetto alla precedente manovra quadriennale varata nella fase di minimo del ciclo. I principali motivi di incremento dei costi sono: (i) lo sviluppo di nuovi progetti (in particolare in Iraq, Venezuela e progetti offshore angolano) che assicureranno il contributo alla crescita produttiva oltre l'orizzonte di piano; (ii) la sostanziale tenuta dei costi di approvvigionamento di materiali e servizi specialistici per l'industria petrolifera rispetto

alle previsioni del piano precedente di un sensibile ridimensionamento, tenuto conto che lo scenario petrolifero ha dimostrato una certa resistenza nel contesto recessivo globale e che le compagnie petrolifere non hanno ridotto gli investimenti in misura apprezzabile. Questi effetti sono parzialmente assorbiti dall'effetto della svalutazione del dollaro.

La volatilità del prezzo del petrolio rappresenta un elemento di incertezza anche per il rimpiazzo delle riserve. Infatti, la variazione del prezzo innesca due fattori contrapposti di revisione delle riserve certe di idrocarburi. Il primo è dato dalle minori o maggiori riserve iscritte a fronte dei contratti di *production sharing* (PSA) dove a parità di costi sostenuti per lo sviluppo di un giacimento, la quota di riserve destinata al recupero dei costi e alla remunerazione del contrattista diminuisce all'aumentare del prezzo del barile e viceversa. L'altro fattore è rappresentato dalle maggiori o minori riserve iscritte sulle code di produzione che normalmente sono commerciabili a certi livelli di prezzo e non lo sono a livelli di prezzo significativamente più bassi rispetto a quelli utilizzati per la loro valutazione originale.

Per quanto riguarda gli altri settori di business Eni, nel settore Gas&Power è prevista per il 2010 una modesta ripresa della domanda europea e nazionale di gas dopo la rilevante flessione del 2009. Il permanere di questa situazione di scarsa dinamicità della domanda unitamente ai progetti di espansione della capacità di importazione realizzati da Eni e da operatori terzi e ai provvedimenti normativi di *gas release* recentemente adottati rappresentano fattori di rischio per i margini commerciali del settore Gas&Power e potranno eventualmente comportare il ritiro di quantità di gas inferiori ai volumi minimi contrattualmente previsti, con la conseguente necessità di corrispondere anticipi ai fornitori da recuperare negli esercizi futuri con l'aumento dei consumi al verificarsi di una ripresa più solida della domanda di gas. Per ulteriori informazioni si rinvia alla specifica sezione sui rischi nell'Andamento Operativo del settore Gas&Power.

I settori Refining & Marketing e Petrolchimica sono particolarmente esposti alla volatilità del ciclo economico considerati i deboli fondamentali delle rispettive industrie di appartenenza caratterizzate da eccesso di capacità, elevata pressione competitiva, basse barriere all'entrata e prodotti commoditizzati. Inoltre questi settori sono esposti alla volatilità del prezzo del petrolio i cui aumenti si trasferiscono solo con un certo ritardo sui prezzi dei prodotti derivati. Pertanto in situazioni di prezzi crescenti della carica petrolifera, i margini dei prodotti petroliferi e petrolchimici sono penalizzati. In chiave previsionale, il management non ipotizza nel

2010 un rapido rientro dei fattori di debolezza che hanno penalizzato le *performance operative* di questi settori nel 2009. I margini di raffinazione nel 2009 hanno registrato un calo significativo di circa il 50% sul Brent e circa il 60% su di un paniere di greggi leggeri e pesanti, scendendo al di sotto del livello di *break-even*, per effetto: (i) del calo dei prezzi dei prodotti petroliferi in funzione della minore domanda e dell'elevato livello delle scorte, in particolare ha pesato la crisi del gasolio il cui *spread* sulla materia prima è diminuito in misura drastica; (ii) degli aumenti repentina del costo della carica nei mesi primaverili non guidati da una ripresa dei fondamentali che quindi il settore non è stato in grado di trasferire sui prezzi finali; (iii) del restringimento del differenziale di mercato tra greggi leggeri e pesanti che ha penalizzato la redditività delle raffinerie Eni dotate di un'elevata capacità di conversione. Allo stato non è prevedibile un'inversione di tendenza di questi fattori almeno sul breve termine.

Per quanto riguarda il settore petrolchimico Eni, nonostante le azioni intraprese di contenimento dei costi fissi e di consolidamento della struttura industriale funzionale al rafforzamento delle aree di vantaggio competitivo, il ritorno del settore al pareggio operativo è ottenibile solo in presenza di una generale ripresa del ciclo economico che almeno sul breve termine rimane incerta.

Da questo quadro si distingue il settore Ingegneria & Costruzioni che mantiene costanti portafoglio ordini e redditività, grazie a una presenza articolata in diversi settori di mercato e a un buon posizionamento nelle aree di frontiera, tradizionalmente meno esposte alle ciclicità del mercato. L'entrata in operatività fra il 2010 e il 2011 di nuovi e distintivi *asset*, la dimensione del portafoglio ordini, la sua qualità e la buona efficienza operativa raggiunta, consentono di prevedere che per il medio termine un ulteriore significativo rafforzamento del posizionamento competitivo di Saipem.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

75728 | 230

Per il 2010, in uno scenario energetico ancora caratterizzato da elevata volatilità, Eni prevede una leggera ripresa dei consumi mondiali di petrolio ed un prezzo medio del marker Brent di 65 dollari/barile. Anche la domanda europea ed italiana di gas è attesa in leggera ripresa dopo la rilevante flessione dei consumi industriali e termoelettrici registrata nel 2009, contestualmente all'aumento dell'offerta per l'entrata in esercizio di nuova capacità di importazione. Nel business della raffinazione, in assenza di un solido recupero dei fondamentali, i margini rimarranno deboli. In questo contesto di mercato, le previsioni del management sull'andamento nel 2010 delle produzioni e delle vendite dei principali settori di attività sono le seguenti:

- Produzione di idrocarburi: la produzione nel 2010 è prevista su livelli non inferiori al 2009, pari a 1,769 milioni di boe/giorno, assumendo uno scenario Brent di 65 dollari/barile, lo stesso livello di tagli OPEC del 2009 e le dismissioni in corso. Il contributo di nuovi avvii in particolare in Congo, Norvegia e solo marginalmente del progetto Zubair in Iraq, unitamente alla crescita dei campi avviati nel 2009 principalmente in Nigeria, Angola ed USA, compenseranno il declino dei giacimenti maturi. La crescita riprenderà in maniera marcata nel 2011;

- Vendite di gas mondo: in linea con il livello 2009 (circa 104 miliardi di metri cubi) per aumento della pressione competitiva in particolare in Italia compensata dalla leggera ripresa della domanda gas in Europa, dall'effetto delle azioni di integrazione commerciale con Distrigas e della ottimizzazione del portafoglio di approvvigionamento compresa la rinegoziazione dei contratti di fornitura di lungo termine;

- Business regolati: la performance dei business regolati Italia beneficerà della redditività garantita dai nuovi investimenti e della riduzione dei costi a seguito dell'integrazione della filiera trasporto, stoccaggio e distribuzione;

- Lavorazioni in conto proprio: i volumi lavorati saranno in linea con il 2009 (34,55 milioni di tonnellate nel 2009). Le lavorazioni sulle raffinerie di proprietà sono previste aumentare a fronte della decisione di cessare i contratti di lavorazione presso raffinerie di terzi, al fine di migliorare il tasso di utilizzo degli impianti Eni. Previste azioni di recupero di efficienza per attenuare l'impatto dello scenario;

- Vendite di prodotti petroliferi rete in Italia e resto d'Europa: sono previste sostanzialmente in linea con il 2009 (12,02 milioni di tonnellate nel 2009) in un quadro di consumi stagnanti. Sono state programmate nuove azioni di marketing per consolidare ulteriormente la leadership sul mercato italiano e lo sviluppo nel resto d'Europa;

- Ingegneria & Costruzioni: conferma la solida redditività grazie alla consistenza del portafoglio ordini.

Nel 2010 sono previsti investimenti tecnici sostanzialmente in linea con il 2009 (€13,69 miliardi nel 2009) e riguarderanno principalmente lo sviluppo delle riserve di idrocarburi, i progetti esplorativi, l'upgrading della flotta di mezzi navali di costruzione e perforazione, nonché il potenziamento delle infrastrutture di trasporto del gas naturale. Il management ha in programma le azioni gestionali e di portafoglio necessarie per assicurare un livello di leverage adeguato al mantenimento di un elevato merito di credito.

Altre informazioni

Art. 36 del Regolamento Mercati: condizioni per la quotazione in borsa di società con controllate costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea

In relazione alle prescrizioni regolamentari in tema di condizioni per la quotazione di società controllanti società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea e di significativa rilevanza ai fini del bilancio consolidato, si segnala che:

- alla data del 31 dicembre 2009 fra le controllate Eni, oltre alle società per le quali era già stata fornita analoga informativa in sede di resoconto intermedio di gestione sui risultati del terzo trimestre e dei primi nove mesi del 2009 – Burren Energy (Bermuda) Ltd, Eni Congo SA, Eni

Norge AS, Eni Petroleum Co Inc, NAOC-Nigerian Agip Oil Co Ltd, Nigerian Agip Exploration Ltd, Trans Tunisian Pipeline Co Ltd e Burren Energy (Congo) Ltd – rientra nella previsione regolamentare anche la società Eni Finance USA Inc;

- sono state adottate le procedure adeguate per assicurare la completa *compliance* alla predetta normativa.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono indicati nel commento all'andamento operativo dei settori di attività.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

La presente Relazione intende fornire un quadro generale e completo sul sistema di governo societario adottato da Eni. Adempiendo agli obblighi normativi e regolamentari in materia¹, in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni di Borsa Italiana SpA ("Borsa Italiana") e delle associazioni di categoria più rappresentative, la Relazione riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull'adesione al Codice di Autodisciplina per le società quotate promosso da Borsa Italiana, motivando le scelte effettuate nell'applicazione dei principi di autodisciplina, nonché sulle pratiche di governo societario effettivamente applicate.

Il Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana è accessibile al pubblico sul sito internet www.borsaitaliana.it².

Il testo della presente Relazione è messo a disposizione presso la sede sociale, pubblicato nella sezione "Corporate Governance" del sito internet della Società³ e trasmesso a Borsa Italiana, con le modalità e nei termini previsti dalla regolamentazione vigente.

Le informazioni contenute nella presente Relazione sono riferite all'esercizio 2009 e, con riferimento a specifici temi, aggiornate al giorno 11 marzo 2010, data della riunione del Consiglio di Amministrazione che l'ha approvata, unitamente alla relazione sulla gestione, al bilancio consolidato e al progetto di bilancio di esercizio relativi all'esercizio 2009.

Eni: profilo, struttura e valori

Profilo

Eni è un'impresa integrata nell'energia, presente in 77 paesi e con circa 78.400 dipendenti, operante nelle attività del petrolio e del gas naturale, della generazione e commercializzazione di energia elettrica, della petrolchimica e dell'ingegneria e costruzioni, tutti settori in cui vanta competenze di eccellenza e forti posizioni di mercato a livello internazionale.

Ogni azione di Eni è caratterizzata da un forte impegno per lo sviluppo sostenibile: valorizzare le persone, contribuire allo sviluppo e al benessere delle comunità nelle quali opera, rispettare l'ambiente, investire nell'innovazione tecnica, perseguire l'efficienza energetica e mitigare i rischi del cambiamento climatico sono obiettivi condivisi da organi sociali, management e dipendenti.

Tutti gli uomini e le donne di Eni hanno una passione per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza e attribuiscono un ruolo fondamentale alla persona, all'ambiente, alla correttezza e ai valori stabiliti nel Codice Eni.

In tale contesto, l'attenzione alla governance è costante. Integrità e trasparenza sono i principi che Eni persegue nel delineare un assetto di amministrazione e controllo adeguato alle proprie dimensioni, complessità e struttura operativa, nell'adottare un sistema di controllo interno efficace, nel comunicare con gli azionisti e gli altri stakeholders, anche attraverso la cura e l'aggiornamento delle informazioni disponibili sul sito internet.

(1) Art. 123-bis del Decreto Legislativo n. 58/1998 ("Testo Unico della Finanza") e art. 89-bis della Delibera Consob n. 11971/99 e successive modifiche ("Regolamento Emittenti Consob").

(2) All'indirizzo: http://www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/ufficio-stampa/comunicati-stampa/2006/codiceautodisciplina_pdf.htm.

(3) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/relazione-governo-societario/relazione-governo-societario.shtml.

Struttura di governance

La struttura di *corporate governance* di Eni è articolata secondo il modello tradizionale, che attribuisce la gestione aziendale al Consiglio di Amministrazione, fulcro del sistema organizzativo, le funzioni di vigilanza al Collegio Sindacale e quelle di revisione legale dei conti alla società di revisione incaricata dall'Assemblea degli azionisti.

Conformemente alle previsioni statutarie, il Consiglio nomina un Amministratore Delegato cui affida la gestione della Società, ad eccezione di alcune materie che riserva alla propria competenza, e attribuisce al Presidente deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati ed accordi internazionali di rilevanza strategica.

Il modello prescelto sancisce, pertanto, la netta distinzione tra le funzioni di Presidente e quelle di Amministratore Delegato; ad entrambi compete, ai sensi dell'art. 25 dello statuto, la rappresentanza della Società.

Il Consiglio ha costituito al suo interno tre comitati con funzioni consultive e propulsive: il Comitato per il controllo interno, il Compensation Committee e l'Oil-Gas Energy Committee. Inoltre, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, ha nominato tre Direttori Generali (*Chief Operating Officer*) ponendoli a capo delle tre Divisioni operative di Eni⁴.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa col Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari il *Chief Financial Officer* della Società.

I Direttori Generali ed il *Chief Financial Officer*, unitamente al *Chief Corporate Operations Officer* ed ai Direttori direttamente dipendenti dall'Amministratore Delegato (*Senior Executive Vice President* della Società) prendono parte, su base permanente, al Comitato di Direzione, che ha funzioni consultive e di supporto all'attività dell'Amministratore Delegato.

Alcune scelte organizzative e gestionali, evidenziate nel corso della Relazione, sono state effettuate in applicazione della normativa statunitense, cui la Società è soggetta in ragione della quotazione sul New York Stock Exchange ("NYSE").

Codice Etico

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di fondamentale importanza definire con chiarezza i valori e i principi che guidano l'azione di Eni, all'interno della propria struttura come all'esterno, per garantire che tutte le attività aziendali siano svolte nell'osservanza delle norme di riferimento, in un quadro di concorrenza leale, con onestà, integrità, correttezza e buona fede, nel rispetto dei legittimi interessi

di tutti gli *stakeholder* con cui Eni quotidianamente entra in relazione: azionisti, dipendenti, fornitori, clienti, *partner* commerciali e finanziari, comunità locali e istituzioni dei Paesi in cui Eni opera.

Questi valori sono fissati nel nuovo Codice Etico Eni, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 14 marzo 2008, in sostituzione del precedente Codice di Comportamento del 1998. Il Codice Etico recepisce l'evoluzione del quadro normativo, sviluppa le tematiche inerenti ai diritti umani e alla Sostenibilità, garantisce l'adeguamento alle *best practice* internazionali e aggiorna i riferimenti in relazione all'intervenuta evoluzione dell'assetto organizzativo di Eni. È preciso impegno di tutti coloro che lavorano per Eni, a partire dagli organi sociali e dal *management*, osservare e fare osservare tali principi nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità. In nessun modo la convinzione di agire a vantaggio di Eni può giustificare l'adozione di comportamenti in contrasto con questi principi, a tutela e a promozione dei quali agisce il Garante del Codice Etico che, semestralmente, presenta una relazione sull'attuazione del Codice al Comitato per il controllo interno, al Collegio Sindacale, nonché al Presidente e all'Amministratore Delegato che ne riferiscono al Consiglio. Con specifico riferimento ai temi di governo societario, il nuovo Codice contiene un richiamo alle principali regole di *corporate governance* contenute nel Codice di Autodisciplina adottato da Eni⁵, valorizzando i rapporti con gli azionisti e il mercato, e definendo i principi generali da seguire nella diffusione delle informazioni societarie e nei rapporti con i *media*.

Il Codice rappresenta un principio generale non derogabile del Modello 231, del quale è parte integrante: le sinergie fra Codice Etico e Modello sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni, istituito dal Modello 231, delle funzioni di Garante del Codice Etico, con il compito di promuoverne e verificarne l'attuazione.

Il Codice Etico si applica a tutte le società controllate direttamente e indirettamente, in Italia e all'estero. Le società controllate quotate in Borsa e quelle del settore gas soggette alla regolamentazione cd. *unbundling* adottano il Codice, adeguandolo, se necessario, alle peculiarità della propria azienda in coerenza con la propria autonomia gestionale. Ogni società controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico.

I rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle altre partecipate, nei consorzi e nelle *joint-venture* promuovono i principi e i contenuti del Codice negli ambiti di rispettiva competenza.

L'impegno di Eni alla diffusione dei principi del Codice è ulteriormente sottolineato dalla creazione, alle dipen-

(4) Divisioni Exploration & Production, Gas & Power e Refining & Marketing.

(5) Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo "Adesione al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e Codice Eni".

denze del Garante del Codice Etico, di un apposito "Team di Promozione del Codice Etico". Il Team ha il compito di favorire la conoscenza e facilitare l'attuazione del Codice fornendo ogni strumento conoscitivo e di chiarimento per la relativa interpretazione e attuazione; a tal fine promuove iniziative differenziate a seconda dei vari *stakeholder* coinvolti, destinate, tra l'altro, a stimolare osservazioni sul Codice, affinché questo possa essere sempre aggiornato alla sensibilità della realtà sociale in cui Eni opera.

In particolare, attraverso un apposito Piano di Promozione, il Team del Codice Etico ha effettuato nel 2009 varie iniziative in tema di diffusione e comunicazione, formazione e coinvolgimento degli *stakeholder*.

Per maggiori dettagli sull'attività di diffusione e comunicazione del Codice, si rinvia alla Sezione "Sostenibilità" del sito internet di Eni e al bilancio di Sostenibilità⁶.

Sostenibilità

La Sostenibilità è parte integrante del modello di governance di Eni e rappresenta il motore di un processo di miglioramento che si sviluppa intorno ai temi che emergono dal dialogo con gli *stakeholder* e dal confronto con gli scenari futuri dell'energia.

Ciascun obiettivo di Sostenibilità è perseguito con progetti ed iniziative definite da Eni SpA e dalle sue società controllate ed inclusi in specifici piani d'azione a breve e medio termine. Il processo di pianificazione, attuazione e controllo è svolto in condivisione con le Direzioni e le Aree di Business ed è approvato dai massimi livelli decisionali aziendali. È stato inoltre riservato un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di Sostenibilità e nell'approvazione del bilancio di Sostenibilità, di cui è prevista anche la sottoposizione all'Assemblea dei soci. La società di revisione certifica il bilancio di Sostenibilità verificando la correttezza del processo di pianificazione e gestione dell'attività complessiva e del flusso di dati originati dai siti operativi, poi consolidati e controllati a livello di Paese, Società, Divisione, Direzioni Corporate e Unità Sostenibilità. Tale processo di certificazione risponde ai criteri stabiliti dallo standard ISAE 3000, emesso nel 2004 dall'*International Auditing and Assurance Standard Board* (IAASB), lo stesso organismo deputato all'emanazione dei principi di revisione contabile.

Le iniziative più rilevanti nell'ambito della Sostenibilità del

sistema di governance intraprese negli ultimi anni da Eni riguardano, in particolare, la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, la sensibilizzazione degli azionisti e del Consiglio sui temi che fanno parte del modello e, in particolare, sulle diversità, nonché la diffusione di buone pratiche di governance in coerenza con i principi contenuti nel Codice Etico.

L'impegno di Eni per lo sviluppo sostenibile è riconosciuto anche dai principali indici finanziari di Sostenibilità. Nel 2009 l'azienda è stata riconfermata nel Dow Jones Sustainability Index e STOXX, di cui fa parte dal 2007. È inoltre inclusa nel FTSE4GOOD ed è stata confermata al secondo posto nell'Accountability Rating Italy 2009.

Eni si è, inoltre, classificata al primo posto sia nella classifica italiana che in quella mondiale del Csr Online Awards 2009, graduatorie realizzate dalla società di comunicazione finanziaria Lundquist.

Infine, nel giugno del 2009 a New York, l'Amministratore Delegato di Eni è stato insignito del Foreign Policy Association's Corporate Social Responsibility Award.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia al bilancio di Sostenibilità e alla sezione del sito internet di Eni dedicato alla Sostenibilità⁷.

Informazioni sugli assetti proprietari⁸

Struttura del capitale sociale e partecipazioni rilevanti

Il capitale sociale di Eni è costituito da azioni ordinarie nominative. Le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto a un voto. I possessori di azioni Eni possono votare nelle Assemblee ordinarie e straordinarie della Società e, comunque, esercitare i diritti sociali e patrimoniali loro attribuiti dalla normativa vigente, nel rispetto dei limiti posti da quest'ultima e dallo statuto della società.

Alla data del 31 dicembre 2009 il capitale della società ammonta a 4.005.358.876 euro, interamente versato. È rappresentato da n. 4.005.358.876 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro.

Nel 1995 Eni ha emesso un programma di ADR (American Depository Receipts) per il mercato statunitense. L'ADR identifica i certificati azionari rappresentativi di titoli di società estere trattati sui mercati borsistici degli Stati Uniti. Ogni ADR Eni rappresenta due azioni ordinarie ed è quotato al New York Stock Exchange⁹.

(6) http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/sostenibilita_swf.page.

(7) http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/sostenibilita_swf.page.

(8) Le informazioni sugli assetti proprietari sono rese in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-bis, primo comma, del Testo Unico della Finanza. Per quanto attiene alle informazioni su:

- meccanismo di esercizio dei diritti di voto previsto in un eventuale sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti, quando il diritto di voto non è esercitato direttamente da questi ultimi, come richiesto dalla lettera e) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti";
 - accordi fra la società e gli amministratori, che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto, come richiesto dalla lettera i) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Compensi degli Amministratori";
 - norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori, come richiesto dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Nomina del Consiglio di Amministrazione";
 - modifiche statutarie, richieste dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti".

(9) Per maggiori informazioni sul programma di ADR, si rinvia alla relativa sezione del sito internet di Eni dedicato alle "FAQ": http://www.eni.com/it_IT/faq/faq.shtml?header=faq.

Sulla base delle informazioni disponibili e delle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del decreto legislativo n. 58/1998 ("Testo Unico della Finanza") e della delibera

Consob n. 11971/1999 ("Regolamento Emittenti Consob"), al 31 dicembre 2009 gli azionisti possessori di quote superiori al 2% del capitale di Eni sono:

Azionisti	Numero di azioni	% sul capitale
Ministero dell'Economia e delle Finanze	813.443.277	20,31
Cassa Depositi e Prestiti SpA ^(a)	400.288.338	9,99
Eni SpA (azioni proprie)	382.952.240	9,56

(a) Controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ripartizione dell'azionariato per area geografica

Azionisti	Numero di azionisti	Numero di azioni	% sul capitale ^(a)
Italia	340.489	2.246.718.828	56,09
UK e Irlanda	998	188.379.015	4,70
Altri Stati UE	4.603	523.822.062	13,08
USA e Canada	1.701	394.799.891	9,86
Resto del Mondo	1.175	241.943.718	6,04
Azioni proprie alla data del pagamento del dividendo		382.952.240	9,56
Altri		26.743.122	0,67
Totale		4.005.358.876	100,00

(a) Esistente dalla data di pagamento (24 settembre 2009) del dividendo in acconto dell'esercizio 2009, (data stacco: 21 settembre 2009).

Ripartizione dell'azionariato per fascia di possesso

Azionisti	Numero di azionisti	Numero di azioni	% sul capitale ^(a)
>10%	1	813.443.277	20,31
3%-10% ^(b)	2	551.813.303	13,78
2%-3%	0	0	0
1%-2%	8	431.214.800	10,77
0,5%-1%	6	168.306.301	4,20
0,3%-0,5%	13	190.695.057	4,76
0,1%-0,3%	36	254.058.897	6,34
≤ 0,1%	348.900	1.186.131.879	29,61
Azioni proprie alla data del pagamento del dividendo		382.952.240	9,56
Altri		26.743.122	0,67
Totale		4.005.358.876	100,00

(a) Esistente alla data di pagamento (24 settembre 2009) del dividendo in acconto dell'esercizio 2009 (data stacco: 21 settembre 2009).

(b) Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha successivamente comunicato la riduzione del possesso azionario della Banca IMI dal 3,78% all'1,39%.

Eni non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento¹⁰.

Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto

Ai sensi dell'art. 6 dello statuto, in applicazione delle norme speciali di cui all'art. 3 del Decreto Legge n. 332 del 1994, convertito dalla Legge n. 474 del 1994 ("Legge

n. 474/1994"), nessuno può possedere, a qualsiasi titolo, azioni della Società che comportino una partecipazione, diretta o indiretta, superiore al 3% del capitale sociale; il superamento di questo limite comporta il divieto di esercitare il diritto di voto e comunque i diritti aventi contenuto diverso da quello patrimoniale attinenti alle partecipazioni eccedenti il limite stesso.

Da tale previsione sono escluse, ai sensi dell'art. 32 dello

(10) L'art. 19, comma 6, del Decreto Legge n. 78/2009, convertito dalla Legge n. 102/2009, prevede che il riferimento contenuto nell'art. 2497, primo comma, del Codice Civile, in materia di direzione e coordinamento, si interpreta nel senso che per "enti" si intendono "i soggetti giuridici collettivi diversi dallo Stato che detengono la partecipazione sociale nell'ambito della propria attività imprenditoriale ovvero per finalità di natura economica o finanziaria".

statuto e delle stesse norme citate, le partecipazioni al capitale della Società detenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati.

La norma speciale prevede, infine, che la clausola sui limiti al possesso azionario decada allorché il limite sia superato per effetto di un'offerta pubblica di acquisto, a condizione che l'offerente arrivi a detenere, a seguito dell'offerta, una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli amministratori¹¹.

Poteri speciali riservati allo Stato (Golden Share)

Ai sensi dell'art. 6.2 dello statuto, in applicazione delle norme speciali di cui alla Legge n. 474/1994, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico, è titolare di poteri speciali da esercitarsi nel rispetto dei criteri indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2004. I poteri speciali sono, in sintesi, i seguenti:

a) opposizione all'assunzione, da parte dei soggetti nei cui confronti opera il limite di possesso azionario¹², di partecipazioni rilevanti, per tali intendendosi quelle che rappresentino almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. L'opposizione, debitamente motivata, deve essere espressa qualora l'operazione sia considerata pregiudizievole degli interessi vitali dello Stato, entro dieci giorni dalla data della comunicazione che deve essere effettuata dagli Amministratori al momento della richiesta di iscrizione nel libro dei soci. Nelle more di decorrenza del termine per l'esercizio del potere di opposizione, il diritto di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante, sono sospesi. In caso di esercizio del potere di opposizione, attraverso provvedimento debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato dall'operazione agli interessi vitali dello Stato, il cessionario non può esercitare i diritti di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante e dovrà cedere le stesse azioni entro un anno. In caso di mancata ottemperanza, il Tribunale, su richiesta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ordina la vendita delle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante secondo le procedure di cui all'articolo 2359-ter del Codice Civile;

b) opposizione alla conclusione di patti o accordi di cui all'art. 122 del Testo Unico della Finanza nel caso in cui

negli accordi sia rappresentato almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Ai fini dell'esercizio del potere di opposizione, Consob informa il Ministro dell'Economia e delle Finanze dei patti e degli accordi rilevanti di cui abbia avuto comunicazione, ai sensi del citato art. 122 del Testo Unico della Finanza. Il potere di opposizione deve essere esercitato entro dieci giorni dalla data della comunicazione effettuata da Consob. Nelle more di decorrenza del termine per l'esercizio del potere di opposizione, il diritto di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale dei soci aderenti al patto sono sospesi. In caso di emanazione del provvedimento di opposizione, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato dai suddetti accordi o patti agli interessi vitali dello Stato, gli accordi sono inefficaci. Qualora dal comportamento in Assemblea dei soci vincolati dal sindacato si desuma il mantenimento degli impegni assunti con l'adesione ai patti o accordi di cui al citato articolo 122 del Testo Unico della Finanza, le delibere assunte con il voto determinante dei soci stessi sono impugnabili;

c) voto, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato agli interessi vitali dello Stato, all'adozione delle delibere di scioglimento della Società, di trasferimento dell'azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede sociale all'estero, di cambiamento dell'oggetto sociale, di modifica dello statuto che sopprimono o modificano i poteri di cui alle lettere (a), (b), (c) e alla successiva lettera (d);

d) nomina di un Amministratore senza diritto di voto nelle riunioni consiliari.

I provvedimenti di esercizio dei poteri richiamati alle lettere a), b) e c) sono impugnabili entro sessanta giorni dai soggetti legittimi dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla Legge 23 dicembre 2005, n. 266

La Legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), all'art. 1, commi da 381 a 384, al fine di "favorire i processi di privatizzazione e la diffusione dell'investimento azionario" delle società nelle quali lo Stato detiene una partecipazione rilevante, ha introdotto la facoltà di inserire nello statuto delle società privatizzate a prevalente partecipazione dello Stato, come Eni, norme che prevedono l'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi che attribuiscono all'Assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di richiedere l'emissione a favore dei medesimi di nuove azioni, anche al valore nominale, o nuovi strumenti finanziari partecipativi

(11) In base a quanto previsto dalla Legge n. 266 del 2005 (Legge finanziaria per il 2006), cui è dedicato specifico paragrafo nella presente Relazione, la medesima clausola verrebbe meno qualora nello statuto fossero inserite le norme sull'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi previsti dalla disposizione stessa.

(12) Si tratta dei soggetti descritti nell'art. 6.1 dello statuto, con esclusione di quelli previsti dall'art. 32.2.

muniti del diritto di voto nell'Assemblea ordinaria e straordinaria. L'inserimento di tale modifica dello statuto comporterebbe il venir meno del limite del possesso azionario di cui al citato art. 6.1 dello statuto. Al momento, tuttavia, lo statuto di Eni non contiene tale previsione.

Accordi fra azionisti

Non sono noti alla Società accordi stipulati ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico della Finanza.

Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni
 Salvo quanto di seguito indicato, Eni e le sue controllate non sono parti di accordi significativi, che siano divulgabili senza arrecare grave pregiudizio per la Società, che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio degli azionisti che attualmente controllano Eni. Sono considerati accordi significativi quelli che sono stati oggetto di esame ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in quanto rientranti nelle sue competenze riservate, come di seguito indicate.

In particolare, gli accordi che rientrano nella fattispecie indicata riguardano:

- (i) le disposizioni dello *Shareholders' Agreement* in essere tra Eni, Amorim Energia e Caixa Geral de Depósitos per la gestione congiunta della Galp Energia SGPS SA, che stabiliscono, nel caso di cambio di controllo sulle società partecipanti al patto, la facoltà degli altri *partner* di acquistare le azioni detenute dalle parti contrattuali nei cui confronti si è verificato il cambio di controllo;
- (ii) la possibile decadenza della licenza di distribuzione di gas naturale della controllata Distribuidora de Gas Cuyana SA per effetto delle disposizioni dell'art. 34 del Titolo VIII della Legge 24.076 nei casi in cui la società fosse controllata da un azionista attivo in Argentina, direttamente o tramite controllate, nelle attività di produzione, stoccaggio o distribuzione di gas naturale.

Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono previste deleghe al Consiglio di Amministrazione ad effettuare aumenti di capitale sociale ai sensi dell'art. 2443.

Gli amministratori non hanno il potere di emettere strumenti finanziari partecipativi.

Con delibera del 29 aprile 2008, l'Assemblea aveva autorizzato

il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2357 Codice Civile, previa revoca dell'autorizzazione precedente per la parte non ancora eseguita, ad acquistare azioni proprie sul Mercato Telematico Azionario, entro 18 mesi dalla data della delibera stessa, fino a raggiungere il massimo di 400 milioni di azioni del valore nominale di 1 euro e fino all'ammontare complessivo di 7,4 miliardi di euro, comprensivi delle azioni in portafoglio alla data dell'Assemblea, ad un prezzo non inferiore al loro valore nominale e non superiore al prezzo di riferimento registrato il giorno di borsa precedente ogni singolo acquisto aumentato del 5%¹³.

Il 29 ottobre 2009 l'autorizzazione è scaduta¹⁴. Al 31 dicembre 2009, le azioni proprie in portafoglio di Eni ammontano a n. 382.952.240, pari al 9,56% del capitale sociale.

Informazioni sul governo societario¹⁵

Adesione al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e Codice Eni

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2006, conformemente ad analoga decisione del 20 gennaio 2000, Eni ha aderito al Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana, nella versione emanata il 14 marzo 2006 ("Codice di Borsa")¹⁶.

Sulla base del Codice di Borsa, Eni ha adottato un proprio Codice di Autodisciplina (di seguito anche "Codice" o "Codice Eni"), con l'obiettivo di recepirne le previsioni, adeguandole alla realtà specifica di Eni, chiarendone alcune, valorizzandole ed elevando, al contempo, il livello generale della governance della Società.

Il Codice Eni rappresenta, pertanto, in modo chiaro e completo il sistema di governance della Società, in coerenza con le previsioni del Codice di Borsa e con i principali documenti della Società.

In particolare, il Codice tiene conto del fatto che Eni è una società capogruppo, non controllata da altra società, né sottoposta ad altri direzione o coordinamento. Parimenti, il Codice tiene conto delle vigenti disposizioni statutarie che stabiliscono un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale (eliminando, quindi, le previsioni relative ai modelli monistico e dualistico contenute nel Codice di Borsa), con separazione delle cariche di Presidente e Amministratore Delegato (che non rende necessaria la nomina di un *lead independent director*) e che dettano specifiche previsioni sulla nomina e composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Per maggiore trasparenza e comprensione, il Codice Eni

(13) Per maggiori dettagli, si rinvia alla sezione "Azioni proprie" della Relazione sulla gestione di Eni SpA.

(14) Per maggiori informazioni, si rinvia all'indirizzo http://www.eni.com/it_11/governance/azionisti/azioni-proprie/azioni-proprie.shtml.

(15) L'informazione sul governo societario è resa altresì in ottemperanza a quanto richiesto dall'art 123-bis, primo comma, lettere e), i), l), e secondo comma, del Testo Unico della Finanza.

(16) Il Codice di Borsa è accessibile al pubblico sul sito internet www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/ufficio-stampa/comunicati-stampa/2006/codiceautodisciplina_pdef.htm.

75728 | 928

si esprime direttamente in relazione alle diverse opzioni previste dal Codice di Borsa, senza rinviare cioè ad atti successivi (con riferimento, ad esempio, alla scelta di non ridistribuire o modificare le funzioni dei comitati interni del Consiglio, di prevedere un solo Preposto al controllo interno, di prevedere che il Preposto riferisca anche all'Amministratore Delegato, di non affidare l'Internal Audit a soggetti esterni).

Le previsioni del Codice di Borsa che si riferiscono a competenze dell'Assemblea sono state poste in forma di auspicio o raccomandazione, non potendo il Consiglio garantirne l'osservanza.

Alcune raccomandazioni generiche del Codice di Borsa sono state specificate, in particolare quelle relative ai criteri di indipendenza degli amministratori, adottando formulazioni puntuali per l'individuazione della "remunerazione aggiuntiva" che pregiudica la posizione di indipendenza, nonché per la definizione di "stretti familiari".

Sono state infine previste disposizioni che elevano il livello di governance proposto dal Codice di Borsa ed in particolare:

- l'interesse di tutti gli *stakeholder* è stato assunto come criterio di riferimento per gli amministratori: gli amministratori agiscono e deliberano in modo informato ed in autonomia, perseguitando l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti, tenendo presenti gli interessi degli altri *stakeholder*;
- la periodicità minima dell'informativa al Consiglio da parte degli amministratori con deleghe è stata ridotta da tre a due mesi;
- per l'autovalutazione del Consiglio è prevista la possibilità di avvalersi dell'assistenza di un consulente esterno specializzato, per assicurare obiettività al lavoro svolto;
- è stato sottolineato l'impegno di amministratori e sindaci a mantenere la carica fin quando possono assicurare la disponibilità del tempo necessario allo svolgimento del compito;
- è stato stabilito che i comitati interni del Consiglio previsti dal Codice Eni (con specifico riferimento al Comitato per il controllo interno ed al Compensation Committee) non possano essere composti da un numero di consiglieri che rappresentino la maggioranza del Consiglio, per non alterare il processo di formazione della volontà consiliare;
- è stato previsto il parere del Comitato per il controllo interno sulle regole per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e di quelle nelle quali un amministratore sia portatore di un interesse. Al Comitato è stato, inoltre, riconosciuto un ruolo rilevante nell'istruttoria

delle operazioni con parti correlate, conformemente ai principi e alle *best practices* in materia;

- per la nomina del Preposto al controllo interno, la proposta al Consiglio è formulata dall'Amministratore Delegato d'intesa con il Presidente. Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 30 ottobre 2008, ha previsto che la proposta avvenga sentito anche il Comitato per il controllo interno e che tali modalità di nomina si applichino anche al Responsabile Internal Audit; ha quindi nominato quest'ultimo, con il parere positivo del Comitato, quale Preposto al controllo interno di Eni¹⁷;
- è previsto che almeno due componenti del Comitato per il controllo interno possiedano un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria (il Codice di Borsa ne prevede uno soltanto).

Sin dal 13 dicembre 2006, il Collegio Sindacale aderisce espressamente alle disposizioni del Codice che lo riguardano.

A seguito dell'adozione del Codice Eni, il Consiglio di Amministrazione ha altresì assunto alcune delibere di attuazione e specificazione delle disposizioni in esso contenute.

In particolare:

- sono state ridefinite le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione, che mantiene una posizione di assoluta centralità nel sistema di *corporate governance* della Società, con ampie competenze, anche in materia di organizzazione della Società e del Gruppo e di sistema di controllo interno;
- sono state definite le operazioni più rilevanti, della Società e delle controllate, sottoposte all'approvazione del Consiglio, che deve prestare particolare attenzione alle situazioni nelle quali gli amministratori siano portatori di interessi propri o di terzi ed alle operazioni con parti correlate;
- è stato riservato un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di Sostenibilità e nell'approvazione del bilancio di Sostenibilità, di cui prevista anche la sottoposizione all'Assemblea dei soci;
- sono state individuate le società controllate aventi rilevanza strategica (Snam Rete Gas SpA, Saipem SpA, Polimeri Europa SpA e Eni International BV);
- è stato individuato il cumulo massimo degli incarichi ricoperti dagli amministratori in altre società - le cui disposizioni previste per l'Amministratore Esecutivo sono estese anche ai Direttori Generali - per assicurare che essi dedichino il tempo necessario all'efficace svolgimento del loro incarico;
- è stato espressamente enunciato il principio del rispetto dell'autonomia gestionale delle società controllate quotate

(17) Il Consiglio ha così confermato una precedente delibera del 16 marzo 2007.

(attualmente, per l'Italia, Saipem SpA e Snam Rete Gas SpA) e l'impegno di Eni ad osservare nei loro confronti le previsioni del Codice che si rivolgono agli azionisti degli emittenti. Tale principio è stato successivamente esteso, per effetto dell'evoluzione del quadro regolamentare di riferimento, anche alle società soggette al regime di separazione amministrativa e contabile (cd. *unbundling*) previsto dalla normativa di settore (oltre a Snam Rete Gas SpA, per l'Italia, Italgas SpA e Stogit SpA¹⁸).

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 23 aprile 2009, ha inoltre definito i principi generali di *governance* che Eni, nella sua qualità di azionista, applica alle società da essa partecipate, in Italia e all'estero. A tal fine, ha emanato delle Linee Guida, completate da specifiche norme di attuazione, volte a definire i principi generali, i ruoli e le responsabilità organizzative per l'individuazione dei sistemi di governo e controllo, nonché per la composizione degli organi sociali e i relativi criteri di designazione. In particolare, il modello di *governance* prescelto per le società italiane è quello della società per azioni con sistema tradizionale di amministrazione e controllo, mentre per le società estere è stata prevista l'adozione di forme giuridiche analoghe a quella della società per azioni o della società a responsabilità limitata di diritto italiano. Il controllo contabile delle partecipate, italiane ed estere, deve essere affidato ad una società di revisione. Al fine di promuovere un'adeguata rappresentanza negli organi sociali della diversità, in particolare di genere, è stato inoltre avviato un progetto di monitoraggio della realtà di Eni.

Il sistema di governo societario di Eni è pertanto in linea con le prescrizioni del Codice di Borsa e contiene altresì previsioni migliorative del livello di *corporate governance*. Dell'attuazione delle relative disposizioni verrà dato ulteriore dettaglio nel proseguito della Relazione.

Il Codice Eni è pubblicato sul sito internet di Eni, nella sezione *Corporate Governance*¹⁹. Il "Commento" contenuto nel Codice di Borsa non è riportato per non appesantire il testo, ma è tenuto presente da Eni nell'applicazione dei Principi e dei Criteri.

Assemblea e diritti degli azionisti²⁰

L'Assemblea degli azionisti è competente a deliberare con le modalità e sugli argomenti previsti dalla legge e dallo statuto, in forma ordinaria e straordinaria. In particolare, l'Assemblea ordinaria nomina e revoca amministratori e sindaci, ne determina il compenso, approva il bilancio di

esercizio (che si chiude al 31 dicembre) e conferisce incarico alla società di revisione, approvandone il compenso; l'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche statutarie e sulle operazioni di carattere straordinario, quali aumenti di capitale, fusioni e scissioni.

Per quanto attiene, specificamente, alle norme applicabili alle modifiche dello statuto, Eni è soggetta alla disciplina normativa ordinaria, ad eccezione di quanto esposto nel paragrafo relativo ai poteri speciali riservati allo Stato della presente Relazione, cui si rinvia. Si evidenzia, altresì, che l'art. 23.2 dello statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione delibera sull'adeguamento delle disposizioni statutarie alle disposizioni normative.

Lo statuto ha inoltre attribuito al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile, la competenza a deliberare sulla fusione per incorporazione e scissione proporzionale di società le cui azioni o quote siano possedute dalla Società almeno nella misura del 90% del loro capitale sociale, nonché sull'istituzione e soppressione di sedi secondarie.

Allo scopo di favorire la partecipazione degli azionisti all'Assemblea, e fino a che non siano divenute efficaci le nuove disposizioni normative²¹, la convocazione è effettuata mediante avvisi trasmessi a Borsa Italiana e pubblicati sul sito internet e sulla Gazzetta Ufficiale, nonché, ai sensi dell'art. 13 dello statuto ed in ottemperanza alla normativa vigente, sui quotidiani "Il Sole 24 Ore", "Corriere della Sera" e "Financial Times". Gli avvisi di convocazione riportano le disposizioni dello statuto rilevanti ai fini della partecipazione in Assemblea, ivi incluse, in particolare, le indicazioni riguardo alle modalità di reperimento dei moduli di delega.

Ai fini dell'intervento in Assemblea è richiesta la comunicazione rilasciata almeno due giorni non festivi prima della data dell'Assemblea stessa in prima convocazione da parte di un intermediario finanziario autorizzato. L'avente diritto può – tramite l'intermediario – ritirare la predetta comunicazione, perdendo in tal caso la legittimazione ad intervenire.

Per agevolare la partecipazione degli azionisti, lo statuto prevede sia il voto per corrispondenza sia specifiche facilitazioni per la raccolta delle deleghe.

Il voto effettuato per corrispondenza, esercitato nei termini di legge, può essere revocato mediante dichiarazione espressa, portata a conoscenza della Società almeno il giorno prima dell'Assemblea. Coloro che intendano partecipare all'Assemblea in rappresentanza legale o volontaria di azionisti o di altri aventi diritto devono far pervenire la

(18) Con effetto da luglio 2009, Eni ha ceduto la propria partecipazione nelle due società a Snam Rete Gas SpA.

(19) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-Eni/codice-autodisciplina-Eni.shtml.

(20) Informazioni rese ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l), con riferimento alle modifiche statutarie, e secondo comma, lettera c), del Testo Unico della Finanza.

(21) Per le assemblee i cui avvisi di convocazione siano pubblicati successivamente al 31 ottobre 2010, trovano applicazione le nuove disposizioni che recepiscono la Direttiva 2007/36/CE sui diritti degli azionisti in materia di convocazione assembleare, nonché di legittimazione all'intervento e al voto.

75728 | 240

documentazione comprovante i loro poteri alla funzione competente della Società, con le modalità e nei termini precisati nell'avviso di convocazione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 14 dello statuto, al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti dipendenti della Società e delle sue controllate, che facciano parte di associazioni di azionisti che rispondano ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia, sono messi a disposizione delle medesime associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

Ai sensi di legge e di statuto, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono richiedere – salvi gli argomenti la cui proposta sia di competenza degli amministratori o basati su progetti o relazioni da essi predisposti – entro cinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli argomenti proposti.

Al fine di assicurare lo svolgimento ordinato e funzionale dei lavori assembleari e il diritto di ciascun azionista a prendere la parola sugli argomenti in discussione, il 4 dicembre 1998 l'Assemblea ha approvato il regolamento delle proprie riunioni, disponibile sul sito internet di Eni²².

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua sostituzione, dai soggetti previsti dallo statuto.

Nell'ambito delle iniziative avviate per sollecitare l'interesse ed un maggior attivismo degli azionisti, in occasione dell'ultima Assemblea annuale (29-30 aprile 2009) sono stati inoltre realizzati un *cartoon* interattivo e una Guida dell'Azionista, disponibili sul sito internet²³, allo scopo di fornire informazioni chiare ed immediate sulle modalità di partecipazione e sui diritti esercitabili in occasione di tale rilevante appuntamento per la vita della Società e dei soci. Eni intende estendere tali iniziative anche all'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2009, dedicando sempre maggiore spazio, anche comunicativo, al rapporto con tutti i propri azionisti.

Nel corso delle riunioni assembleari, il Consiglio si adopera per assicurare la più ampia trasparenza sulle materie trattate ai soci, cui è riconosciuta la possibilità di chiedere informazioni sulle materie all'ordine del giorno, che vengono rese nel rispetto della disciplina delle informazioni privilegiate.

Consiglio di Amministrazione²⁴

Composizione

Ai sensi dell'art. 17 dello statuto, i componenti del Consiglio di Amministrazione variano da un minimo di tre a un massimo di nove. L'Assemblea ordinaria ne determina il numero entro detti limiti.

Lo statuto prevede che gli azionisti di minoranza possano designare un numero di loro rappresentanti nel Consiglio pari a tre decimi del totale.

L'Assemblea del 10 giugno 2008 ha determinato in nove il numero degli amministratori, nominando il Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Consiglio, in carica per la durata di tre esercizi, e comunque sino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2010. Il giorno 11 giugno 2008, il Consiglio ha individuato in Paolo Scaroni l'Amministratore Delegato della Società.

Il Consiglio è composto da Roberto Poli (Presidente), Paolo Scaroni (Amministratore Delegato), Alberto Clô, Paolo Andrea Colombo, Paolo Marchioni, Marco Reboa, Mario Resca, Pierluigi Scibetta e Francesco Taranto.

Roberto Poli, Paolo Scaroni, Paolo Andrea Colombo, Paolo Marchioni, Mario Resca e Pierluigi Scibetta sono stati eletti sulla base della lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, titolare del 20,30% del capitale sociale.

Alberto Clô, Marco Reboa e Francesco Taranto sono stati eletti sulla base della lista presentata da investitori istituzionali, allora titolari complessivamente dell'1,10% del capitale sociale.

Roberto Ulissi, Direttore Affari Societari e Governance (*Corporate Affairs and Governance Senior Executive Vice President*) della Società, è stato confermato quale segretario del Consiglio di Amministrazione.

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Consiglieri eletti.

ROBERTO POLI

Nato nel 1938. È Presidente di Eni SpA da maggio 2002. Ricopre la carica di Presidente della Poli e Associati SpA, società di consulenza nel settore della finanza aziendale, delle operazioni straordinarie, delle acquisizioni e ristrutturazioni aziendali. È Consigliere della Mondadori SpA, Fininvest SpA, Coesia SpA, Maire Tecnimont SpA e Perennius Capital Partners SGR SpA. Dal 1966 al 1998 è stato docente di finanza aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È stato consulente in operazioni di finanza straordinaria di alcuni dei più importanti gruppi

(22) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/regolamento-assembleare/regolamento-assembleare.shtml.

(23) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziative/iniziative-per-gli-azionisti.shtml.

(24) Informazioni rese anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

industriali italiani. È stato Presidente della Rizzoli-Corriere della Sera SpA e di Publitalia SpA.

PAOLO SCARONI

Nato nel 1946. È Amministratore Delegato di Eni SpA dal giugno 2005. È Consigliere di Amministrazione di Assicurazioni Generali SpA, di LSEG plc (London Stock Exchange Group), di Veolia Environnement (Parigi), del Board of Overseers della Columbia Business School di New York e Consigliere di Amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala. Dopo la Laurea in Economia e Commercio conseguita nel 1969 all'Università Luigi Bocconi di Milano e dopo una prima esperienza di lavoro di tre anni in Chevron, consegue un *Master in Business Administration*, presso la Columbia University di New York, e continua la sua carriera in McKinsey. Nel 1973 entra nel Gruppo Saint Gobain, dove svolge numerosi incarichi manageriali in Italia ed all'estero, fino alla nomina, nel 1984, a Presidente della Divisione Vetro a Parigi. Dal 1985 al 1996 è Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Techint e gestisce le privatizzazioni delle controllate SIV, Italimpianti e Dalmene. Nel 1996 si trasferisce in Gran Bretagna entrando in Pilkington e ricopre la carica di Amministratore Delegato fino a maggio 2002. Dal maggio 2002 al maggio 2005 è stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel. Dal 2005 al luglio 2006 è stato *Chairman* di Alliance Unichem (UK). Nel novembre 2007 è stato insignito del grado di *Officier* nell'ordine della *Légion d'honneur*.

ALBERTO CLÔ

Nato nel 1947. È Consigliere di Eni SpA da giugno 1999. È attualmente Consigliere di Atlantia SpA, Italcementi SpA e De Longhi SpA. Si è laureato in Scienze Politiche all'Università di Bologna. Docente di Economia Industriale ed Economia dei Servizi Pubblici presso l'Università di Bologna. Ha fondato nel 1980 la rivista "Energia" di cui è direttore responsabile. Ha scritto libri ed oltre 100 saggi e articoli sulle problematiche dell'economia industriale ed energetica, collabora con diversi quotidiani e riviste economiche. Nel 1995-1996 è stato Ministro dell'Industria e ad interim del Commercio con l'Esteri e Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Industria e dell'Energia dell'Unione Europea durante il semestre di Presidenza italiana. Nel 1996 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana.

PAOLO ANDREA COLOMBO

Nato nel 1960. È Consigliere di Eni SpA da giugno 2008. Laureato in Economia Aziendale nel 1984 all'Università Luigi Bocconi di Milano, diventa Dottore Commercialista nel 1985 e Revisore dei Conti. È docente presso il Dipartimento di Accounting dell'Università Luigi Bocconi di Milano. È Socio fondatore della Borghesi Colombo & Associati, società di

consulenza specializzata nelle operazioni di finanza d'impresa – inclusa la consulenza fiscale e societaria nell'ambito di operazioni straordinarie – nella consulenza strategica e di *corporate governance*. È Consigliere di Mediaset SpA, Ceresio SIM SpA e Versace SpA, Presidente del Collegio Sindacale di Aviva Vita SpA e Interbanca SpA, Sindaco di Sirti SpA, A. Moratti S.a.p.a., Humanitas Mirasole SpA, Credit Agricole Assicurazioni Italia SpA e Iniziativa Gestione Investimenti SGR SpA. Da maggio 2002 a maggio 2005 ha ricoperto la carica di Sindaco effettivo di Eni SpA. Da maggio 2005 a maggio 2008 quella di Presidente del Collegio Sindacale.

PAOLO MARCHIONI

Nato nel 1969. È Consigliere di Eni SpA da giugno 2008. È avvocato con specializzazioni in diritto penale e amministrativo, patrocinante in Cassazione e giurisdizioni superiori. È consulente di enti pubblici e società commerciali in materia di diritto commerciale, societario, amministrativo e degli enti locali. Sindaco della città di Baveno (VB) dall'aprile 1995 al giugno 2004. È stato Presidente dell'Assemblea dei Sindaci di Con.Ser.Vco dal settembre 1995 al giugno 1999 e componente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Asl 14, del direttivo del Distretto sanitario del Verbano, dell'Assemblea dei Sindaci dell'Azienda speciale Consorzio acque reflue Valle Ossola nonché dell'Assemblea dei Sindaci del Consorzio dei servizi sociali del Verbano fino al giugno 2004. Dall'aprile 2005 al gennaio 2008 è stato Consigliere comunale del Comune di Stresa (VB). Dall'ottobre 2001 all'aprile 2004 è stato Consigliere di Amministrazione di Ci.m SpA di Novara (Centro Interportuale merci) e, dal dicembre 2002 al dicembre 2005, Consigliere di Amministrazione e componente del Comitato esecutivo di Finpiemonte SpA. Da giugno 2005 a giugno 2008 è stato Consigliere di Amministrazione di Consip. Da giugno 2009 è Vice-Presidente della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed assessore al bilancio, patrimonio, affari legali e attività produttive.

MARCO REBOA

Nato nel 1955. È Consigliere di Eni SpA da maggio 2005. Laureato in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. È Dottore Commercialista e Revisore Contabile. È Professore di ruolo alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC – di Castellanza e autore di numerose pubblicazioni in materia di *corporate governance*, valutazioni economiche e bilancio. È Direttore della Rivista dei Dottori Commercialisti e svolge attività professionali in Milano. Ricopre l'incarico di Consigliere in Luxottica Group SpA e Interpump Group SpA. È Presidente del Collegio Sindacale di Mediobanca SpA. È Sindaco di Gruppo Lactalis Italia SpA, di Egidio Galbani SpA e Big Srl.

MARIO RESCA

Nato nel 1945. È Consigliere di Eni SpA da maggio 2002. Nel 2008 è stato nominato dal Governo Direttore Generale per la valorizzazione dei musei italiani, nell'ambito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Presidente di Confimprese e di Finbietola Casei Gerola SpA. È Consigliere di Mondadori SpA. Laureato in Economia e Commercio all'Università Luigi Bocconi di Milano. Assunto dopo la laurea dalla Chase Manhattan Bank, nel 1974 è nominato Direttore della Saifi Finanziaria (Gruppo Fiat) e dal 1976 al 1991 è *partner* di Egon Zehnder. In questo periodo è Consigliere di Lancôme Italia e di società del Gruppo RCS Corriere della Sera e del Gruppo Versace. Dal 1995 al 2007 è stato Presidente e Amministratore Delegato di McDonald's Italia. È stato inoltre Presidente della Sambonet SpA, della Kenwood Italia SpA, socio fondatore della Eric Salmon & Partners e Presidente dell'American Chamber of Commerce. Nel giugno 2002 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

PIERLUIGI SCIBETTA

Nato nel 1959. È Consigliere di Eni SpA da maggio 2005. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma. È Dottore Commercialista e Revisore Contabile ed esercita l'attività professionale presso il proprio studio in Roma dal 1990. È stato consigliere di amministrazione di Gestore del Mercato Elettrico (GME) SpA, dell'Istituto Superiore per la Previdenza e la sicurezza del lavoro (ISPESL), di Nucleco SpA, FN SpA e Agenzia per l'innovazione tecnologica (AGITEC) SpA; è stato inoltre Vice Commissario straordinario e Consigliere di amministrazione dell'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA) e Sindaco effettivo del Consorzio smantellamento impianti del ciclo del combustibile nucleare.

FRANCESCO TARANTO

Nato nel 1940. È Consigliere di Eni SpA da giugno 2008. Attualmente è consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di Firenze SpA, Pioneer Global Asset Management SpA (Gruppo Unicredito) e Kedrios SpA. Ha iniziato la propria attività nel 1959 a Milano presso lo studio di un agente di cambio, per poi operare, dal 1965 al 1982 nel Banco di Napoli, dove ha ricoperto la carica di vice direttore responsabile del servizio borsa e titoli. Ha ricoperto numerosi incarichi direttivi nel settore della gestione collettiva del risparmio, in particolare quelli di direttore

gestioni mobiliari di Eurogest, dal 1982 al 1984, e di Direttore Generale di Interbancaria Gestioni, dal 1984 al 1987. Passato al gruppo Prime (dal 1987 al 2000), ha ricoperto per un lungo periodo la carica di Amministratore Delegato della Capogruppo. È stato inoltre membro del consiglio direttivo di Assogestioni e del comitato per la *corporate governance* delle società quotate costituito su iniziativa di Borsa Italiana. È stato Consigliere di amministrazione dell'Enel dall'ottobre 2000 a giugno 2008.

Nomina²⁵

Al fine di consentire la presenza in Consiglio di rappresentanti designati dagli azionisti di minoranza, in ossequio alle norme contenute nella Legge n. 474/1994²⁶ e comunque in coerenza con quanto previsto dal Testo Unico della Finanza²⁷, lo statuto prevede che la nomina degli amministratori aventi diritto al voto avvenga mediante voto di lista. In particolare, ai sensi dell'art. 17 dello statuto e in virtù delle disposizioni contenute nella Legge n. 474/1994, hanno diritto di presentare liste sia gli azionisti che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno l'1% del capitale sociale, sia il Consiglio di Amministrazione. Ogni azionista può presentare o concorrere alla presentazione di e votare una sola lista. I soggetti che lo controllano, le società da essi controllate e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare, né concorrere alla presentazione di altre liste né votarle, nemmeno per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie. Le liste, in cui sono espressamente individuati i candidati in possesso dei requisiti di indipendenza, sono depositate presso la sede sociale almeno dieci giorni prima della data dell'Assemblea in prima convocazione (venti giorni prima, se presentate dal Consiglio di Amministrazione) e sono pubblicate su almeno tre quotidiani italiani a diffusione nazionale, di cui due economici, secondo quanto previsto dalla legge n. 474/1994. Le liste sono altresì comunicate alla società di gestione del mercato e pubblicate sul sito internet della Società. Tutti i candidati devono possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Unitamente al deposito di ciascuna lista, a pena di inammissibilità della stessa, devono essere depositati il curriculum professionale di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i medesimi accettano la propria candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità ed eventuale indipendenza. A seguito dell'espletamento delle formalità di voto, si procede

(25) Informazione resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettera l) del Testo Unico della Finanza.

(26) L'art. 4 della Legge 474/1994 prevede che l'elezione del Consiglio avvenga con voto di lista e che alle liste di minoranza debba essere riservato complessivamente almeno un quinto degli amministratori con diritto di voto, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore. Per le assemblee i cui avvisi di convocazione saranno pubblicati successivamente al 31 ottobre 2010 troveranno applicazione le nuove disposizioni che recepiscono la Direttiva 2007/36/CE, le quali stabiliscono che per le società quotate privatizzate si applicherà quanto previsto dagli articoli 125-bis, 147-ter e 148 del Testo Unico della Finanza, fermo restando che almeno un quinto degli amministratori è espresso dalle liste di minoranza.

(27) L'art. 147-ter del Testo Unico della Finanza prevede il meccanismo statutario del voto di lista e stabilisce che almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione è espresso dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

alla nomina traendo i sette decimi degli amministratori (con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore), nell'ordine progressivo con cui sono elencati, dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, e i restanti dalle altre liste che non siano collegate in alcun modo, nemmeno indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Per la nomina degli amministratori che non siano stati eletti, per qualsiasi ragione, con la procedura di cui sopra, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, in modo tale da assicurare comunque che la composizione del Consiglio sia conforme alla legge e allo statuto.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera d) dello statuto, in aggiunta agli amministratori nominati dall'Assemblea, al Ministro dell'Economia e delle Finanze è riservata la nomina, da effettuarsi d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico, di un Amministratore senza diritto di voto. Tale facoltà non è stata esercitata.

Requisiti di indipendenza

Il Testo Unico della Finanza stabilisce che almeno uno degli amministratori, ovvero due, se il Consiglio è composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci delle società quotate dall'art. 148, comma 3, della stessa norma, nonché, se lo statuto lo prevede, gli ulteriori requisiti previsti dai codici di comportamento.

L'articolo 17.3 dello statuto di Eni, migliorando tale previsione normativa, prevede che almeno un Amministratore, se il Consiglio è composto da un numero di membri non superiore a cinque, ovvero almeno tre, se il Consiglio è composto da un numero di membri superiore a cinque, possiedano i citati requisiti di indipendenza. La stessa norma statutaria ha poi previsto un meccanismo, suppletivo rispetto al sistema di elezione ordinario, che assicuri comunque la presenza del numero minimo di amministratori indipendenti in Consiglio. In tal modo Eni ha inteso rafforzare la presenza degli amministratori indipendenti nel Consiglio.

Accanto ai requisiti richiesti dal Testo Unico della Finanza, l'art. 3 del Codice Eni, conformemente a quanto previsto dal Codice di Borsa Italiana, ha individuato ulteriori requisiti di indipendenza. Tali criteri ricalcano perfettamente quelli previsti dal Codice di Borsa, specificandoli in tre punti:

- l'identificazione delle "società controllate aventi rilevanza strategica", in cui l'amministratore sia stato eventual-

mente esponente di rilievo, sulla base della valutazione del Consiglio di Amministrazione²⁸;

- l'individuazione nel 30% dell'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo della Società la "remunerazione aggiuntiva" che pregiudica la posizione di indipendenza²⁹;
- la definizione di "stretti familiari", intendendosi per tali parenti o affini entro il secondo grado³⁰.

Il Consiglio di Amministrazione tiene conto di tutti i criteri su indicati nel valutare periodicamente l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, avendo riguardo più alla sostanza che alla forma.

Successivamente alla nomina, gli Amministratori non esecutivi hanno effettuato le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza ed il Consiglio ne ha valutato la sussistenza, come previsto dalla regolamentazione vigente e dal Codice Eni.

In ottemperanza, poi, alle indicazioni dello statuto e del Codice Eni, che richiedono una valutazione periodica sul possesso dei requisiti di indipendenza, nella riunione del giorno 11 febbraio 2010 il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha confermato che gli amministratori non esecutivi Clô, Colombo, Marchioni, Reboa, Resca, Scibetta e Taranto sono indipendenti ai sensi di legge e di statuto, nonché ai sensi del Codice Eni³¹. Il Consigliere Clô è stato confermato quale indipendente, anche ai sensi del Codice Eni, pur ricoprendo la carica da più di nove anni³², in quanto designato dagli azionisti di minoranza (segnatamente, da investitori istituzionali) e in considerazione delle riconosciute qualità professionali e dell'indipendenza di giudizio.

Il Collegio Sindacale ha sempre verificato, da ultimo nella riunione del giorno 11 febbraio 2010, la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei suoi componenti.

L'esito delle valutazioni del Consiglio è reso in modo schematico nelle tabelle indicate alla presente Relazione.

Non è stato nominato un *lead independent director* in considerazione della presenza di un Amministratore Delegato e un Presidente con ruoli distinti.

Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità

Il Testo Unico della Finanza prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione delle società quotate debbano possedere i requisiti di onorabilità

(28) Criterio 3.C.1.b).

(29) Criterio 3.C.1.d).

(30) Criterio 3.C.1.h).

(31) Pur essendo il Presidente del Consiglio un amministratore non esecutivo, non può essere dichiarato indipendente in ossequio alla più stretta interpretazione dei requisiti del Codice di Borsa Italiana, trattandosi di esponente di rilievo della Società (Criterio Applicativo 3.C.2).

(32) Il Consigliere Clô è stato nominato per la prima volta nel 1999.

prescritti per i membri degli organi di controllo dal Regolamento del Ministro della giustizia emanato ai sensi dell'art. 148 della stessa norma³³. L'articolo 17.3 dello statuto, nel recepire tale previsione normativa, ha stabilito che tutti i candidati alla carica di consigliere di amministrazione debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Agli amministratori è richiesto inoltre il possesso degli ulteriori specifici requisiti previsti dalle norme speciali ad essi applicabili.

La medesima disposizione statutaria prevede, inoltre, che il Consiglio valuti periodicamente, unitamente ai requisiti di indipendenza, anche quelli di onorabilità degli amministratori, nonché l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità.

Sempre ai sensi dell'art. 17.3 dello statuto, nel caso in cui in capo ad un Amministratore non sussistano o vengano meno i requisiti di indipendenza od onorabilità dichiarati e normativamente prescritti ovvero sussistano cause di ineleggibilità o incompatibilità, il Consiglio dichiara la decadenza dell'Amministratore e provvede alla sua sostituzione ovvero lo invita a far cessare la causa di incompatibilità entro un termine prestabilito, pena la decadenza dalla carica. Gli amministratori nominati devono comunicare alla Società l'eventuale perdita dei requisiti di indipendenza e onorabilità, nonché la sopravvenienza di cause di ineleggibilità o incompatibilità.

Successivamente alla nomina, gli Amministratori hanno effettuato le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dalle norme ad essi applicabili ed il Consiglio ne ha valutato la sussistenza, come previsto dalla regolamentazione vigente e dal Codice Eni.

In ottemperanza, poi, alle indicazioni dello statuto e del Codice Eni, che prevede la valutazione periodica dei requisiti da parte del Consiglio, nella riunione del giorno 11 febbraio 2010 il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha constatato la permanenza dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità, anche con riferimento alle società controllate bancarie e finanziarie, da parte di tutti gli Amministratori.

Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi ricoperti dagli amministratori in altre società

Con delibera 11 giugno 2008 (confermando l'orientamento del precedente Consiglio), come richiesto dal Codice Eni, il Consiglio ha definito i criteri generali circa il numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo in altre società, compatibile con un efficace svolgimento del ruolo di amministratore di Eni:

- un Amministratore esecutivo non dovrebbe ricoprire: (i) la carica di Consigliere esecutivo in altra società quotata, italiana o estera, ovvero in una società finanziaria³⁴, bancaria o assicurativa o con un patrimonio netto superiore a 10 miliardi di euro e (ii) la carica di Consigliere non esecutivo o Sindaco (o di membro di altro organo di controllo) in più di tre delle predette società;

- un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non dovrebbe ricoprire: (i) la carica di Consigliere esecutivo in più di una delle predette società e la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco (o di membro di altro organo di controllo) in più di tre delle società indicate, ovvero (ii) la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco in più di sei delle predette società.

Restano escluse dal limite di cumulo le cariche ricoperte in società del Gruppo Eni.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le conseguenti decisioni. In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o di Sindaco (o membro di altro organo di controllo) in altra società non partecipata o controllata, direttamente o indirettamente, da Eni, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione, che ne valuta la compatibilità con le funzioni attribuite all'Amministratore esecutivo e con l'interesse di Eni. La disciplina riferita all'Amministratore esecutivo si applica anche ai Direttori Generali.

Sulla base delle informazioni fornite, successivamente alla nomina e nella riunione del giorno 11 febbraio 2010, il Consiglio di Amministrazione ha verificato che gli amministratori rispettano i citati limiti al cumulo degli incarichi. Informazioni di dettaglio sul numero degli incarichi ricoperti dai componenti del Consiglio con riferimento alla delibera sul cumulo degli incarichi sono disponibili nella tabella allegata alla presente Relazione.

Compiti

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società in relazione all'oggetto sociale.

Con delibera 11 giugno 2008, il Consiglio ha nominato Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Scaroni³⁵, affidandogli i più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, e riservandosi in esclusiva le attribuzioni strategiche, operative e organizzative più rilevanti, oltre a quelle non delegabili per legge. Tali poteri specificano il ruolo definito per l'organo di gestione dal Codice Eni.

(33) Decreto ministeriale 30 marzo 2000, n. 162.

(34) Sono state considerate quali società finanziarie, ai fini della valutazione del cumulo degli incarichi, gli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) e le imprese che svolgono attività e servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio ai sensi del Testo Unico della Finanza.

(35) Paolo Scaroni è stato nominato Amministratore Delegato della Società per la prima volta il 1° giugno 2005.

Più dettagliatamente, il Consiglio:

1. Definisce il sistema e le regole di governo societario della Società e del Gruppo. In particolare, sentito il Comitato per il controllo interno, adotta regole che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e delle operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse, per conto proprio o di terzi; adotta, inoltre, una procedura per la gestione e la comunicazione delle informazioni societarie, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.
 2. Istituisce i comitati interni del Consiglio, con funzioni propositive e consultive, nominandone i membri, stabilendone i compiti e il compenso e approvandone i regolamenti.
 3. Attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato e al Presidente, definendone i limiti e le modalità di esercizio e determinando, esaminate le proposte dell'apposito Comitato e sentito il Collegio Sindacale, la retribuzione connessa alle deleghe. Può impartire direttive agli organi delegati e avocare operazioni rientranti nelle deleghe.
 4. Definisce le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, ivi compreso il sistema di controllo interno, delle principali società controllate e del Gruppo. Valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile predisposto dall'Amministratore Delegato, con particolare riferimento alle modalità di gestione dei conflitti di interesse.
 5. Definisce, in particolare, esaminate le proposte del Comitato per il controllo interno, le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo da assicurare l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi della Società e delle sue controllate. Valuta, con cadenza annuale, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno, cui sovrintende l'Amministratore Delegato.
 6. Definisce, su proposta dell'Amministratore Delegato, le linee strategiche e gli obiettivi della Società e del Gruppo incluse le politiche per la Sostenibilità. Esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo, nonché gli accordi di carattere strategico della Società. Esamina e approva il piano degli interventi *non profit* della Società e approva gli interventi non inclusi nel piano di importo superiore a 500.000 euro.
 7. Esamina e approva i *budget* annuali delle Divisioni, della Società e quello consolidato del Gruppo.
 8. Esamina e approva la relazione finanziaria semestrale e i resoconti intermedi di gestione della Società e del Gruppo, previste dalla normativa vigente. Esamina e approva il bilancio di Sostenibilità, da sottoporre all'Assemblea dei soci.
 9. Riceve dagli amministratori con deleghe, in occasione delle riunioni del Consiglio, e comunque con periodicità almeno bimestrale, un'informativa sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, sull'attività del Gruppo e sulle operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate della Società, che non siano sottoposte all'esame e approvazione del Consiglio. In particolare riceve periodicamente un'informativa semestrale, con le relative motivazioni, delle modifiche intervenute nelle operazioni di investimento, già approvate dal Consiglio, di cui al punto 12, lettere b) e c), sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio stesso.
 10. Riceve dai comitati interni del Consiglio un'informativa periodica semestrale.
 11. Valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, sulla base dell'informativa ricevuta dagli amministratori con deleghe, prestando particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interesse e confrontando i risultati conseguiti, risultanti dal bilancio e dalle situazioni contabili periodiche, con quelli di *budget*.
 12. Esamina e approva le operazioni della Società e delle sue controllate che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario per la Società, prestando particolare attenzione alle situazioni nelle quali uno o più amministratori abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, e alle operazioni con parti correlate. Nel caso di società quotate e delle società soggette alla disciplina dell'*unbundling*, il Consiglio ha cura di assicurare il principio di autonomia gestionale. È fatto salvo, in ogni caso, il rispetto degli obblighi di riservatezza relativi ai rapporti commerciali intercorrenti fra la società controllata ed Eni o terzi, per la tutela dell'interesse della controllata.
- Sono considerate di significativo rilievo le seguenti operazioni:
- a) acquisizioni e alienazioni di partecipazioni, aziende o rami di azienda, titoli minerari e immobili, conferimenti, fusioni e, scissioni e liquidazioni di società, di valore superiore a 100 milioni di euro, fermo quanto previsto dall'art. 23.2 dello statuto;
 - b) investimenti in immobilizzazioni tecniche di importo superiore a 300 milioni di euro, ovvero anche di importo minore, se di particolare rilievo strategico o se presentano un particolare rischio;
 - c) iniziative di esplorazione e operazioni di portafoglio del settore E&P in nuovi Paesi;
 - d) compravendita di beni e servizi diversi da quelli destinati a investimenti e dalle forniture di gas, ad un prezzo complessivo superiore a 1 miliardo di euro – ad esclusione delle compravendite di beni mobili e servizi rientranti nella gestione ordinaria – ovvero di durata superiore a 20 anni; contratti di fornitura gas,

75728/916

- o modifiche di tali contratti, di almeno tre miliardi di metri cubi annui e durata decennale;
- e) finanziamenti a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di ammontare superiore a 200 milioni di euro, se in misura proporzionale alla quota di partecipazione ovvero (ii) di qualunque importo, se a favore di società non partecipate o se in misura non proporzionale alla quota di partecipazione;
- f) rilascio di garanzie, personali o reali, a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di importo superiore a 200 milioni di euro, se nell'interesse della Società o di società controllate ovvero nell'interesse di società partecipate non controllate purché la garanzia sia proporzionale alla quota di partecipazione ovvero (ii) di qualunque importo, se nell'interesse di società partecipate non controllate, e la garanzia non è proporzionale alla quota di partecipazione. Per il rilascio delle garanzie di cui al punto (i), di importo compreso tra 100 e 200 milioni di euro, il Consiglio conferisce delega congiunta all'Amministratore Delegato e al Presidente;
- g) contratti di intermediazione di Eni SpA.
13. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa con il Presidente, i Direttori Generali, conferendo loro i relativi poteri. Nel caso di nomina dell'Amministratore Delegato quale Direttore Generale, la proposta è del Presidente.
14. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e vigila affinché il dirigente disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto dirigente.
15. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, e sentito il Comitato per il controllo interno, un Preposto al controllo interno e il Responsabile Internal Audit, definendone la remunerazione coerentemente con le politiche retributive della Società, e approva le linee di indirizzo dell'attività del Preposto e dell'Internal Audit.
16. Assicura che sia identificato il soggetto incaricato della struttura responsabile della gestione dei rapporti con gli azionisti.
17. Definisce, esamine le proposte dell'apposito Comitato, i criteri per la remunerazione dell'alta dirigenza della Società e del Gruppo e dà attuazione ai piani di compenso basati su azioni o strumenti finanziari deliberati dall'Assemblea.
18. Delibera, su proposta dell'Amministratore Delegato,

sull'esercizio del diritto di voto e sulle designazioni dei componenti degli organi delle principali società controllate. Nel caso di società quotate il Consiglio ha cura di assicurare il rispetto delle previsioni del Codice di Autodisciplina di competenza dell'Assemblea.

19. Formula le proposte da sottoporre all'Assemblea dei soci.
20. Esamina e delibera sulle altre questioni che gli amministratori con deleghe ritengano opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio, per la particolare rilevanza o delicatezza.

AI sensi dell'articolo 23.2 dello statuto, il Consiglio delibera altresì: sulle operazioni di fusione per incorporazione e di scissione proporzionale di società partecipate almeno al 90%; sull'istituzione e soppressione di sedi secondarie; sull'adeguamento dello statuto alle disposizioni normative.

Il Consiglio può, inoltre, nel corso dell'esercizio, deliberare la distribuzione agli azionisti di acconti sul dividendo, come consentito dall'art. 29.3 dello statuto.

Il Consiglio, nella riunione del 30 giugno 2008, ha attribuito al Presidente, Roberto Poli, deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati e di accordi internazionali di rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 24.1 dello statuto. Ai sensi dell'art. 27 dello statuto, il Presidente presiede l'Assemblea, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione e verifica l'attuazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio stesso.

Nella riunione dell'11 giugno 2008, il Consiglio ha individuato Saipem SpA, Snam Rete Gas SpA, Eni International BV e Polimeri Europa SpA quali società controllate aventi rilevanza strategica, ai fini dell'approvazione delle operazioni di cui al punto 12 dei menzionati poteri.

Nella riunione del 18 gennaio 2010, il Consiglio di Amministrazione ha valutato come adeguato l'assetto organizzativo amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo.

Nella riunione dell'11 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione ha valutato come adeguato, efficace e effettivamente funzionante il complessivo sistema di controllo interno di Eni. Nella stessa riunione, il Consiglio ha altresì verificato, ai sensi dell'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e ha altresì valutato come adeguati i poteri e i mezzi allo stesso attribuiti per l'esercizio dei suoi compiti.

Nella riunione del 12 febbraio 2009, il Consiglio, con il parere del Comitato per il controllo interno, ha approvato le Linee Guida sulle operazioni con interessi degli amministratori (e dei sindaci) e con parti correlate³⁶.

(36) Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

Nella riunione del 25 febbraio 2010, il Consiglio ha provveduto all'autovalutazione relativa alla propria composizione e al suo funzionamento³⁷.

Riunioni e funzionamento

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 10 settembre 2009, ha approvato un nuovo regolamento sulle modalità di convocazione e svolgimento delle proprie riunioni. In particolare, il Consiglio è convocato dal Presidente che, di concerto con l'Amministratore Delegato, definisce l'ordine del giorno e lo invia agli amministratori, ai sindaci effettivi e al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo finanziario di Eni, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione. Nei casi di necessità e urgenza, l'avviso di convocazione è inviato almeno 12 ore prima dell'ora fissata per la riunione. Lo statuto consente che le riunioni consiliari si tengano per video o teleconferenza, e tali modalità sono specificamente disciplinate nel regolamento.

Di norma, contestualmente all'avviso di convocazione e comunque non oltre i tre giorni precedenti la data della riunione, è messa a disposizione degli amministratori, dei sindaci effettivi e del Magistrato della Corte dei conti la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno, con l'eccezione delle informazioni *price-sensitive* che non sono oggetto di preventiva comunicazione. Alle riunioni consiliari sono invitati, di regola, i *manager* della Società e delle sue controllate, per fornire informazioni sulle specifiche materie all'ordine del giorno. Sono inoltre fornite specifiche informative sui singoli settori in cui si articola l'operatività della Società e del Gruppo.

In base a quanto previsto dall'art. 2391 del Codice Civile e dal Codice Eni, prima della trattazione di ciascun punto all'ordine del giorno della riunione consiliare, ciascun amministratore è tenuto a segnalare eventuali interessi, per conto proprio o di terzi, di cui sia portatore in relazione alle materie o questioni da trattare, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. Le operazioni in cui un amministratore o un sindaco ha un interesse o è parte correlata sono disciplinate dalle Linee Guida in materia di operazioni con interessi degli amministratori (e sindaci) e operazioni con parti correlate, approvate il 12 febbraio 2009 dal Consiglio di Amministrazione, con il parere del Comitato per il controllo interno.

Nel corso del 2009, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 17 volte con una durata media di 3 ore e 17 minuti circa. Nel 2009, ha partecipato alle riunioni consiliari in media il 98,7% degli amministratori e, in particolare, il 98,3% degli amministratori indipendenti. Nell'esercizio in corso, alla data 11 marzo 2010, si sono tenute 5 riunioni, inclusa

quella tenutasi in pari data. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 12 riunioni.

È data preventiva notizia al pubblico, usualmente entro la chiusura dell'esercizio, delle date delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'esame del preconsuntivo, del bilancio e delle relazioni contabili infrannuali previste dalla normativa vigente, nonché per la determinazione dell'acconto sul dividendo dell'esercizio e la formulazione all'Assemblea della proposta del dividendo a saldo, corredate delle relative date di messa in pagamento e di stacco cedola. Il calendario finanziario è disponibile sul sito internet di Eni³⁸.

Il Codice Eni rimette agli amministratori indipendenti la facoltà di riunirsi in assenza degli altri amministratori per la discussione di temi giudicati di interesse per il funzionamento del Consiglio di Amministrazione. Tale espressa previsione di convocarsi autonomamente è stata richiesta dagli amministratori indipendenti stessi, per una maggiore flessibilità, in relazione alle effettive esigenze. Nel corso del 2009 gli amministratori indipendenti, tenuto conto della frequenza delle riunioni consiliari, hanno avuto numerose occasioni di incontro, riunendosi anche informalmente, per scambi di riflessioni e confronti.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei comitati di appartenenza.

Autovalutazione

In linea con le *best practice* internazionali e come previsto dal Codice Eni, conformemente alle previsioni del Codice di Borsa, il Consiglio ha dato corso, per il quarto anno consecutivo, al programma di autovalutazione (cd. *board review*) del Consiglio e dei comitati consiliari.

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la valutazione avvalendosi – come disposto dal Codice Eni, al fine di assicurare la massima oggettività al processo – dell'assistenza di un consulente esterno specializzato, la società Spencer Stuart, incaricata all'esito di una formale procedura di gara.

Il lavoro di Spencer Stuart ha riguardato: (i) la dimensione, la composizione, il livello di funzionamento e di efficienza del Consiglio e dei Comitati; (ii) l'identificazione degli elementi che possono impedire o migliorare la funzionalità e l'efficienza del Consiglio stesso; (iii) l'efficacia delle azioni migliorative intraprese a seguito della precedente *board review* e la verifica del livello di soddisfazione degli amministratori sulla loro realizzazione; (iv) il confronto delle procedure e delle prassi adottate dal Consiglio di

(37) Per maggiori dettagli, si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

(38) All'Indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/calendario-finanziario/calendario-finanziario.shtml

75728 | 2008

Eni con le *best practices* utilizzate dalle principali società italiane ed estere.

La *board review* si è basata su un questionario predisposto dal consulente e su approfondite interviste individuali svolte dal consulente con i singoli Consiglieri. I risultati sono stati presentati al Consiglio, che li ha discussi nella riunione del 25 febbraio 2010.

Il Consiglio ha innanzitutto confermato alcune aree di eccellenza quali: (i) l'appropriata dimensione dell'organo consiliare e la costante partecipazione dei Consiglieri alle riunioni; (ii) la trasparenza dell'esposizione degli argomenti in Consiglio e la disponibilità della dirigenza a fornire in Consiglio tutti gli approfondimenti richiesti; (iii) il soddisfacente livello nella quantità e qualità delle informazioni fornite, anche nel periodo intercorrente tra una riunione e l'altra del Consiglio, e il puntuale aggiornamento ricevuto sull'evoluzione normativa e regolamentare; (iv) l'accurata verbalizzazione delle riunioni e delle decisioni consiliari; (v) il proficuo e accurato lavoro svolto dai comitati, con particolare riguardo al Comitato per il controllo interno e all'*Oil-Gas Energy Committee*.

I Consiglieri hanno altresì convenuto di procedere, in un'apposita riunione, ad un'analisi approfondita dei risultati della *board review* e del confronto con le *best practice*, in particolare al fine di individuare le modalità più opportune per: (i) consentire al Consiglio di focalizzare la propria attenzione sui temi più strategici e di indirizzo e (ii) valorizzare il contributo degli amministratori non esecutivi.

Formazione del Consiglio di Amministrazione

In linea con le previsioni del Codice Eni sull'efficace e consapevole svolgimento del proprio ruolo da parte di ciascun amministratore, Eni ha predisposto, per il Consiglio in carica, subito dopo la relativa nomina, un piano di formazione (cd. "board induction") che permettesse ai nuovi amministratori di acquisire una puntuale conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della Società, del settore di riferimento e del ruolo da svolgere in relazione alle specificità di Eni. Il programma, che ha coinvolto anche i nuovi membri del Collegio Sindacale, ed al quale sono stati comunque invitati a prender parte anche gli altri componenti dei due organi, ha avuto inizio il 30 giugno 2008 e si è svolto attraverso l'articolazione di un ciclo di incontri dedicati all'approfondimento delle tematiche individuate, attraverso il coinvolgimento del *top management* aziendale e la partecipazione di relatori esterni di riconosciuta professionalità. Gli incontri hanno riguardato: (i) responsabilità, obblighi, poteri, composizione e

funzionamento del Consiglio di Amministrazione; (ii) il mercato ed il settore di riferimento; (iii) l'organizzazione; (iv) il *business* del Gruppo; (v) la gestione aziendale; (vi) la Sostenibilità e l'etica della gestione d'impresa; (vii) l'innovazione tecnologica.

Nel 2009 sono stati inoltre effettuati approfondimenti su tematiche di *business* ancora oggi in corso. In tale contesto è, ad esempio, previsto che le riunioni consiliari si possano tenere in luoghi diversi dalle sedi sociali, anche all'estero, al fine di accrescere la conoscenza dell'operatività aziendale.

Relazione sui Compensi

Criteri Generali

Il Sistema di Remunerazione Eni ha lo scopo di rafforzare valori, capacità e comportamenti coerenti con la cultura e la strategia dell'azienda attraverso il riconoscimento delle responsabilità attribuite, dei risultati conseguiti, della qualità dell'apporto professionale e delle potenzialità di sviluppo della risorsa, nell'ambito dei riferimenti dei mercati retributivi internazionali di riferimento.

Nella politica generale di remunerazione Eni assumono particolare rilevanza i sistemi di incentivazione variabile collegati al raggiungimento di obiettivi economico/finanziari, di sviluppo del *business* ed operativi definiti in ottica di sostenibilità dei risultati e di creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte temporale di medio/lungo periodo, in coerenza con il Piano strategico di Eni.

Completano il sistema di remunerazione i benefit consistenti nell'offerta di beni e servizi di natura prevalentemente previdenziale e assistenziale.

Regole di governance

I compensi agli amministratori sono deliberati dall'Assemblea. La remunerazione degli amministratori investiti di particolari deleghe (Presidente e Amministratore Delegato), è determinata dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Compensation Committee, sentito il parere del Collegio Sindacale.

I criteri generali della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche³⁹ sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle proposte del Compensation Committee che ha esaminato le indicazioni dell'Amministratore Delegato.

Struttura retributiva

Il 10 giugno 2008 l'Assemblea ha deliberato, confermando la struttura e gli importi definiti nel 2005, il compenso annuo spettante al Presidente (265.000 euro) e agli Amministratori (115.000 euro) e il compenso variabi-

(39) Dirigenti che insieme all'Amministratore e ai Direttori Generali delle Divisioni sono componenti permanenti del Comitato di Direzione Eni e i Direttori primi riporti dell'Amministratore Delegato.

le determinato in funzione del posizionamento di Eni nell'anno di riferimento in termini di apprezzamento del titolo, tenuto conto del dividendo erogato, rispetto a quello delle altre sette maggiori compagnie petrolifere internazionali per capitalizzazione. Il compenso variabile è corrisposto al Presidente in ragione di 80.000 o 40.000 euro e agli Amministratori in ragione di 20.000 o 10.000 euro, rispettivamente se Eni nell'anno di riferimento si colloca ai primi due posti, ovvero al terzo o al quarto posto della graduatoria; negli altri casi la parte variabile non è corrisposta. Il 25 marzo 2009 il Consiglio di Amministrazione ha verificato che Eni, nel 2008, si è collocata al quarto posto.

L'11 giugno 2008 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, confermando la struttura e gli importi definiti nel 2006, un compenso agli amministratori per la loro partecipazione ai Comitati istituiti dal Consiglio, con esclusione del Presidente e dell'Amministratore Delegato. Per i Presidenti dei Comitati il compenso annuo è di 30.000 euro, per gli altri componenti il compenso annuo è di 20.000 euro; nel caso di partecipazione a più di un comitato, il compenso annuo in qualità di Presidente di Comitato è di 27.000 euro e il compenso annuo in qualità di altro componente è di 18.000 euro.

L'Assemblea del 10 giugno 2008 ha, infine, confermato la copertura assicurativa dei rischi manageriali degli Amministratori e dei Sindaci già autorizzata dall'Assemblea del 25 maggio 2006.

La struttura della remunerazione del Presidente, in relazione alle deleghe conferite, è costituita da una componente fissa e una componente variabile connessa al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali stabiliti per l'esercizio precedente.

La struttura della remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale è costituita da una componente fissa, in relazione alle deleghe conferite, da una componente variabile annuale connessa al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali (economico-finanziari, operativi e strategici) stabiliti per l'esercizio precedente e da una componente variabile di lungo termine articolata in due piani distinti aventi differenti condizioni di *performance* aziendale, definite in un orizzonte temporale triennale e misurate sia in termini assoluti sia in termini relativi rispetto ad un *peer group* di settore.

La struttura della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche e delle altre risorse manageriali è composta da una retribuzione fissa, determinata in base al ruolo e alle responsabilità assegnate, con riferimento ai livelli adottati per posizioni equivalenti nel mercato delle grandi imprese nazionali e internazionali (settori oil, industria e servizi) e con adeguamenti annuali stabiliti per merito (continuità della *performance* individuale) o per promozione (progressione di ruolo/responsabilità),

da una retribuzione variabile annuale connessa al raggiungimento di specifici obiettivi economici, finanziari e operativi e da una retribuzione variabile di lungo termine, collegata a condizioni di *performance* aziendali misurate in un orizzonte temporale triennale.

Nell'anno 2009 la remunerazione variabile annuale del Presidente e dell'Amministratore Delegato è stata determinata con riferimento agli obiettivi Eni dell'anno 2008 approvati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del *Compensation Committee*, definiti in coerenza con il Piano strategico e il *budget* annuale in termini di *EBITDA adjusted, Performance Operativa* delle Divisioni, Riduzione costi aziendali e Mantenimento del posizionamento negli indici di sostenibilità. I risultati aziendali, valutati a scenario costante, sono stati verificati dal *Compensation Committee* e approvati dal Consiglio di Amministrazione, e hanno condotto alla determinazione di un punteggio di *performance* pari a 120 nella scala di misurazione 85 (minimo) - 130 (massimo), utilizzato ai fini della determinazione della remunerazione variabile da erogare.

Il 25 marzo 2009 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'eliminazione, per l'anno 2009, del Piano di *stock option* Eni e il mantenimento del Piano di incentivazione monetario differito per il triennio 2009-2011. Tale Piano, rivolto a tutte le risorse manageriali e focalizzato sulla crescita del *business* e sull'efficienza operativa, prevede l'attribuzione di un incentivo che potrà essere erogato dopo tre anni in misura connessa al raggiungimento di obiettivi annuali di *EBITDA* (consuntivo vs. *budget*, a scenario costante) definiti per il triennio di riferimento.

Come strumento di incentivazione alternativo al Piano di *stock option*, il *Compensation Committee* ha definito un nuovo Piano di incentivazione di lungo termine per le risorse manageriali critiche che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nel 2010. Un piano analogo è stato approvato nel 2009 a favore dell'Amministratore Delegato; tale piano prevede l'attribuzione di un incentivo che potrà essere erogato dopo tre anni in misura connessa alla variazione del parametro utile netto *adjusted + Depletion Depreciation & Amortization (DD&A)* misurata nel triennio 2009-2011 in termini relativi rispetto alle altre sei maggiori compagnie petrolifere internazionali per capitalizzazione.

Nel corso del 2009 è giunto a compimento il periodo di maturazione (*vesting*) del Piano di incentivazione di lungo termine attribuito nel 2006, costituito da un Piano di incentivazione monetario differito, rivolto alle risorse manageriali, e da un Piano di *stock option*, rivolto solo alle risorse manageriali che occupano le posizioni più direttamente responsabili dei risultati o che sono di interesse strategico. Sulla base dei risultati conseguiti nel periodo

2006-2008, verificati dal *Compensation Committee*, il Consiglio di Amministrazione del 25 marzo 2009 ha determinato: (i) con riferimento al Piano di incentivazione monetario differito il moltiplicatore del 143% da applicare all'importo promesso nel 2006, calcolato in funzione della *performance* realizzata in termini di EBITDA Eni; (ii) con riferimento al Piano di *stock option* la percentuale del 47% di opzioni esercitabili da applicare al numero di opzioni

assegnate nel 2006, calcolata in funzione della *performance* conseguita in termini di TSR relativo Eni.

L'Amministratore Delegato, in qualità di Direttore Generale, ha partecipato ad entrambi i Piani.

Nell'anno 2009, la struttura della remunerazione del Presidente, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, dei Direttori Generali di Divisione e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, è risultata la seguente:

	Presidente	Amministratore Delegato e Direttore	Direttori Generali di Divisione	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Remunerazione fissa	66%	22%	46%	50%
Remunerazione variabile (connessa a risultati)	34%	27%	32%	31%
Incentivazione di lungo termine (connessa a risultati) ^(a)		51%	22%	19%
Total	100%	100%	100%	100%

(a) Valorizzazione dell'incentivo monetario differito (attualizzato) nell'ipotesi dei risultati target.

In applicazione alle disposizioni Consob, nel capitolo "Compensi e altre informazioni" della Relazione sulla gestione al bilancio di esercizio di Eni SpA, sono indicati: (i) l'ammontare dei compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai Direttori Generali e ai dirigenti con responsabilità strategiche; (ii) l'incentivazione di lungo termine attribuita agli Amministratori, ai Direttori Generali e ai dirigenti con Responsabilità Strategiche; (iii) le partecipazioni detenute in Eni e nelle società controllate dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, dai Direttori Generali e dai dirigenti con responsabilità strategiche; (iv) le indennità di fine rapporto degli amministratori⁴⁰.

Comitati del Consiglio⁴¹

Il Consiglio ha istituito al proprio interno tre comitati, due dei quali previsti dal Codice di Autodisciplina, con funzioni consultive e propositive: a) il Comitato per il controllo interno, b) il *Compensation Committee* e c) l'*Oil-Gas Energy Committee*. La composizione, i compiti ed il funzionamento dei comitati sono disciplinati dal Consiglio, in appositi regolamenti, nel rispetto dei criteri fissati dal Codice Eni.

I comitati previsti dal Codice (Comitato per il controllo interno e *Compensation Committee*) sono composti da non meno di tre membri e comunque in numero inferiore alla maggioranza dei membri del Consiglio. Tutti i comitati devono essere composti da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni

aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, dispongono di risorse finanziarie adeguate e della facoltà di avvalersi di consulenti esterni nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Alle riunioni dei comitati possono partecipare anche soggetti che non ne siano membri, su espresso invito e con riferimento a singoli punti dell'ordine del giorno. Ai lavori del Comitato per il controllo interno partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da lui designato. Le riunioni dei comitati sono verbalizzate a cura dei rispettivi Segretari.

Nella riunione del giorno 11 giugno 2008 sono stati nominati componenti dei comitati i seguenti amministratori non esecutivi, tutti indipendenti:

- Comitato per il controllo interno: Marco Reboa (Presidente), Francesco Taranto, Pierluigi Scibetta e Paolo Marchioni;
- *Compensation Committee*: Mario Resca (Presidente), Francesco Taranto, Alberto Clò e Paolo Andrea Colombo;
- *Oil-Gas Energy Committee* (OGEC): Alberto Clò (Presidente), Marco Reboa, Mario Resca, Paolo Andrea Colombo e Pierluigi Scibetta.

Il Codice Eni, conformemente al Codice di Borsa, prevede che il Consiglio di Amministrazione valuti se costituire un Comitato per le nomine soprattutto nei casi in cui il Consiglio stesso rilevi la difficoltà, da parte degli azionisti, di predisporre le proposte di nomina, come può accadere nelle società quotate a base azionaria diffusa. Il Comitato non è mai stato costituito in considerazione della natura dell'azionariato della Società, nonché della circostanza che, ai sensi di legge e statuto, gli amministratori sono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti.

(40) Informazione resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma lettera i), del Testo Unico della Finanza.

(41) Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

I regolamenti dei tre Comitati sono disponibili sul sito *internet* di Eni.

Comitato per il controllo interno

Il Comitato, nel corso del 2009, si è riunito 20 volte, con la partecipazione media di circa il 94% dei suoi componenti⁴². La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento di cui il Consiglio di Amministrazione, a fine dicembre 2009, ha approvato una nuova versione al fine di aggiornarne i contenuti rispetto a quanto previsto in altri documenti aziendali successivi alla sua precedente formulazione, risalente al marzo 2007.

Di seguito una sintesi dei principali argomenti esaminati nel corso dell'anno:

- (i) il consuntivo 2008 delle attività dell'Internal Audit Eni, il Piano Integrato di Audit 2009 e il Budget 2009 dell'Internal Audit di Eni, nonché i relativi stati di avanzamento periodici;
- (ii) il consuntivo delle attività del 2008 e il piano per il 2009 delle Funzioni Internal Audit delle controllate Saipem e Snam Rete Gas;
- (iii) le risultanze degli interventi di *audit* programmati e non programmati emessi dall'Internal Audit di Eni, nonché gli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione delle azioni correttive programmate dalle linee operative per il superamento dei rilievi riscontrati in corso di *audit*, con approfondimenti su alcune tematiche specifiche;
- (iv) le risultanze di verifiche svolte dall'Internal Audit di Eni a fronte di specifiche richieste degli organi di controllo;
- (v) i report periodici sulle segnalazioni, anche anonime, ricevute dall'Eni e dalle società controllate;
- (vi) la relazione del Preposto al controllo interno sul sistema di controllo interno di Eni;
- (vii) le Linee Guida adottate da Eni in materia di operazioni con interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate;
- (viii) l'informativa periodica sull'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, anche in relazione alle funzioni di Garante del Codice Etico, incontrando a tal fine anche i componenti dell'Organismo stesso, come previsto dal Modello 231 di Eni;
- (ix) le informative in merito alle notizie/notifiche di indagini da parte di organi/autorità dello Stato Italiano o di Stati stranieri con giurisdizione penale o comunque con poteri di indagine giudiziaria con riferimento a illeciti che potrebbero coinvolgere, anche in via potenziale, Fni o società da questa controllate in

via diretta o indiretta, in Italia e all'estero, nonché da suoi amministratori e/o dipendenti;

- (x) le informative in merito agli sviluppi di alcuni contenziosi ritenuti di particolare interesse, in particolare per quanto concerne l'esame dell'adeguatezza della documentazione a supporto delle valutazioni ai fini della determinazione delle potenziali passività eventualmente connesse a tali procedimenti e della redazione del testo delle relative disclosure al mercato nell'ambito del processo di predisposizione della relazione finanziaria annuale e semestrale;
- (xi) le Relazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sull'assetto amministrativo e contabile di Eni al 31 dicembre 2008 e al 30 giugno 2009, verificando l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del *Chief Financial Officer* in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. In tale ambito l'esame è stato focalizzato sulle principali modifiche organizzative intervenute alla fine del secondo semestre 2009 nell'area del CFO, in particolare per quanto concerne le attività amministrative;
- (xii) le relazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sul sistema di controllo interno dell'informativa finanziaria societaria al 31 dicembre 2008 e al 30 giugno 2009 e l'aggiornamento al 30 novembre 2009;
- (xiii) le connotazioni essenziali dei bilanci di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2008, incontrando a tal fine i massimi livelli delle funzioni amministrative di Eni e delle principali società controllate e di quelle soggette alla disciplina del cd. "unbundling", nonché i Presidenti o altri componenti del Collegio Sindacale di ciascuna società e i *partner* della società di revisione incaricata di esprimere il giudizio sui singoli bilanci; la rappresentazione nel bilancio di specifiche operazioni e/o partecipazioni; la bozza di relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2009 con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile internazionale IAS 36 agli asset dei principali settori di attività Eni; le relazioni della società di revisione sulla relazione finanziaria annuale 2008 e sulla relazione finanziaria semestrale 2009;
- (xiv) gli aspetti principali dell'*Annual Report on Form 20-F 2008* e le novità connesse all'applicazione dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) 12*, l'informativa sullo stato di

(42) Per un maggiore dettaglio dei compiti del Comitato per il controllo interno, si veda il paragrafo "Sistema di controllo interno" della Relazione.

75728 (952)

- attuazione delle attività SOA e l'aggiornamento sul Programma Antifrode 2009;
- (xv) la bozza di relazione degli Amministratori ai sensi dell'art. 2433-bis c.c. sull'acconto dividendo dell'esercizio 2009;
- (xvi) il capitolo sul sistema di controllo interno da inserire nella Relazione sul governo societario del bilancio 2008;
- (xvii) il rapporto sulle relazioni delle società di revisione sui bilanci dell'esercizio 2008, l'approccio e la strategia di revisione per gli anni 2008 e 2009 e la comunicazione della società di revisione sugli esiti dell'attività di revisione contabile sui controlli interni che sovrintendono al processo di redazione del bilancio consolidato di Eni per l'anno 2008 ai sensi della sezione 404 del Sarbanes-Oxley Act;
- (xviii) l'informativa sulla gara realizzata nel secondo semestre 2009 per l'assegnazione dell'incarico di revisione contabile del bilancio e di revisione del sistema dei controlli interni ai sensi del Sarbanes Oxley Act del Gruppo Eni per il novennio 2010 – 2018;
- (xix) il modello organizzativo e di controllo adottato da Eni per garantire gli adempimenti stabiliti dalla Delibera VIS n. 109/08 dell'11 dicembre 2008 dell'AEEG, in tema di divieto di traslazione nei prezzi dell'onere previsto dall'art. 81 del D.L. 25/06/08 n. 112⁴³ ("Modello di Controllo Prezzi al Consumo");
- (xx) le principali connotazioni del modello organizzativo aziendale in materia di Salute, Sicurezza e Ambiente;
- (xxi) l'aggiornamento delle Linee Guida Eni in materia di gestione e controllo dei rischi finanziari;
- (xxii) gli esiti del "Programma Attuazione Unbundling" avviato nel 2007, con particolare riferimento agli interventi organizzativi realizzati e agli adempimenti necessari per il rispetto dell'evoluzione normativa comunitaria e nazionale in materia;
- (xxiii) gli elementi caratterizzanti l'attuale sistema normativo di Eni e lo stato dell'arte delle iniziative di miglioramento avviate dalla Società a metà 2009 per razionalizzarne l'architettura e le modalità di gestione in un'ottica di semplificazione e maggiore fruibilità, salvaguardandone la relativa efficacia;
- (xxiv) le principali attività svolte dal gruppo di lavoro dedicato alla tematica dei "Sistemi di Misurazione Gas";
- (xxv) le principali connotazioni delle attività di Security in Eni, con particolare riferimento all'organizzazione,
- alle modalità ed ai costi di funzionamento della struttura aziendale dedicata;
- (xxvi) il report periodico sulle azioni disciplinari per comportamenti illeciti dei dipendenti predisposto dalle competenti strutture della funzione Risorse Umane e Organizzazione ai sensi delle normative aziendali;
- (xxvii) le principali caratteristiche dei processi di funzionamento ICT e le principali iniziative in corso finalizzate al rafforzamento della sicurezza dei sistemi informativi e alla prevenzione dei delitti informatici e del trattamento illecito dei dati ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Compensation Committee

Il Comitato, istituito dal Consiglio di Amministrazione nel 1996, ha funzioni propositive nei confronti del Consiglio in materia di remunerazione degli amministratori con deleghe e dei componenti dei comitati di amministratori costituiti dal Consiglio, nonché su indicazioni dell'Amministratore Delegato, in materia di: (i) Piani di incentivazione annuale e di lungo termine; (ii) criteri generali per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche; (iii) obiettivi e risultati dei Piani di performance e incentivazione.

Il Compensation Committee, nel corso del 2009, si è riunito 13 volte, con la partecipazione del 96% dei suoi componenti e in particolare ha formulato al Consiglio le proposte riguardanti: (i) i risultati Eni 2008 e gli obiettivi Eni 2009 ai fini dei Piani di incentivazione annuale e di lungo termine; (ii) la remunerazione variabile del Presidente, dell'Amministratore Delegato e degli Amministratori sulla base dei risultati dell'anno 2008; (iii) i criteri della politica retributiva dei dirigenti con responsabilità strategica; (iv) la definizione del Piano di incentivazione di lungo termine 2009 di tipo monetario per l'Amministratore Delegato, in sostituzione e a compensazione del Piano di stock option Eni; (v) la definizione del Piano di incentivazione di lungo termine 2010, sostitutivo del Piano di stock option, per le risorse manageriali critiche; (vi) la definizione del Piano di incentivazione monetario differito 2009-2011 per le risorse manageriali; (vii) l'attuazione 2009 del Piano di incentivazione monetario differito e la relativa attribuzione in favore dell'Amministratore Delegato.

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione⁴⁴.

(43) Convertito in Legge 6 agosto 2008, n.133.

(44) http://www.eni.com/it_IT/governance/comitati/comitati.shtml.

Oil-Gas Energy Committee

L'*Oil-Gas Energy Committee* (OGEC) è stato costituito dal Consiglio di Amministrazione con il compito di monitorare l'evoluzione e gli scenari dei mercati energetici internazionali e di analizzare le dinamiche del contesto competitivo. L'OGEC ha funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione, specie in relazione alla elaborazione dei Piani Strategici di Eni e alla verifica della coerenza delle linee di azione adottate nei Piani pluriennali.

L'OGEC si è riunito 10 volte nel corso 2009, con una presenza dell'80% dei cinque Consiglieri di cui è composto. Agli incontri hanno spesso partecipato anche il Presidente e altri Consiglieri.

Nei primi incontri dell'anno il Comitato si è riunito con l'intento di monitorare gli effetti indotti dalla crisi economica e finanziaria sul mercato energetico mondiale e nazionale, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione la valutazione dei possibili impatti su Eni e la definizione di adeguate e tempestive contromisure.

L'OGEC ha dedicato ampio spazio all'esame dello scenario dei prezzi del petrolio e del gas naturale, importante riferimento per la pianificazione strategica aziendale e la valutazione degli investimenti. Particolare rilievo ha assunto l'analisi dei meccanismi di formazione dei prezzi del petrolio e dei mercati finanziari a esso riferiti.

Nel corso dell'anno, l'OGEC ha avviato la riflessione sulle sfide fondamentali oggetto del *Master Plan Strategico*, che possono avere un impatto molto rilevante sull'evoluzione dei mercati, e dunque sui *business* di Eni. Anche in tale ottica, sono state dedicate due riunioni all'evoluzione del mercato del gas in Europa, caratterizzato da forti incertezze sull'andamento della domanda e dell'offerta.

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione⁴⁵.

Direttori Generali delle Divisioni

Ai sensi dell'art. 24 dello statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Direttori Generali⁴⁶ (*Chief Operating Officer*), definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, previo accertamento del possesso dei requisiti di onorabilità normativamente prescritti. Il Consiglio valuta periodicamente l'onorabilità dei Direttori Generali sulla base di dichiarazioni effettuate dai Direttori stessi; il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica.

I Direttori Generali devono altresì rispettare quanto stabi-

lito dal Consiglio di Amministrazione in ordine al cumulo degli incarichi, con riferimento alla disciplina prevista per l'Amministratore Delegato.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato tre Direttori Generali responsabili delle tre Divisioni operative di Eni:

- **Claudio Descalzi**, Direttore Generale della Divisione Exploration & Production;
- **Domenico Dispenza**, Direttore Generale della Divisione Gas & Power;
- **Angelo Caridi**, Direttore Generale della Divisione Refining & Marketing.

Nella riunione dell'11 febbraio 2010, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese, ha constatato il possesso dei requisiti di onorabilità e ha altresì verificato che i Direttori Generali rispettano i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti.

Il Collegio Sindacale⁴⁷

Compiti

Il Collegio Sindacale, ai sensi del Testo Unico della Finanza, vigila: (i) sull'osservanza della legge e dello statuto; (ii) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; (iii) sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Borsa cui la Società si attiene; (iv) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi previsti dalla legge.

Ai sensi del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale formula la proposta motivata all'Assemblea relativamente al conferimento dell'incarico di revisione contabile e alla determinazione del compenso da riconoscere al revisore. Ai sensi del Codice Eni, il Collegio vigila altresì sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati al Gruppo Eni direttamente e tramite società appartenenti alla sua rete. L'esito dell'attività di vigilanza svolta è riportato nella Relazione predisposta ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza ed allegata alla documentazione di bilancio.

Il 22 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dalla Stock Exchange Commission (SEC) agli emittenti esteri quotati nei mercati regolamentati statunitensi, ha individuato nel Collegio Sindacale l'or-

(45) http://www.eni.com/it_IT/governance/comitati/comitati.shtml.

(46) Per maggiori dettagli, si rinvia alla pagina del sito internet contenente anche l'organigramma aziendale: http://www.eni.com/it_IT/azienda/organigramma/organigramma.shtml.

(47) Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

gano che dal 1° giugno 2005 svolge, nei limiti consentiti dalla normativa italiana, le funzioni attribuite all'Audit Committee di tali emittenti esteri dal Sarbanes-Oxley Act e dalla normativa SEC. Il 15 giugno 2005 il Collegio Sindacale ha approvato il regolamento sullo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite ai sensi della citata normativa statunitense⁴⁸; il testo del regolamento è disponibile sul sito internet di Eni⁴⁹.

Composizione e nomina

Secondo le previsioni del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale si compone di un numero di membri effettivi non inferiore a tre e di supplenti non inferiore a due.

Lo statuto della Società prevede che il Collegio sia costituito da cinque sindaci effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea per tre esercizi, rieleggibili al termine del mandato.

Analogamente a quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione e conformemente alle disposizioni applicabili, lo statuto prevede che i sindaci siano nominati mediante voto di lista in cui i candidati sono elencati in numero progressivo; due sindaci effettivi e uno supplente sono scelti tra i candidati degli azionisti di minoranza.

In particolare, hanno diritto di presentare liste gli azionisti che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno l'1% del capitale sociale. Ogni azionista può presentare o concorrere alla presentazione di e votare una sola lista. I soggetti che lo controllano, le società da essi controllate e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare, né concorrere alla presentazione di altre liste né votarle, nemmeno per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

Eni applica le norme speciali previste dalla Legge n. 474/1994 con riferimento alla modalità e ai tempi di presentazione e deposito delle liste, parzialmente differenti da quanto prescritto dal Regolamento Emittenti Consob. Eni, tuttavia, al fine di favorire la massima trasparenza al processo di elezione, ha fatto proprie quelle disposizioni dettate da Consob non presenti nella norma speciale, applicandole volontariamente e prevedendolo espressamente in statuto (art. 28).

Le liste sono corredate dalle informazioni relative al socio o ai soci che presentano la lista, dalle dichiarazioni, rese da ciascun candidato, attestanti il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza normativamente prescritti, nonché dal relativo curriculum personale e professionale.

Le liste sono depositate presso la sede sociale almeno dieci giorni prima della data dell'Assemblea in prima convocazione e sono pubblicate su tre quotidiani italiani a diffusione nazionale, di cui due economici. Le liste sono altresì comunicate alla società di gestione del mercato e pubblicate sul sito internet della Società.

La procedura di nomina avviene secondo le modalità già descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione. La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Collegio Sindacale. In caso di sostituzione di un sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, subentra il sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un sindaco tratto dalle altre liste, subentra il sindaco supplente tratto da tali liste.

Ai sensi dell'art. 28.2 dello statuto, conformemente alle prescrizioni del Testo Unico della Finanza, l'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei candidati eletti tratti dalle liste diverse da quella che ha ottenuto la maggioranza dei voti.

Il 10 giugno 2008 l'Assemblea ha nominato sindaci, per la durata di tre esercizi e comunque fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2010: Ugo Marinelli, Presidente, Roberto Ferranti, Luigi Mandolesi, Tiziano Onesti e Giorgio Silva, sindaci effettivi, Francesco Bilotti e Pietro Alberico Mazzola, sindaci supplenti. L'Assemblea ha determinato altresì il compenso lordo annuo spettante al Presidente del Collegio Sindacale e a ciascun Sindaco effettivo nella misura, rispettivamente, di 115.000 euro e di 80.000 euro, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento della funzione di sindaco.

Roberto Ferranti, Luigi Mandolesi, Tiziano Onesti e Francesco Bilotti sono stati eletti dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, titolare dell'1,10% del capitale sociale.

Ugo Marinelli, Giorgio Silva e Pietro Alberico Mazzola sono stati eletti dalla lista presentata da investitori istituzionali titolari dell'1,10% del capitale sociale.



Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi.

UGO MARINELLI

Nato nel 1941. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Luiss di Roma. È Docente di Revisione Aziendale presso la Facoltà di Economia "Federico Caffè" della Università degli Studi di Roma Tre. È Dottore Com-

(48) Il Regolamento è stato modificato il 30 marzo 2007 per tenere conto delle innovazioni introdotte dal D.Lgs. 303/06 all'art. 159, comma 1, del Testo Unico della Finanza e dal Codice Eni, nonché per adeguare i riferimenti alle variazioni organizzative intervenute rispetto al 15 giugno 2005, quando venne approvato il precedente regolamento.

(49) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/collegio-sindacale/collegio-sindacale.shtml.

mercialista e Revisore Contabile. Ha svolto la sua carriera professionale (dal 1965 al 2000) con la Arthur Andersen, ricoprendo incarichi di crescente responsabilità a livello nazionale ed internazionale. Esperto di principi contabili internazionali; è stato componente dell'EFRAG – European Financial Reporting Advisory Group –, organismo tecnico consultivo della Commissione Europea per l'omologazione ("endorsement") dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB – International Accounting Standards Board. Svolge attività professionale di consulenza aziendale nel campo dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno. Ricopre ed ha ricoperto incarichi presso diverse società. Attualmente è Presidente del Collegio Sindacale di AD Moving SpA, di Società Energie Rinnovabili SpA e della controllata Società Energie Rinnovabili 1 SpA. È Presidente del Collegio dei Revisori di Civita ed è Consigliere di Amministrazione di Fingold SpA. Dal giugno 2008 è Sindaco effettivo e Presidente del Collegio Sindacale di Eni.

ROBERTO FERRANTI

Nato nel 1947. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. È revisore contabile. Nel 1987 assume la funzione di Direttore della Divisione VI dell'Ispettorato Generale del Bilancio – Ragioneria Generale dello Stato – e nel 1992 quelle di Direttore della divisione II dell'Ispettorato Generale del Bilancio. Nel 1994 è reggente dell'ufficio Finanza Pubblica presso l'Ispettorato Generale del Bilancio e dal 1997 assume l'incarico di Direttore dell'Ufficio di Finanza Pubblica. Ha fatto parte di gruppi di lavoro per la elaborazione di alcune sezioni della relazione Generale sulla Situazione economica del Paese, per la revisione del conto riassuntivo del Tesoro. Ha espletato incarichi di docenza presso la Ragioneria Generale dello Stato. È stato Presidente del Collegio Sindacale di Equitalia Piacenza SpA e di Equitalia Spezia SpA e membro del Collegio Sindacale della SIMEST SpA. Attualmente ricopre le seguenti cariche: Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Agenzia Nazionale Sicurezza Volo, Componente del Collegio dei Revisori dei conti della Federazione Italiana Nuoto; Presidente del Collegio dei Revisori dei conti del Registro Italiano Navale; Componente del Consiglio di amministrazione di Equitalia Cerit SpA di Firenze. Da luglio 2009 ricopre l'incarico di Ispettore Generale Capo dell'Ispettorato generale per la Contabilità e la Finanza pubblica. Dal giugno 2008 è Sindaco effettivo di Eni.

LUIGI MANDOLESI

Nato nel 1943. Dopo la Laurea in Economia e Commercio all'Università La Sapienza di Roma, diventa Dottore Commercialista e Esperto Contabile nel 1966 e Revisore Contabile nel 1995. Già Presidente del Collegio dei Ragionieri Commercialisti di Roma, Rieti e Velletri, ricopre la carica di

Vice Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed esperti contabili di Roma, Rieti, Tivoli e Velletri. È socio dello studio professionale "Studio Commercialisti Associati Luigi e Massimo Mandolesi. È Presidente del Collegio Sindacale di Procter & Gamble Holding Srl, Finamca, Impreme, Albergo Centrale, Edev Italia e Edf en Italia; sindaco effettivo di Altec, Pietro Mezzaroma e Figli, Larimart e Fondazione Luca Pacioli e Consigliere di Amministrazione di Villa Margherita e Finconcordia. Dal giugno 2008 è Sindaco effettivo di Eni.

TIZIANO ONESTI

Nato nel 1960. È Dottore Commercialista e Revisore Contabile. È Professore ordinario di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Roma Tre e insegna Contabilità e Bilancio presso la LUISS "Guido Carli" di Roma. È autore di numerose pubblicazioni su vari argomenti di ragioneria ed economia aziendale e svolge continuamente attività di ricerca e di alta formazione specializzata. Ricopre attualmente l'incarico di coordinatore scientifico del Master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche MIFAP dell'Università degli Studi di Foggia ed è componente dei comitati scientifici ed editoriali di alcune primarie riviste nazionali. È consulente di alcune primarie imprese italiane e multinazionali, soprattutto in materia di valutazione di aziende e rami d'azienda, operazioni straordinarie, bilancio civilistico e IAS/IFRS, svolgendo altresì, per le materie di propria competenza, il ruolo di consulente tecnico di parte o di ufficio nell'ambito di procedimenti civili e penali. Ha svolto e svolge incarichi di consigliere d'amministrazione, di sindaco, di revisore dei conti e di liquidatore. È Presidente del Collegio Sindacale di AGI SpA, NewCo Rai International SpA; PM&Partners SpA SGR, Servizi Aerei SpA, nonché Presidente del Collegio dei revisori dell'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali. È altresì sindaco effettivo di Euler Hermes Siac SpA e liquidatore di American Express Company SpA in liquidazione. È consigliere indipendente di Gruppo Editoriale L'Espresso SpA e del Fondo Pensione per il Personale della Banca di Roma. Da giugno 2008 è Sindaco Effettivo di Eni.

GIORGIO SILVA

Nato nel 1945. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Busto Arsizio dal 4 luglio 1975 e all'Albo di Varese dal 3 maggio 1989. Revisore Ufficiale dei conti dal 1981, revisore contabile dal 1995 (D.M. 12/04/1995 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 bis del 21.4.1995). Responsabile amministrativo di importanti società industriali dal 1965 al 1973. Dirigente nel settore fiscale della società di revisione Peat Marwick & Mitchell (ora KPMG) di Milano dal 1973 al 1976. Nel 1977 entra nello Studio Legale Tributario L. Biscozzi – A. Fantozzi, attualmente Studio Legale e Tributario Biscozzi

75728/256

Nobili di cui è socio fondatore. Ha ricoperto in società quotate le cariche di Amministratore in Gemina SpA dal 1996 al 3 maggio 1999, Presidente del Collegio Sindacale di Impregilo SpA dal 1999 al 2 maggio 2005 e ATC Trevisan Cometal SpA fino 7 maggio 2008. Le cariche attualmente ricoperte sono le seguenti: Presidente del Collegio Sindacale di: Kedrios SpA, TSP – Tecnologie e Servizi per il Pubblico Srl; Sindaco Effettivo della società quodata RCS Mediagroup SpA, Sindaco effettivo di: Alitalia Compagnia Aerea Italiana SpA, CAI Second SpA, Air One SpA, Air One Cityliner SpA, Air One Technic SpA, SIA – SSB SpA, Hewlett Packard Italiana Srl, Bolton Alimentari SpA (per completezza, si segnala il ruolo di Sindaco Supplente di Autogrill SpA, CAI First SpA, Nuova Sidap Srl, revisore della Fondazione Corriere della Sera, revisore della Fondazione Candido Cannavò per lo sport e revisore della Provincia di Varese). Relatore in convegni e autore di articoli e pubblicazioni in materia tributaria. È membro degli Organismi di Vigilanza ai fini del D. Lgs. 231/01 di RCS Mediagroup SpA e Luxottica SpA. Dal maggio 2005 è Sindaco effettivo di Eni.

Il curriculum personale e professionale dei sindaci è altresì disponibile sul sito internet di Eni, nella sezione *Corporate Governance*.

Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

Come ribadito dal Codice Eni, i sindaci agiscono con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno nominati. Ai sensi del Testo Unico della Finanza, i sindaci devono possedere specifici requisiti di indipendenza, nonché i requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze⁵⁰.

Per quanto riguarda i requisiti di professionalità, l'art. 28 dello statuto precisa, come richiede il citato regolamento ministeriale, che i requisiti possono maturarsi anche attraverso esperienze (di almeno un triennio) professionali o di insegnamento nelle materie del diritto commerciale, dell'economia aziendale e della finanza aziendale, ovvero anche attraverso l'esercizio (sempre per almeno un triennio) di funzioni dirigenziali nei settori ingegneristico e geologico. I sindaci in carica sono inoltre tutti iscritti nel registro dei revisori contabili.

I sindaci hanno effettuato per la prima volta, in occasione della nomina, le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità previsti dalle norme ad essi applicabili ed il Consiglio di Amministrazione ha effettuato le verifiche ad esso rimesse

nella riunione del giorno 11 giugno 2008. Successivamente, in ottemperanza alle indicazioni del Codice Eni, volte ad assicurare il possesso da parte dei sindaci dei requisiti di indipendenza, anche in base ai criteri previsti dal Codice medesimo con riferimento agli amministratori, il Collegio Sindacale ha verificato, nelle riunioni del 21 gennaio 2009 e 18 gennaio 2010, che i suoi componenti posseggono tutti i citati requisiti (indipendenza, onorabilità e professionalità) ed il Consiglio di Amministrazione, rispettivamente, nelle riunioni del 26 febbraio 2009 e 11 febbraio 2010, ha effettuato le verifiche ad esso rimesse.

Ai sensi della normativa vigente, infine, non possono assumere la carica di componente dell'organo di controllo di un emittente coloro i quali ricoprono la medesima carica in cinque emittenti. Essi possono rivestire altri incarichi di amministrazione e di controllo in società di capitali italiane entro i limiti fissati dalla Consob in materia, con proprio regolamento. Per effetto di tale disciplina, efficace dal 30 giugno 2008, nel settembre 2008 è stata effettuata da ciascun sindaco effettivo la prima comunicazione a Consob sul rispetto dei citati limiti. Nel mese di luglio 2009, i sindaci effettivi hanno provveduto a fornire a Consob la comunicazione annuale⁵¹ sul numero degli incarichi da essi rivestiti e sul punteggio associato agli incarichi medesimi⁵².

Riunioni e funzionamento

Ai sindaci è fornita, contemporaneamente agli amministratori, la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio ed è resa informativa dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del Consiglio stesso, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico/finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società ed dalle società controllate, ai sensi dell'art. 23.3 dello statuto.

In ottemperanza alle indicazioni del Codice Eni, i sindaci danno notizia al Consiglio di Amministrazione e agli altri sindaci di ogni interesse che per conto proprio o di terzi abbiano in una determinata operazione della Società. Le operazioni nelle quali i sindaci hanno un interesse o sono parti correlate sono disciplinate dalle Linee Guida in materia di operazioni con interessi di amministratori (e sindaci) e operazioni con parti correlate, approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il parere del Comitato per il controllo interno, il 12 febbraio 2009.

Il Collegio Sindacale può riunirsi anche per video o teleconferenza.

Il Collegio Sindacale nel corso del 2009 si è riunito 26 volte. La durata media delle riunioni è stata di 3 ore e 48 minuti

(50) "Regolamento recante norme per la fissazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Collegio Sindacale delle società quotate da emanare in base all'articolo 148 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58" emanato con decreto 30 marzo 2000, n. 162.

(51) In base a quanto previsto dall'art. 144-quaterdecies del Regolamento Emittenti la dichiarazione si riferisce agli incarichi rivestiti alla data del 30 giugno di ogni anno, e la relativa comunicazione deve essere trasmessa a Consob entro i quindici giorni seguenti.

(52) Per un maggior dettaglio, si rinvia al curriculum e all'elenco degli incarichi rivestiti, allegato alla Relazione del Collegio Sindacale redatta ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza.

circa. Nel 2009, ha partecipato alle riunioni del Collegio in media il 91% dei sindaci e alle riunioni consiliari in media il 95% dei sindaci.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Sindaco alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati⁵³. Un efficace sistema di controllo interno contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La struttura del sistema di controllo interno è parte integrante del modello organizzativo e gestionale dell'azienda e coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, gli organismi di vigilanza, gli organi di controllo⁵⁴, il management e tutto il personale, ispirandosi ai principi contenuti nel Codice di Autodisciplina e al framework di riferimento "COSO Report"⁵⁵.

Ogni specifica articolazione di tale sistema risulta integrata dalle previsioni del Codice Etico che individua, quali valori fondamentali, tra gli altri, la legittimità formale e sostanziale del comportamento dei componenti degli organi sociali e dei propri dipendenti a qualunque livello organizzativo, la trasparenza contabile e la diffusione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Eni è consapevole che gli investitori fanno affidamento sulla piena osservanza, da parte degli organi sociali, del management e dei dipendenti tutti, del sistema di regole costituenti il sistema di controllo interno aziendale. In tale contesto Eni gestisce, attraverso un'apposita normativa interna e in applicazione di quanto previsto dal Sarbanes-Oxley Act la ricezione – attraverso canali informativi facilmente

accessibili – l'analisi e il trattamento delle segnalazioni ricevute da Eni e dalle società controllate, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie (cd. *whistleblowing*)⁵⁶.

Per Eni la cd. "cultura del rischio e del relativo controllo" contribuisce a caratterizzare e influenzare l'attitudine e le scelte del *management* nel perseguire gli obiettivi aziendali e nel rappresentarne i relativi risultati. Coerentemente Eni è da tempo impegnata a favorire lo sviluppo e la diffusione a tutto il personale aziendale della sensibilità per le tematiche di controllo interno.

Al fine di assicurare condizioni di sana e corretta gestione dell'attività d'impresa, in coerenza con le strategie e gli obiettivi prefissati, Eni sostiene un approccio preventivo alla gestione dei rischi e volto ad orientare le scelte e le attività del *management* in un'ottica di riduzione della probabilità di accadimento degli eventi negativi e del loro impatto. A tal fine, Eni adotta strategie di gestione dei rischi in funzione della loro natura e tipologia quali, principalmente, quelli di natura finanziaria, industriale, di *regulatory/compliance*, nonché alcuni rischi strategici ed operativi, quali il rischio paese nell'attività *oil&gas* e quelli collegati allo svolgimento dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi. Le modalità con cui il *management* identifica, valuta, gestisce e monitora gli specifici rischi connaturati alla gestione dei processi aziendali sono disciplinate dai diversi strumenti normativi, procedurali ed organizzativi contenuti nel sistema normativo aziendale che, essendo permeati dalla cultura del rischio, ne presidiano il contenimento. Con particolare riferimento ai rischi industriali⁵⁷ e ai rischi finanziari, nell'ambito dell'area del CFO sono stati strutturati specifici presidi ed emesse normative di riferimento che verranno periodicamente aggiornate per garantire una gestione organica e trasversale di tali tipologie di rischi. Inoltre, lo sviluppo di programmi di *risk assessment* su specifiche aree concorre a rafforzare ulteriormente la sensibilità del *management* sulla gestione dei rischi e contribuisce al miglioramento e all'efficacia dei processi decisionali.

(53) Uno schema e ulteriori informazioni sono presenti sul sito internet della Società, alla pagina web: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-controllo-interno/sistema-controllo-interno.shtml.

(54) Per maggiori informazioni circa le attività di vigilanza spettanti al Collegio Sindacale sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società, anche in veste di *Audit Committee* ai sensi della normativa statunitense, si rinvia al paragrafo "Il Collegio Sindacale – Compiti" della presente Relazione, oltre al successivo paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sistema di controllo interno ai fini dell'informativa finanziaria".

(55) Cfr. COSO – Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission (1992), *Internal Control. Integrated Framework* L'adozione da parte di Eni del COSO Report è richiamata in numerosi documenti, tra cui i principali sono il modello di organizzazione, gestione e controllo Eni ex D. Lgs. n. 231/01 approvato dal Consiglio di Amministrazione nelle riunioni del 15 dicembre 2003, del 28 gennaio 2004 e del 14 marzo 2008; il sistema di controllo Eni sull'informativa societaria - Norme e Metodologie – Il Release approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 20 giugno 2007, nonché nelle "practices" di riferimento predisposte dall'Internal Audit.

(56) Eni assicura la piena garanzia della tutela delle persone che effettuano le segnalazioni in buona fede e sottopone gli esiti delle istruttorie al vertice aziendale e agli organi di controllo e di vigilanza preposti.

(57) Per "rischi industriali" si intendono quei rischi derivanti da eventi che, in caso di accadimento, creano danni al patrimonio aziendale (*property*) e/o a terzi nell'esercizio dell'attività (*casualty*) inclusi quelli che possono subire le persone coinvolte nel processo produttivo.

75728/28

Nel corso del 2009, in linea con l'evoluzione del modello organizzativo aziendale e in coerenza con la missione e i valori della Società, Eni ha avviato iniziative volte a razionalizzare e integrare il proprio sistema normativo, anche in un'ottica di semplificazione e maggiore fruibilità dello stesso nel rispetto della sua efficacia complessiva. Iniziative analoghe sono state avviate anche sui processi ICT e sono oggetto di valutazione per la razionalizzazione e integrazione del sistema di gestione dei rischi. Il sistema di controllo interno è sottoposto nel tempo a verifica ed aggiornamento, al fine di garantirne costantemente l'idoneità a presidiare le principali aree di rischio dell'attività sociale, in rapporto alla tipicità dei propri settori operativi e della propria configurazione organizzativa, anche in funzione di eventuali novità legislative e regolamentari. Le principali novità intervenute nel 2009 si inquadrano in un naturale processo evolutivo volto al "miglioramento continuo" dell'efficacia e dell'efficienza del sistema stesso. In particolare per rispondere all'evoluzione del quadro normativo di riferimento è stato aggiornato il Modello 231 per recepire le tipologie di reato di recente inserite nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/01, come meglio descritto nel seguito, ed è stato adottato uno specifico Modello di Controllo per la prevenzione della traslazione sui prezzi al consumo dell'onere derivante dall'addizionale delle imposte sul reddito introdotta dal D.L. 112/2008 (Modello di Controllo Prezzi al Consumo).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si è riservato un ruolo centrale in materia di controllo interno, definendo le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo; in tale ambito definisce, esamina le proposte del Comitato per il controllo interno, le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo da assicurare l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi della Società e delle sue controllate. Nella definizione delle linee, il Consiglio applica la normativa di settore e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le *best practice* nazionali e internazionali.

Il Consiglio infine, valuta annualmente, con l'assistenza del Comitato per il controllo interno, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno nel suo complesso rispetto alle caratteristiche di Eni. Nella riunione dell'11 marzo 2010, il Consiglio ha esaminato la Relazione 2009 del Comitato per il controllo interno (aggiornata alla data 10 marzo 2010) e le considerazioni

in essa riportate sullo stato del sistema di controllo interno Eni e, ad esito della disamina, il Consiglio, anche alla luce delle iniziative in corso, ha valutato il sistema di controllo interno complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente funzionante.

Comitato per il controllo interno

Il Comitato per il controllo interno, costituito in Eni nel 1994, ha funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di sistema di controllo interno. È composto esclusivamente da amministratori non esecutivi e indipendenti, in possesso di competenze funzionali allo svolgimento dei compiti che sono chiamati a svolgere⁵⁸ e riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale.

Le relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione vengono elaborate dal Comitato tenendo conto di quanto rappresentato nelle rispettive relazioni periodiche dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Preposto al controllo interno e dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA ed, in generale, sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni, che sono:

- esaminare e valutare, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con la società di revisione, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, preliminarmente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- assistere il Consiglio nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno;
- esprimere pareri, su richiesta dell'Amministratore Delegato, su specifici aspetti del processo di identificazione dei principali rischi aziendali, nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- sovrintendere alle attività della Direzione Internal Audit e del Preposto al controllo interno; in tale ambito il Comitato esamina, tra l'altro: la proposta del Piano di Audit e le eventuali sue variazioni in corso di esercizio; il budget della Direzione; le relazioni periodiche e gli indicatori di performance sulle attività svolte;
- esaminare e valutare: (i) i rilievi che emergono dai rapporti di audit e le evidenze della correlata attività di monitoraggio delle azioni di miglioramento del sistema di controllo interno pianificate a valle delle verifiche

(58) Il Codice Eni prevede che siano almeno due – e non solo uno come previsto dal Codice di Autodisciplina di Borsa – i componenti del Comitato in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria, valutata dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina.

svolte; (ii) le evidenze desumibili dal *reporting* periodico sugli esiti delle attività di monitoraggio sullo stato del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, sulla sua adeguatezza ed effettiva applicazione, nonché l'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari; (iii) le comunicazioni e le informazioni ricevute dal Collegio Sindacale e dai suoi componenti in merito al sistema di controllo interno, anche con riferimento agli esiti dell'attività di istruttoria curate dall'Internal Audit a fronte di segnalazioni ricevute anche in forma anonima (cd. *whistleblowing*); (iv) le evidenze desumibili dalle relazioni e dalle *management letter* emesse dalla società di revisione⁵⁹; (v) le relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza, anche in qualità di Garante del Codice Etico; (vi) le evidenze desumibili dalle relazioni periodiche del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e di quelle del Preposto al controllo interno; (vii) le informative sul sistema di controllo interno relativo alle strutture della Società anche nell'ambito di incontri periodici con il *management* e le informative sulle indagini ed esami svolti da terzi;

- svolgere specifiche ulteriori attività finalizzate all'espressione di analisi e pareri in merito alle materie di competenza, in base alle richieste di approfondimento formulate dal Consiglio ed in particolare esprimere un parere sulle regole per la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e di quelle nelle quali un amministratore sia portatore di un interesse in proprio o per conto terzi, svolgendo gli ulteriori compiti ad esso assegnati in tale contesto, tra cui l'esame ed il rilascio di un proprio parere su determinate tipologie di operazioni.

Per il resoconto dettagliato delle attività svolte dal Comitato nel 2009 si rimanda allo specifico paragrafo della Relazione riportato in precedenza.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è incaricato dal Consiglio di Amministrazione di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno. A tal fine, cura l'identificazione dei principali rischi aziendali e, nel dare esecuzione alle linee di indirizzo in materia di sistema di controllo interno definite dal Consiglio, provvede alla relativa progettazione, realizzazione e gestione. All'Amministratore spetta inoltre il compito di verificare costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno, curandone

l'adattamento all'operatività aziendale e alle norme vigenti. Con riferimento al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, tali compiti sono svolti nel rispetto del ruolo attribuito dalla legge al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari: per maggiori approfondimenti si rinvia al relativo paragrafo.

Persone di Eni - Management

Come sancito nell'ambito del Codice Etico, la responsabilità di realizzare un sistema di controllo interno efficace è comune a ogni livello della struttura organizzativa di Eni; di conseguenza, tutte le Persone di Eni, nell'ambito delle funzioni e responsabilità ricoperte, sono impegnate nel definire e nel partecipare attivamente al corretto funzionamento del sistema di controllo interno. L'Amministratore Delegato e/o i Direttori Generali di Divisione, in esecuzione dei poteri ricevuti dal Consiglio di Amministrazione, assegnano al *management* responsabile delle aree operative compiti, responsabilità e poteri atti ad assicurare il mantenimento di un efficace ed efficiente controllo interno nell'esercizio delle rispettive attività e nel conseguimento dei correlati obiettivi.

Preposto al controllo interno e Internal Audit

Un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del sistema di controllo interno è svolto dalla figura del Preposto al controllo interno che in Eni coincide con il Direttore Internal Audit (Rita Marino), stante la sostanziale coincidenza dei rispettivi ambiti operativi e le conseguenti forti sinergie tra i due ruoli. Il Preposto al controllo interno è stato nominato per la prima volta il 16 marzo 2007 e riconfermato con delibera del 30 ottobre 2008.

Preposto al controllo interno

Al Preposto al controllo interno è attribuito principalmente il compito di (i) verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante e di (ii) esprimere una valutazione sull'idoneità dello stesso.

Il Preposto al controllo interno è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e sentito il parere del Comitato per il controllo interno. Il Consiglio definisce la remunerazione del Preposto al controllo interno, coerentemente con le politiche aziendali e sentito il parere del Comitato per il controllo interno.

(59) Eni si è avvalsa della facoltà prevista nel Codice di Borsa di attribuire al Collegio Sindacale, in quanto Audit Committee ai fini SOA, il compito di valutare le proposte formulate dalle società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico e di vigilare sull'efficacia del processo di revisione contabile.

Il Preposto non è responsabile di alcuna area operativa, ha accesso diretto alle informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico, dispone di mezzi adeguati per l'assolvimento dei propri compiti e riferisce del proprio operato, per il tramite del Comitato per il controllo interno, al Consiglio di Amministrazione oltre che al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato attraverso relazioni periodiche.

In data 4 marzo 2010, il Preposto ha rilasciato la propria relazione annuale sul sistema di controllo interno (riferita al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2009 con aggiornamento alla data della sua emissione) e, in tale ambito, ha anche espresso una valutazione sulla sua adeguatezza sulla base degli esiti delle attività di monitoraggio svolte nel periodo di riferimento dall'Internal Audit di Eni SpA, dai Preposti al controllo interno delle società controllate quotate e dall'Internal Audit delle società controllate soggette alla vigilanza della Banca d'Italia.

Internal Audit

All'Internal Audit è affidato il compito di fornire all'Amministratore Delegato e, per il tramite del Comitato per il controllo interno, al Consiglio di Amministrazione ed inoltre al Collegio Sindacale in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense, accertamenti, analisi, valutazioni e raccomandazioni in merito al disegno, al funzionamento ed al rispetto del sistema di controllo interno della Società e del Gruppo, al fine di promuoverne l'efficienza, l'efficacia e l'osservanza. L'Internal Audit svolge le attività di competenza con riferimento a Eni SpA ed alle società da questa controllate con la maggioranza dei diritti di voto, ad esclusione di quelle con azioni quotate e di quelle sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia, dotate di un proprio autonomo presidio per le attività di audit.

Il Direttore Internal Audit risponde all'Amministratore Delegato, in quanto incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno; il Comitato per il controllo interno sovrintende alle attività dell'Internal Audit, che riferisce anche al Collegio Sindacale in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense. Le modalità di nomina/revoca del Direttore Internal Audit sono allineate a quelle previste dal Codice Eni per il Preposto al controllo interno, stante anche l'attuale coincidenza dei due ruoli. Il Comitato per il controllo interno valuta annualmente il mantenimento in capo al Direttore Internal Audit delle caratteristiche di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie, nonché l'assenza di eventuali incompatibilità, e fornisce un parere al Consiglio di Amministrazione sulla struttura di remunerazione del Direttore Internal Audit, proposta dall'Amministratore Delegato in coerenza con le politiche aziendali.

Compiti, poteri e mezzi dell'Internal Audit e flussi informativi

Le finalità, l'ambito di intervento e le modalità di funzionamento dell'Internal Audit sono definite nelle "Linee di indirizzo in tema di attività di Internal Audit" approvate dal Consiglio di Amministrazione a fine 2008 in linea con le best practice.

All'Internal Audit sono assicurati poteri e mezzi atti a garantire l'adeguato esercizio delle proprie funzioni in piena indipendenza operativa, anche in termini di autonomia di spesa, disponibilità di risorse quantitativamente adeguate e professionalmente competenti e accesso alle informazioni, ai dati, agli archivi ed ai beni della Società e delle sue controllate.

Secondo questo modello organizzativo l'Internal Audit, assicurando il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza e la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali statuite negli standard internazionali per la pratica professionale e nel Codice Etico, realizza le seguenti principali attività:

- (i) svolge gli interventi di audit (*audit operational, financial e compliance* con focus sugli aspetti ex D. Lgs. n. 231/01) in esecuzione del Piano annuale di attività elaborato con un approccio "top-down risk based" e approvato, unitamente al budget delle risorse, dal Consiglio di Amministrazione e, per gli aspetti rilevanti ai fini del D. Lgs. n. 231/01, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- (ii) svolge interventi di controllo "non programmati" su richiesta dei principali attori del sistema di controllo interno e/o del top management aziendale;
- (iii) monitora lo stato di attuazione delle azioni corrective definite a valle degli interventi di audit;
- (iv) organizza e sovrintende alla predisposizione e gestione dei canali per la ricezione delle segnalazioni, anche in forma anonima, di cui mantiene un archivio aggiornato e cura le relative attività di istruttoria ai sensi delle procedure aziendali in vigore;
- (v) svolge le attività di vigilanza previste dal Modello 231 di Eni SpA. In tale contesto, l'Internal Audit ha avviato nel corso del 2009 le attività di vigilanza in materia HSE che, in coerenza con le citate Linee di Indirizzo, prevedono lo svolgimento di verifiche indipendenti sulle attività di audit, misurazione e reporting svolte dalle linee datoriali e dalle competenti funzioni HSE;
- (vi) svolge le attività di monitoraggio indipendente ai fini dell'informatica finanziaria secondo un piano comunicato dal CFO e, a partire dal 2009 le attività di monitoraggio indipendente per le attività rilevanti ai fini del "Modello di Controllo Prezzi al Consumo" sulla base del Piano definito dal Direttore Generale di ciascuna Divisione;

(vii) concorre alle attività formative ed informative aziendali sulle tematiche di controllo interno.

L'Internal Audit assicura sistematici e periodici flussi informativi (report trimestrali di sintesi e relazioni semestrali) in merito alle risultanze dell'attività svolta indirizzati agli organi di controllo e di vigilanza ed al vertice aziendale per consentire loro l'adempimento di quanto previsto in materia di presidio e valutazione del sistema di controllo interno; informa, inoltre, senza ritardi, l'Amministratore Delegato e gli organi di controllo e vigilanza nel caso di gravi carenze del sistema di controllo interno e di ogni circostanza che possa pregiudicare il mantenimento delle proprie condizioni di indipendenza.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sistema di controllo interno ai fini dell'informativa finanziaria⁶⁰

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ai sensi dell'art. 24 dello statuto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ("DP") è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente e previo parere favorevole del Collegio Sindacale. Il DP deve essere scelto, in base a quanto previsto dallo statuto, fra persone che abbiano svolto per almeno un triennio:

- (a) attività di amministrazione o di controllo ovvero di direzione presso società quotate in mercati regolamentati italiani o di altri stati dell'Unione Europea ovvero degli altri Paesi aderenti all'OCSE, che abbiano un capitale sociale netto inferiore a due milioni di euro, ovvero
- (b) attività di controllo legale dei conti presso le società indicate nella lettera a), ovvero
- (c) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie finanziarie o contabili, ovvero
- (d) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o privati con competenze del settore finanziario, contabile o del controllo.

Compiti, poteri e mezzi del Dirigente Preposto

Conformemente alle prescrizioni di legge, il DP ha la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria ed a tal fine predisponde le procedure amministrative e contabili per la formazione della documen-

tazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria, attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato, con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato, l'adeguatezza ed effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i citati documenti contabili. Il Consiglio di Amministrazione vigila, ai sensi del citato art. 154-bis, affinché il DP disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle predette procedure. Nella riunione del 30 luglio 2008, il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato DP Alessandro Bernini, *Chief Financial Officer (CFO)* di Eni, ritenendo adeguati, per lo svolgimento delle sue funzioni, i poteri di spesa attribuiti, esercitabili autonomamente o congiuntamente con l'Amministratore Delegato, nonché i mezzi a sua disposizione in termini di strutture organizzative e sistemi amministrativi, contabili e di controllo interno.

Nella riunione dell'11 marzo 2010, il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'adeguatezza dei "poteri e mezzi" a disposizione del CFO, quale DP, ed ha verificato il rispetto delle procedure predisposte dal DP ai sensi di legge.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria è il processo volto a fornire la ragionevole certezza sull'attendibilità⁶¹ dell'informativa finanziaria medesima e sulla capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa finanziaria in accordo con i principi contabili internazionali di generale accettazione.

Le "Linee Guida sul Sistema di Controllo Eni sull'Informativa Societaria" approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2007 definiscono le norme e le metodologie per la progettazione, l'istituzione e il mantenimento nel tempo del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria Eni a rilevanza esterna nonché per la valutazione della sua efficacia.

Tali Linee Guida sono state definite coerentemente alle previsioni del predetto art. 154-bis del Testo Unico della Finanza nonché delle prescrizioni della legge statunitense Sarbanes-Oxley Act of 2002 (SOA), cui Eni è sottoposta in qualità di emittente quotato al New York Stock Exchange (NYSE) ed articolate sulla base del modello adottato nel COSO Report ("Internal Control – Integrated Framework" pubblicato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission).

Le Linee Guida sono applicabili a Eni SpA e alle imprese da essa controllate direttamente e indirettamente a norma

(60) Informativa resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera b), del Testo Unico della Finanza.

(61) Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

dei principi contabili internazionali in considerazione della loro significatività ai fini della predisposizione dell'informativa finanziaria. Tutte le imprese controllate, indipendentemente dalla loro rilevanza ai fini del sistema di controllo sull'informativa finanziaria Eni, adottano le Linee Guida stesse quale riferimento per la progettazione e l'istituzione del proprio sistema di controllo sull'informativa finanziaria, in modo da renderlo adeguato rispetto alle loro dimensioni e alla complessità delle attività svolte.

La progettazione, l'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo sull'informativa finanziaria sono garantiti attraverso: il *risk assessment*, l'individuazione dei controlli, la valutazione dei controlli e i flussi informativi (*reporting*).

Il processo di *risk assessment* condotto secondo un approccio "top-down" è mirato ad individuare le entità organizzative, i processi e le specifiche attività in grado di generare rischi di errore, non intenzionale, o di frode che potrebbero avere effetti rilevanti sul bilancio.

In particolare, l'individuazione delle entità organizzative che rientrano nell'ambito del sistema di controllo sull'informativa finanziaria è effettuata sia sulla base della contribuzione delle diverse entità a determinati valori del bilancio consolidato (totale attività, totale indebitamento finanziario, ricavi netti, risultato prima delle imposte) sia in relazione a considerazioni circa la rilevanza per processi e rischi specifici⁶². Nell'ambito delle imprese rilevanti per il sistema di controllo sull'informativa finanziaria vengono successivamente identificati i processi significativi in base ad un'analisi di fattori quantitativi (processi che concorrono alla formazione di voci di bilancio per importi superiori ad una determinata percentuale dell'utile ante imposte) e fattori qualitativi (ad esempio: complessità del trattamento contabile del conto; novità o cambiamenti significativi nelle condizioni di business).

A fronte dei processi e delle attività rilevanti vengono identificati i rischi ossia gli eventi potenziali il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo inerenti l'informativa finanziaria (ad esempio le asserzioni di bilancio). I rischi così identificati sono valutati in termini di potenziale impatto e di probabilità di accadimento, sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (valutazione a livello inerente). In particolare, con riferimento ai rischi di frode⁶³ in Eni è condotto un *risk assessment* dedicato sulla base di una specifica metodologia relativa ai "Programmi e controlli antifrode" richiamata dalle predette Linee Guida.

A fronte di società, processi e relativi rischi considerati rilevanti è stato definito un sistema di controlli seguendo due principi fondamentali ovvero la diffusione dei controlli a tutti i livelli della struttura organizzativa, coerentemente con le responsabilità operative affidate e la sostenibilità dei controlli nel tempo, in modo tale che il loro svolgimento risulti integrato e compatibile con le esigenze operative.

La struttura del sistema di controllo sull'informativa finanziaria prevede controlli a livello di entità che operano in maniera trasversale rispetto all'entità di riferimento (Gruppo/Divisione/singola società) e controlli a livello di processo.

I controlli a livello di entità sono organizzati in una checklist definita, sulla base del modello adottato nel COSO Report, secondo cinque componenti (ambiente di controllo, *risk assessment*, attività di controllo, sistemi informativi e flussi di comunicazione; attività di monitoraggio). In particolare assumono rilevanza le attività di controllo relative alla definizione delle tempistiche per la redazione e diffusione dei risultati economico-finanziari ("circolare semestrale e di bilancio" e relativi calendari); l'esistenza di strutture organizzative e di un corpo normativo adeguati per il raggiungimento degli obiettivi in materia di informativa finanziaria (tali controlli prevedono ad esempio attività di revisione ed aggiornamento da parte di funzioni aziendali specializzate delle norme di Gruppo in materia di bilancio e del piano di contabilità di Gruppo); le attività di formazione in materia di principi contabili e sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria; ed, infine le attività relative al sistema informativo per la gestione del processo di consolidamento (Mastro).

I controlli a livello di processo si suddividono in: controlli specifici intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative; controlli pervasivi intesi come elementi strutturali del sistema di controllo sull'informativa finanziaria volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative (quali ad esempio la segregazione dei compiti incompatibili e i controlli generali sui sistemi informatici).

I controlli specifici sono individuati in apposite procedure che definiscono sia lo svolgimento dei processi aziendali sia i cosiddetti "controlli chiave" la cui assenza o la cui mancata operatività comporta il rischio di un errore/frode rilevante sul bilancio che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

(62) Tra le entità organizzative considerate in ambito al sistema di controllo interno sono comunque comprese le società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea, cui si applicano le prescrizioni regolamentari dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob.

(63) Frode: nell'ambito del sistema di controllo, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

I controlli sia a livello di entità che di processo sono oggetto di valutazione (monitoraggio) per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività; a tal fine, sono state previste attività di monitoraggio di linea (*ongoing monitoring activities*), affidate al *management responsabile dei processi/attività rilevanti*, e attività di monitoraggio indipendente (*separate evaluations*), affidate all'Internal Audit, che opera secondo un piano prestabilito comunicato dal CFO/DP volto a definire l'ambito e gli obiettivi del proprio intervento attraverso procedure di *audit concordate*.

Le attività di monitoraggio consentono l'individuazione di eventuali carenze del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che sono oggetto di valutazione in termini di probabilità e impatto sull'informativa finanziaria di Eni e in base alla loro rilevanza sono qualificate come "carenze", "significativi punti di debolezza" o "carenze rilevanti".

Gli esiti delle attività di monitoraggio sono oggetto di un flusso informativo periodico (*reporting*) sullo stato del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che viene garantito dall'utilizzo di strumenti informatici volti ad assicurare la tracciabilità delle informazioni circa l'adeguatezza del disegno e l'operatività dei controlli. Sulla base di tale *reporting*, il CFO/DP redige una relazione sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che, condivisa con il CEO, è comunicata al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato per il controllo interno, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale e della relazione finanziaria semestrale, al fine di consentire lo svolgimento delle richiamate funzioni di vigilanza, nonché le valutazioni di propria competenza sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria. La citata relazione è inoltre comunicata al Collegio Sindacale, nella sua veste di *Audit Committee* ai sensi della normativa statunitense.

L'attività del CFO/DP è supportata all'interno di Eni da diversi soggetti i cui compiti e responsabilità sono definiti dalla Linee Guida precedentemente richiamate. In particolare, le attività di controllo coinvolgono tutti i livelli della struttura organizzativa di Eni quali i responsabili operativi di *business* e i responsabili di funzione fino ai responsabili amministrativi e CEO. In tale contesto organizzativo assume particolare rilievo ai fini del sistema del controllo interno la figura del soggetto (cd. *risk owner*) che esegue il monitoraggio di linea valutando il disegno e l'operatività dei controlli specifici e pervasivi e alimentando il flusso informativo di *reporting* sull'attività di monitoraggio e sulle eventuali carenze riscontrate ai fini di una tempestiva identificazione delle opportune azioni correttive.

Organismo di Vigilanza e Modello 231

Secondo la disciplina italiana della "responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato" contenuta nel decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, "D. Lgs. n. 231/01") gli enti associativi – tra cui le società di capitali – possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati in via pecuniaria e/o interdittiva, in relazione a taluni reati commessi o tentati – in Italia o all'estero – nell'interesse o a vantaggio delle società. Le società possono in ogni caso adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi.

In relazione a ciò, nelle adunanze del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato il modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, "Modello 231") e istituito il relativo Organismo di Vigilanza. La composizione dell'Organismo, inizialmente di soli tre membri, è stata modificata nel 2007 con l'inserimento di due membri esterni, uno dei quali nominato Presidente dell'Organismo, individuati tra accademici e professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di economia e organizzazione aziendale. I componenti interni sono rappresentati dai Direttori (o da dirigenti loro primi riporti gerarchici) Affari Legali, Risorse Umane e Internal Audit della Società.

L'Organismo svolge le seguenti principali funzioni: (i) vigila sull'effettività del Modello 231 di Eni SpA e ne monitora le attività di attuazione e aggiornamento; (ii) esamina l'adeguatezza del Modello 231 ed analizza il mantenimento nel tempo dei suoi requisiti di solidità e funzionalità, proponendo eventuali aggiornamenti; (iii) monitora lo stato di avanzamento della sua estensione alle società controllate e promuove la diffusione e la conoscenza da parte di queste ultime della metodologia e degli strumenti di attuazione del Modello stesso; (iv) approva il programma annuale delle attività di vigilanza per Eni SpA, ne coordina l'attuazione e ne esamina le risultanze; (v) cura i flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con gli organismi di vigilanza delle società controllate. Le sinergie tra Codice Etico, parte integrante e principio generale non derogabile del Modello 231, e Modello 231 stesso sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA delle funzioni di Garante del Codice Etico. Analogamente ogni controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico. L'Organismo di Vigilanza di Eni SpA riferisce periodicamente sulle attività svolte al Presidente, all'Amministratore Delegato – il quale informa il Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite – al Comitato per il controllo interno e al Collegio Sindacale. Tali relazioni periodiche vengono elaborate sulla base

75728 | 264

delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni.

Dopo la prima approvazione del Modello 231 ed i suoi successivi aggiornamenti in conseguenza degli interventi legislativi sul campo di applicazione, nella riunione del 14 marzo 2008 il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, sentito il parere del Collegio Sindacale, ne ha approvato l'aggiornamento complessivo, che ha tenuto conto dei cambiamenti organizzativi aziendali, dell'evoluzione del quadro normativo⁶⁴, della giurisprudenza e della dottrina, delle considerazioni derivanti dall'applicazione del modello, ivi comprese le esperienze provenienti dal contenzioso, della prassi delle società italiane ed estere in ordine ai modelli, degli esiti delle attività di vigilanza e delle risultanze delle attività di audit interno.

Il Modello 231 di Eni SpA rappresenta una raccolta di principi e il punto di riferimento per le società controllate, alle quali è trasmesso affinché ciascuna società adotti e/o aggiorni il proprio modello. Le società controllate quotate in Borsa e quelle del settore gas ed elettricità soggette a regolamentazione cd. unbundling adottano il proprio modello adeguandolo, se necessario, alle peculiarità della propria azienda in coerenza alla propria autonomia gestionale. I rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle partecipate, nei consorzi e nelle joint-venture promuovono i principi e i contenuti del Modello 231 negli ambiti di rispettiva competenza. Sono stabiliti presidi di controllo (standard generali e specifici) per disciplinare le attività aziendali rilevanti per la prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/01 e, conformemente alle disposizioni di legge, è introdotto un sistema disciplinare per sanzionare eventuali violazioni del Modello 231 e la mancata osservanza delle procedure aziendali. A fine 2009 Eni ha avviato iniziative volte a razionalizzare ed ottimizzare l'assetto organizzativo ed operativo degli organismi di vigilanza delle società controllate e ad analizzare il processo di adozione del Modello 231 da parte di queste ultime, tenuto anche conto dell'evoluzione del contesto normativo e delle best practice.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in materia 231 essendosi riservato, come detto in precedenza, sia l'approvazione del Modello 231 sia l'istituzione e la nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, sul cui operato riceve informativa periodica per il tramite dell'Amministratore Delegato. A quest'ultimo è attribuito invece il compito di attuare e aggiornare il Modello 231, in virtù dei poteri a esso conferiti dal Modello stesso. A tal fine, l'Amministratore Delegato ha istituito un apposito Team

multifunzionale ("Team 231"), che cura la predisposizione delle proposte di aggiornamento. Nel corso del 2009 il "Team 231" ha curato l'adeguamento del Modello 231 ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, e ai delitti informatici e di trattamento illecito di dati e ne promuoverà a breve l'aggiornamento alle nuove tipologie di reato presupposto introdotte dal legislatore nel 2009 (delitti di criminalità organizzata, delitti contro l'industria e il commercio, delitti in materia di violazione del diritto di autore, nonché induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria).

Nel corso del 2009 sono state altresì definite le logiche e le modalità attuative per la pianificazione e lo svolgimento delle attività di vigilanza sulle tematiche salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per la prevenzione dei reati di "omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro", in coerenza con i requisiti del D. Lgs. 231/01, con i principi e i contenuti del Modello 231 e con quanto previsto dal modello di sistema di gestione HSE di Eni SpA in tema di verifiche e controlli interni. Le attività sono state curate da un apposito gruppo di lavoro multifunzionale, coordinato dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA. Quest'ultimo, in coerenza con i compiti attribuitigli dal Modello 231, promuoverà a partire dal 2010 l'estensione alle società controllate dei principi definiti per Eni per le attività di vigilanza in materia HSE.

Ai fini della corretta attuazione del Modello 231 sono previste attività di formazione e/o di comunicazione differenziate a seconda dei destinatari, inclusi i terzi ed il mercato. Per il 2010 è stato pianificato l'avvio delle attività di formazione sul Modello 231 tramite Web Based Training (WBT), indirizzato a dirigenti, quadri in comunicazione organizzativa e Key Officer di Eni.

Il Modello 231 e il Codice Etico sono pubblicati sul sito internet di Eni www.eni.com e sono resi disponibili sulla rete intranet aziendale.

Policy Anti-Corruzione

Primario rilievo è stato attribuito al tema della lotta alla corruzione con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA e successiva emanazione delle Linee Guida Anti-Corruzione e delle prime due Procedure Ancillari Anti-Corruzione aventi ad oggetto, rispettivamente, gli accordi di joint-venture e i contratti di intermediazione. A queste faranno seguito altre Procedure Ancillari Anti-Corruzione, su materie specifiche, attualmente in corso di

(64) L'attuale campo di applicazione del D. Lgs. n. 231 del 2001 prevede: (i) reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica, (ii) reati societari, (iii) reati legati all'eversione dell'ordine democratico e al finanziamento del terrorismo, (iv) reati contro la personalità individuale, (v) *market abuse* ("Abuso di informazioni privilegiate" e "Manipolazione del mercato"), (vi) delitto contro la persona ex Legge n. 7 del 2006, (vii) reati transnazionali, (viii) reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, (ix) reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, (x) reati informatici e trattamento illecito di dati, (xi) delitti di criminalità organizzata, (xii) delitti contro l'industria e il commercio, (xiii) reati in materia di violazione del diritto di autore, (xiv) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

revisione. Le Linee Guida Anti-Corruzione e le Procedure Ancillari Anti-Corruzione sono volte a fornire un quadro sistematico di riferimento delle norme e procedure in materia di anti-corruzione già poste in essere e applicate da Eni nel tempo e ad assicurare il massimo rispetto da parte di Eni e del suo personale del Codice Etico, del Modello 231 e delle Leggi Anti-Corruzione nazionali e internazionali. A tal fine, sia le Linee Guida Anti-Corruzione che le Procedure Ancillari Anti-Corruzione sono in corso di adozione da parte di tutte le società controllate di Eni, sia in Italia che all'estero tramite delibera del Consiglio di Amministrazione (o del corrispondente organo/funzione qualora la governance della società controllata non preveda tale organo). Le normative interne adottate da Eni sul tema contemplano un coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione di Eni o della società controllata, a seconda dei casi, in fase di approvazione delle attività più significative (come la nomina di intermediari). Conformemente alle *best practices* in vigore sul mercato internazionale è stata inoltre costituita, nell'ambito della Direzione Affari Legali di Eni SpA, un'unità anti-corruzione con il compito di fornire consulenza legale specialistica e supporto in materia di anti-corruzione alle unità di business di Eni e delle sue società controllate non quotate.

In occasione dell'adozione della *Policy* in argomento si è tenuto un evento di presentazione volto ad informare il personale delle nuove iniziative che l'azienda ha adottato e intende adottare nel prossimo futuro per contrastare sempre più efficacemente il fenomeno della corruzione. È attualmente in fase di elaborazione un programma di *training* anti-corruzione mirato per il personale, che sarà svolto nel corso dell'anno e consisterà in un corso di tipo "informativo", fruibile in modalità *e-learning* e finalizzato all'inquadramento della materia dell'anti-corruzione, e una serie di *workshops* "formativi" e interattivi, finalizzati a confronti e approfondimenti su temi specifici.

Società di revisione⁶⁵

La revisione contabile del bilancio di Eni SpA è affidata, ai sensi di legge, a una società di revisione iscritta all'albo speciale Consob, la cui nomina spetta all'Assemblea, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Oltre agli obblighi previsti dalla normativa nazionale in materia di revisione contabile, la quotazione di Eni presso il *New York Stock Exchange* comporta il rilascio da parte della società di revisione della relazione sull'*Annual Report on Form 20-F*, in ottemperanza ai principi di revisione generalmente accettati negli Stati Uniti, e il rilascio di

un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria che sovrintende la redazione del bilancio consolidato.

In massima parte i bilanci delle società controllate sono oggetto di revisione contabile da parte della società che revisiona il bilancio Eni, la quale, inoltre, ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato, assume anche la responsabilità dei lavori svolti da altri revisori sui bilanci delle società controllate, che, nel loro totale, rappresentano una parte irrilevante dell'attivo e del fatturato consolidato.

La società di revisione in carica è *PricewaterhouseCoopers* SpA, il cui incarico, risalente al 1° giugno 2001, è stato confermato dall'Assemblea del 28 maggio 2004, per tre esercizi, e successivamente ulteriormente prorogato per gli esercizi 2007-2009, dall'Assemblea del 24 maggio 2007, ai sensi del D. Lgs. n. 303/06, non essendo ancora stato completato il termine massimo di nove esercizi previsto dalla legge. Conseguentemente, alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2009, *PricewaterhouseCoopers* SpA cesserà il proprio mandato e l'Assemblea dei soci conferirà un nuovo incarico.

Nello svolgimento della propria attività, la società di revisione incaricata ha accesso alle informazioni, ai dati, sia documentali che informatici, agli archivi e ai beni della Società e delle sue società controllate.

Il quadro di riferimento unitario per l'applicazione nell'ambito del Gruppo Eni della disciplina in materia di revisione contabile è rappresentato dalla *Normativa in materia di revisione dei bilanci* adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 3 aprile 2008. Tale normativa recepisce le novità introdotte in materia dai numerosi provvedimenti legislativi che si sono succeduti negli ultimi anni⁶⁶ nonché dai provvedimenti regolamentari dei competenti organi di controllo (Consob e SEC). La normativa contiene i principi generali di riferimento essenzialmente in tema di conferimento e revoca dell'incarico, rapporti tra il revisore principale di Gruppo ed i revisori secondari, indipendenza della società di revisione e cause di incompatibilità, responsabilità ed obblighi informativi della società di revisione, regolamentazione dei flussi informativi verso la Società, Consob e SEC.

Allo scopo di tutelare i profili di indipendenza dei revisori è stato, in particolare, previsto un sistema di monitoraggio degli incarichi "non audit", prevedendosi, in linea generale, di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo *network*, incarichi diversi da quelli connessi alla revisione contabile, salvo rare e motivate eccezioni per gli incarichi inerenti ad attività non vietate

(65) La società di revisione, verificata l'elaborazione della presente relazione, esprime il giudizio di coerenza richiesto dall'art. 156, comma 4-bis, lettera d), del Testo Unico della Finanza relativamente alle informazioni fornite ai sensi dell'art. 123-bis, comma 1, lettere c), d), f), l) e m), e comma 2, lettera b), della stessa norma. La relazione di revisione è pubblicata integralmente unitamente alla relazione finanziaria annuale.

(66) "Legge sulla Tutela del Risparmio"- Legge n. 262/2005 e D. Lgs. n. 303/06 che hanno modificato il Testo Unico della Finanza.

dalla regolamentazione italiana né dal Sarbanes-Oxley Act. Tali incarichi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della società interessata, previo parere del Collegio Sindacale della stessa società, e sono autorizzati dal Collegio Sindacale di Eni, nel caso in cui gli incarichi non rientrino tra quelli previsti da specifiche norme di legge o regolamentari. Il Collegio Sindacale di Eni è comunque informato periodicamente degli incarichi affidati alla società di revisione dalle società del Gruppo.

Controllo della Corte dei conti

La gestione finanziaria di Eni è sottoposta al controllo, a fini di tutela della finanza pubblica, della Corte dei conti. L'attività è stata svolta dal Magistrato della Corte dei conti, Lucio Todaro Marescotti, cui è succeduto Raffaele Squitieri⁶⁷ nominato con deliberazione assunta il 28 ottobre 2009 dal Consiglio di Presidenza della Corte dei conti. Il Magistrato della Corte assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per il controllo interno.

Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate

In attesa dell'emanazione delle disposizioni attuative dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con delibera del 12 febbraio 2009, il Consiglio di Amministrazione, su parere del Comitato per il controllo interno, ha adottato le Linee Guida in materia di operazioni con interessi degli amministratori e dei sindaci e con parti correlate, allo scopo di assicurare il rispetto dei principi di trasparenza e di correttezza formale e sostanziale previsti, in relazione alle suddette operazioni, dalla disposizione citata e dal Codice di Borsa.

Eni, condividendo i principi generali anticipati da Consob in materia, li ha introdotti nella procedura, tenendo altresì conto delle migliori pratiche seguite dal mercato. In particolare, nelle Linee Guida adottate, il Consiglio:

- ha individuato, sulla base di criteri predeterminati, le operazioni con parti correlate maggiormente rilevanti e come tali riservate alla sua competenza decisionale;
- ha riservato un ruolo determinante agli amministratori indipendenti, prevedendo che il Comitato per il controllo interno sia coinvolto nella fase istruttoria e deliberativa delle suddette operazioni rilevanti, con la possibilità di farsi assistere nell'espletamento di tali compiti da uno o più esperti nominati a sua scelta. Il Comitato ha altresì una funzione di rilievo anche per le operazioni non riservate alla competenza del Consiglio;

- ha previsto, per tutte le operazioni con parti correlate, indipendentemente dalla competenza deliberativa, un'istruttoria rafforzata, allo scopo di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni. Tale trasparenza deve essere assicurata anche nella successiva fase deliberativa.

Le Linee Guida approvate definiscono conseguentemente la policy di Gruppo in materia.

L'ammontare dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria con le parti correlate, la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti, nonché l'incidenza di tali rapporti e operazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria sul risultato economico e sui flussi finanziari sono evidenziati nelle note al bilancio consolidato (nota n. 36 – Rapporti con parti correlate) e al bilancio di esercizio di Eni SpA (nota n. 36 – Rapporti con parti correlate).

Le Linee Guida, come richiesto dal Codice Eni, regolano altresì le operazioni con interessi degli amministratori e dei sindaci, prevedendo, in particolare, che:

- amministratori e sindaci rilascino periodicamente una dichiarazione in cui siano rappresentati i potenziali interessi di ciascuno in rapporto alla Società e al Gruppo, segnalando in ogni caso per tempo agli altri amministratori e al Collegio Sindacale, le singole operazioni con la Società, nelle quali sono portatori di interessi in qualche modo "estranei" alla stessa;
- gli amministratori interessati, di norma, non prendano parte alla discussione e alla deliberazione consiliare sulle questioni rilevanti, allontanandosi eventualmente dalla sala della riunione.

In ogni caso, le operazioni in cui parte correlata sia un amministratore o il sindaco o soggetti a loro collegati sono considerate rilevanti e sottoposte alla disciplina istruttoria e deliberativa rafforzata, con delibera del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per il controllo interno.

Il testo delle Linee Guida è disponibile sul sito internet della Società, nella sezione Corporate Governance.

Rapporti con gli azionisti e il mercato

Sin dall'avvio del processo di privatizzazione, Eni, in conformità con il proprio Codice Etico e con il Codice di Autodisciplina, comunica costantemente con gli investitori istituzionali, con gli azionisti retail e con il mercato al fine di assicurare la diffusione di notizie complete, corrette e tempestive sulla propria attività, con l'unico limite delle esigenze di riservatezza che talune informazioni possono presentare.

(67) Il sostituto è il Magistrato Amedeo Federici.

L'informativa relativa ai resoconti periodici, al piano strategico quadriennale, agli eventi e alle operazioni rilevanti è assicurata da comunicati stampa, da incontri e *conference call* con gli investitori istituzionali, analisti finanziari e con la stampa, ed è diffusa tempestivamente al pubblico anche mediante pubblicazione sul sito internet. In particolare, le presentazioni del *top management* al mercato finanziario relative ai risultati trimestrali, annuali e alla strategia quadriennale sono diffuse in diretta sul sito internet della Società, offrendo, così, anche agli azionisti *retail*, la possibilità di assistere agli eventi maggiormente significativi per il mercato in tempo reale. La registrazione di questi eventi, i comunicati stampa e le relative presentazioni rimangono disponibili sul sito internet in modo permanente. Entro il mese di dicembre è diffuso al mercato e pubblicato sul sito internet il calendario finanziario con il dettaglio dei principali eventi finanziari dell'anno successivo. Le pagine "Eni in Borsa" della sezione Investor Relations del sito internet di Eni⁶⁸ sono continuativamente aggiornate con le informazioni relative ai dividendi, alla quotazione del titolo, all'andamento dei titoli dei peer e dei principali indici di borsa. Sul sito sono inoltre disponibili i rapporti periodici, i comunicati stampa, la Relazione, il Codice e le procedure in materia di *corporate governance*, lo Statuto della Società, gli avvisi agli azionisti e agli obbligazionisti, l'informativa e la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno delle Assemblee degli azionisti e degli obbligazionisti ed i relativi verbali. La documentazione è inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, anche tramite il sito internet⁶⁹.

La Società ha, inoltre, inteso dare corso alle richieste – emerse nelle recenti Assemblee – di un coinvolgimento sempre maggiore dei propri investitori.

Eni assicura, infatti, un costante impegno nel mettere a disposizione del pubblico le informazioni richieste dalla legge e, più in generale, quelle relative al proprio sistema di *corporate governance*, dedicando particolare attenzione alla cura e all'aggiornamento del sito web istituzionale. Alla *corporate governance* di Eni è dedicata una sezione del sito e il sistema di *governance* è illustrato in un grafico di sintesi interattivo⁷⁰ e in una pluralità di voci di approfondimento. Il sito è arricchito da ampia documentazione, agevolmente consultabile, fra cui la presente Relazione, l'archivio delle precedenti e i documenti in esse citati. L'efficacia della comunicazione realizzata da Eni attraverso il proprio sito istituzionale è stata inoltre riconosciuta per due anni consecutivi (2008 e 2009) come la migliore sia a livello nazionale che europeo⁷¹, per la capacità di garantire un

elevato livello di *disclosure*, attraverso uno stile di presentazione chiaro, accessibile e trasparente. In particolare, la sezione del sito relativa alla *corporate governance* ha ottenuto il punteggio più elevato fra le società italiane e il secondo fra quelle europee⁷².

Ferme le previsioni normative e statutarie, inoltre, prosegue il progetto dedicato agli azionisti *retail*, affinché ne vengano stimolati interesse e partecipazione. Infatti, da alcuni anni è particolarmente sentita l'esigenza che le società non solo rispettino i diritti degli azionisti, ma si facciano anche parte attiva, aiutandoli ad esercitarli, comunicando informazioni comprensibili e accessibili, e stimolando la partecipazione alle attività sociali.

La volontà di presentare agli azionisti la società Eni in modo semplice e intelligibile ha portato alla ideazione di una sezione del sito internet⁷³ dedicato ad una comunicazione diretta, in cui è stata inserita anche una Guida per gli Azionisti, e alla previsione di iniziative dedicate. Una di queste è la presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio 2008, avvenuta il 30 aprile 2009, e dei diritti degli azionisti mediante un filmato *cartoon* interattivo, semplice e sintetico.

Apposite funzioni di Eni assicurano i rapporti con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con gli organi di informazione.

In particolare, come previsto dal Codice Eni, i rapporti con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari sono gestiti dal Responsabile dell'unità Investor Relations; le informazioni di loro interesse sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste anche tramite l'indirizzo e-mail investor.relations@eni.com.

I rapporti con gli organi di informazione sono gestiti dal Responsabile dell'unità Comunicazione Esterna; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste anche tramite l'indirizzo e-mail ufficio.stampa@eni.com.

I rapporti con gli azionisti sono gestiti dal Responsabile della Segreteria Societaria. Le informazioni di loro interesse sono disponibili sul sito Eni e possono essere chieste anche tramite l'e-mail segreteriasocietaria.azionisti@eni.com, nonché al numero verde 800940924 (dall'estero: 80011223456).

I rapporti con gli azionisti per le tematiche inerenti alla *corporate governance* sono curate dal Responsabile dell'unità Sistema e Regole di Corporate Governance: informazioni in merito sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste all'indirizzo e-mail dedicato dal sito internet di Eni info.governance@eni.com.

(68) All'indirizzo: www.eni.com/investor-relations/Eni_in_Borsa.

(69) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/documentazione/documentazione.page?type=bilrap&header=documentazione&doc_from=hopeni_header.

(70) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/corporate-governance-eni/corporate-governance-Eni.shtml.

(71) Si tratta della "H&H Webranking", la più autorevole classifica sulla qualità della comunicazione societaria realizzata, attraverso il web, dalle 100 maggiori imprese italiane e 500 europee.

(72) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/riconoscimenti-governance-eni/riconoscimenti-governance-Eni.shtml.

(73) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziative/iniziative-per-gli-azionisti.shtml.

Trattamento delle informazioni societarie

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nel Testo Unico della Finanza e nel Regolamento Emittenti Consob, in recepimento della Direttiva europea sul cd. *Market Abuse*, il Consiglio di Amministrazione, in data 28 febbraio 2006, ha approvato le procedure richieste per la comunicazione al mercato delle informazioni privilegiate, l'istituzione di un registro delle persone aventi accesso ad informazioni privilegiate e la comunicazione delle operazioni effettuate da "soggetti rilevanti", previamente individuati, sulle azioni della Società (cd. *internal dealing*). Le suddette procedure sono state tutte ulteriormente aggiornate, per tener conto degli orientamenti interpretativi forniti in materia da Consob con la Comunicazione del 28 marzo 2006 e sono pubblicate nella sezione *Corporate Governance* del sito internet di Eni⁷⁴. Di seguito, una sintesi delle procedure approvate.

Comunicazione al mercato di documenti e informazioni privilegiate

La "Procedura di comunicazione al mercato delle informazioni privilegiate e dei documenti riguardanti le società emittenti del gruppo e gli strumenti finanziari da esse emessi", adottata in sostituzione di una precedente policy risalente al 2002, fissa i requisiti della comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (materialità, chiarezza, omogeneità, simmetria informativa, coerenza e tempestività) e definisce le regole per acquisire dalle società controllate i dati e le notizie necessari a fornire un'adeguata e tempestiva informativa al Consiglio e al mercato sugli eventi e sulle circostanze che possono concretizzarsi in informazioni privilegiate.

La procedura individua altresì i provvedimenti da assumere in caso di violazione delle disposizioni contenute nella stessa, anche tenuto conto delle nuove fattispecie oggetto di sanzioni penali e amministrative introdotte dalla Legge sulla Tutela del Risparmio. Il Codice Etico di Eni definisce gli obblighi di riservatezza cui sono tenuti i dipendenti del Gruppo ai fini del trattamento delle informazioni riservate.

Gli amministratori e i sindaci assicurano la riservatezza dei documenti e delle informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e osservano il rispetto della procedura

adottata da Eni per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di tali documenti e informazioni.

Registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate

La procedura relativa alla "Tenuta e aggiornamento del Registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate in Eni", predisposta in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 115-bis del Testo Unico della Finanza e delle disposizioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, definisce: (i) le modalità e i termini di iscrizione nel registro e dell'eventuale successiva cancellazione delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte per conto di Eni, hanno accesso su base regolare od occasionale a informazioni privilegiate; (ii) le modalità di comunicazione all'interessato dell'avvenuta iscrizione e/o cancellazione dal registro e della relativa motivazione.

Internal Dealing

La "Procedura relativa all'identificazione dei soggetti rilevanti e alla comunicazione delle operazioni da essi effettuate, anche per interposta persona, aventi a oggetto azioni emesse da Eni SpA o altri strumenti finanziari a esse collegati" (cd. Procedura *Internal Dealing*) ha sostituito la precedente policy in materia, risalente al 2002, ed è stata redatta in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 114, comma 7, del Testo Unico della Finanza. La procedura, recependo le indicazioni contenute nel Regolamento Emittenti Consob (i) individua le persone rilevanti; (ii) definisce le operazioni aventi a oggetto azioni emesse da Eni o altri strumenti finanziari a esse collegati; (iii) definisce le modalità e i termini delle comunicazioni a Eni delle operazioni effettuate, nonché i termini di diffusione al pubblico delle comunicazioni stesse.

La procedura prevede inoltre, in aggiunta agli obblighi normativi, specifici periodi dell'anno durante i quali le persone individuate come rilevanti non possono effettuare operazioni (*blocking periods*). Un principio analogo è stato introdotto, in apposita procedura interna approvata il 23 dicembre 2008, anche relativamente alle operazioni condotte dalla Società su titoli Eni o collegati ai titoli Eni. La Procedura *Internal Dealing* è stata ulteriormente aggiornata il 1° settembre 2009, per tener conto di alcune modifiche organizzative.

(74) All'indirizzo: http://www.eni.com/it_it/governance/market-abuse/procedure-market-abuse/procedure-market-abuse.shtml.

Di seguito sono riportate le tabelle indicate nel documento "Guida alla compilazione della relazione sulla Corporate

Governance" emesso nel marzo 2004 da Assonime e da Emittenti Titoli Spa.

Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

Componenti	Consiglio di Amministrazione				Comitato Controllo Interno		Compensation Committee		Oil - Gas Energy Committee	
	esecutivi	non esecutivi	indipendenti	% presenze	n. altri incarichi ^(a)	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze	appartenenza
Presidente										
Roberto Poli	X			100%	3					
Amministratore Delegato										
Paolo Scaroni	X			100%	3					
Consiglieri										
Alberto Clò ^(*)	X	X		100%	3		X	92%	X	100%
Paolo Andrea Colombo	X	X		100%	6		X	92%	X	100%
Paolo Marchionni	X	X		100%	0	X	80%			
Marco Reboa ^(*)	X	X		100%	3	X	100%		X	100%
Mario Resca	X	X		88,2%	1		X	100%	X	10%
Pierluigi Scibetta	X	X		100%	0	X	95%		X	90%
Francesco Taranto ^(*)	X	X		100%	2	X	100%	X	100%	
Numero riunioni 2009				17			20		13	10
Durata media delle riunioni				3h 17m			4h 36m		1h 46m	1h 31m
Percentuale media di partecipazione				98,3%	98,7%		93,8%		96%	80%

(a) Incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società quotate in mercati regolamentari anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.
 (*) Designato dalla lista di minoranza.

Per la presentazione delle liste è necessario il possesso di almeno l'1% delle azioni aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, salvo l'entrata in vigore di nuove norme.

Collegio Sindacale

	% presenze riunioni del Collegio Sindacale	% presenze riunioni del Consiglio di Amministrazione	N. incarichi in società quotate ^(a)	N. totale incarichi ^(b)
Componenti				
Presidente				
Ugo Marinelli ^(*)	100	94	1	5
Sindaci effettivi				
Roberto Ferranti	69	82	1	2
Luigi Mandolesi	96	100	1	10
Tiziano Onesti	96	100	2	18
Giorgio Silva ^(*)	92	100	2	12
Numero riunioni 2009	26	17		
Durata media delle riunioni	3h 48m			
Percentuale media di partecipazione	91%	95%		

(*) Designato dalla lista di minoranza.

(a) Inclusa Eni SpA ai sensi art. 144-quinquiesdecies Reg. Emittenti Consob.

(b) Incluse società quotate ai sensi art. 144-quinquiesdecies Reg. Emittenti Consob.

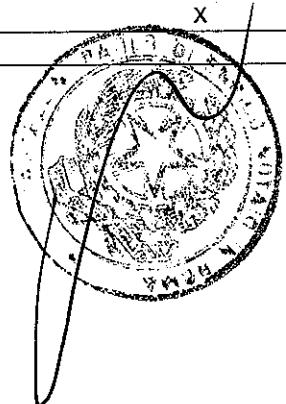
Per la presentazione delle liste è necessario il possesso di almeno l'1% delle azioni aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, salvo l'entrata in vigore di nuove norme.

75728/260

Altre previsioni del Codice di Autodisciplina

	Sì	No
Sistema delle deleghe e operazioni con parti correlate		
Il CdA ha attribuito deleghe definendone:		
a) limiti	X	
b) modalità d'esercizio	X	
c) e periodicità dell'informativa	X	
Il CdA si è riservato l'esame e approvazione delle operazioni aventi un particolare rilievo economico, patrimoniale e finanziario (incluse le operazioni con parti correlate)?	X	
Il CdA ha definito linee-guida e criteri per l'identificazione delle operazioni "significative"?	X	
Le linee-guida e i criteri di cui sopra sono descritti nella relazione?	X	
Il CdA ha definito apposite procedure per l'esame e approvazione delle operazioni con parti correlate?	X	
Le procedure per l'approvazione delle operazioni con parti correlate sono descritte nella relazione?	X	
Procedure della più recente nomina di amministratori e sindaci		
Il deposito delle candidature alla carica di amministratore è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?	X	
Le candidature alla carica di amministratore erano accompagnate da esauriente informativa?	X	
Le candidature alla carica di amministratore erano accompagnate dall'indicazione dell'idoneità a qualificarsi come indipendenti?	X	
Il deposito delle candidature alla carica di sindaco è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?	X	
Le candidature alla carica di sindaco erano accompagnate da esauriente informativa?	X	
Assemblee		
La società ha approvato un Regolamento di Assemblea?	X	
Il Regolamento è allegato alla relazione (o è indicato dove esso è ottenibile/scaricabile)?	X	
Controllo interno		
La società ha nominato i preposti al controllo interno?	X	
I preposti sono gerarchicamente non dipendenti da responsabili di aree operative?	X	
Unità organizzativa preposta al controllo interno (ex art. 9.3 del Codice)	Internal Audit	
Investor relations		
La società ha nominato un responsabile <i>investor relations</i> ?	X	
Unità organizzativa e riferimenti (indirizzo/fax/e-mail) del responsabile <i>investor relations</i> :		

Eni SpA - Piazza Vanoni, 1 - San Donato Milanese (Milano) 20097 Italia - Tel. +39 02 52051651 - Fax +39 02 52031929 - investor.relations@eni.com



Impegno per lo sviluppo sostenibile

L'attuazione del modello di sostenibilità e la relazione con gli *stakeholder*

Il modello di Sostenibilità, che fa parte del sistema di *Governance* di Eni, permette di pianificare, gestire e comunicare l'impegno per lo sviluppo sostenibile, ponendo al centro i temi che emergono dal confronto con gli scenari futuri dell'energia e dal dialogo con gli *stakeholder*. L'impegno per uno sviluppo sostenibile è parte del modello di *governance* di Eni, e pertanto la sostenibilità incide anche sull'evoluzione del sistema di gestione dell'impresa. Le iniziative più rilevanti intraprese in questo ambito negli ultimi anni da Eni riguardano la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, la sensibilizzazione di questi e del *board* sui temi che fanno parte del modello di sostenibilità e la diffusione di buone pratiche di *governance* in coerenza con i principi contenuti nel Codice Etico.

Nel corso del 2009 il Team 231 ha curato l'adeguamento del Modello 231 con riferimento ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, e ai delitti informatici e di trattamento illecito dei dati, e ne promuoverà a breve l'aggiornamento alle nuove fattispecie di reato introdotte nel 2009 dal legislatore italiano.

Nel corso del 2009 sono entrate nel vivo le attività del Team di Promozione del Codice Etico, volte a dare attuazione al Piano di Promozione del Codice Etico che hanno riguardato: la diffusione e la comunicazione del Codice a tutti coloro con cui Eni intrattiene relazioni, l'implementazione di attività di formazione nonché il coinvolgimento sul tema dei principali *stakeholder* dell'azienda. Nel corso dell'ultimo anno, si sono intensificate le relazioni con il *Global Compact*, in considerazione del valore strategico che l'iniziativa ha per la cooperazione multilaterale e con il Sistema Nazioni Unite. Nel 2009, in particolare, è stata elaborata un'analisi relativa al rispetto dei dieci principi del *Global Compact*

secondo una logica di "azioni realizzate, impegni futuri e misurabilità dei risultati".

Nel 2009, con l'intento di promuovere la trasparenza e la correttezza nelle relazioni con i Paesi di presenza operativa, Eni ha continuato a fornire il proprio contributo all'*Extractive Industries Transparency Initiative (EITI)* pubblicando i flussi finanziari generati dalle proprie attività nei Paesi i cui i Governi aderiscono all'iniziativa e collaborando con il MAE per la promozione dell'iniziativa presso i Paesi che non vi hanno ancora aderito.

In tema di Diritti Umani, a conclusione della fase di sperimentazione del 2008 della metodologia di *Human Rights Compliance Assessment (HRCA)*, nel corso del 2009 sono stati condotti tre nuovi *assessment* in altrettanti siti operativi: Algeria, Egitto e Repubblica del Congo. In Nigeria e Kazakhstan, i due siti dove erano stati condotti gli HRCA piloti, sono proseguiti le attività di condivisione dei risultati degli *assessment* e analisi delle raccomandazioni operative relative ai *gap* rilevati. Per quanto riguarda le attività di security, nel corso dell'ultimo anno, sono state realizzate la progettazione e l'erogazione di un modulo sui diritti umani nell'ambito di un più vasto percorso formativo rivolto ai *Security Manager*, e la sperimentazione di uno specifico momento formativo rivolto al personale degli istituti di vigilanza. Per quanto concerne, invece, i contratti di fornitura di servizi di security sta proseguendo il progressivo inserimento di clausole specifiche, che consentono ad Eni di esercitare un maggiore controllo sui fornitori in caso di violazione dei diritti umani.

L'impegno di Eni per lo sviluppo sostenibile è riconosciuto anche dai principali indici finanziari di Sostenibilità. Nel 2009 l'azienda è stata riconfermata nel *Dow Jones Sustainability Index*, nello STOXX, nel FTSE4GOOD e confermata al secondo posto nell'*Accountability Rating*

75728/932

Italy 2009. Eni si è classificata inoltre al primo posto sia nella classifica italiana che in quella mondiale del CSR Online Awards 2009. Infine, nel giugno 2009 a New York, l'Amministratore Delegato di Eni è stato insignito del prestigioso Foreign Policy Association's Corporate Social Responsibility Award.

L'impegno del 2009, per quanto riguarda le risorse umane, si è focalizzato sulla realizzazione di iniziative di miglioramento a valle dell'Analisi di Clima e sull'aggiornamento degli strumenti di gestione e sviluppo, con un focus particolare sui processi di *feedback*.

In tema di sicurezza, il progressivo miglioramento dei relativi indici di *performance*, conseguito anche nel 2009, testimonia il costante impegno di Eni per la riduzione degli infortuni per dipendenti e contrattisti e la diffusa attenzione alla prevenzione e mitigazione dei rischi associati ai processi. È proseguito inoltre l'impegno nel miglioramento continuo della gestione delle attività di tutela della salute, portate avanti con un approccio "di sistema" in tutte le attività operative in Italia ed all'Ester, basato sullo sviluppo di un sistema di gestione della salute integrato HSE.

La complessità e la globalità dei temi inerenti allo sviluppo sostenibile ha portato Eni a collaborare attivamente con organizzazioni internazionali di eccellenza nel campo della diffusione della sostenibilità.

Nel 2009 Eni ha affidato al CENSIS un'indagine qual-quantitativa, diretta ai propri dipendenti. Tale indagine ha coinvolto oltre 240 dirigenti e quadri e ha permesso di avere un'interessante panoramica sulla qualità dei rapporti che l'impresa mantiene nei Paesi di presenza, Italia compresa, nonché una visione complessiva su punti di forza e aspetti da migliorare in funzione di obiettivi specifici.

Nel 2009 è proseguito l'impegno nel consolidamento delle relazioni con i Paesi produttori, attraverso la definizione di accordi che integrano al *business* tradizionale azioni volte a promuovere uno sviluppo sostenibile del Paese. Nel 2009 sono stati siglati, infatti, accordi in Angola, Kazakistan, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Pakistan e Turkmenistan.

Eni è da tempo impegnata nella tutela della biodiversità e degli ecosistemi attraverso un approccio organico al territorio, capace di evidenziare rischi e opportunità connesse ad una migliore gestione delle risorse, alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e sociale dei Paesi in cui opera.

Gli obiettivi fondamentali dell'impegno di Eni verso i clienti e i consumatori sono rappresentati dalla sua capacità di declinare, in modo efficiente, il modello di sostenibilità dell'azienda nell'offerta destinata ai clienti e aumentare il dialogo con le associazioni dei consumatori. Eni, infatti, nel corso del 2009 ha sviluppato numerosi progetti volti a migliorare la qualità dei servizi offerti e ad aumentare il grado di soddisfazione dei clienti, nonché a consolidare il sistema di relazioni con le Associazioni dei Consumatori.

Operare in contesti del mondo molto diversi fra loro richiede a Eni di investire in modo consistente perché anche i fornitori locali rispettino i principi che sono alla base della sua condotta. Nel 2009 Eni ha puntato su una serie di progetti volti a: (i) migliorare e sistematizzare la qualifica e il controllo della *supply chain* (sistemi di *vendor management*), comprendente il miglioramento del sistema di gestione e la realizzazione di *audit*, con particolare riferimento ai territori che necessitano una maggiore attenzione (Paesi emergenti, aree critiche); (ii) monitorare e diffondere il rispetto dei principi di sostenibilità nella catena di fornitura; (iii) migliorare il sistema di raccolta dei dati, soprattutto all'estero.

L'impegno Eni e il suo investimento di risorse in tema di tutela dell'ambiente rappresentano obiettivi strategici importanti. I progetti per conseguire al 2012 l'obiettivo di riduzione del 70% delle emissioni da *flaring* (rispetto al dato emissivo del 2007), sono giunti nel 2009 a un elevato stato di avanzamento (in media circa 80%) e sono stati portati a termine numerosi progetti di *water injection*.

L'innovazione tecnologica costituisce un pilastro portante dell'impegno di Eni nel continuo miglioramento del suo modello di sostenibilità. Le tecnologie finalizzate sviluppate hanno l'obiettivo di rendere possibile l'accesso a nuove risorse energetiche, migliorare il loro recupero dal sottosuolo, l'efficienza del loro utilizzo e ridurre l'impatto sull'ambiente.

La ricerca Eni dedica, anche, un impegno particolare alle fonti rinnovabili, principalmente l'energia solare e i biocarburanti. In questo ambito particolare, per conseguire risultati di eccellenza che consentano di superare gli attuali limiti posti delle fonti rinnovabili e trovare soluzioni *breakthrough*, Eni prosegue nella propria politica di alleanze strategiche e collaborazioni basata sulla costruzione di un *network* a livello globale con i principali centri di ricerca nonché nello sviluppo di forti competenze interne.

PERSONE

Le persone che operano all'interno del suo sistema produttivo costituiscono per Eni un patrimonio da salvaguardare e valorizzare con attenti percorsi di crescita manageriale e professionale. La valutazione e lo sviluppo delle risorse umane, la definizione di percorsi formativi mirati al ruolo e alla persona, insieme al rispetto di valori etici comuni, costituiscono fattori chiave per la creazione di valore sostenibile nel tempo. I principali obiettivi che Eni si pone in relazione alle risorse umane sono i seguenti:

- aggiornare costantemente gli strumenti di gestione e sviluppo con un focus particolare sui processi di *feedback*, mirandoli sui diversi *target* della popolazione ed estendendoli a tutte le realtà operative dell'azienda;
 - investire sulle differenti tipologie di popolazione attraverso l'individuazione di strumenti mirati nell'ambito di una più generale politica di migliore integrazione e valorizzazione delle risorse interne, coerentemente con un più limitato ricorso alle assunzioni;
 - salvaguardare e sviluppare il *know-how* aziendale a supporto delle strategie di *business*;
 - sostenere l'*engagement* dei dipendenti anche attraverso l'introduzione di strumenti di *welfare* complementare e di sostegno alla conciliazione vita privata – vita lavorativa.
- Una completa informativa sulle modalità di gestione delle risorse umane è presente nel sito web www.eni.com sezione "Persone" e nel "Bilancio di Sostenibilità".

Occupazione

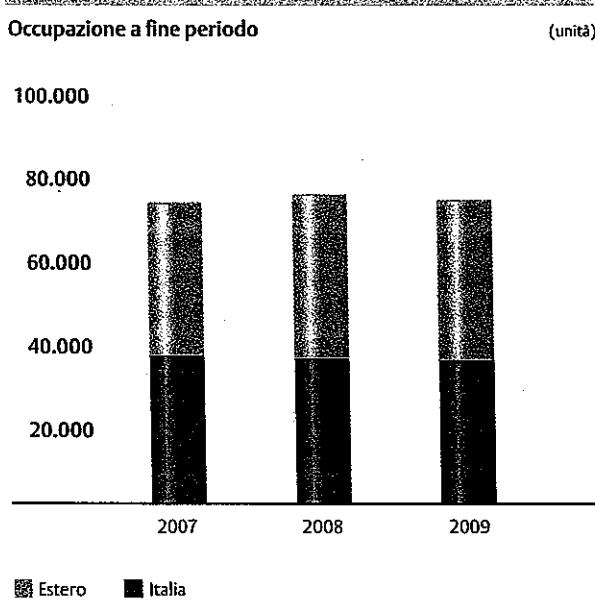
L'occupazione al 31 dicembre 2009 è di 78.417 unità con un decremento di 463 unità rispetto al 2008, pari allo 0,6%, determinato dal decremento di 1.181 occupati italiani e dall'incremento di 718 occupati locali estero. I dipendenti assunti in Italia sono 38.299 (48,9% dell'occupazione complessiva), di cui 34.794 operanti in territorio nazionale, 3.282 operanti all'estero e 223 marittimi, con un decremento di 1.181 unità rispetto al 2008.

Le diminuzioni hanno interessato tutti i settori di *business*, per le azioni di efficienza in corso di attuazione e per lo slittamento al 2010 per Saipem di alcune commesse. Nel 2009 è proseguito il processo di miglioramento del mix qualitativo delle risorse umane del Gruppo con 1.163 assunzioni, di cui 491 con contratto di lavoro a tempo determinato. Le assunzioni a tempo indeterminato e quelle con contratti di apprendistato (complessivamente 672 unità) hanno riguardato prevalentemente personale laureato (359 unità) e diplomato (282 unità) inseriti in posizioni operative. Nel corso del 2009 sono stati risolti 2.357 rapporti di lavoro, di cui 1.634 a tempo indeterminato e 491 a tempo determinato.

I dipendenti assunti e operanti all'estero sono 40.118 unità (51,1% dell'occupazione complessiva) con un aumento di 718 unità rispetto al 2008, di cui circa 650 riferite all'inserimento di personale con contratto a termine

Occupazione al fine periodo	(unità)	2007	2008	2009	Var. ass.	Var. %
Exploration & Production	9.023	10.891	10.870	(21)	(0,2)	
Gas & Power	11.893	11.692	11.404	(288)	(2,5)	
Refining & Marketing	9.428	8.327	8.166	(161)	(1,9)	
Petrochimica	6.534	6.274	6.068	(206)	(3,3)	
Ingegneria & Costruzioni	33.111	35.629	35.969	340	1,0	
Altre attività	1.172	1.070	968	(102)	(9,5)	
Corporate e società finanziarie	4.701	4.997	4.972	(25)	(0,5)	
	75.862	78.880	78.417	(463)	(0,6)	

nel settore Ingegneria e Costruzioni, principalmente per nuovi progetti in Nigeria e l'avvio della fase operativa delle attività in Kazakhstan (Progetto Kashagan) e circa 160 riferite all'inserimento di personale locale in E&P, compensati da razionalizzazioni negli altri Settori, in particolare in Ungheria per il settore Gas & Power (Tigaz).



Organizzazione

Nel corso del 2009 è proseguita l'attività di progettazione e attuazione di interventi di adeguamento delle strutture e dei processi organizzativi coerenti con il modello di compagnia integrata adottato da Eni.

I principali interventi di adeguamento delle strutture e dei processi attuati nel 2009 riguardano:

- la centralizzazione delle attività amministrative di Eni SpA in un'unica organizzazione societarizzata (attraverso la cessione dei relativi rami d'azienda a Sofid ridenominata Eni Adfin), al fine di assicurare una maggiore omogeneità e standardizzazione dei processi amministrativi e migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi erogati. Inoltre sono state costituite, alle dirette dipendenze del CFO, due nuove unità dedicate, rispettivamente, al presidio delle attività di valutazione e gestione dei rischi industriali (*Industrial Risk Management*) e al presidio delle attività assicurative (Gestione Attività Assicurative). Contestualmente l'unità Assicurazioni è stata soppressa e la società Eni Insurance è stata posta alle dipendenze del CFO;
- la modifica dell'articolazione organizzativa della funzione Approvvigionamenti (ridenominata *Global Procurement and Strategic Sourcing*) con l'obiettivo di rafforzare il presidio sull'estero e ottimizzare il processo di pianificazione degli approvvigionamenti attraverso una

maggior integrazione con le strutture di linea richiedenti (sono stati costituiti a tal fine specifici *Competence Center* composti da risorse degli approvvigionamenti e da referenti tecnici di linea);

- la ridefinizione dell'assetto organizzativo della direzione Affari Legali, attraverso il consolidamento dell'articolazione per area geografica e il rafforzamento del presidio sulle tematiche di *compliance* e *antibribery* (il nuovo assetto organizzativo è stato formalizzato il 1 dicembre 2009 con decorrenza effettiva 1 gennaio 2010);
- la ridefinizione dell'assetto organizzativo della direzione Strategie e Sviluppo, che ha riguardato in particolare il potenziamento delle attività di indirizzo e controllo in materia di innovazione tecnologica e il presidio integrato delle strategie di lungo periodo;
- l'avvio del progetto "Nuovo sistema normativo Eni" finalizzato a definire un sistema di norme e procedure orientato ai processi, più fruibile ed efficace ed in linea con l'evoluzione del modello organizzativo di Eni. Le attività di progetto hanno visto la conclusione della fase di "disegno" a dicembre 2009 e l'avvio di progetti pilota per testare le soluzioni individuate. Inoltre, a inizio 2010, verrà reso operativo un nuovo sistema informativo di supporto alla consultazione dei documenti, che consentirà anche una vista per processi.

Per quanto riguarda le attività di *business* sono continue le attività di adeguamento delle strutture organizzative alle esigenze di *business* e ai piani industriali definiti, nonché al perseguitamento della massima efficienza nel rispetto delle migliori condizioni di sicurezza e tutela della salute e dell'ambiente.

Gestione e sviluppo delle risorse umane

L'analisi di clima "Eni secondo te 2008" è stata un'occasione importante per raccogliere opinioni e suggerimenti da parte delle persone Eni. In seguito alla rilevazione Eni ha lanciato nel 2008 e proseguito nel 2009 una serie di iniziative volte a migliorare la comunicazione, la leadership e il coinvolgimento, nonché a fornire un supporto sempre maggiore ai fini della conciliazione tra vita privata e vita lavorativa (di cui ai paragrafi successivi). Queste iniziative sono state raccolte in un sito dedicato che sarà lanciato nel 2010, anno in cui sarà progettata la nuova survey.

È proseguita l'attività di integrazione e revisione dei diversi strumenti di gestione e sviluppo utilizzati da Eni, che ha portato alla definizione di un nuovo processo di *feedback* formalizzato collegato alla valutazione della performance annuale. A supporto del processo di *feedback* è stata avviata nel 2009 la definizione di un "modello di eccellenza Eni", con l'obiettivo di supportare i responsabili nell'attività di valutazione delle risorse e favorire la diffusione di un linguaggio comune. Il modello di eccellenza sarà comuni-

cato a tutte le risorse di Eni e utilizzato nell'ambito dei momenti di valutazione e sviluppo. È proseguita la mappatura di tutte le risorse manageriali attraverso lo strumento della *Management Review* che tiene conto delle potenzialità di sviluppo e dei livelli di *performance* espressi. Per le risorse a più alto potenziale di sviluppo è stata approfondita la valutazione della spendibilità manageriale attraverso strumenti e metodologie specifici. Le risultanze di tali processi hanno contribuito all'aggiornamento del *succession plan*, strumento di supporto al vertice nelle decisioni relative alle risorse manageriali di primario interesse.

L'anno 2009 ha visto, nell'ambito dell'attività di *Compensation & Benefit*, la realizzazione di una serie di progetti e iniziative tese a migliorare l'integrazione delle politiche retributive rispetto ai contesti locali e la congruità dei sistemi di remunerazione rispetto alle prassi di mercato a livello globale.

Un'importante iniziativa ha riguardato l'adeguamento delle politiche retributive di mobilità internazionale, fattore critico per lo sviluppo ed il presidio del *business* all'estero.

In un'ottica di valorizzazione del sistema di *benefit*, è stato intrapreso in Italia un programma di comunicazione a sostegno dell'offerta aziendale in materia di previdenza e assistenza sanitaria integrativa; è stata, inoltre, avviata a livello internazionale la definizione di un modello di *governance* globale dei piani pensionistici e l'estensione delle politiche del *benefit* auto aziendale.

Formazione e comunicazione interna

In risposta alla prima analisi di clima ("Eni secondo te" realizzata nel 2008), nel 2009 sono state realizzate molte attività di formazione finalizzate a sviluppare la *leadership*, migliorare la relazione capo-collaboratore, sostenere la motivazione individuale e favorire le condizioni di un benessere organizzativo diffuso.

A queste iniziative, che includono anche le attività realizzate per i dirigenti coinvolti nel progetto "feedback 360°", hanno partecipato oltre 1.100 responsabili di risorse provenienti da tutti i *business*.

Inoltre, a fine 2009 è stata avviata un'attività di formazione mirata ai *manager chiave*, in tema di valutazione e *feedback* ai dipendenti, che proseguirà nei primi mesi del 2010.

Complessivamente nel 2009 sono stati spesi per la formazione 49,2 milioni di euro, di cui 30,4 in Italia e 18,8 all'estero e sono state erogate complessivamente 3.097.487 ore di formazione (1.423.051 in Italia e 1.674.436 all'estero), cui si aggiungono 807.969 ore di formazione e 21,2 milioni di euro di spesa, con riferimento alle società non consolidate in particolare all'estero. Nel corso del 2009 sono proseguiti le attività Eni di svi-

luppo dei sistemi di *knowledge management*: sono stati implementati i sistemi informatici di supporto già in uso e rafforzate le iniziative di *knowledge management* attraverso l'estensione del numero di membri attivi e l'avvio di nuove comunità di pratica nelle divisioni Exploration & Production e Refining & Marketing, nell'area HSE e in Polimeri Europa. Sono stati avviati progetti nella divisione Gas & Power per la realizzazione del portale di *knowledge management* e lo sviluppo di comunità di pratica sia in Divisione che in EniPower.

Nel 2009 è stato inaugurato il 53° Anno Accademico della Scuola Mattei che dal 1957 svolge attività di formazione post-universitaria e ricerca sui temi dell'energia e dell'ambiente. Dalla sua fondazione ad oggi, la Scuola Mattei ha formato circa 2.600 laureati, di cui il 55% non italiani provenienti da 110 Paesi. L'anno accademico 2009-2010 vede la partecipazione di 59 allievi (31 risorse straniere e 28 risorse italiane).

È stato dato un particolare impulso alle iniziative di comunicazione interna per promuovere una comunicazione sempre più capillare e costante, in grado di agevolare lo scambio di informazioni e di idee. Il Programma *Cascade*, rivolto a tutta la popolazione aziendale con l'obiettivo di trasmettere ad ognuno come, con il proprio lavoro, possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi aziendali, ha coinvolto nel 2009 30.940 persone in 43 Paesi nel mondo ed è stata strutturata in 484 incontri a cascata dislocati in 103 siti.

Tutti i programmi di comunicazione interna sono presenti nel portale *intranet Myeni*, all'interno di una piattaforma unitaria di condivisione delle informazioni a cui hanno accesso circa 31.700 dipendenti.

Inoltre è proseguito il programma di estensione del *Myeni* all'estero, portando il numero di utenti fuori dall'Italia a oltre 5.400 (+34%). Sono stati anche incrementati i canali di comunicazione, utilizzando strumenti quali: *digital signage* (sistema di schermi al plasma gestito da un'unica regia centrale, per diffondere video e *news* in tempo reale); *Myeni news* (versione cartacea per coinvolgere maggiormente i dipendenti che non utilizzano il pc nel loro lavoro); *network* di comunicazione interna (rete internazionale di persone Eni che ha il compito di segnalare esperienze di successo, diffondere informazioni e declinare localmente le iniziative trasversali Eni).

Nel 2009 è stato lanciato il "sito *welfare*" come strumento di comunicazione ai dipendenti, sia delle nuove iniziative sia di quelle preesistenti, con l'obiettivo di valorizzare e rendere più visibile l'impegno di Eni verso le tematiche di conciliazione vita privata – vita lavorativa. Continua l'ideazione di nuove attività e servizi che vadano incontro ai bisogni reali e specifici delle persone Eni, come la gamma dei servizi a supporto della famiglia ed i servizi che favoriscono una migliore gestione di tempo e denaro.

75728 126

Relazioni industriali

Nel 2009, l'attività di relazioni industriali, attraverso un costante dialogo con le organizzazioni sindacali e la sottoscrizione di specifici accordi, ha svolto una funzione di supporto ai cambiamenti organizzativi che hanno interessato Eni e le sue società controllate.

In particolare, si segnalano i confronti con le organizzazioni sindacali sulla cessione del ramo di azienda "Amministrazione e Bilancio di Eni SpA" da Eni SpA ad Eni Adfin SpA e il trasferimento di alcuni asset e titoli minerari dalla divisione Exploration & Production alle tre newco Società Padana Energia SpA, Società Adriatica Idrocarburi SpA e Ionica Gas SpA.

Il dialogo con le organizzazioni sindacali e gli accordi conseguenti sottoscritti hanno consentito inoltre di favorire la realizzazione e il completamento di assetti organizzativi anche per le divisioni Gas & Power e Refining & Marketing. In ambito associativo è stato rinnovato il CCNL dell'Industria Chimica, mentre sono attualmente in corso le trattative per il rinnovo del CCNL Energia e Petrolio e del CCNL Gas Acqua.

Con riferimento al Fondo Assistenza Sanitaria Integrativo dell'Energia (FASIE), è stato completato il percorso di sintesi e superamento delle preesistenti esperienze dei fondi di settore FIS (aziende Eni) ed ASSIDIM (aziende ex petrolio privato), unificando le condizioni e le modalità di assistenza sanitaria per tutti i lavoratori del settore energia e petrolio, che saranno operative da gennaio 2010.

A livello internazionale, è stato rinnovato, nel mese di marzo 2009, tra Eni e l'*International Federation of Chemical, Energy, Mine and General Workers Union (ICEM)* e i sindacati italiani, l'accordo sulle Relazioni Industriali a livello internazionale e sulla responsabilità sociale dell'impresa. Nel mese di giugno 2009 a Lisbona si è svolto il periodico incontro annuale del Comitato Aziendale Europeo (CAE), giunto alla sua 13^a edizione.

Salute

Eni persegue l'impegno di garantire la tutela della salute delle proprie persone, delle comunità che vivono in prossimità dei suoi impianti e di tutti coloro che entrano in contatto in diversi momenti con le sue attività.

In particolare Eni ha adottato un approccio "di sistema" in tutte le attività operative in Italia ed all'estero basato sullo sviluppo di un sistema di gestione della salute integrato HSE in linea con la normativa internazionale OHSAS 18001.

Nell'implementazione del sistema di gestione della salute sono realizzati studi di valutazione del profilo sanitario del Paese e l'analisi dei rischi per la salute attraverso:

- *Health Risk assessment*;
- *Health Survey*;
- verifiche di conformità per Medicina del lavoro ed Assi-

stenza Sanitaria (*Occupational Health & Medical Support Gap Analysis – OH&MS GA*).

Tali metodologie costituiscono la base per lo sviluppo dei piani locali di medicina del lavoro, assistenza sanitaria e gestione delle emergenze.

Al fine di ottimizzare la gestione della salute, Eni sta implementando un sistema documentale esteso a tutte le unità di business attraverso l'integrazione dei sistemi già esistenti. Si conferma un forte impegno nelle attività di prevenzione anche all'estero con interventi rispondenti alle Leggi locali e agli standard Eni e stabilendo, in assenza di proprie strutture sanitarie, anche accordi di servizio con altre compagnie del settore attive nell'area.

A livello europeo è continuato l'impegno Eni nell'applicazione del Regolamento REACH (*Registration, Evaluation, Authorization and Restriction of Chemicals* – Regolamento CE n. 1907/2006): si stimano in 150 i prodotti/sostanze presenti in Eni coinvolti nell'attuazione di questo Regolamento.

Sicurezza

Eni dedica continuamente un grande impegno e significative risorse alla tutela della sicurezza dei propri lavoratori e contrattisti, delle popolazioni interessate dalle attività, dei propri asset produttivi.

Sulla base dell'analisi delle attività, della performance e del benchmarking verso i competitor, ogni anno viene aggiornata una strategia di breve e medio termine (quadriennale) che prevede interventi migliorativi della sicurezza attraverso:

- il rafforzamento della cultura della sicurezza nelle persone Eni, che quest'anno ha visto anche un innovativo focus sulla sicurezza di processo;
- il supporto tecnologico ed operativo all'attività delle unità di business;
- la compliance alla normativa italiana Testo Unico salute e sicurezza dopo le correzioni ed integrazioni apportate dal D. Lgs. 106 e analisi dell'impatto sulle diverse attività;
- il miglioramento continuo della performance nelle aree critiche.

Su queste linee di intervento sono state avviate le seguenti iniziative:

- nel campo del rafforzamento continuo della cultura della sicurezza nelle persone Eni si segnala il nuovo progetto "Comunicare la Sicurezza", sviluppato e promosso da HSOE Corporate e dalla Comunicazione Interna sulla base di un'accurata analisi delle cause di infortunio più ricorrenti, da cui emerge una componente rilevante (oltre il 60%) legata a fattori comportamentali come sottovalutazione del rischio, scarsa concentrazione, ecc. Il progetto è un'iniziativa trasversale a 11 unità di

business, implementata in oltre 100 siti e diretta a dipendenti e a fornitori di servizi (circa 60.000 persone). La prima fase operativa (*Teasing*), partita il 18 dicembre 2009, anticipa la diffusione di importanti messaggi sulla cultura della sicurezza veicolati mediante l'utilizzo di consolidate tecniche mediatiche: grandi affissioni sui luoghi di lavoro, immagini e *slogan* coinvolgenti che accompagnano il soggetto attraverso un percorso di consapevolezza e motivazione;

- l'adozione nelle raffinerie della Divisione R&M della metodologia di sensibilizzazione del *middle management* e delle maestranze denominata *Leadership in Safety*, che è stata sviluppata ed applicata con successo da Saipem in campo internazionale negli ultimi due anni.

In merito al *focus* sulla sicurezza di processo è stato organizzato un importante seminario sul tema che ha coinvolto le unità di business con un'ampia partecipazione di direttori e tecnici di stabilimento e di staff (oltre 140 partecipanti). Il seminario, aveva l'obiettivo di favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze all'interno dell'Eni integrato da interventi sull'approccio europeo alla tematica. Tale iniziativa rientra in un programma di formazione *Top middle management* sugli aspetti HSE, che secondo il modello Cascade sarà esteso ai siti operativi.

Per quanto riguarda il supporto tecnologico è stato messo a disposizione delle unità di business il *database* INDA-CO per la raccolta, la gestione e la diffusione delle informazioni relativi a incidenti, infortuni, *near miss* e condizioni operative sotto *standard*; le unità di business più importanti dal punto di vista industriale hanno provveduto

quindi all'inserimento dei dati mensili precedenti.

Il supporto alle unità di business è anche di ordine tecnologico mediante le simulazioni dell'evoluzione di incidenti occorsi (Congo, Italia) con i modelli previsionali Eni, l'evoluzione delle metodologie di gestione delle emergenze a livello internazionale e la partecipazione alle maggiori esercitazioni di emergenza (Archimede, spargimento di petrolio in mare, con Marina Militare, Italia).

Tra le iniziative per il miglioramento continuo della gestione della sicurezza, si evidenziano:

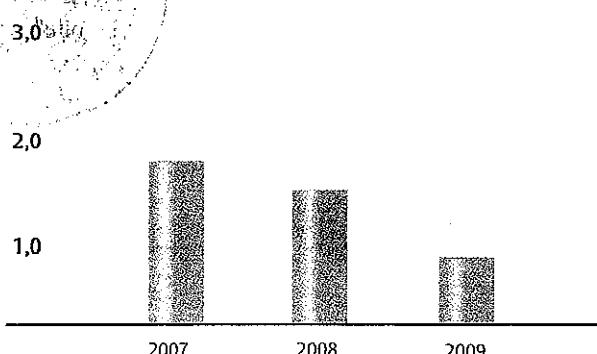
- la linea guida tecnica sulla sorveglianza delle imprese terze;
- il documento di indirizzo sui permessi di lavoro;
- l'aggiornamento dei criteri di *audit* tecnici di sicurezza (in coerenza con il modello di controllo più recente);
- l'evoluzione del *software* 3TER verso la versione *Advanced*, dotata di migliore integrazione e fruibilità dei dati georeferenziati dei siti industriali.

In occasione del sisma in Abruzzo, Eni ha fornito un valido supporto al Dipartimento della Protezione Civile con mezzi operativi e persone qualificate; la nuova sala emergenze HSE ed il personale dell'unità Sicurezza Emergenze Rilevanti hanno garantito il coordinamento tra il Dipartimento e le *business unit* durante le operazioni di messa in sicurezza degli impianti e l'approvvigionamento di carburanti nell'area disastrata.

L'impegno profuso da tutti nel campo della sicurezza ha portato quindi a risultati ancora una volta positivi confermando il *trend* di miglioramento degli ultimi tre anni.

Indice di frequenza infortuni totali Eni^(a)

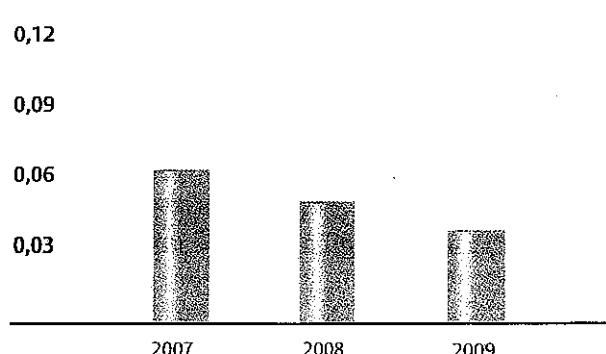
(n. infortuni/ore lavorate x 1.000.000)



(a) Esclusi gli infortuni in itinere.

Indice di gravità infortuni totali Eni^(a)

(n. giornate perse/ore lavorate x 1.000)



(a) Esclusi gli infortuni in itinere.

Il modello di cooperazione e sviluppo nei territori

Una delle caratteristiche distintive del rapporto che Eni instaura con le comunità ed i territori in cui opera – fin dai tempi della “Formula Mattei” – è l’elaborazione di strategie improntate al dialogo, alla cooperazione ed alla creazione di iniziative e progetti per l’attivazione di percorsi di sviluppo, rispettosi delle specificità locali. Gli strumenti, di cui l’azienda si avvale per realizzare il proprio modello di cooperazione nei Paesi in cui opera, sono la promozione di un dialogo aperto e proattivo con i principali interlocutori; la definizione di accordi integrati (*Memorandum of Understanding* o *Protocolli d’Intesa*) con i soggetti dei Paesi o delle Regioni; la promozione del *local content*, attraverso il potenziamento delle filiere di fornitura locale; il sostegno ad iniziative di sviluppo per l’autodeterminazione dei sistemi socioeconomici locali; l’azione filantropica integrata di Eni Foundation.

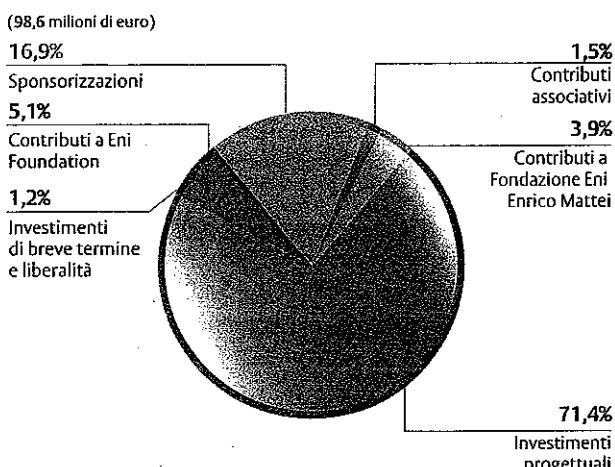
Nel 2009 è proseguito l’impegno nel consolidamento delle relazioni con i Paesi produttori, in primis attraverso la definizione di accordi che integrano, al *business* tradizionale, azioni volte a promuovere uno sviluppo sostenibile del Paese. Le azioni condotte confermano l’impegno verso le Regioni di maggior interesse strategico, con particolare riferimento alla Regione Sub-Sahariana, la cui presenza operativa risale ai primi anni ‘60 e dove Eni è attiva nei principali Paesi produttori, quali l’Angola, la Nigeria, la Repubblica del Congo, il Gabon e il Mozambico. Nel 2009 sono stati siglati accordi in Angola, Kazakistan,

Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Pakistan e Turkmenistan. Nel febbraio 2009, in Angola, Eni ha firmato con Sonangol i primi accordi previsti nel *Memorandum of Understanding* che comprendono il contributo alla crescita sostenibile delle infrastrutture energetiche nel Paese e l’implementazione di progetti educativi e di formazione per professionisti angolani. Nell’ambito dell’*agreement* di cooperazione siglato con il Ministero del Petrolio egiziano, Eni si è impegnata a mettere a disposizione le proprie infrastrutture e le competenze di Eni Corporate University per un programma congiunto di formazione, finalizzato allo sviluppo di risorse selezionate di alto profilo. Nel novembre 2009 è stato firmato un accordo di collaborazione con la Repubblica del Turkmenistan, nell’ambito del quale Eni si impegna a definire un intensivo piano di formazione per il personale locale. In Basilicata, è stato sottoscritto l’*Addendum* al Protocollo di Intenti tra Regione Basilicata ed Eni che attiva gli accordi attuativi per lo “Sviluppo sostenibile” e per la “Gestione del sistema di monitoraggio ambientale” sulle attività *upstream* in Val d’Agri, con l’erogazione di importi annuali, nel corso rispettivamente di 10 e 15 anni, per un valore complessivo circa 67 milioni di euro. Infine, lo scorso anno, Eni ha siglato con il Ministero dell’Istruzione e dell’Università degli Studi dell’Aquila un Protocollo d’intesa per l’avvio del progetto “Un ponte per l’innovazione”.

Nel 2009 la spesa complessiva per il territorio è stata pari a 98,6 milioni di euro.

Spese per il territorio

(98,6 milioni di euro)

**Il coinvolgimento delle comunità e la conoscenza del territorio**

Eni si pone come parte integrante del territorio nel quale opera aprendo in maniera proattiva spazi di dialogo e confronto con le comunità locali. Il coinvolgimento degli *stakeholder* a livello locale è previsto in ogni fase di progetto di *business*. Inoltre, per gestire e valutare gli effetti dell'attività di Eni sui territori in cui opera, Eni conduce studi di fattibilità e valutazioni di impatto. Al fine di migliorare e affinare questi strumenti, alla fine del 2009, Eni ha intrapreso una collaborazione con *International Business Leaders Forum (IBLF)*, con l'obiettivo di integrare criteri di valutazione degli impatti direttamente connessi ai diritti umani nelle pratiche di *business* (analisi di impatto).

Nel corso del 2009, nell'ambito delle attività di esplorazione e produzione Eni, sono stati realizzati numerosi studi di valutazione e analisi degli impatti ambientali e sociali, dei rischi sociali e di salute (ESIA - *Environmental and Social Impact Assessment*, SIA - *Social Impact Assessment*, EIA - *Environmental Impact Assessment*, HIA - *Health Impact Assessment*, SBA - *Social Baseline Assessment*) in Algeria, Angola, Congo, Mali, Indonesia, Italia, Mozambico, Nigeria, Australia, India e Pakistan.

Lo sviluppo del territorio

Eni si pone l'obiettivo di creare opportunità per i territori di presenza, nel rispetto della direzione scelta dalle comunità locali, attraverso programmi e progetti sempre più integrati e di lungo termine, come ad esempio il *Green River Project*, che sin dal 1987 sostiene e accompagna lo sviluppo delle comunità locali nelle aree di operatività Eni in Nigeria.

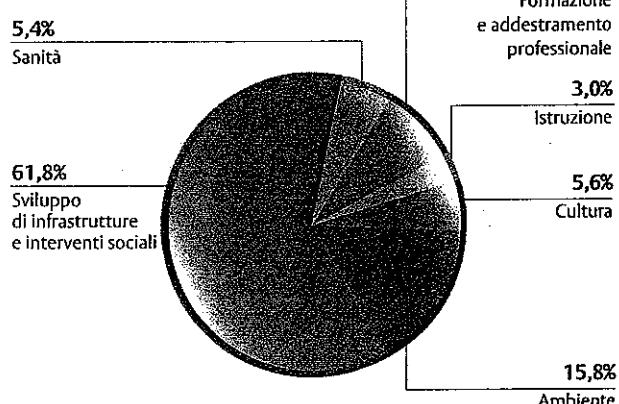
Nel 2009 sono state avviate numerose iniziative per lo

sviluppo delle filiere socio-economiche locali, attraverso il potenziamento del procurato locale, le azioni di microcredito, il *local empowerment*, la formazione professionale e per la dotazione di infrastrutture e servizi di base per le comunità.

Nel 2009 sono stati investiti a favore delle comunità 70,4 milioni di euro, di cui più del 60% per lo sviluppo di infrastrutture e interventi sociali.

Investimenti a favore delle comunità per settore di intervento 2009

(70,4 milioni di euro)



Nel 2009 è proseguito in Basilicata, in collaborazione con FEEM e con il Consorzio Aaster, il progetto "Missione di Comunità", che ha visto la realizzazione di attività di coinvolgimento territoriale, tra cui incontri e momenti di pubblico dibattito con attori territoriali per la promozione turistica, consorzi di imprese e parti sociali.

Un'attenzione particolare è stata posta nel 2009 alla valorizzazione della filiera del turismo e a quella delle piccole imprese, legate all'indotto Eni, con la realizzazione di un percorso naturalistico-didattico e l'inaugurazione del centro didattico "Energia e Territorio", nei pressi del Comune di Calvello. Eni ha poi avviato, in collaborazione con Civita, il progetto volto alla valorizzazione del patrimonio culturale locale, che interessa 23 comuni della Val d'Agri e della Val Camastra e che ha visto la realizzazione di studi e analisi di contesto. Inoltre ha realizzato attività volte alla valorizzazione degli itinerari naturalistici e ha avviato, in collaborazione con Shell, nell'ambito di uno specifico Protocollo di Intesa con la Soprintendenza dei Beni Culturali della Regione Basilicata, il progetto di recupero e valorizzazione del sito archeologico della Villa Romana di Barricelle.

Nel maggio 2009, Eni ha sottoscritto un protocollo con l'Università degli Studi dell'Aquila e il Ministero dell'Istruzione denominato "Un ponte per l'innovazione", volto a sostenere la ricerca e a favorire in modo sostenibile la ripresa economica del capoluogo aquilano, colpito dal disastroso sisma avvenuto nel mese di aprile, attraverso la dotazione di risorse umane, finanziarie e strutturali.

75728/280

In Kazakistan nel 2009 sono stati investiti 7 milioni di dollari per la realizzazione di corsi di formazione professionale per i dipendenti locali, e circa 10 milioni di dollari per infrastrutture quali scuole, ospedali e centri sportivi e culturali, con l'obiettivo di favorire le politiche di sviluppo sociale ed economico del Paese.

In Pakistan è proseguito, nel 2009, con un investimento di 420 mila dollari, il *Bhit Rural Support Program (BRSP)*, un programma di sviluppo rurale basato sulla promozione delle capacità locali per la realizzazione di iniziative di sviluppo del contesto e quindi sul coinvolgimento diretto delle comunità nella definizione e attuazione di

attività quali progetti di formazione professionale e di microcredito per l'avvio di piccole imprese, la creazione e gestione di infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, attività di supporto all'allevamento e all'agricoltura.

A Timor Est è proseguito il programma integrato di sviluppo rurale avviato nel 2008 in partnership con l'ONG internazionale *Care* e finalizzato al miglioramento della salute e delle condizioni di vita di 6 villaggi dei Distretti di Bobonaro e Covalima. Sono stati realizzati più di 100 corsi di educazione alimentare e alla salute, la fornitura di 140 orti e la formazione di 364 produttori agricoli.

Paese	Ambito tematico/attività 2009
Algeria	Realizzazione di infrastrutture per l'elettrificazione a energia solare e la fornitura idrica in collaborazione con la Fondazione Sonatrach-Tassili; a Setif, formazione e impiego di tecnici locali per le attività di restauro del mosaico di Bacco (età romana); sponsorizzazione del 2° Festival Culturale Panafricano; valutazioni di impatto ambientale e sociale.
Angola	Firma di alcuni degli accordi specifici previsti dagli item dell'accordo quadro (MoU) tra cui il Protocollo di cooperazione per l'educazione siglato con Sonangol.
Australia	Realizzazione di attività di empowerment locale e di progetti di capacity building e sostegno all'imprenditoria locale aborigena; campagne per la tutela della salute delle donne e dei bambini; sostegno e valorizzazione della cultura aborigena valutazioni di impatto sociale.
Repubblica del Congo	Realizzazione di infrastrutture idriche, progetti di sviluppo agricolo e di edilizia scolastica; costituzione del Comitato di Monitoraggio e del Gruppo di Lavoro per il progetto pilota "Palma da olio".
Ecuador	Realizzazione di infrastrutture stradali e per rifornimento idrico; edilizia sanitaria e scolastica; firma di accordi di cooperazione con le comunità indigene nell'area di influenza del Villano Project.
Egitto	Campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale; realizzazione di corsi sulla salute e sicurezza; sostegno alle strutture sanitarie; sostegno all'istruzione con erogazione di borse di studio.
India	Analisi del contesto sociale nelle isole Andamane.
Indonesia	Realizzazione di infrastrutture stradali; iniziative a supporto dello sviluppo agricolo; sostegno a progetti di chirurgia specializzata; valorizzazione del patrimonio culturale locale; valutazioni di impatto ambientale e sociale.
Italia	Basilicata – Sottoscrizione dell'Addendum al Protocollo di Intenti tra Regione Basilicata ed Eni; supporto allo sviluppo della filiera turistica locale e avvio/rafforzamento delle relazioni con i protagonisti delle filiere di sviluppo; valorizzazione di itinerari naturalistici e realizzazione del percorso naturalistico didattico; realizzazione del primo bilancio sociale territoriale della Val Camstra (FEEM); istituzione del "labolo di Garanzia" tra Eni e gli stakeholder locali; realizzazione di corsi di formazione per i giornalisti (con FEEM) e di iniziative didattiche; realizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale locale; valutazioni di impatto ambientale e per la salute. L'Aquila – firma del Protocollo d'intesa per l'avvio del progetto "Un ponte per l'innovazione". Ravenna – Valutazione di impatto socio-economico.
Kazakhstan	Realizzazione di infrastrutture per l'edilizia sanitaria, scolastica e comunitaria, per la fornitura di gas e di acqua; promozione di attività di empowerment locale per l'imprenditoria; sostegno alla cultura, formazione e addestramento; valutazioni di impatto sociale.
Libia	Realizzazione di infrastrutture per l'edilizia sanitaria e scolastica; riabilitazione del complesso museale e creazione di un nuovo itinerario nel Sito Archeologico di Sabratha; studio per la gestione dei rifiuti solidi urbani, speciali e ospedalieri; inaugurazione dei laboratori di analisi del Dipartimento di Ingegneria ambientale dell'Università di Sabratha - Seventh of April University; supporto al programma di assistenza per malati di AIDS; valutazioni di impatto ambientale.
Mali	Realizzazione di pozzi d'acqua per le comunità locali alimentati ad energia solare; progetti di formazione per personale medico e sanitario locale; valutazioni di impatto ambientale e sociale.
Mozambico	Ripristino della rete idrica; realizzazione di corsi di formazione e addestramento; valutazioni di impatto ambientale.
Nigeria	Firma del MOU per realizzare azioni nel campo della scolarizzazione, della fornitura di energia, della tutela della salute, delle infrastrutture e della difesa delle aree costiere; potenziamento delle reti idriche e stradali, infrastrutture civili, sanitarie e scolastiche; realizzazione di progetti di microcredito, sviluppo delle risorse umane, sostegno all'imprenditoria rurale; erogazione di borse di studio; valutazioni di impatto ambientale.
Norvegia	Realizzazione di un centro di bird watching; programmazione lavori per la costruzione dell'Artic Slow Food Centre; progetti scolastici per l'accrescimento delle conoscenze sulle tematiche industriali.
Pakistan	Firma di accordi di partenariato per il triennio 2010-13 con ONG locali; realizzazione di progetti integrati di supporto rurale con attività di capacity building; realizzazione di infrastrutture idriche, edifici e servizi sanitari; supporto alle attività di strutture mediche; corsi per la promozione della sicurezza alimentare, corsi di computer, progetti scolastici; valutazioni di rischio sociale.
Timor Est	Realizzazione di progetti integrati di sviluppo rurale per la promozione dell'imprenditoria locale, l'educazione alla salute e alla nutrizione, la formazione e capacity building; programmi di educazione all'igiene, alla nutrizione, ai diritti dell'infanzia e alla tutela della salute infantile e materna; valutazioni di impatto ambientale.

Eni Foundation

Nel 2009 è proseguito e si è rafforzato l'impegno della Fondazione soprattutto nel continente africano, in particolare nell'ambito di iniziative a sostegno della salute dell'infanzia e delle donne. Sono in corso i progetti "Salissa Mwanā" e "Kento Mwana" nella Repubblica Democratica del Congo e il "Progetto Kilamba Kaxi" in Angola. Nel 2009, nella Repubblica Democratica del Congo, quasi 5.000 donne in stato di gravidanza si sono rivolte ai centri sanitari preposti che mettono a disposizione test e protocolli di prevenzione per HIV. In Angola circa 150 mila bambini hanno beneficiato di un programma di miglioramento delle condizioni di salute.

La tutela e la valorizzazione degli ecosistemi

Eni è da tempo impegnata nella tutela della biodiversità e degli ecosistemi attraverso un approccio organico al territorio, capace di evidenziare rischi e opportunità connesse ad una migliore gestione delle risorse, alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e sociale dei Paesi in cui opera.

Nel corso del 2009 sono state, inoltre, raccolte numerose informazioni all'interno del *World Database on Protected Areas* (WDPA), sviluppato attraverso l'iniziativa "Proteus 2012" promossa da *United Nations Environmental Program* (UNEP) - *World Conservation Monitoring Centre* (WCMC), a cui Eni ha aderito dal 2008 con l'obiettivo di mappare i siti operativi rispetto alla presenza di biodiversità riducendo così i rischi derivanti dall'operare in questi contesti.

Dal 2009, Eni fa parte anche dell'*Environmental Services, Tools & Markets Working Group* promosso da *Business for Social Responsibility* (BSR), che rappresenta, ad oggi, la più importante iniziativa dedicata alle imprese per il confronto e l'analisi degli strumenti e delle metodologie più all'avanguardia per la valutazione dei servizi ecosistemici in tutto il ciclo di vita degli impianti.

La cultura dello sviluppo sostenibile

La promozione e il sostegno della cultura, quale leva per l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, sono diventati un tratto distintivo di Eni.

Eni sostiene la ricerca scientifica collaborando a progetti internazionali e finanziando borse di dottorato. Nel 2009 è stata affidata a Eni Corporate University (ECU) l'attività di gestione e di coordinamento di tutte le iniziative formative e di ricerca portate avanti in collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca.

Gli investimenti sostenuti nel 2009 con Università e Centri di Ricerca sono stati pari a 28,5 milioni di euro (49% in Italia, 51% all'estero). Più della metà delle collaborazioni ha riguardato le attività di ricerca (compresi i contratti di

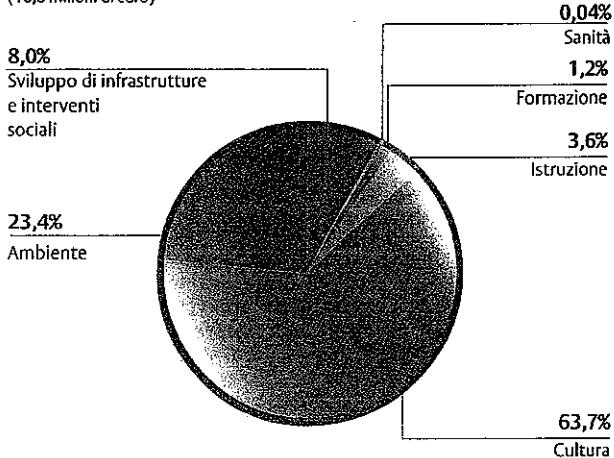
servizio), il 17% le attività di formazione e 23% borse di studio e altri contributi.

Nel maggio 2009 Eni ha firmato un Protocollo di intesa con l'Università degli Studi dell'Aquila e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dando il via al progetto "Un ponte per l'Innovazione". Il Protocollo prevede l'accoglienza in strutture Eni di dottorandi, ricercatori e stagiari dell'Università, la progettazione e costruzione di un Centro di Ricerca a titolo di contributo a favore dell'Ateneo abruzzese e l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la verifica della sostenibilità tecnico-economica di una Centrale di teleriscaldamento presso l'Aquila.

Eni sostiene la cultura anche attraverso sponsorizzazioni selezionate in base a criteri quali l'affinità all'immagine e all'identità dell'azienda, il legame con il territorio, l'aderenza agli obiettivi commerciali e l'alta visibilità mediatica, sempre secondo principi di Sostenibilità.

Nel 2009 Eni ha sponsorizzato progetti e iniziative per un valore complessivo di 16,6 milioni di euro.

Sponsorizzazioni per settore di intervento 2009 (16,6 milioni di euro)



Nel 2009 Eni è stata partner istituzionale delle attività Museali della Fondazione Musei Civici di Venezia e ha portato avanti il sostegno a importanti manifestazioni culturali sul territorio italiano, quali il Festival di Mantova e il Festival di Ravenna. Eni è stata, inoltre, partner della seconda edizione del Festival della Città e del Territorio di Ferrara incentrato sul tema "comunità" declinata in tutte le sue anime.

Attraverso l'Archivio Storico di Eni, nel 2009, è stata condotta una ricerca storica sul *brand* di Eni, nell'ambito delle attività di comunicazione sulla "new identity" ed è stata realizzata la fiction "Enrico Mattei, l'uomo che guardava al futuro", in collaborazione con Rai e Lux Vide, una delle fiction più viste nella storia della televisione italiana. Infine, l'archivio ha partecipato al primo European Oil and Gas Archives Network, svoltosi in Norvegia, insieme

75728 | 282

ad alcuni dei più importanti *player* del settore, da Total a ConocoPhillips a Hydro Statoil.

Le attività della Fondazione Eni Enrico Mattei

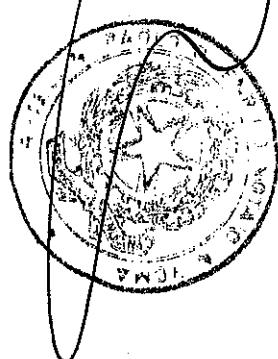
La Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) ha compiuto quest'anno venti anni di attività di ricerca nel campo dello sviluppo sostenibile, ed è oggi considerata uno dei centri di eccellenza internazionali nello studio di tematiche energetiche e ambientali.

La Fondazione oggi affianca Eni in azioni volte a favorire lo sviluppo sostenibile sul territorio e in particolare nella regione Basilicata, attraverso attività di formazione, di ricerca e di supporto alle istituzioni locali.

Il 2009 è stato un anno importante sul fronte della ricerca: nell'anno in cui i governi di tutti i Paesi del mondo si sono riuniti a Copenaghen per stabilire un accordo sulle future politiche per il clima (COP15), la FEEM ha cercato di quantificare la sostenibilità attraverso indicatori complementari al Pil.

Il 2009 è stato un importante anno di innovazione anche sul fronte della promozione della ricerca, della divulgazione scientifica e della comunicazione, tre fattori che hanno contribuito a confermare la rilevanza e l'elevato impatto della FEEM.

Sono confermati nel 2009 anche gli importanti accordi di collaborazione in essere con prestigiose istituzioni nazionali ed internazionali quali la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e l'americano Monitor Group.



LA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

Scenario di riferimento

L'impatto sull'ambiente delle attività produttive è da anni oggetto di un'abbondante e sempre più stringente normativa nazionale ed europea. Nel 2009 il legislatore ha confermato questa tendenza. A livello nazionale la Legge 68/2009 delega il Governo ad adottare, entro il 30 giugno 2010, Decreti Legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del "Codice Ambientale", volti a semplificare e riordinare la normativa ambientale – D. Lgs. 152/2006. Con il Decreto Ministeriale del 17 dicembre 2009 viene introdotto il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri). Anche il quadro normativo europeo è stato fortemente modificato. Ad aprile è stata pubblicata la Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. Dal 10 ottobre è in vigore la disciplina sanzionatoria REACH. Nel mese di novembre l'UE ha ufficializzato l'avvio del nuovo Registro E-PRTR (European Pollutant Release and Transfer Register) che contiene i dati annuali 2007 di oltre 24.000 complessi operanti in 65 attività economiche. Alla fine del 2009 è entrato in vigore il nuovo regolamento EMAS (n.1221/2009). A fine dicembre è stata emanata la decisione della Commissione Europea che determina un elenco dei settori e dei sottosectori ritenuti esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Nonostante il trend in continua crescita della normativa ambientale, Eni cerca di portare avanti le proprie attività andando oltre il semplice rispetto della normativa vigente. In tutte le attività produttive Eni applica le *best practices* di riferimento garantendo un'alta qualità dei prodotti nel rispetto delle risorse ambientali. Eni applica e promuove i più efficienti sistemi di gestione ambientale, sensibilizza il *management* sugli aspetti ambientali, utilizza le migliori tecniche disponibili, garantisce alle proprie risorse ampia formazione ambientale. Eni persegue obiettivi di *performance* ambientali sempre più ambizio-

si, estendendo alti *standard* ambientali anche ai fornitori ed appaltatori e presso le proprie consociate estere. Una completa informativa sulla riduzione dell'impronta ambientale è consultabile al sito web www.eni.com "Sezione Sostenibilità" e nel "Bilancio di Sostenibilità".

Gestione ambientale

Eni persegue l'obiettivo di un'elevata *performance* ambientale delle proprie attività grazie ad estesi programmi di certificazione del Sistema di Gestione HSE, implementato in tutte le aree di *business* ed in linea con il Modello di Sistema di Gestione, aggiornato a gennaio 2010. Nella primavera 2009, è stato pubblicato da EPA (*US Environmental Protection Agency*) l'articolo "Eni Success Story" che attesta la partecipazione Eni nell'ambito della *partnership* internazionale M2M (*Methane to Markets*) e conferma un contributo importante dell'azienda alle iniziative innovative intraprese per la riduzione delle emissioni di metano. Il progetto promuove il recupero di metano ed il suo utilizzo come fonte di energia pulita per favorire la crescita economica e la sicurezza energetica, migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni di gas serra. Nel corso del 2009 sono state ulteriormente rafforzate le attività di pianificazione e di controllo periodico: il processo di pianificazione ha permesso di definire obiettivi di miglioramento complessivi Eni relativi ai temi ambientali più significativi e di inserire nel Piano industriale i progetti che ne permetteranno il loro soddisfacimento. Attualmente è in fase di completamento il progetto Eni PRTR (*Pollutant Release and Transfer Register*) di implementazione del sistema informativo centralizzato per i moduli Aria, Acqua, Suolo e Rifiuti. Il progetto è volto a soddisfare i requisiti dettati dal Regolamento Europeo 166/2006/CE finalizzato alla messa a punto di un Registro europeo integrato delle emissioni e dei trasferimenti di

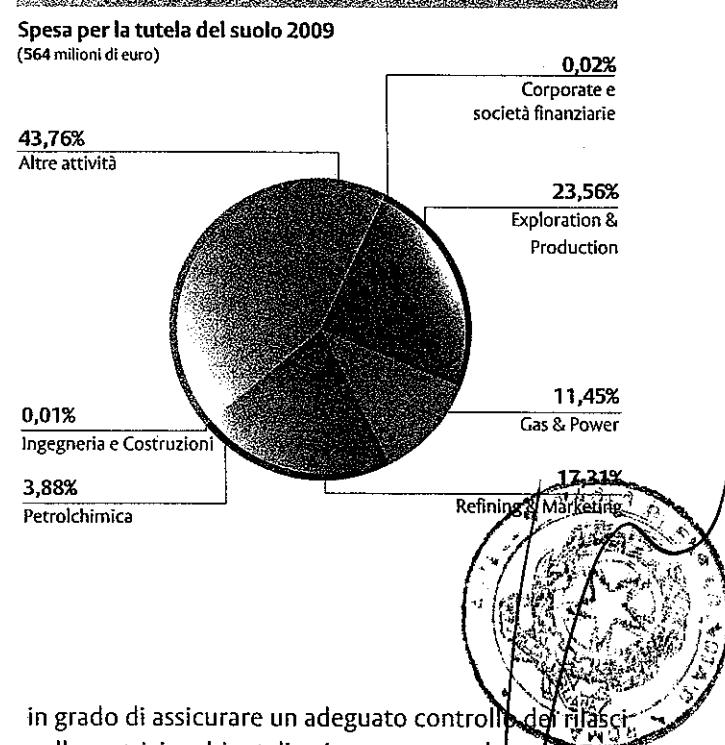
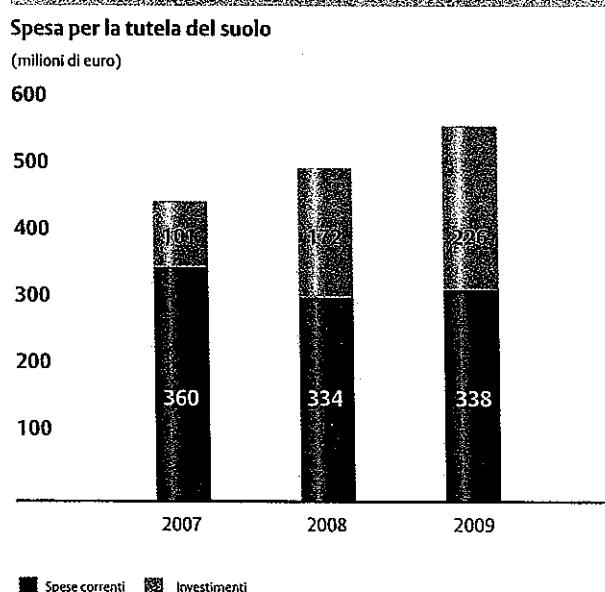
75728 1286

sostanze inquinanti e consentirà di integrare, uniformare e migliorare la gestione ambientale a livello centrale, in termini di monitoraggio delle *performance*. Il sistema, in fase di rilascio alle *Business Unit*, sarà operativo per la raccolta dei dati ambientali 2010.

Nel 2009 Eni ha ottenuto 5 autorizzazioni integrate ambientali (AIA) per 4 siti di competenza nazionale (Raffineria, Centrale elettrica, Piattaforma, Petrolchimico) mentre gli altri siti si trovano in una fase avanzata del procedimento.

Nell'ambito del piano di certificazione, si rileva la registrazione secondo la norma internazionale ISO 14001 della quasi totalità dei sistemi di gestione delle unità operative più rilevanti.

In Europa le principali unità produttive hanno intrapreso il percorso di registrazione EMAS, mentre numerose consociate estere, impianti petrolchimici e reti di gasdotti hanno ottenuto la certificazione integrata con i sistemi di gestione della sicurezza (OHSAS 18001) o della qualità (ISO 9000) o con entrambi (certificati di eccellenza). Per il settore Exploration & Production 23 società operatrici hanno ottenuto la certificazione ISO 14001 su un totale di 37; nel settore petrolchimico già nel corso del 2008 è stata completata la certificazione ISO 14001 di tutti gli stabilimenti produttivi, già conseguita per la raffinazione. Per il settore elettrico la certificazione ISO 14001 di tutti gli stabilimenti produttivi è pianificata per il 2010.



Il *know how* aziendale nel campo HSE è gestito anche attraverso l'area professionale, che è lo strumento di cui Eni si è dotata per la valorizzazione delle risorse che lavorano nel campo HSE con particolare attenzione al loro patrimonio di conoscenze ed *expertise*.

A sostegno dell'area professionale HSE sono state sviluppate CoP trasversali che garantiscono la circolazione e la condivisione della conoscenza ed esperienza tra le diverse attività di business di Eni, al fine di ottimizzare le sinergie tra i diversi settori operativi.

Uso razionale delle risorse naturali

La minimizzazione dell'uso delle risorse naturali ed il controllo degli impatti, obiettivi prioritari della gestione ambientale sostenibile, sono ottenuti adottando le migliori tecnologie disponibili e pratiche di gestione

in grado di assicurare un adeguato controllo dei rilasci nelle matrici ambientali: aria, acque e suolo.

Eni è costantemente impegnata nella riduzione delle emissioni in atmosfera, assicurando investimenti volti al miglioramento tecnologico dei sistemi di monitoraggio e di abbattimento. Grazie all'impiego delle *Best Available Techniques*, è possibile riscontrare, presso le installazioni Eni, un buon livello di controllo e monitoraggio delle emissioni dei principali inquinanti in atmosfera (es. monossido di carbonio, ossidi di azoto, biossido di zolfo, particolato e composti aromatici). Le emissioni di SO₂ e NO_x si sono ridotte nel 2009 rispettivamente del 5% e 3%.

Inoltre, lo sviluppo e l'adozione di programmi di efficienza energetica, finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo dell'energia nei processi industriali, garantiscono il contenimento di tutte le emissioni in atmosfera. Eni da

tempo è impegnata nell'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e promuove l'impiego del gas naturale con benefici anche per la qualità dell'aria.

La razionalizzazione dell'uso della risorsa acqua è ottenuta privilegiando lo sviluppo di cicli produttivi integrati basati sul re-impiego delle acque di processo. Nel 2009 i consumi di acqua dolce si sono ridotti del 5%. Nel settore Exploration & Production, i progetti di *water injection* consentono di mantenere la pressione in giacimento, riducendo gli impatti ambientali dello scarico delle acque di formazione.

Nel corso del 2009 le acque di produzione re-iniettate in giacimento da E&P sono aumentate per via delle attività di reiniezione in Libia (nel campo di Bouri – operativo da giugno 2009 – e in quello di Bu Attifel, il cui completamento è previsto nel primo trimestre 2010), in Egitto (la percentuale di reiniezione, pari al 40% nel 2008, alla fine del 2009 è giunta al 50%); in Algeria (a partire dalla seconda metà del 2010 la reiniezione in pozzo raggiungerà il 100%); in Indonesia (nel 2008 tutte le acque di produzione dei siti di Badak, Nilam e Sembra sono state reiniettate in giacimento, nel 2009 il progetto è stato esteso anche ai campi di Pamaguan e Mutiara) e in Kazakhstan, dove negli insediamenti destinati al personale e nelle nuove *facilities* realizzate offshore per il progetto Kashagan sono stati realizzati impianti di trattamento delle acque reflue che hanno consentito di ridurre la quantità di acqua potabile da approvvigionare. Inoltre, nel 2009 sono proseguiti le attività per l'elaborazione dello *standard* sulla minimizzazione dei consumi e degli scarichi idrici, che hanno già portato ad una riduzione dei consumi idrici di KPO del 17% rispetto al 2008.

La gestione dei rifiuti prodotti è realizzata mediante l'ottimizzazione dei processi produttivi, l'individuazione di iniziative finalizzate a limitare il ricorso alle discariche e il controllo sempre più rigoroso sugli operatori terzi utilizzati. Continua inoltre la pianificazione e gestione delle attività di dismissione/demolizione di impianti industriali, degli interventi di bonifica di suoli e falde e del ripristino ambientale, secondo prassi e procedure nel rispetto della sostenibilità ambientale. I rifiuti da attività produttive sono paragonabili ai quantitativi del 2008 (circa 1.6 milioni di tonnellate).

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti, nel 2009 la Divisione Exploration & Production ha dato seguito all'assessment in materia svolto l'anno precedente, con l'emissione di uno standard relativo al "Waste Management Planning" di indirizzo per tutte le consociate, che prevede un processo di pianificazione, annuale e quadriennale. Ciò consentirà di monitorare e programma-

re la gestione delle diverse tipologie di rifiuti prodotti, individuando, ove possibile, anche obiettivi di miglioramento.

Nel settore petrolchimico sono proseguiti gli interventi tecnici e gestionali per la riduzione dei rifiuti totali da attività produttive, mentre Syndial ha attivato un programma per la gestione delle bonifiche in-situ volto a limitare la generazione di rifiuti.

Eni, al fine di tutelare le aree nelle quali opera, ha definito responsabilità e modalità operative per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente derivante dagli *oil spill*; gli strumenti operativi prevedono la collaborazione con società esterne e/o organizzazioni internazionali specializzate. In tale ottica, Eni ha sviluppato numerosi progetti di "*oil spill assessment/response/plan*", molti già giunti a completamento. Durante il 2009 è proseguita nelle installazioni industriali della Divisione Refining & Marketing la realizzazione di misure impiantistiche migliorative, sia di prevenzione che di contenimento; nei prossimi anni continuerà l'impegno in tale ambito, con numerosi interventi già pianificati.

Nel 2009, nel settore Exploration & Production sono avvenuti 287 *oil spill* per un totale di 21.574 barili di olio versato (in aumento rispetto al 2008). Il 71% della quantità sversata è dovuta ad atti di sabotaggio, mentre il volume relativo agli incidenti è in aumento del 33%.

In linea con la crescente sensibilità internazionale volta alla *Green Remediation*, Eni ha fatto proprio il concetto di bonifica sostenibile, cioè con un'attenzione rivolta a tutti gli aspetti ambientali anche esterni al sito, al fine di poter progettare e realizzare interventi di risanamento proteggendo l'ambiente a costi sostenibili e creando valore per la comunità.

Cambiamenti climatici ed emissioni

Il Piano di azioni Eni volto alla mitigazione dei cambiamenti climatici, finalizzato nel corso del 2009, è basato su progetti di riduzione del *gas flaring*, progetti di risparmio energetico per l'aumento dell'efficienza degli impianti e progetti di ricerca e sviluppo di tecnologie per il contenimento delle emissioni di CO₂.

In particolare, l'impegno di Eni si focalizza sui seguenti temi:

- **riduzione delle emissioni da *gas flaring*:** la divisione Exploration & Production conferma nel proprio piano industriale un target di riduzione del *gas flaring* del 70% entro il 2012 rispetto ai livelli del 2007. Al fine di raggiungere tale obiettivo, sono previsti investimenti volti alla realizzazione di nuove e moderne infrastrutture quali condotte per il trasporto gas,

centrali termoelettriche ad alta efficienza e impianti di liquefazione gas;

- **aumento dell'efficienza in tutta la filiera energetica:** dalle attività di produzione (inclusa la riduzione del gas flaring/venting) al trasporto e conversione dell'energia, agli usi finali; la Divisione Gas & Power collabora con i clienti finali, erogando servizi di consulenza tecnica per realizzare iniziative di risparmio energetico;
- **studi di fattibilità e programmazione di interventi basati su fonti energetiche rinnovabili** (es. fotovoltaico, biomasse ed eolico);
- **processi di cattura e confinamento geologico della CO₂:** nell'ottobre 2008 Enel ed Eni hanno firmato un accordo strategico per realizzare il primo progetto integrato per la cattura, il trasporto e la sequestrazione geologica dell'anidride carbonica;
- **promozione del metano per autotrazione** quale carburante a basso impatto ambientale che permette anche una riduzione delle emissioni di anidride carbonica rispetto agli altri combustibili;
- **gestione della partecipazione di installazioni allo schema europeo di Emission Trading** che, oltre ad assicurare il rispetto della compliance, prevede – attraverso l'attività di un team di gestione dei greenhouse gas – la focalizzazione sugli aspetti tecnici, economici, finanziari ad esso connesso;
- **costante adeguamento delle procedure interne:** è in corso di aggiornamento il Protocollo di contabilizzazione e reporting dei gas serra secondo i nuovi requisiti dettati dalla normativa vigente, dalle best practice e dal Compendium API 2009.

Si segnala infine la firma di un Accordo di Programma tra Eni e il Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del Patto per l'Ambiente al quale hanno aderito altre 10 im-

Eni - emissioni di gas serra

(MtCO₂eq)

80
70
60
50
40
30
20
10

2007 2008 2009

prese di rilievo nazionale. L'Accordo prevede circa 450 milioni di euro di investimenti nel periodo 2009-2013, che riguardano *energy saving*, rinnovabili, rete di distribuzione metano auto e ricerca. L'Accordo intende evitare consumi per 160 ktep/anno ed emissioni per 450 ktCO₂/anno a partire dal 2013.

Nel 2009 le emissioni totali di gas serra, espresse in tonnellate di CO₂eq e comprensive delle emissioni di CO₂ da combustione e da processo, delle emissioni di metano (convertite in CO₂ utilizzando il *Global Warming Potential* pari a 21) e delle emissioni da flaring e venting, sono in diminuzione dell'8% rispetto ai livelli del 2008. La diminuzione più significativa si è registrata per il settore Exploration & Production, che determina circa il 50% delle emissioni totali di Eni, che ha ridotto le emissioni del 13% rispetto al 2008 grazie alla diminuzione delle emissioni da flaring (-20%) e da venting (-9%).



IL FUTURO DELL'ENERGIA E L'INNOVAZIONE

Le sfide future dell'energia

La disponibilità di energia è fondamentale per sostenere lo sviluppo sociale e economico mondiale. L'industria energetica si trova a fronteggiare simultaneamente la sfida della crescita dei fabbisogni energetici e le principali tematiche a essa correlate – l'interdipendenza energetica, la sicurezza delle forniture e l'impatto ambientale della produzione e dell'utilizzo delle fonti fossili.

Il tema dell'interdipendenza energetica è cruciale in quanto influenza profondamente i rapporti tra Paesi produttori e Paesi consumatori e, inoltre, risulterà sempre più rilevante nel lungo termine.

La diversificazione delle aree di produzione e delle fonti d'energia rappresenta un passo necessario per fronteggiare il tema dell'interdipendenza e della sicurezza delle forniture.

L'aumento e la diversificazione dell'offerta energetica non è un problema di scarsità delle risorse, bensì di limitata accessibilità, complessità tecnica e costi elevati. Le risorse di idrocarburi convenzionali tecnicamente recuperabili sono sufficienti a sostenere gli attuali livelli produttivi ancora per alcuni decenni.

Ma le compagnie petrolifere occidentali hanno limitato accesso alle risorse di idrocarburi più economiche e abbondanti, che sono sotto il diretto controllo delle compagnie nazionali e dei rispettivi governi. Da ciò deriva un assottigliamento di opportunità per le compagnie occidentali, sempre più orientate verso le aree di frontiera (acque ultra profonde, zone artiche, strutture geologiche complesse) costose e tecnicamente difficili da valorizzare.

A ciò si aggiunge che le fonti rinnovabili forniscono attualmente un contributo limitato ai consumi energetici mondiali – il 3% escludendo il contributo di biomasse e

rifiuti – a causa della bassa densità di energia e di potenza che le caratterizza e dei loro elevati costi di produzione con le tecnologie oggi disponibili. Inoltre, è ragionevole supporre che, almeno nel medio periodo, in molti casi il costo delle fonti rinnovabili continuerà a essere elevato e generalmente non competitivo rispetto a quello delle fonti tradizionali. È difficile, pertanto, sostenere economicamente lo sviluppo su larga scala di un settore – come quello della generazione da fonti rinnovabili – che necessita ancora di sussidi per crescere. Anche perché, le politiche energetiche volte a incentivare lo sviluppo di tali fonti rischiano di provocare un aumento dei costi eccessivo sia per gli operatori che per i consumatori. Inoltre, pur in presenza di un tasso di crescita elevato delle fonti rinnovabili, essendo basso il livello di partenza, il loro contributo sul totale dell'offerta mondiale di energia rimarrà contenuto nei prossimi anni, in attesa di importanti breakthrough tecnologici che potrebbero realizzarsi nel più lungo periodo.

La dominanza delle fonti fossili nel mix energetico porta, dunque, in evidenza il tema dell'impatto ambientale delle attività energetiche: al settore energetico sono attribuite circa il 60% delle emissioni globali di CO₂ di origine antropica (pari a circa 38 miliardi di tonnellate al 2004).

Il percorso che porta alla soluzione delle sfide sopra esposte passa per alcuni pilastri portanti, rappresentati dall'innovazione tecnologica e dall'efficienza energetica nonché dallo sviluppo di nuove forme di collaborazione con i Paesi produttori e con le loro compagnie di stato. Eni pone un'attenzione particolare a tutti questi aspetti che hanno impatto diretto sull'offerta e sui consumi di energia e sono determinanti per mitigare gli impatti negativi sull'ambiente.

La strategia per l'innovazione tecnologica

L'eredità della crisi finanziaria del 2009 e il relativo rallentamento dei consumi energetici, le pressioni ambientali per il contenimento delle emissioni di gas serra e la crescita dell'impiego di fonti energetiche alternative, consentono di disegnare uno scenario in cui non sono presenti condizioni di scarsità di greggio e gas naturale nel mondo. Ciò nonostante la crescita dei consumi energetici legata allo sviluppo industriale dei Paesi emergenti – *in primis* Cina e India – richiede la messa a punto e la diffusione capillare di tecnologie che riducono l'impatto ambientale della produzione e dell'utilizzo delle fonti fossili, rendendone, in tal modo, lo sviluppo sostenibile.

In coerenza con questa vision, dal 2006 Eni ha lanciato una nuova strategia per l'innovazione tecnologica fondata sulle seguenti linee di azione:

- (i) avvio del programma *“Along with Petroleum”* per conseguire la leadership tecnologica nella valorizzazione dell'energia solare e nella produzione di biocombustibili;
- (ii) lancio del fondo *Blue Sky* per il finanziamento di progetti di ricerca caratterizzati da elevati rischi tecnici, i cui risultati fossero in grado di generare notevoli ritorni economici, nell'ambito del core business per mezzo di discontinuità tecnologiche;
- (iii) nuovo approccio alla gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale, basato sul riconoscimento del valore degli asset intellettuali generati dalle attività di R&S. Nel 2009 sono state depositate 106 domande di brevetto, con un aumento del 10% rispetto al 2008 e del 54% rispetto al 2007. Tra queste si segnalano, in particolare: 24 domande di brevetto relative a tecnologie di perforazione e completamento, geologia/ geofisica/giacimenti, ingegneria, *mid/downstream*; 3 su tecnologie per il trasporto gas; 21 su tecnologie relative a biocarburanti, catalizzatori e processi di raffinazione e ambiente; 9 su solare e biomasse; 15 su tecnologie petrolchimiche;
- (iv) nuova politica di alleanze strategiche e collaborazioni scientifiche con Università e centri di eccellenza nel mondo, volta a conseguire discontinuità tecnologiche in tempi più brevi e accrescere le conoscenze e le competenze tecnico-scientifiche delle risorse interne. Il primo esempio è costituito dall'alleanza con il Massachusetts Institute of Technology di Boston (USA). Tale collaborazione è focalizzata sullo sviluppo di tecnologie innovative in ambito solare, ma anche su temi *oil&gas* e di sostenibilità ambientale. A questa, sono seguiti gli accordi quadro con i Politecnici di Milano e Torino e con il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche);

- (v) istituzione del Premio Eni Award come riconoscimento alla ricerca scientifica d'avanguardia nell'ambito delle nuove frontiere degli idrocarburi, delle energie alternative e non convenzionali e della protezione ambientale. Nel 2009 questo premio ha raccolto oltre 792 candidature per il premio principale – +82% rispetto all'edizione del 2008 e ben +374% rispetto alla prima edizione del 2007 – e 82 candidature per il premio debutto nella ricerca da parte di altrettanti dottorandi di ricerca provenienti da 25 Università italiane.

I risultati dell'innovazione tecnologica conseguiti nel 2009

Nel 2009 la spesa complessiva in attività di Ricerca e Sviluppo è stata di circa 207 milioni di euro, al netto dei costi generali e amministrativi (217 nel 2008; 208 nel 2007). Il personale impegnato nelle attività di R&S al 31 dicembre 2009 è di 1.019 unità (1.098 al 31 dicembre 2008). I principali risultati dell'attività di ricerca e innovazione tecnologica conseguiti nel 2009 sono di seguito sintetizzati.

Divisione Exploration & Production

Tecniche avanzate di esplorazione

- **Depth Velocity Analysis (DVA):** tecnologia proprietaria basata su codici di calcolo per la ricostruzione di un'immagine del sottosuolo a partire dalle velocità sismiche. Nel 2009 questa tecnologia è stata per la prima volta applicata in campo, con successo, in Egitto e in Angola.
- **Depositional models for meandering channel systems:** tecnologia proprietaria basata su codici di simulazione geologica che consente di costruire modelli sulle condizioni più favorevoli all'accumulo di idrocarburi. Tale tecnologia è stata utilizzata con successo nella valutazione del potenziale minerario di giacimenti in India e in Angola.
- **Uncertainty estimation for thinly bedded reservoirs:** questa metodologia è stata applicata con successo in Angola ed è utile per la stima del potenziale produttivo di un giacimento in quanto permette una definizione di dettaglio di talune parti del sottosuolo.
- **Coil shooting:** l'interpretazione dei dati sismici offshore acquisiti con questa tecnologia (nave che esegue rotte a spirale, piuttosto che lineari) ha confermato il miglioramento ottenibile nella definizione della geologia del sottosuolo.

Tecnologie di perforazione

- **Dual casing running:** nel 2009 questa tecnologia è stata impiegata con successo nell'Africa Occidentale. Essa permette di perforare contemporaneamente un pozzo con due diversi diametri e di calarvi contemporaneamente due colonna di tubi.

raneamente rivestimenti (*casing*) di due diametri diversi, riducendo tempi e rischi.

- **Radial drilling:** questa tecnologia, che Eni è tra le prime compagnie a applicare, consente di aumentare la produzione di giacimenti di greggio pesante, riducendo anche l'impatto locale dell'attività (*footprinting*). Tale tecnologia permette di condurre perforazioni laterali al pozzo principale, a raggiere e di diametro ridotto.

Tecnologie per l'aumento del fattore di recupero

- **Enhanced Oil Recovery con iniezione di CO₂:** nel 2009 si è conclusa la fase di ricerca e si è pronti per un'applicazione in campo programmata nel 2010: la CO₂ sarà recuperata da impianti industriali in prossimità dei campi selezionati.
- **Bright Water Injection:** la tecnologia si basa su un additivo che, iniettato nel sottosuolo, ostruisce selettivamente le porosità della roccia a maggiore presenza di acqua, con potenziale incremento della produzione di greggio. È stata avviata una prova in campo e i primi risultati sono attesi nel prossimo biennio.

Valorizzazione delle risorse di gas naturale

- **Gas-to-Liquids (GtL):** nell'ambito di un progetto avviato nel 1996 Eni con IFP-Axens ha sviluppato una tecnologia GtL proprietaria (per la trasformazione di gas naturale in carburanti liquidi). Nel 2009 si è concluso positivamente il test di vita del catalizzatore industriale per la sintesi Fischer-Tropsch in impianto pilota presso la raffineria di Sannazzaro ed è stato completato lo studio ingegneristico per un impianto da 15mila b/g di prodotti.
- **Monitoraggio condotte offshore (progetto Dionisio):** Eni sta sviluppando una tecnologia proprietaria basata su sistemi vibroacustici (depositata domanda di brevetto) in grado di rilevare danneggiamenti alle condotte sottomarine. Nel 2009 il prototipo di un sistema di rivelazione per il monitoraggio in continuo è stato installato presso un terminale di importazione gas. Impatti accidentali su una condotta offshore hanno confermato le potenzialità dell'innovazione.
- **Trasporto gas a Pressione Intermedia (TPI):** Eni sta indagando le potenzialità e la maturità tecnologica di questa opzione di trasporto che sembrano avere un *time to market* più vicino rispetto alla tecnologia TAP (Trasporto a Alta Pressione, che presenta ancora alcune criticità ed è basato su tubi di grado X100). Il progetto TPI è stato avviato a metà 2008 con la produzione dei primi tubi di grado X80 da parte di alcuni produttori *leader* mondiali. Nel 2009 sono stati acquisiti tubi da altri produttori e, per l'avvio delle attività di saldatura, sono stati stipulati i relativi accordi e contratti con i fornitori. Nella seconda metà del 2009 sono iniziate alcune prove su scala reale, simulanti le condizioni di esercizio.

Conversione di greggi o di frazioni pesanti, in prodotti leggeri (oil upgrading)

- **Eni Slurry Technology (EST):** il processo proprietario EST trasforma greggi pesanti, extra pesanti e residui di raffineria in distillati medi per autotrazione. Rispetto alle tecnologie concorrenti disponibili sul mercato, EST permette la conversione pressoché totale della carica. Nel 2009 sono proseguiti i test sull'impianto dimostrativo realizzato presso la raffineria di Taranto. L'attività sperimentale è stata principalmente indirizzata alla validazione della tecnologia dal punto di vista delle *performance* di *upgrading* e della conduzione dell'impianto. Sono state inoltre identificate soluzioni tecnologiche innovative per massimizzare la redditività del processo. Il primo impianto industriale, della capacità di ca. 23.000 bpd, è in costruzione presso la raffineria Eni di Sannazzaro: lo *start-up* è previsto entro il 2012.
- **Flexible FCC (Fluid Catalytic Cracking):** è stato sviluppato un materiale proprietario, la zeolite ERS-10, che, impiegato come additivo di un catalizzatore FCC, è in grado di incrementare la conversione della frazione più pesante. Nel 2009 sono stati confermati i risultati catalitici ed è stata avviata una collaborazione con un'azienda *leader* nella produzione di catalizzatori per FCC con l'obiettivo di effettuare un *test* industriale in una raffineria Eni.
- **Dual Catalyst Slurry System:** l'obiettivo è sviluppare un catalizzatore per migliorare ulteriormente la conversione di residui pesanti in carburanti. In corso lo sviluppo un catalizzatore bifunzionale che, oltre a idrogenare e desolforare la carica, ne aumenta il grado di *cracking* e la rimozione dell'azoto.
- **H₂S splitting:** l'obiettivo è valorizzare l'idrogeno solforato contenuto nel gas naturale o sottoprodotto dei processi di raffinazione, ricavandone idrogeno. Dall'attività svolta si è selezionata una tecnologia particolarmente promettente basata sulla decomposizione di H₂S tramite plasma freddo a dare zolfo elementare e H₂. Nel 2009 si sono concluse le attività di laboratorio e nel prossimo anno la sperimentazione sarà trasferita alla scala pilota.
- **Applicazione downstream di tecnologia a microonde** per il miglioramento delle caratteristiche di greggi e tagli pesanti: è stata verificata, su scala di laboratorio, la possibilità di diminuire in modo significativo e permanente la viscosità di greggi, residui e bitumi ottenendo un miglioramento nella movimentazione degli stessi con riduzione dei consumi di olio ciclico (flussante) per mezzo dell'applicazione di microonde. Nel 2009 sulla base dei risultati raccolti sono state depositate due domande di brevetto. Nel 2010 sono programmate prove su un reattore che funzioni in continuo.

- **Progetto idrogeno SCT-CPO (Short Contact Time Catalytic Partial Oxidation):** è una tecnologia di reforming che trasforma idrocarburi gassosi e liquidi (anche derivati da biomasse) in gas di sintesi (monossido di carbonio e idrogeno). Tale tecnologia può contribuire alla *process intensification* in quanto consente di produrre gas di sintesi, e quindi idrogeno, in reattori ca. 100 volte più piccoli di quelli delle tecnologie correnti, con conseguente riduzione dei costi di investimento.

Petrolchimica

- **Chimica di base:** è stata completata con successo la messa a punto di un processo proprietario per l'idrogenazione selettiva dell'acetone a alcool isopropilico (quest'ultimo è poi utilizzato come reagente nella sintesi del cumene).
- **Polietilene:** la produzione di due nuovi tipi (gradi) di LLDPE (polietilene lineare a bassa densità) è stata trasferita su scala industriale. Tali nuovi prodotti polimerici sono ottenuti per mezzo di nuova catalisi proprietaria e trovano applicazioni nel settore dei film plastici. Su impianto pilota sono stati ottenuti nuovi polietilene utilizzando un nuovo catalizzatore proprietario: si tratta di prodotti appartenenti alla classe degli HDPE (polietilene a alta densità) e LLDPE che coniugano buone proprietà fisico-meccaniche a migliori caratteristiche di processabilità.
- **Elastomeri:** in collaborazione con una primaria azienda di produzione di basi per olii lubrificanti, sono stati ottenuti a livello pilota nuovi co-polimeri idrogenati butadiene-stirene, che mostrano migliori proprietà quali additivi per lubrificanti (*viscosity index improvers*). Su scala pilota sono stati ottenuti nuovi tipi (gradi) di polimeri SBR (gomma stirene-butadiene) che nella produzione di mescole per pneumatici mostrano un incremento delle prestazioni in termini di aderenza e resistenza al rotolamento.
- **Polimeri stirenici:** completata su scala pilota la validazione della produzione di HIPS (polistirene antiurto) e ABS (polimero acrilonitrile, butadiene, stirene) con polimerizzazione anionica/radicalica a singolo stadio. Nel sito di Mantova, sono state completate con successo le prime prove di produzione di polistirene espandibile in massa continua (EPS), sul nuovo impianto da 38.000 t/a che utilizza la nuova tecnologia proprietaria PE. Presso il sito di Dunastyr (Ungheria) è stato industrializzato con successo la produzione di un tipo di EPS bianco, a migliorato potere isolante e con proprietà meccaniche inalterate (denominato VERDI), di cui PE è l'unico produttore.

Ambiente e efficienza

- **Riformulazione di carburanti e lubrificanti:** è stato completato lo sviluppo di nuovi prodotti *premium* della linea Blu. Le attività sperimentali sono state condotte sia su motori, sia su veicoli con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei motori e ridurne le emissioni inquinanti. La sperimentazione sulla nuova benzina *premium* è stata effettuata anche sul nuovo motore Fiat Multiair nell'ambito di un accordo di collaborazione con il Centro Ricerche Fiat. Nel 2009 qualificati due nuovi prodotti lubrificanti, pronti per il lancio commerciale, che consentono la riduzione delle emissioni inquinanti e minori consumi.
- **Programma GHG (Green House Gases):** nell'ambito del progetto pilota di Cortemaggiore hanno avuto luogo i primi incontri con le popolazioni residenti in prossimità del sito interessato dalle operazioni di iniezione e stoccaggio della CO₂ nel sottosuolo.
- **Zero Waste:** per il trattamento di residui oleosi e biologici generati dalle attività produttive dell'industria petrolifera è stato studiato un processo termico che prevede una sezione di gassificazione del fango e la produzione di un residuo inerte. Tale processo è stato oggetto di domanda di brevetto. È stata completata la progettazione di base per la realizzazione di un impianto pilota da 50 kg/h ed è stato elaborato uno studio di fattibilità tecnico-economica per il trattamento di un volume annuale di fanghi di ca. 5000 ton.
- **Processo Ensolvex®:** nell'ambito del progetto per la bonifica di un'area all'interno della raffineria di Gela è programmata la realizzazione di un impianto con tecnologia Ensolvex® per il trattamento del suolo contaminato da idrocarburi. L'obiettivo è decontaminare l'area in modo da rientrare nei limiti della normativa vigente. L'attività progettuale è stata ultimata nel 2009, la costruzione si concluderà nel primo semestre del 2010.
- **Processo En-Z-Lite®:** nel 2009 è testato presso la raffineria di Taranto un impianto dimostrativo in grado di rimuovere sostanze organiche dall'acqua per adsorbimento su zeoliti sintetiche idrofobiche rispettando le norme sui livelli di MTBE (metiltterbutiletere), TPH (Total Petroleum Hydrocarbons) e contenuto di alcuni metalli. Tale tecnologia, oltre che al trattamento di acque sotterranee, è applicabile anche a impianti di trattamento di acque reflue e consente di ottenere una corrente idonea anche alla produzione di vapore. È stato brevettato un nuovo sistema di rigenerazione dell'adsorbente zeolitico.

Fonti di energia rinnovabile

- **Green Diesel:** nel 2009 avviata la sperimentazione per l'impiego di cariche *non-food* nel processo Ecofining-TM, tecnologia già sviluppata per cariche vegetali tradizionali e pronta per l'industrializzazione.

- **Biodiesel da microalghe:** il progetto punta a verificare su scala dimostrativa la fattibilità tecnico-economica di processi di biofissazione della CO₂, utilizzando microalghe in grado di assimilare la CO₂ e contemporaneamente depurare acque reflue ottenendo una biomassa convertibile in carburante diesel. A tale scopo presso la raffineria di Gela è in fase di avvio un impianto pilota.
- **Biodiesel da rifiuti:** nel campo della valorizzazione di biomasse per uso energetico è stato individuato un processo integrato termico-fermentativo per la conversione della frazione organica di rifiuti solidi urbani in bio-olio.
- **Microorganismi per diesel:** lo scopo è individuare microrganismi che metabolizzano sostanze organiche producendo lipidi, ottimi precursori per biodiesel. Individuato un lievito in grado di crescere in modo efficiente su tutti gli zuccheri presenti nelle biomasse lignino-cellulosiche e di accumulare lipidi fino al 75% del suo peso, migliorando il risultato ottenuto nel 2008 (60%).

- **Materiali fotoattivi:** nel 2009 realizzati i primi esemplari di dispositivi che permettono di utilizzare una superficie di silicio molto minore rispetto alla tecnologia fotovoltaica convenzionale, a parità di potenza prodotta, con una conseguente potenziale riduzione del costo di generazione elettrica. Tale risultato si ottiene mediante dispositivi costituiti da lastre opache, oppure trasparenti o colorate, nelle quali sono state inglobate opportune sostanze che svolgono una doppia azione: conversione della luce solare, concentrazione e convogliamento della luce ai bordi della lastra medesima, dove si trova collocato il materiale siliceo che converte l'energia radiente in elettricità. La conversione della luce è esercitata su componenti della radiazione solare sotto-utilizzate dal materiale siliceo tradizionale, convertendole in una radiazione di lunghezza d'onda efficace per indurre l'effetto fotovoltaico. Per il prossimo anno si prevede di consolidare tali ritrovati, quindi verificare la riproducibilità e la stabilità e realizzare prototipi di maggiori dimensioni.

Glossario

Il glossario dei termini delle attività operative è consultabile sul sito internet di Eni all'indirizzo www.eni.com. Di seguito sono elencati quelli di uso più ricorrente.

TERMINI FINANZIARI

Dividend Yield Misura il rendimento dell'investimento azionario sulla base dei dividendi maturati, calcolato come rapporto tra i dividendi di competenza dell'esercizio e il prezzo di riferimento medio dell'azione nell'ultimo mese dell'esercizio. Generalmente le società tendono a mantenere un livello costante di *dividend yield*, essendo l'indicatore confrontato dagli azionisti con il rendimento di altri titoli e/o tipologie di investimento (es. obbligazioni).

Leverage Misura il grado di indebitamento della società ed è calcolato come rapporto tra l'indebitamento finanziario netto e il patrimonio netto comprensivo degli interessi di terzi azionisti.

ROACE Indice di rendimento del capitale investito, calcolato come rapporto tra l'utile netto prima degli interessi di terzi azionisti, aumentato degli oneri finanziari netti correlati all'indebitamento finanziario netto, dedotto il relativo effetto fiscale, e il capitale investito netto medio.

TSR (Total Shareholder Return) Misura il rendimento percentuale complessivo di un'azione, calcolato su base annua, tenuto conto sia della variazione della quotazione (rapporto tra la quotazione di inizio anno e quotazione di fine anno) sia dei dividendi distribuiti e reinvestiti nell'azione alla data dello stacco della cedola.

ATTIVITÀ OPERATIVE

Acque profonde Profondità d'acqua superiori ai 200 metri.

Barile Unità di volume corrispondente a 159 litri. Un barile di greggio corrisponde a circa 0,137 tonnellate.



Boe (Barrel of Oil Equivalent) Viene usato come unità di misura unificata di petrolio e gas naturale, quest'ultimo viene convertito da metro cubo in barile di olio equivalente utilizzando il coefficiente moltiplicatore di 0,00615.

Codice di rete Codice contenente regole e modalità per l'accesso, la gestione e il funzionamento della rete gasdotti.

Condensati Idrocarburi leggeri prodotti con il gas, che condensano allo stato liquido a temperatura e pressione normali, per gli impianti produttivi di superficie.

Contratti di concessione Tipologia contrattuale vigente prevalentemente nei Paesi occidentali che regola i rapporti tra Stato e compagnia petrolifera nell'attività di ricerca e produzione idrocarburi. La compagnia assegnataria di un titolo minierario assume l'esclusiva delle attività acquisendo il diritto sulle risorse rinvenute nel sottosuolo, a fronte del pagamento allo Stato di *royalty* sulla produzione e di imposte sul reddito petrolifero.

Conversione Processi di raffineria che permettono la trasformazione di frazioni pesanti in frazioni più leggere. Appartengono a tali processi il *cracking*, il *visbreaking*, il *cooking*, la gassificazione dei residui di raffineria, ecc. Il rapporto fra la capacità di trattamento complessiva di questi impianti e quella di impianti di frazionamento primario del greggio, esprime il "grado di conversione della raffineria"; più esso è elevato, più la raffineria è flessibile ed offre maggiori prospettive di redditività.

Elastomeri (o Gomme) Polimeri, naturali o sintetici, che, a differenza delle materie plastiche, se sottoposti a deformazione, una volta cessata la sollecitazione, riacquistano, entro certi limiti, la forma iniziale. Tra gli elastomeri sintetici, i più importanti sono il polibutadiene (BR), le gomme stirene-butadiene (SBR), le gomme etilene-propilene (EPR), le gomme termoplastiche (TPR), le gomme nitriliche (NBR).

EPC (Engineering, Procurement, Construction) Contratto tipico del settore delle costruzioni terra, avente per oggetto la realizzazione di impianti nel quale la società fornitrice del servizio svolge le attività di ingegneria, di approvvigionamento dei materiali e di costruzione. Si parla di "contratto chiavi in mano" quando l'impianto è consegnato pronto per l'avviamento o avviato.

EPIC (*Engineering, Procurement, Installation, Commissioning*) Contratto tipico del settore delle costruzioni *offshore*, avente per oggetto la realizzazione di un progetto complesso (quale l'installazione di una piattaforma di produzione o di una FPSO) nel quale la società fornitrice del servizio (*global or main contractor*, normalmente una società di costruzioni o un consorzio) svolge le attività di ingegneria, di approvvigionamento dei materiali, di costruzione degli impianti e delle relative infrastrutture, di trasporto al sito di installazione e le attività preparatorie per l'avvio degli impianti (*commissioning*).

Extrarete Insieme delle attività di commercializzazione di prodotti petroliferi sul mercato nazionale finalizzate alla vendita a grossisti/rivenditori (soprattutto gasolio), a pubbliche amministrazioni e a consumatori, quali industrie, centrali termoelettriche (olio combustibile), compagnie aeree (jet fuel), trasportatori, condomini e privati. Sono escluse le vendite effettuate tramite la rete di distribuzione dei carburanti, i *bunkeraggi* marittimi, le vendite a società petrolifere e petrolchimiche, agli importatori e agli organismi internazionali.

FPSO vessel Sistema galleggiante di produzione, stoccaggio e trasbordo (*Floating Production, Storage and Offloading*), costituito da una petroliera di grande capacità, in grado di disporre di un impianto di trattamento degli idrocarburi di notevoli dimensioni. Questo sistema, che viene ormeggiato a prua per mantenere una posizione geostazionaria, è in effetti una piattaforma temporaneamente fissa, che collega le teste di pozzo sottomarine, mediante collettori verticali (*riser*) dal fondo del mare, ai sistemi di bordo di trattamento, stoccaggio e trasbordo.

GNL Gas naturale liquefatto, ottenuto a pressione atmosferica con il raffreddamento del gas naturale a -160°C. Il gas viene liquefatto per facilitarne il trasporto dai luoghi di estrazione a quelli di trasformazione e consumo. Una tonnellata di GNL corrisponde a 1.400 metri cubi di gas.

75728 | 294

GPL Gas di petrolio liquefatto, miscela di frazioni leggere di petrolio, gassosa a pressione atmosferica e facilmente liquefatta a temperatura ambiente attraverso una limitata compressione.

NGL Idrocarburi liquidi o liquefatti recuperati dal gas naturale in apparecchiature di separazione o impianti di trattamento del gas. Fanno parte dei gas liquidi naturali, propano, *normal* butano e isobutano, isopentano e pentani *plus*, talvolta definiti come "gasolina naturale" (*natural gasoline*) o condensati di impianto.

Offshore/Onshore Il termine *offshore* indica un tratto di mare aperto e, per estensione, le attività che vi si svolgono; *onshore* è riferito alla terra ferma e, per estensione, alle attività che vi si svolgono.

Olefine (o Alcheni) Serie di idrocarburi con particolare reattività chimica utilizzati per questo come materie prime nella sintesi di intermedi e polimeri.

Over/Under lifting Gli accordi stipulati tra i *partner* regolano i diritti di ciascuno a ritirare pro-quota la produzione disponibile nel periodo. Il ritiro di una quantità superiore o inferiore rispetto alla quota di diritto determina una situazione momentanea di *Over/Under lifting*.

Potenziale minerario (volumi di idrocarburi potenzialmente recuperabili) Stima di volumi di idrocarburi recuperabili ma non definibili come riserve per assenza di requisiti di commercialità, o perché economicamente subordinati a sviluppo di nuove tecnologie, o perché riferiti ad accumuli non ancora perforati, o dove la valutazione degli accumuli scoperti è ancora a uno stadio iniziale.

Pozzi di infilling (Infittimento) Pozzi realizzati su di un'area in produzione per migliorare il recupero degli idrocarburi del giacimento e per mantenere/aumentare i livelli di produzione.

Production Sharing Agreement Tipologia contrattuale vigente nei Paesi produttori dell'area non OCSE caratterizzata dall'intestazione del titolo minerario in capo alla società nazionale dello Stato concedente, alla quale viene di norma conferita l'esclusiva dell'attività di ricerca e produzione idrocarburi, con facoltà di istituire rapporti contrattuali con altre società (estere o locali). Con il contratto, il Committente (la società nazionale) affida al Contrattista (la società terza) il compito di eseguire i lavori di esplorazione e produzione con l'apporto di tecnologie e mezzi finanziari. Sotto il profilo economico il contratto prevede che il rischio esplorativo sia a carico del Contrattista e che la produzione venga suddivisa in due parti: una (*Cost Oil*) destinata al recupero dei costi del Contrattista; l'altra (*Profit Oil*) suddivisa a titolo di profitto tra il Committente e il Contrattista secondo schemi di ripartizione variabili. Sulla base di questa configurazione di principio, la contrattualistica specifica può assumere caratteristiche diverse a seconda dei Paesi.

Recupero assistito Tecniche utilizzate per aumentare o prolungare la produttività dei giacimenti.

Ricerca esplorativa Ricerca di petrolio e di gas naturale che comprende analisi topografiche, studi geologici e geofisici, rilievi e analisi sismiche e perforazione di pozzi.

Riserve Sono le quantità di olio e di gas stimate economicamente producibili, ad una certa data, attraverso l'applicazione di progetti di sviluppo in accumuli noti. In aggiunta le licenze, i permessi, gli impianti, le strutture di trasporto degli idrocarburi ed il finanziamento del progetto, devono esistere, oppure ci deve essere la ragionevole aspettativa che saranno disponibili in un tempo ragionevole. Le riserve si distinguono in: (i) riserve sviluppate: quantità di idrocarburi che si stima di poter recuperare tramite pozzi, *facility* e metodi operativi esistenti; (ii) riserve non sviluppate: quantità di idrocarburi che si prevede di recuperare a seguito di nuove perforazioni, *facility* e metodi operativi.

Riserve certe Rappresentano le quantità stimate di olio e gas che sulla base dei dati geologici e di ingegneria di giacimento disponibili, sono stimate con ragionevole certezza economicamente producibili da giacimenti noti alle condizioni tecniche, contrattuali, economiche e operative esistenti al momento della stima. Ragionevole certezza significa che esiste un "alto grado di confidenza che le quantità verranno recuperate" cioè che è molto più probabile che lo siano piuttosto che non lo siano.

Il progetto di sviluppo deve essere iniziato oppure l'operatore deve essere ragionevolmente certo (chiara volontà manageriale) che inizierà entro un tempo ragionevole.

Riserve Probabili Riserve addizionali che hanno minore certezza di essere recuperate rispetto alle riserve certe, ma che insieme alle riserve certe hanno la stessa probabilità di essere recuperate o di non esserlo.

Riserve Possibili Riserve addizionali che hanno minore certezza di essere recuperate rispetto alle riserve probabili; il recupero finale ha una bassa probabilità di superare l'insieme delle riserve certe, probabili e possibili.

Risorse Contingent Sono le quantità di idrocarburi stimate ad una certa data, potenzialmente recuperabili da giacimenti noti attraverso l'applicazione di progetti di sviluppo, ma che non sono considerate commercialmente recuperabili in seguito ad una o più contingencies.

Ship-or-pay Clausola dei contratti di trasporto del gas naturale, in base alla quale il committente è obbligato a pagare il corrispettivo per i propri impegni di trasporto anche quando il gas non viene trasportato.

Stoccaggio di modulazione Finalizzato a soddisfare la modulazione dell'andamento orario, giornaliero e stagionale della domanda.

Stoccaggio minerario Necessario per motivi tecnici ed economici a consentire lo svolgimento ottimale della coltivazione di giacimenti di gas naturale nel territorio italiano.

Stoccaggio strategico Finalizzato a sopperire la mancanza o riduzione degli approvvigionamenti da importazioni extra UE o di crisi del sistema del gas.

Sviluppo Attività di perforazione e di altro tipo a valle della ricerca esplorativa, finalizzata alla produzione di petrolio e gas.

Swap Nel settore del gas il termine swap si riferisce a uno scambio di forniture tra i diversi operatori, generalmente mirato a ottimizzare i costi di trasporto e i rispettivi impegni di acquisto e di fornitura.

Take-or-pay Clausola dei contratti di acquisto del gas naturale, in base alla quale l'acquirente è obbligato a pagare al prezzo contrattuale, o a una frazione di questo, la quantità minima di gas prevista dal contratto, anche se non ritirata, avendo la facoltà di prelevare, negli anni contrattuali successivi il gas pagato ma non ritirato per un prezzo che tiene conto della frazione di prezzo contrattuale già corrisposto.

Tasso di rimpiazzo delle riserve Misura la quota di riserve prodotte sostituite da nuove riserve certe e indica la capacità dell'impresa di aggiungere nuove riserve sia attraverso un'esplorazione efficace sia attraverso linee esterne (acquisizioni). Un valore superiore al 100% indica che nell'anno sono state aggiunte più riserve di quante ne siano state prodotte. È opportuno mediare l'indice su periodi di almeno tre anni per ridurre gli effetti distorsivi dovuti all'acquisizione di asset o società (con asset upstream), alla revisione di precedenti stime, al miglioramento del fattore di recupero e alla variazione delle riserve equity – nei contratti PSA (Production Sharing Agreement) – a causa dell'andamento del prezzo dei greggi di riferimento. Il

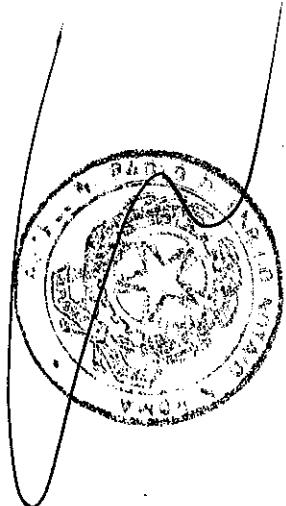
75728/996

management calcola il tasso di rimpiazzo delle riserve anche al netto delle operazioni di portafoglio (cd. tasso di rimpiazzo organico) al fine di meglio apprezzare la *performance* interna.

Upstream/Downstream Il termine *upstream* riguarda le attività di esplorazione e produzione di idrocarburi. Il termine *downstream* riguarda le attività inerenti il settore petrolifero che si collocano a valle della esplorazione e produzione.

Vita media residua delle riserve Rapporto tra le riserve certe di fine anno e la produzione dell'anno.

Workover Operazione di intervento su un pozzo per eseguire consistenti manutenzioni e sostituzioni delle attrezzature di fondo che convogliano i fluidi di giacimento in superficie.





**Bilancio Consolidato
2009**

75728/2008

Stato patrimoniale

(milioni di euro)	Note	31.12.2008		31.12.2009		
		Totale	di cui verso parti correlate	Totale	di cui verso parti correlate	
ATTIVITÀ						
Attività correnti						
Disponibilità liquide ed equivalenti	(1)	1.939		1.608		
Altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita:	(2)					
- partecipazioni		2.741				
- altri titoli		495		348		
		3.236		348		
Crediti commerciali e altri crediti	(3)	22.222	1.539	20.348	1.355	
Rimanenze	(4)	6.082		5.495		
Attività per imposte sul reddito correnti	(5)	170		753		
Attività per altre imposte correnti	(6)	1.130		1.270		
Altre attività correnti	(7)	1.870	59	1.307	9	
		36.649		31.129		
Attività non correnti						
Immobili, impianti e macchinari	(8)	59.255		63.177		
Rimanenze immobilizzate-scorte d'obbligo	(9)	1.196		1.736		
Attività immateriali	(10)	7.697		8.057		
Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	(11)	5.471		5.828		
Altre partecipazioni	(11)	410		416		
Altre attività finanziarie	(12)	1.134	356	1.148	438	
Attività per imposte anticipate	(13)	2.912		3.558		
Altre attività non correnti	(14)	1.881	21	1.938	40	
		79.956		85.858		
Attività destinate alla vendita	(25)	68		542		
TOTALE ATTIVITÀ		116.673		117.529		
PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO						
Passività correnti						
Passività finanziarie a breve termine	(15)	6.359	153	3.545	147	
Quote a breve di passività finanziarie a lungo termine	(20)	549		3.191		
Debiti commerciali e altri debiti	(16)	20.515	1.253	19.174	1.241	
Passività per imposte sul reddito correnti	(17)	1.949		1.291		
Passività per altre imposte correnti	(18)	1.660		1.451		
Altre passività correnti	(19)	3.863	4	3.856	4	
		34.895		30.488		
Passività non correnti						
Passività finanziarie a lungo termine	(20)	13.929	9	18.004		
Fondi per rischi e oneri	(21)	9.506		10.319		
Fondi per benefici ai dipendenti	(22)	947		944		
Passività per imposte differite	(23)	5.784		4.907		
Altre passività non correnti	(24)	3.102	53	2.480	49	
		33.268		36.714		
Passività direttamente associabili ad attività destinate alla vendita	(25)			276		
TOTALE PASSIVITÀ		68.163		67.478		
PATRIMONIO NETTO	(26)					
Capitale e riserve di terzi azionisti		4.074		3.978		
Patrimonio netto di Eni:						
Capitale sociale		4.005		4.005		
Riserve		40.722		46.269		
Azioni proprie		(6.757)		(6.757)		
Acconto sul dividendo		(2.359)		(1.811)		
Utile dell'esercizio		8.825		4.367		
Totale patrimonio netto di Eni		44.436		46.073		
TOTALE PATRIMONIO NETTO		48.510		50.051		
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		116.673		117.529		

Conto economico

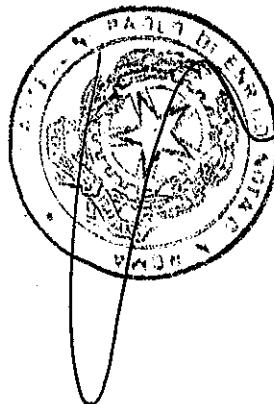
(milioni di euro)	Note	2007		2008		2009	
		Totale	di cui verso parti correlate	Totale	di cui verso parti correlate	Totale	di cui verso parti correlate
RICAVI							
Ricavi della gestione caratteristica	(29)	87.204	4.198	108.082	5.048	83.227	3.300
Altri ricavi e proventi		833		728	39	1.118	26
Totale ricavi		88.037		108.810		84.345	
COSTI OPERATIVI							
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi		58.133	3.777	76.350	6.298	58.351	4.999
- di cui (proventi) oneri non ricorrenti		91		(21)		250	
Costo lavoro		3.800		4.004		4.181	
- di cui proventi non ricorrenti		(83)					
ALTRI PROVENTI (ONERI) OPERATIVI	(129)	10	(124)	58	55	44	
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		7.236		9.815		9.813	
UTILE OPERATIVO		18.739		18.517		12.055	
PROVENTI (ONERI) FINANZIARI							
Proventi finanziari		4.445	49	7.985	42	5.950	27
Oneri finanziari		(4.554)	(20)	(8.198)	(17)	(6.497)	(4)
Strumenti derivati		155		(427)		(4)	
		46		(640)		(551)	
PROVENTI (ONERI) SU PARTECIPAZIONI							
- Effetto valutazione con il metodo del patrimonio netto		773		640		393	
- Altri proventi (oneri) su partecipazioni		470		733		176	
		1.243		1.373		569	
UTILE ANTE IMPOSTE		20.028		19.250		12.073	
Imposte sul reddito	(33)	(9.219)		(9.692)		(6.756)	
Utile netto		10.809		9.558		5.317	
Di competenza:							
- azionisti Eni		10.011		8.825		4.367	
- terzi azionisti	(26)	798		733		950	
		10.809		9.558		5.317	
Utile per azione sull'utile netto di competenza degli azionisti Eni (ammontari in euro per azione)							
- semplice		2,73		2,43		1,21	
- diluito		2,73		2,43		1,21	

F.T. Roberto Poli

Prospetto dell'utile complessivo

(milioni di euro)	Note	2007	2008	2009
Utile netto dell'esercizio		10.809	9.558	5.317
Altre componenti dell'utile complessivo				
Differenze di cambio da conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro		(1.980)	1.077	(869)
Variazione <i>fair value</i> derivati di copertura <i>cash flow hedge</i>	(26)	(2.237)	1.969	(481)
Variazione <i>fair value</i> titoli disponibili per la vendita	(26)	(6)	3	1
Quota di pertinenza delle "altre componenti dell'utile complessivo" delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto				2
Effetto fiscale relativo alle altre componenti dell'utile complessivo	(26)	869	(767)	202
Totale altre componenti dell'utile complessivo		(3.354)	2.282	(1.145)
Totale utile complessivo del periodo		7.455	11.840	4.172
Di competenza:				
- azionisti Eni		6.708	11.148	3.245
- terzi azionisti		747	692	927
		7.455	11.840	4.172

Foto Roberto Poli.



Prospetto delle variazioni nelle voci di patrimonio netto

Patrimonio netto di Eni														
(milioni di euro)	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva per acquisto azioni proprie	Riserva fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale per la vendita al netto dell'effetto fiscale	Altre riserve	Riserva per differenze cambio da conversione	Azioni proprie acquistate	Utili relativi a esercizi precedenti	Acconto sul dividendo	Utile dell'esercizio	Totale	Capitale e riserve di terzi azionisti	Totale patrimonio netto	
Saldi al 31 dicembre 2006	4.005	959	7.262	1	6	393	(398)	(5.374)	25.168	(2.210)	9.217	39.029	2.170	41.199
Utile dell'esercizio											10.011	10.011	798	10.809
Altre componenti dell'utile complessivo														
Variazione fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale				(1.370)							(1.370)			(1.370)
Variazione fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale					(4)						(4)			(4)
Differenze cambio da conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro				25		(1.835)		(119)			(1.929)	(51)		(1.980)
				(1.345)	(4)	(1.835)		(119)			(3.303)	(51)		(3.354)
Proventi (oneri) complessivi del periodo	(1.345)	(4)	(1.835)					(119)			10.011	6.708	747	7.455
Operazioni con gli azionisti:														
Attribuzione del dividendo di Eni SpA (0,65 euro per azione a saldo dell'aconto 2006 di 0,60 euro per azione)									2.210	(4.594)	(2.384)			(2.384)
Acconto sul dividendo (0,60 euro per azione)									(2.199)		(2.199)			(2.199)
Attribuzione del dividendo di altre società										(289)		(289)		
Versamenti di azionisti terzi										1				1
Destinazione utile residuo 2006								4.623		(4.623)				
Acquisto azioni proprie								(680)			(680)			(680)
Effetto netto relativo all'acquisto di azioni proprie da parte di Saipem SpA e Snam Rete Gas SpA											(201)		(201)	
Azioni proprie cedute a fronte di piani di incentivazione di dirigenti	(55)				35		55	11			46			46
Differenza tra valore di carico delle azioni cedute e il prezzo di esercizio delle stock option esercitate dai dirigenti							9			9			9	
	(55)				35		(625)	4.643	11	(9.217)	(5.208)	(489)		(5.697)
Altri movimenti di patrimonio netto:														
Costo stock option e stock grant								18			18			18
Altre variazioni								(119)			(119)	11		(108)
								(101)			(101)	11		(90)
Saldi al 31 dicembre 2007	4.005	959	7.207	(1.344)	2	428	(2.233)	(5.999)	29.591	(2.199)	10.011	40.428	2.439	42.867

75728 | 302

segue Prospetto delle variazioni nelle voci di patrimonio netto

Patrimonio netto di Eni														
(milioni di euro)	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva per acquisto azioni proprie	Riserva fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale	Riserva fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale	Altre riserve	Riserva per differenze cambio da conversione	Azioni proprie acquisite	Utili relativi a esercizi precedenti	Acconto sul dividendo	Utile dell'esercizio	Capitale e riserve di terzi azionisti	Totale	Totale patrimonio netto
Saldi al 31 dicembre 2007	4.005	959	7.207	(1.344)	2	428	(2.233)	(5.999)	29.591	(2.199)	10.011	40.428	2.439	42.867
Utile dell'esercizio											8.825	8.825	733	9.558
Altre componenti dell'utile complessivo:														
Variazione fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale						1.255						1.255	(52)	1.203
Variazione fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale						2						2		2
Differenze cambio da conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro				25		1.264	(223)				1.066	11	1.077	
				1.280	2	1.264	(223)				2.323	(41)	2.282	
Proventi (oneri) complessivi del periodo	1.280	2				1.264	(223)				8.825	11.148	692	11.840
Operazioni con gli azionisti:														
Attribuzione del dividendo di Eni SpA (0,70 euro per azione a saldo dell'acconto 2007 di 0,60 euro per azione)									2.199	(4.750)	(2.551)			(2.551)
Acconto sul dividendo (0,65 euro per azione)										(2.359)		(2.359)		
Attribuzione del dividendo di altre società														
Versamenti di azionisti terzi														
Destinazione utile residuo 2007								5.261						
Acquisto azioni proprie							(778)							
Azioni proprie cedute a fronte di piani di incentivazione di dirigenti			(20)			13	20	(1)						
Differenza tra valore di carico delle azioni cedute e il prezzo di esercizio delle stock option esercitate dai dirigenti										2				2
Effetto netto relativo all'acquisto di azioni proprie da parte di Saipem SpA														(31) (31)
Diritto (put option) attribuito all'azionista di minoranza Distrigas NV							(1.495)							(1.495) (1.495)
Patrimonio netto di terzi rilevato a seguito dell'acquisizione della Distrigas NV e Hindustan Oil Exploration Co Ltd														1.261 1.261
Altri movimenti di patrimonio netto:														
Costo stock option e stock grant									18					18 18
Altre variazioni						(26)				37				11 (10) 1
Saldi al 31 dicembre 2008 (nota 26)	4.005	959	7.187	(90)	4	(1.054)	(969)	(6.757)	34.685	(2.359)	8.825	44.436	4.074	48.510

segue Prospetto delle variazioni nelle voci di patrimonio netto

Patrimonio netto di Eni

(milioni di euro)	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva per acquisto azioni proprie	Riserva fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale	Riserva fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale	Altre riserve	Riserva per differenze cambio da conversione	Azioni proprie	Utili relativi a esercizi precedenti	Conto sul dividendo	Utile dell'esercizio	Capitale e riserve di terzi azionisti	Totale	Totale patrimonio netto
Saldi al 31 dicembre 2008 (nota 26)	4.005	959	7.187	(90)	4	(1.054)	(969)	(6.757)	34.685	(2.359)	8.825	44.436	4.074	48.510
Utile dell'esercizio													4.367	4.367
Altre componenti dell'utile complessivo														3.950
Variazione fair value derivati cash flow hedge al netto dell'effetto fiscale (nota 26)														(2.9)
Variazione fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale (nota 26)														(2.9)
Variazioni di mercato delle Altre riserve														
Componente netta dell'utile complessivo delle partecipazioni controllate con un solo debito patrimonio netto														
Differenze cambio da conversione														
Detrazione imposta di accise sulle azioni														
Imposta di accise sulle azioni														
Proventi (oneri) complessivi del periodo														
Operazioni consolazionali														
Attribuzione del dividendo														
GRUPPO SPAN 65 euro per azione														
verso conto del dividendo 2.400														
di 0,65 euro per azione														
Accordo sul dividendo														
(0,65 euro per azione)														
Attribuzione dei dividendi alle società controllate														
Versamento di azioni su conto														
versazione utile esercizio 2008														
Diritti (stock option) attribuiti alle azioni di minoranza Distegas NV														
Effetto netto utile da esercuzione di opzioni di minoranza Distegas NV														
Effetto netto utile da esercuzione di opzioni di minoranza Distegas NV														
Patrimonio netto di terzi rilevato a seguito del ROI-A incondizionata obbligazione dello squeeze-out delle azioni Distegas NV														
Salvo 2.531														
Altri movimenti di patrimonio netto														
Riporto riserva per acquisto azioni proprie	(430)													
Costi stock option														
Diminuzione di stock option														
Altre variazioni	(71)													
Salvo (430)	(71)													
Saldi al 31 dicembre 2009 (nota 26)	4.005	959	6.757	(439)	5	1.492	(1.665)	(6.757)	39.160	(1.811)	4.367	46.073	3.978	50.051

Rendiconto finanziario

(milioni di euro)	Note	2007	2008	2009
Utile dell'esercizio		10.809	9.558	5.317
Ammortamenti	(30)	7.029	8.422	8.762
Svalutazioni (rivalutazioni) nette		(494)	2.560	495
Variazioni fondi per rischi e oneri		(122)	414	574
Variazione fondo per benefici ai dipendenti		(67)	(8)	16
Plusvalenze nette su cessioni di attività		(309)	(219)	(226)
Dividendi	(32)	(170)	(510)	(164)
Interessi attivi		(603)	(592)	(352)
Interessi passivi		523	809	603
Differenze cambio		(119)	(319)	(156)
Imposte sul reddito	(33)	9.219	9.692	6.756
Flusso di cassa del risultato operativo prima della variazione del capitale di esercizio		25.696	29.807	21.625
Variazioni:				
- rimanenze		(1.117)	(801)	52
- crediti commerciali e diversi		(655)	(974)	(19)
- altre attività		(362)	162	(472)
- debiti commerciali e diversi		360	2.318	(1.201)
- altre passività		107	1.507	(129)
Flusso di cassa del risultato operativo		24.029	32.019	19.856
Dividendi incassati		658	1.150	576
Interessi incassati		333	266	594
Interessi pagati		(555)	(852)	(583)
Imposte sul reddito pagate al netto dei crediti d'imposta rimborsati		(8.948)	(10.782)	(9.307)
Flusso di cassa netto da attività di esercizio		15.517	21.801	11.136
- di cui verso parti correlate	(36)	549	(62)	(1.188)
Investimenti:				
- immobilizzazioni materiali	(8)	(8.532)	(12.312)	(12.300)
- immobilizzazioni immateriali	(10)	(2.061)	(2.250)	(1.395)
- imprese entrate nell'area di consolidamento e rami d'azienda		(4.759)	(6.744)	(25)
- partecipazioni	(11)	(4.890)	(3.851)	(230)
- titoli		(76)	(162)	(2)
- crediti finanziari		(1.546)	(1.110)	(1.072)
- variazione debiti e crediti relativi all'attività di investimento e imputazione di ammortamenti all'attivo patrimoniale		185	367	(97)
Flusso di cassa degli investimenti		(21.779)	(19.076)	(15.021)
Disinvestimenti:				
- immobilizzazioni materiali		172	318	126
- immobilizzazioni immateriali		28	2	250
- imprese uscite dall'area di consolidamento e rami d'azienda		56	149	
- partecipazioni		403	510	3.219
- titoli		491	145	164
- crediti finanziari		545	1.293	861
- variazione debiti e crediti relativi all'attività di disinvestimento		(13)	(299)	147
Flusso di cassa dei disinvestimenti		1.682	2.118	4.767
Flusso di cassa netto da attività di investimento (*)		(20.097)	(16.958)	(10.254)
- di cui verso parti correlate	(36)	(822)	(1.598)	(1.262)

segue Rendiconto finanziario

(milioni di euro)	Note	2007	2008	2009
Assunzione di debiti finanziari non correnti		6.589	3.774	8.774
Rimborsi di debiti finanziari non correnti		(2.295)	(2.104)	(2.044)
Incremento (decremento) di debiti finanziari correnti		4.467	(690)	(2.889)
		8.761	980	3.841
Apporti netti di capitale proprio da terzi	1	20	1.551	
Acquisto netto di azioni proprie diverse dalla controllante		(340)	(50)	9
Acquisto di quote di partecipazioni in imprese consolidate		(16)		(2.068)
Dividendi distribuiti ad azionisti Eni		(4.583)	(4.910)	(4.166)
Dividendi distribuiti ad altri azionisti		(289)	(297)	(350)
Acquisto netto di azioni proprie		(625)	(768)	
Flusso di cassa netto da attività di finanziamento		2.909	(5.025)	(1.183)
- <i>di cui verso parti correlate</i>	(36)	20	14	(14)
Effetto della variazione dell'area di consolidamento (inserimento/esclusione di imprese divenute rilevanti/irrilevanti)		(40)	(1)	
Effetto delle differenze di cambio da conversione e altre variazioni sulle disponibilità liquide ed equivalenti		(160)	8	(30)
Flusso di cassa netto del periodo		(1.871)	(175)	(331)
Disponibilità liquide ed equivalenti a inizio esercizio	(1)	3.985	2.114	1.939
Disponibilità liquide ed equivalenti a fine esercizio	(1)	2.114	1.939	1.608

(*) Il "flusso di cassa netto da attività di investimento" comprende alcuni investimenti che, avuto riguardo alla loro natura (investimenti temporanei di disponibilità o finalizzati all'ottimizzazione della gestione finanziaria) sono considerati in detrazione dei debiti finanziari ai fini della determinazione dell'indebitamento finanziario netto, così come indicato nel "Commento ai risultati economico-finanziari" della "Relazione sulla gestione".

Il flusso di cassa di questi investimenti è il seguente:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Investimenti finanziari:			
- titoli	(75)	(74)	(2)
- crediti finanziari	(970)	(99)	(36)
	(1.045)	(173)	(38)
Disinvestimenti finanziari:			
- titoli	419	145	123
- crediti finanziari	147	939	311
	566	1.084	434
Flusso di cassa netto degli investimenti/disinvestimenti relativi all'attività finanziaria	(479)	911	396

F. To Roberto Poli

INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Analisi degli investimenti in imprese entrate nell'area di consolidamento e in rami d'azienda			
Attività correnti	398	1.938	7
Attività non correnti	5.590	7.442	47
Disponibilità finanziarie nette (indebitamento finanziario netto)	1	1.543	4
Passività correnti e non correnti	(972)	(3.598)	(29)
Effetto netto degli investimenti	5.017	7.325	29
Interessenza di terzi		(1.261)	
Valore corrente della quota di partecipazioni possedute prima dell'acquisizione del controllo	(13)	(601)	
Trasferimento di partecipazioni non consolidate			
Totale prezzo di acquisto	5.004	5.463	29
a dedurre:			
Disponibilità liquide ed equivalenti	(245)	(1.829)	(4)
Flusso di cassa degli investimenti	4.759	3.634	25
Analisi dei disinvestimenti di imprese uscite dall'area di consolidamento e rami d'azienda			
Attività correnti	73	277	
Attività non correnti	20	299	
Disponibilità finanziarie nette (indebitamento finanziario netto)	26	(118)	
Passività correnti e non correnti	(94)	(270)	
Effetto netto dei disinvestimenti	25	188	
Plusvalenza per disinvestimenti	33	25	
Interessenza di terzi		(1)	
Totale prezzo di vendita	58	212	
a dedurre:			
Disponibilità liquide ed equivalenti	(2)	(63)	
Flusso di cassa dei disinvestimenti	56	149	

Operazioni che non hanno comportato flussi di cassa

Acquisizione di partecipazioni con conferimento di rami d'azienda:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Attività correnti			
Attività non correnti	38		
Indebitamento finanziario netto	(4)		
Passività correnti e non correnti			
Effetto netto dei conferimenti	34		
Interessenza di terzi			
Plusvalenza da conferimento			
Acquisizione di partecipazioni	34		

■ Criteri di redazione

Il bilancio consolidato è redatto secondo gli *International Financial Reporting Standards* (nel seguito "IFRS" o "principi contabili internazionali") emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 38/2005¹. Con riferimento alle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi sono adottati i criteri applicati a livello internazionale con particolare riferimento alla determinazione degli ammortamenti con il metodo dell'unità di prodotto e alla rilevazione dei *Production Sharing Agreements* e dei contratti di *buy-back*.

Il bilancio consolidato è redatto applicando il metodo del costo storico con l'eccezione delle voci di bilancio che secondo gli IFRS devono essere rilevate al *fair value*, come indicato nei criteri di valutazione.

Il bilancio consolidato comprende il bilancio di Eni SpA e delle imprese italiane ed estere sulle quali Eni ha il diritto di esercitare, direttamente o indirettamente, il controllo, determinandone le scelte finanziarie e gestionali e di ottenerne i benefici relativi. Sono escluse dall'area di consolidamento le imprese non significative e le imprese il cui consolidamento non produce effetti significativi. Si presumono, generalmente, non significative le imprese che non superano due dei seguenti parametri: (i) totale attivo o indebitamento finanziario lordo: 3.125 mila euro; (ii) totale ricavi: 6.250 mila euro; (iii) numero medio dei dipendenti: 50 unità. Le imprese il cui consolidamento non produce effetti significativi riguardano, essenzialmente, quelle che svolgono il ruolo di operatore unico nella gestione di contratti petroliferi per conto delle società partecipanti all'iniziativa mineraria; la loro attività è finanziata pro-quota, sulla base di *budget* approvati, dalle società partecipanti al contratto petrolifero cui sono periodicamente presentati i rendiconti degli esborsi e degli incassi derivanti dalla gestione del contratto. I costi e i ricavi, nonché i dati operativi (produzioni, riserve, etc.) dell'iniziativa mineraria sono perciò rilevati pro-quota nel bilancio delle società partecipanti a cui fanno carico inoltre le obbligazioni derivanti dall'iniziativa mineraria. Gli effetti delle esclusioni non assumono rilevanza².

Le imprese controllate escluse dall'area di consolidamento in quanto non significative, le imprese controllate congiuntamente con altri soci, le imprese collegate e le altre partecipazioni sono valutate secondo i criteri indicati al punto "Attività finanziarie".

Le imprese consolidate, le imprese controllate non consolidate, le imprese controllate congiuntamente con altri soci, le imprese collegate nonché le partecipazioni rilevanti, la cui informativa è prevista a norma dell'articolo 126 della deliberazione Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni, sono distintamente indicate nell'allegato "Imprese e partecipazioni rilevanti di Eni SpA al 31 dicembre 2009" che fa parte integrante delle presenti note. Nello stesso allegato è riportata anche la variazione dell'area di consolidamento verificatasi nell'esercizio.

I bilanci delle imprese consolidate sono oggetto di revisione contabile da parte di società di revisione che esaminano e attestano anche le informazioni richieste per la redazione del bilancio consolidato. Il bilancio al 31 dicembre 2009, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni nella riunione dell'11 marzo 2010, è sottoposto alla revisione contabile della PricewaterhouseCoopers SpA. La PricewaterhouseCoopers, in quanto revisore principale di Gruppo, è responsabile delle attività di revisione delle imprese controllate, salvo i casi di incompatibilità con la normativa locale e, tenuto conto della normativa italiana, nei limitati casi in cui intervengano altri revisori si assume la responsabilità del loro lavoro.

I valori delle voci di bilancio e delle relative note, tenuto conto della loro rilevanza, sono espressi in milioni di euro.

■ Principi di consolidamento

■ Partecipazioni in imprese incluse nell'area di consolidamento

Le attività e le passività, gli oneri e i proventi delle imprese consolidate con il metodo dell'integrazione globale sono assunti integralmente nel bilancio consolidato; il valore contabile delle partecipazioni è eliminato a fronte della corrispondente frazione di patrimonio netto delle imprese partecipate.

Alla data di acquisizione del controllo, il patrimonio netto delle imprese partecipate è determinato attribuendo ai singoli elementi dell'attivo e del passivo patrimoniale il loro valore corrente. L'eventuale differenza residua rispetto al costo di acquisto, se positiva, è iscritta alla voce dell'attivo "Goodwill"; se negativa, è rilevata a conto economico.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza dei soci di minoranza sono iscritte in apposite voci del bilancio; la quota di patrimonio netto dei soci di minoranza è determinata sulla base dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di

(1) I principi contabili internazionali utilizzati ai fini della redazione del bilancio consolidato sono sostanzialmente coincidenti con quelli emanati dallo IASB in vigore per l'esercizio 2009 in quanto le attuali differenze tra gli IFRS omologati dalla Commissione Europea e quelli emessi dallo IASB riguardano fatti/specie non presenti nella realtà del Gruppo fatta eccezione per le disposizioni dell'IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione" e dell'IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" (v. anche sezione "Principi contabili di recente emanazione").

(2) Secondo le disposizioni del *Framework* dei principi contabili internazionali: "l'informazione è rilevante se la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio".

assunzione del controllo, escluso l'eventuale *goodwill* a essi attribuibile.

In presenza di quote di partecipazione acquisite successivamente all'assunzione del controllo (acquisto di *minorities*), l'eventuale differenza positiva tra il costo di acquisto e la corrispondente frazione di patrimonio netto acquisita è rilevata alla voce dell'attivo "Goodwill".

Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione di quote di partecipazioni in imprese consolidate sono rilevati a conto economico per l'ammontare corrispondente alla differenza fra il prezzo di vendita e la corrispondente frazione di patrimonio netto ceduta.

■ Operazioni infragruppo

Gli utili derivanti da operazioni tra le imprese consolidate e non ancora realizzati nei confronti di terzi sono eliminati, così come sono eliminati i crediti, i debiti, i proventi e gli oneri, le garanzie, gli impegni e i rischi tra imprese consolidate. Le perdite infragruppo non sono eliminate perché si considerano rappresentative di un effettivo minor valore del bene ceduto.

■ Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio, alle voci del patrimonio netto i cambi storici e alle voci del conto economico i cambi medi dell'esercizio (fonte: Banca d'Italia).

Le differenze cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e le passività, per il patrimonio netto e per il conto economico, sono rilevate nella voce di patrimonio netto "Altre riserve" per la parte di competenza del Gruppo e alla voce "Capitale e riserve di terzi azionisti" per la parte di competenza di terzi. La riserva per differenza cambio è rilevata a conto economico all'atto della cessione della partecipazione o del rimborso del capitale investito.

I bilanci utilizzati per la conversione sono quelli espressi nella moneta funzionale che per le società che non adottano l'euro è prevalentemente il dollaro USA.

■ Criteri di valutazione

I criteri di valutazione più significativi adottati per la redazione del bilancio consolidato sono indicati nei punti seguenti.

■ Attività correnti

Le attività finanziarie destinate alla negoziazione e le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value* con imputazione degli effetti, rispettivamente, alla voce di conto economico "Proventi (oneri) finanziari" e alla riserva di patrimonio netto afferente le altre componenti dell'utile complessivo. In quest'ultima fattispecie, le variazioni del *fair value* rilevate nel patrimonio netto sono imputate a conto economico all'atto del realizzo o della svalutazione. L'obiettiva evidenza di valutazioni è verificata considerando, tra l'altro, rilevanti inadempimenti contrattuali, significative difficoltà finanziarie, rischio di insolvenza della controparte; le riduzioni di valore dell'attività sono incluse nel valore di iscrizione³.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita comprendono le attività finanziarie, diverse dai derivati, dai crediti, dalle attività finanziarie destinate alla negoziazione e da mantenersi sino alla scadenza nonché, ove presenti, le partecipazioni a cui sono associati strumenti derivati; queste ultime sono valutate al *fair value* con imputazione degli effetti della variazione a conto economico, anziché tra le riserve di patrimonio netto (cd. *fair value option*), al fine di assicurare la simmetria con la rappresentazione a conto economico delle variazioni del *fair value* del derivato⁴.

Il *fair value* degli strumenti finanziari è stimato sulla base delle quotazioni di mercato ovvero, in loro assenza, sulla base di adeguate tecniche di valutazione che utilizzano variabili finanziarie aggiornate e utilizzate dagli operatori di mercato nonché, ove possibile, tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti su strumenti finanziari simili. Gli interessi maturati e i dividendi deliberati relativi ad attività finanziarie valutate al *fair value* sono rilevati per competenza economica rispettivamente alle voci "Proventi (oneri) finanziari" e "Altri proventi (oneri) su partecipazioni". Quando l'acquisto o la vendita di attività finanziarie avviene secondo un contratto che prevede il regolamento dell'operazione e la consegna dell'attività entro un determinato numero di giorni, stabiliti

(3) In data 15 ottobre 2008 la Commissione Europea ha omologato con il regolamento n. 1004/2008 le modifiche apportate allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" che prevedono, in specificate circostanze, la possibilità di riconfigurare alcune tipologie di strumenti finanziari valutati al *fair value* (strumenti finanziari posseduti per la negoziazione e disponibili per la vendita) in altre categorie di strumenti finanziari per le quali la valutazione avviene con il metodo del costo o del costo ammortizzato. La modifica indicata non ha prodotto effetti.

(4) Per la partecipazione in Gazprom Neft vedi nota n. 2 – Altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita.

dagli organi di controllo del mercato o da convenzioni del mercato (es. acquisto di titoli su mercati regolamentati), l'operazione è rilevata alla data del regolamento. I crediti sono iscritti al costo ammortizzato (v. punto successivo "Attività finanziarie"). Le attività finanziarie cedute sono eliminate dall'attivo patrimoniale quando il diritto a ricevere i flussi di cassa è trasferito unitamente a tutti i rischi e benefici associati alla proprietà.

Le rimanenze, incluse le scorte d'obbligo, differenti dai lavori in corso su ordinazione, sono iscritte al minore tra il costo di acquisto o di produzione e il valore netto di realizzo rappresentato dall'ammontare che l'impresa si attende di ottenere dalla loro vendita nel normale svolgimento dell'attività ovvero, relativamente ai volumi di rimanenze di greggio e prodotti petroliferi sui quali insistono contratti di cessione già stipulati, dal prezzo di vendita pattuito. Il costo delle rimanenze di idrocarburi (greggio, condensati e gas naturale) e di prodotti petroliferi è determinato applicando il metodo del costo medio ponderato su base trimestrale, ovvero, quando la finalità di utilizzo e la velocità di rigiro (*turn over*) delle rimanenze di greggio e prodotti petroliferi lo giustificano, su base mensile; quello dei prodotti chimici è determinato applicando il costo medio ponderato su base annuale.

I lavori in corso su ordinazione sono valutati sulla base dei corrispettivi pattuiti in relazione allo stato di avanzamento dei lavori determinato utilizzando il metodo del costo sostenuto (*cost-to-cost*). Gli acconti versati dai committenti sono detratti dal valore delle rimanenze nei limiti dei corrispettivi maturati; la parte eccedente il valore delle rimanenze è iscritta nelle passività. Le perdite derivanti dalla chiusura delle commesse sono rilevate interamente nell'esercizio in cui sono previste. I lavori in corso su ordinazione non fatturati i cui corrispettivi sono pattuiti in moneta diversa dall'euro sono convertiti in euro applicando il cambio corrente alla data di chiusura dell'esercizio con imputazione degli effetti a conto economico.

In presenza di clausole di "take or pay" all'interno di contratti di approvvigionamento a lungo termine di gas naturale, i volumi di gas non ritirati che determinano l'attivazione della clausola "pay", valorizzati alle formule di prezzo previste contrattualmente, sono rilevati nella voce "Altre attività" come "deferred cost" in contropartita alla voce "Debiti verso fornitori" ovvero all'esborso effettuato per il relativo regolamento.

I *deferred costs* stanziati sono imputati a conto economico: (i) all'atto dell'effettivo ritiro del gas naturale, partecipando alla determinazione del costo medio ponderato del magazzino; (ii) per la parte non recuperabile quando si configuri l'impossibilità di ritirare il gas precedentemente non prelevato secondo le tempistiche contrattualmente previste. Inoltre i *deferred cost* stanziati sono oggetto di valutazione, al fine di verificarne la recuperabilità economica, confrontando il loro valore di iscrizione con il relativo valore netto di realizzo determinato in analogia a quanto indicato per le rimanenze.

Gli strumenti di copertura sono indicati al punto "Strumenti derivati".

■ Attività non correnti

Attività materiali⁵

Le attività materiali, ivi inclusi gli investimenti immobiliari, sono rilevate secondo il criterio del costo e iscritte al prezzo di acquisto o al costo di produzione comprensivo dei costi accessori di diretta imputazione necessari a rendere le attività pronte all'uso. Quando è necessario un rilevante periodo di tempo affinché il bene sia pronto all'uso, il prezzo di acquisto o il costo di produzione include gli oneri finanziari sostenuti che teoricamente si sarebbero risparmiati, nel periodo necessario a rendere il bene pronto all'uso, qualora l'investimento non fosse stato fatto. In presenza di obbligazioni attuali per lo smantellamento, la rimozione delle attività e la bonifica dei siti, il valore di iscrizione include i costi stimati (attualizzati) da sostenere al momento dell'abbandono delle strutture, rilevati in contropartita a uno specifico fondo. Il trattamento contabile delle revisioni di stima di questi costi, del trascorrere del tempo e del tasso di attualizzazione sono indicati al punto "Fondi per rischi e oneri"⁶.

Non è ammesso effettuare rivalutazioni delle attività materiali, neanche in applicazione di leggi specifiche.

I beni assunti in *leasing* finanziario, ovvero relativi ad accordi che, pur non assumendo la forma esplicita di un *leasing* finanziario prevedono il trasferimento sostanziale dei benefici e rischi della proprietà, sono iscritti al *fair value* al netto dei contributi di spettanza del conduttore, o se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il *leasing*, tra le attività materiali in contropartita al debito finanziario verso il locatore e ammortizzati secondo i criteri di seguito indicati. Quando non vi è la ragionevole certezza di esercitare il diritto di riscatto, l'ammortamento è effettuato nel periodo più breve tra la durata della locazione e la vita utile del bene.

I costi per migliorie, ammodernamento e trasformazione aventi natura incrementativa delle attività materiali sono rilevati all'attivo patrimoniale.

(5) I criteri relativi alla rilevazione e valutazione delle attività minerali sono indicati al punto "Attività minerali".

(6) Queste passività riguardano essenzialmente il settore Exploration & Production; tenuto conto dell'indeterminatezza del momento temporale di abbandono degli asset, che impedisce di stimare i relativi costi attualizzati di abbandono, i costi di smantellamento e ripristino siti relativi alle attività materiali dei settori Refining & Marketing, Gas & Power e Petrochimica sono rilevati quando è determinabile la data dell'effettivo sostenimento dell'onere e l'ammontare dell'obbligazione può essere attendibilmente stimato. Al riguardo Eni valuta periodicamente le condizioni di svolgimento dell'attività al fine di verificare il soprallungare di cambiamenti, circostanze ed eventi che possano comportare la necessità di rilevare costi di smantellamento e ripristino siti relativi alle attività materiali dei settori Refining & Marketing, Gas & Power e Petrochimica.

Le attività materiali, a partire dal momento in cui inizia o avrebbe dovuto iniziare l'utilizzazione del bene, sono ammortizzate sistematicamente a quote costanti lungo la loro vita utile intesa come la stima del periodo in cui l'attività sarà utilizzata dall'impresa. Quando l'attività materiale è costituita da più componenti significative aventi vite utili differenti, l'ammortamento è effettuato per ciascuna componente. Il valore da ammortizzare è rappresentato dal valore di iscrizione ridotto del presumibile valore netto di cessione al termine della sua vita utile, se significativo e ragionevolmente determinabile. Non sono oggetto di ammortamento i terreni, anche se acquistati congiuntamente a un fabbricato, nonché le attività materiali destinate alla vendita (v. successivo punto "Attività non correnti destinate alla vendita").

I beni gratuitamente devolvibili sono ammortizzati nel periodo di durata della concessione o della vita utile del bene se minore. I costi di sostituzione di componenti identificabili di beni complessi sono rilevati all'attivo patrimoniale e ammortizzati lungo la loro vita utile; il valore di iscrizione residuo della componente oggetto di sostituzione è rilevato a conto economico. Le spese di manutenzione e riparazione ordinarie sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui sono sostenute.

Quando si verificano eventi che fanno presumere una riduzione del valore delle attività materiali, la loro recuperabilità è verificata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto degli oneri di dismissione, e il valore d'uso. In assenza di un accordo di vendita vincolante, il *fair value* è stimato sulla base dei valori espressi da un mercato attivo, da transazioni recenti ovvero sulla base delle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'impresa potrebbe ottenere dalla vendita del bene. Il valore d'uso è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi derivanti dall'uso del bene e, se significativi e ragionevolmente determinabili, dalla sua cessione al termine della sua vita utile al netto degli oneri di dismissione. I flussi di cassa sono determinati sulla base di assunzioni ragionevoli e dimostrabili rappresentative della migliore stima delle future condizioni economiche che si verificheranno nella residua vita utile del bene, dando maggiore rilevanza alle indicazioni provenienti dall'esterno. I flussi di cassa associati al greggio, al gas naturale e ai prodotti petroliferi (e a quelli da essi derivati) sono determinati sulla base della stima dei prezzi a termine desumibili dal mercato per il futuro quadriennio e delle assunzioni di lungo termine a supporto del processo di pianificazione strategica del *management* Eni per gli anni successivi. L'attualizzazione è effettuata a un tasso che riflette le valutazioni correnti di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività non riflesse nelle stime dei flussi di cassa. In particolare il tasso di sconto utilizzato è il *Weighted Average Cost of Capital* (WACC) rettificato, come di seguito indicato, del rischio paese specifico in cui si trova l'asset oggetto di valutazione. La valorizzazione del rischio paese specifico da includere nel tasso di sconto è definita sulla base delle informazioni fornite da providers esterni. I WACC sono differenziati in funzione della rischiosità espressa dai settori in cui opera l'attività. In particolare, per le attività appartenenti ai settori Gas & Power e Ingegneria & Costruzioni, tenuto conto della differente rischiosità espressa da questi settori rispetto a quella complessiva Eni, sono definiti specifici WACC (per Gas & Power sulla base di un campione di società operanti nel medesimo settore; per Ingegneria & Costruzioni sulla base della quotazione di mercato); il WACC del settore Gas & Power è anch'esso rettificato per tener conto del rischio paese specifico in cui si svolge l'attività, il WACC del settore Ingegneria & Costruzioni non è rettificato per il rischio paese specifico in quanto il capitale investito del settore si riferisce prevalentemente a beni mobili il cui utilizzo non è vincolato a uno specifico paese. Per le attività regolate, il tasso di sconto utilizzato ai fini della determinazione del valore d'uso è fatto pari al tasso di rendimento definito dal regolatore per la redditività del capitale investito netto. Per gli altri settori, tenuto conto della sostanziale coincidenza della rischiosità con quella complessiva Eni, è utilizzato il medesimo tasso di sconto. Il valore d'uso è determinato al netto dell'effetto fiscale in quanto questo metodo produce valori sostanzialmente equivalenti a quelli ottenibili attualizzando i flussi di cassa al lordo delle imposte ad un tasso di sconto ante imposte derivato, in via iterativa, dal risultato della valutazione post imposte. La valutazione è effettuata per singola attività o per il più piccolo insieme identificabile di attività che genera flussi di cassa in entrata autonomi derivanti dall'utilizzo continuativo (cd. *cash generating unit*). Quando vengono meno i motivi delle svalutazioni effettuate, le attività sono rivalutate e la rettifica è rilevata a conto economico come rivalutazione (ripristino di valore). La rivalutazione è effettuata al minore tra il valore recuperabile e il valore di iscrizione al lordo delle svalutazioni precedentemente effettuate e ridotto delle quote di ammortamento che sarebbero state stanziate qualora non si fosse proceduto alla svalutazione.

Attività immateriali

Le attività immateriali riguardano le attività prive di consistenza fisica identificabili, controllate dall'impresa e in grado di produrre benefici economici futuri, nonché il *goodwill*, quando acquisito a titolo oneroso. L'identificabilità è definita con riferimento alla possibilità di distinguere l'attività immateriale acquisita dal *goodwill*; questo requisito è soddisfatto, di norma, quando: (i) l'attività immateriale è riconducibile a un diritto legale o contrattuale, oppure (ii) l'attività è separabile, ossia può essere ceduta, trasferita, data in affitto o scambiata autonomamente oppure come parte integrante di altre attività. Il controllo dell'impresa consiste nella potestà di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dall'attività e nella possibilità di limitarne l'accesso ad altri.

Le attività immateriali sono iscritte al costo determinato secondo i criteri indicati per le attività materiali. Non è ammesso effettuare rivalutazioni, neanche in applicazione di leggi specifiche.

Le attività immateriali aventi vita utile definita sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile intesa come la stima

del periodo in cui le attività saranno utilizzate dall'impresa; per il valore da ammortizzare e la recuperabilità del valore di iscrizione valgono i criteri indicati al punto "Attività materiali".

Il *goodwill* e le altre attività immateriali aventi vita utile indefinita non sono oggetto di ammortamento; la recuperabilità del loro valore di iscrizione è verificata almeno annualmente e comunque quando si verificano eventi che fanno presupporre una riduzione del valore. Con riferimento al *goodwill*, la verifica è effettuata a livello del più piccolo aggregato sulla base del quale la Direzione Aziendale valuta, direttamente o indirettamente, il ritorno dell'investimento che include il *goodwill* stesso. Quando il valore di iscrizione della *cash generating unit* comprensivo del *goodwill* a essa attribuito è superiore al valore recuperabile, la differenza costituisce oggetto di svalutazione che viene attribuita in via prioritaria al *goodwill* fino a concorrenza del suo ammontare; l'eventuale eccedenza della svalutazione rispetto al *goodwill* è imputata pro-quota al valore di libro degli *asset* che costituiscono la *cash generating unit*. Le svalutazioni del *goodwill* non sono oggetto di ripristino di valore⁷. Il *goodwill* negativo è rilevato a conto economico.

I costi relativi all'attività di sviluppo tecnologico sono rilevati all'attivo patrimoniale quando: (i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile; (ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita; (iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri.

Attività mineraria⁸

ACQUISIZIONE DI TITOLI MINERARI

I costi sostenuti per l'acquisizione di titoli minerari sono rilevati in relazione alle attività acquisite (potenziale esplorativo, riserve probabili, riserve possibili, riserve certe). Quando l'acquisto riguarda nel complesso riserve e potenziale esplorativo, il costo è attribuito alle diverse attività acquisite sulla base del valore determinato attualizzando i corrispondenti flussi di cassa attesi.

I costi del potenziale esplorativo, rappresentati dai costi di acquisizione dei permessi di ricerca o di estensione dei permessi esistenti (bonus di firma), sono rilevati alla voce "Attività immateriali" e ammortizzati a quote costanti nel periodo di esplorazione previsto dal contratto. Se l'esplorazione è abbandonata, il costo residuo è rilevato a conto economico.

I costi di acquisizione delle riserve certe, delle riserve probabili e delle riserve possibili sono rilevati all'attivo patrimoniale. I costi delle riserve certe sono ammortizzati secondo il metodo dell'unità di prodotto (UOP), come indicato al successivo punto "Sviluppo", considerando sia le riserve sviluppate, sia quelle non sviluppate. I costi delle riserve probabili e delle riserve possibili sono sospesi in attesa dell'esito delle attività di esplorazione; in caso di esito negativo, sono rilevati a conto economico.

ESPLORAZIONE

I costi sostenuti per accettare l'esistenza di un nuovo giacimento, sia prima dell'acquisizione dei titoli minerari, sia successivamente alla stessa (prospezioni delle aree, sondaggi esplorativi, rilievi geologici e geofisici, perforazione di pozzi esplorativi, acquisizione di dati sismici rilevati da terzi, etc.), sono rilevati all'attivo patrimoniale, per rappresentarne la natura di investimento, e ammortizzati interamente nell'esercizio in cui sono sostenuti.

SVILUPPO

I costi di sviluppo sostenuti per l'accertamento di riserve certe e la costruzione e l'installazione degli impianti necessari all'estrazione, trattamento, raccolta e stoccaggio di idrocarburi sono rilevati all'attivo patrimoniale e ammortizzati, prevalentemente, con il metodo UOP perché la loro vita utile è strettamente correlata alle disponibilità di riserve di idrocarburi economicamente sfruttabili. Secondo tale metodo, i costi residui al termine di ciascun trimestre sono ammortizzati applicando l'aliquota ottenuta dal rapporto tra i volumi estratti nel trimestre e le riserve certe sviluppate esistenti alla fine del trimestre, incrementate dei volumi estratti nel trimestre stesso. Il metodo è applicato con riferimento al più piccolo insieme che realizza una correlazione diretta tra investimenti e riserve certe sviluppate.

I costi relativi ai pozzi di sviluppo con esito minerario negativo o incidentati sono rilevati a conto economico come minusvalenze da radiazione.

Le svalutazioni e le rivalutazioni dei costi di sviluppo sono effettuate applicando i criteri previsti per le attività materiali.

PRODUZIONE

I costi relativi all'attività di produzione (estrazione, manutenzione ordinaria dei pozzi, trasporto, etc.) sono rilevati a conto economico nell'esercizio in cui sono sostenuti.

(7) La svalutazione rilevata in un periodo infrannuale non è oggetto di storno anche nel caso in cui, sulla base delle condizioni esistenti in un periodo infrannuale successivo, la svalutazione sarebbe stata minore ovvero non rilevata.

(8) I principi contabili internazionali non stabiliscono criteri specifici di rilevazione e valutazione delle attività minerarie. Eni ha mantenuto i criteri di rilevazione e valutazione delle attività di esplorazione e valutazione delle risorse minerarie adottati precedentemente all'introduzione degli IFRS, come consentito dall'IFRS 6 "Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie".

PRODUCTION SHARING AGREEMENTS E CONTRATTI DI BUY-BACK

Le riserve relative ai *Production Sharing Agreements* e ai contratti di *buy-back* sono determinate sulla base delle clausole contrattuali relative al rimborso dei costi sostenuti per i lavori di esplorazione e produzione svolti con l'apporto di proprie tecnologie e mezzi finanziari (*cost oil*) e alla quota di spettanza delle produzioni realizzate non destinate al rimborso dei costi sostenuti dal contrattista (*profit oil*). I ricavi derivanti dalla cessione delle produzioni di spettanza (*cost oil* e *profit oil*) sono rilevati per competenza economica, i costi sostenuti relativi all'attività di esplorazione, sviluppo e produzione sono rilevati secondo i criteri indicati in precedenza. Le quote di produzioni e di riserve di spettanza tengono conto delle quote di idrocarburi equivalenti alle imposte dovute nei casi in cui gli accordi contrattuali prevedono che l'onere tributario a carico della società sia assolto dall'ente nazionale in nome e per conto della società a valere sulla quota di *profit oil*. In relazione a ciò è rilevato l'incremento dell'imponibile, tramite l'aumento dei ricavi, e il corrispondente stanziamento dell'onere di imposta.

CHIUSURA E ABBANDONO DEI POZZI

I costi che si presume di sostenere al termine dell'attività di produzione per l'abbandono dell'area, lo smantellamento, la rimozione delle strutture e il ripristino del sito sono rilevati all'attivo patrimoniale secondo i criteri indicati al punto "Attività materiali" e ammortizzati con il metodo UOP.

Contributi

I contributi in conto capitale sono rilevati quando esiste la ragionevole certezza che saranno realizzate le condizioni previste dagli organi governativi concedenti per il loro ottenimento e sono rilevati a riduzione del prezzo di acquisto o del costo di produzione delle attività cui si riferiscono. I contributi in conto esercizio sono rilevati a conto economico.

Attività finanziarie

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in imprese controllate escluse dall'area di consolidamento, in imprese controllate congiuntamente e in imprese collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto⁹. In presenza di obiettive evidenze di perdita di valore (v. anche punto "Attività correnti"), la recuperabilità è verificata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile determinato adottando i criteri indicati al punto "Attività materiali".

Quando non si producono effetti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sul risultato economico, le imprese controllate escluse dall'area di consolidamento, le imprese controllate congiuntamente e le imprese collegate sono valutate al costo rettificato per perdite di valore. Quando vengono meno i motivi delle svalutazioni effettuate, le partecipazioni valutate al costo sono rivalutate nei limiti delle svalutazioni effettuate con imputazione dell'effetto a conto economico alla voce "Altri proventi (oneri) su partecipazioni".

Le altre partecipazioni iscritte tra le attività non correnti sono valutate al *fair value* con imputazione degli effetti nella riserva di patrimonio netto afferente le altre componenti dell'utile complessivo; le variazioni del *fair value* rilevate nel patrimonio netto sono imputate a conto economico all'atto della svalutazione o del realizzo. Quando le partecipazioni non sono quotate in un mercato regolamentato e il *fair value* non può essere attendibilmente determinato, le stesse sono valutate al costo rettificato per perdite di valore; le perdite di valore non sono oggetto di ripristino¹⁰.

Il rischio derivante da eventuali perdite eccedenti il patrimonio netto è rilevato in un apposito fondo nella misura in cui la partecipante è impegnata ad adempiere a obbligazioni legali o implicite nei confronti dell'impresa partecipata o comunque a coprire le sue perdite.

CREDITI E ATTIVITÀ FINANZIARIE DA MANTENERSI SINO ALLA SCADENZA

I crediti e le attività finanziarie da mantenersi sino alla scadenza sono iscritti al costo rappresentato dal *fair value* del corrispettivo iniziale dato in cambio, incrementato dei costi di transazione (es. commissioni, consulenze, etc.). Il valore di iscrizione iniziale è successivamente rettificato per tener conto dei rimborsi in quota capitale, delle eventuali svalutazioni e dell'ammortamento della differenza tra il valore di rimborso e il valore di iscrizione iniziale; l'ammortamento è effettuato sulla base del tasso di interesse effettivo, rappresentato dal tasso che rende uguali, al momento della rilevazione iniziale, il valore attuale dei flussi di cassa attesi

(9) Nel caso di assunzione di un collegamento (controllo congiunto) in fasi successive, la partecipazione è iscritta per l'importo corrispondente a quello derivante dall'applicazione del metodo del patrimonio netto come se lo stesso fosse stato applicato sin dall'origine; l'effetto della "rivalutazione" del valore di iscrizione delle quote di partecipazione detenute antecedentemente all'assunzione del collegamento (controllo congiunto) è rilevato a patrimonio netto.

(10) La svalutazione rilevata in un periodo infrannuale non è oggetto di storno anche nel caso in cui, sulla base delle condizioni esistenti in un periodo infrannuale successivo, la svalutazione sarebbe stata minore ovvero non rilevata.

e il valore di iscrizione iniziale (cd. metodo del costo ammortizzato). I crediti originati da beni concessi in *leasing* finanziario sono rilevati per l'importo corrispondente al valore attuale dei canoni di locazione e del prezzo di riscatto ovvero dell'eventuale valore residuo del bene; l'attualizzazione è effettuata adottando il tasso implicito del *leasing*.

In presenza di obiettive evidenze di perdita di valore (v. anche punto "Attività correnti"), la svalutazione è determinata confrontando il relativo valore di iscrizione con il valore attuale dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse effettivo definito al momento della rilevazione iniziale, ovvero al momento del suo aggiornamento per riflettere i *repricing* contrattualmente previsti. I crediti e le attività finanziarie da mantenersi sino alla scadenza sono esposti al netto degli accantonamenti effettuati al fondo svalutazione; quando la riduzione di valore dell'attività è accertata, il fondo svalutazione è utilizzato a fronte oneri, differentemente è utilizzato per esuberanza. Gli effetti economici della valutazione al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "Proventi (oneri) finanziari".

Attività non correnti destinate alla vendita

Le attività non correnti e le attività correnti e non correnti dei gruppi in dismissione, il cui valore di iscrizione sarà recuperato principalmente attraverso la vendita anziché attraverso l'uso continuativo, sono classificate come destinate alla vendita. Le attività non correnti destinate alla vendita, le attività correnti e non correnti afferenti a gruppi in dismissione e le passività direttamente associabili sono rilevate nello stato patrimoniale separatamente dalle altre attività e passività dell'impresa.

Le attività non correnti destinate alla vendita non sono oggetto di ammortamento e sono valutate al minore tra il valore di iscrizione e il relativo *fair value*, ridotto degli oneri di vendita.

L'eventuale differenza tra il valore di iscrizione e il *fair value* ridotto degli oneri di vendita è imputata a conto economico come svalutazione; le eventuali successive riprese di valore sono rilevate sino a concorrenza delle svalutazioni rilevate in precedenza, ivi incluse quelle riconosciute anteriormente alla qualificazione dell'attività come destinata alla vendita.

■ Passività finanziarie

I debiti sono rilevati con il metodo del costo ammortizzato (v. punto precedente "Attività finanziarie").

■ Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri riguardano costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. Gli accantonamenti sono rilevati quando: (i) è probabile l'esistenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato; (ii) è probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso; (iii) l'ammontare dell'obbligazione può essere stimato attendibilmente. Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare che l'impresa razionalmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio; gli accantonamenti relativi a contratti onerosi sono iscritti al minore tra il costo necessario per l'adempimento dell'obbligazione, al netto dei benefici economici attesi derivanti dal contratto, e il costo per la risoluzione del contratto. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando al tasso medio del debito dell'impresa i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a conto economico alla voce "Proventi (oneri) finanziari".

Quando la passività è relativa ad attività materiali (es. smantellamento e ripristino siti), il fondo è rilevato in contropartita all'attività a cui si riferisce; l'imputazione a conto economico avviene attraverso il processo di ammortamento.

I costi che l'impresa prevede di sostenere per attuare programmi di ristrutturazione sono iscritti nell'esercizio in cui viene definito formalmente il programma e si è generata nei soggetti interessati la valida aspettativa che la ristrutturazione avrà luogo.

I fondi sono periodicamente aggiornati per riflettere le variazioni delle stime dei costi, dei tempi di realizzazione e del tasso di attualizzazione; le revisioni di stima sono imputate alla medesima voce di conto economico che ha precedentemente accolto l'accantonamento ovvero, quando la passività è relativa ad attività materiali (es. smantellamento e ripristino siti), in contropartita all'attività a cui si riferisce.

Nelle note al bilancio consolidato sono illustrate le passività potenziali rappresentate da: (i) obbligazioni possibili, ma non probabili, derivanti da eventi passati, la cui esistenza sarà confermata solo al verificarsi o meno di uno o più eventi futuri incerti non totalmente sotto il controllo dell'impresa; (ii) obbligazioni attuali derivanti da eventi passati il cui ammontare non può essere stimato attendibilmente o il cui adempimento è probabile che non sia oneroso.

75728 | 314

■ Benefici per i dipendenti

I benefici successivi al rapporto di lavoro sono definiti sulla base di programmi, ancorché non formalizzati, che in funzione delle loro caratteristiche sono distinti in programmi "a contributi definiti" e programmi "a benefici definiti". Nei programmi a contributi definiti l'obbligazione dell'impresa, limitata al versamento dei contributi allo Stato ovvero a un patrimonio o a un'entità giuridicamente distinta (cd. fondo), è determinata sulla base dei contributi dovuti.

La passività relativa ai programmi a benefici definiti, al netto delle eventuali attività al servizio del piano, è determinata sulla base di ipotesi attuariali ed è rilevata per competenza di esercizio coerentemente al periodo lavorativo necessario all'ottenimento dei benefici; la valutazione della passività è effettuata da attuari indipendenti.

Gli utili e le perdite attuariali relativi a programmi a benefici definiti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate o da modifiche delle condizioni del piano sono rilevati pro-quota a conto economico, per la rimanente vita lavorativa media dei dipendenti che partecipano al programma, se e nei limiti in cui il loro valore netto non rilevato al termine dell'esercizio precedente eccede il maggiore valore tra il 10% del valore attuale della passività relativa al programma e il 10% del *fair value* delle attività al suo servizio (cd. metodo del corridoio).

Le obbligazioni relative a benefici a lungo termine sono determinate adottando ipotesi attuariali; gli effetti derivanti dalle modifiche delle ipotesi attuariali ovvero da una modifica delle caratteristiche del beneficio sono rilevati interamente a conto economico.

■ Azioni proprie

Le azioni proprie sono rilevate al costo e iscritte a riduzione del patrimonio netto. Gli effetti economici derivanti dalle eventuali vendite successive sono rilevati nel patrimonio netto.

■ Ricavi e costi

I ricavi delle vendite e delle prestazioni di servizi sono rilevati quando si verifica l'effettivo trasferimento dei rischi e dei vantaggi rilevanti tipici della proprietà o al compimento della prestazione. Relativamente ai prodotti venduti più rilevanti per Eni, il momento del riconoscimento dei ricavi coincide:

- per i greggi, generalmente con la spedizione;
- per il gas naturale, con la consegna al cliente;
- per i prodotti petroliferi venduti sul mercato rete, con la consegna alle stazioni di servizio; per le altre vendite di prodotti petroliferi, generalmente con la spedizione;
- per i prodotti chimici e per gli altri prodotti venduti, generalmente con la spedizione.

I ricavi sono riconosciuti al momento della spedizione quando a quella data i rischi di perdita sono trasferiti all'acquirente.

I ricavi derivanti dalla vendita del greggio e del gas naturale prodotti in campi dove Eni detiene un interesse congiuntamente con altri produttori sono iscritti in proporzione alla quantità prodotta di spettanza (*entitlement method*); i ricavi e i costi connessi al ritiro di quantità inferiori o superiori rispetto alle quote di spettanza sono valorizzati ai prezzi correnti alla chiusura dell'esercizio.

Gli stanziamenti di ricavi relativi a servizi parzialmente resi sono rilevati per il corrispettivo maturato, sempreché sia possibile determinarne attendibilmente lo stadio di completamento e non sussistano incertezze di rilievo sull'ammontare e sull'esistenza del ricavo e dei relativi costi; diversamente sono rilevati nei limiti dei costi sostenuti recuperabili.

I corrispettivi maturati nell'esercizio relativi ai lavori in corso su ordinazione sono iscritti sulla base dei corrispettivi pattuiti in relazione allo stato di avanzamento dei lavori determinato utilizzando il metodo del costo sostenuto (*cost-to-cost*). Le richieste di corrispettivi aggiuntivi derivanti da modifiche ai lavori previsti contrattualmente si considerano nell'ammontare complessivo dei corrispettivi quando è probabile che il committente approverà le varianti e il relativo prezzo; le altre richieste (*claims*) derivanti, ad esempio, da maggiori oneri sostenuti per cause imputabili al committente, si considerano nell'ammontare complessivo dei corrispettivi solo quando è probabile che la controparte le accetti.

I ricavi sono iscritti al netto di resi, sconti, abbuoni e premi, nonché delle imposte direttamente connesse.

In presenza di programmi di fidelizzazione della clientela, i punti premio assegnati sono rilevati come una componente separata della transazione di vendita con cui sono attribuiti. Pertanto, la parte del ricavo corrispondente al *fair value* dei punti premio assegnati è rilevata in contropartita alla voce "Altre passività"; tale passività è riversata a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'utilizzo dei punti premio da parte della clientela o ne decade il relativo diritto.

Le permute tra beni o servizi di natura e valore simile, in quanto non rappresentative di operazioni di vendita, non determinano la rilevazione di ricavi e costi.

I costi sono iscritti quando relativi a beni e servizi venduti o consumati nell'esercizio o per ripartizione sistematica ovvero quando non si possa identificare l'utilità futura degli stessi.

I costi relativi alle quote di emissione, determinati sulla base della media dei prezzi esistenti sulle principali borse europee alla chiusura dell'esercizio, sono rilevati limitatamente alla quota di emissioni di anidride carbonica eccedenti le quote assegnate. I costi relativi all'acquisto di diritti di emissione sono capitalizzati e rilevati tra le attività immateriali al netto dell'eventuale saldo negativo tra emissioni effettuate e quote assegnate. I proventi relativi alle quote di emissione sono rilevati all'atto del realizzo attraverso la cessione. In caso di cessione, ove presenti, si ritengono venduti per primi i diritti di emissione acquistati.

I canoni relativi a *leasing* operativi sono imputati a conto economico lungo la durata del contratto.

I costi per il personale includono, coerentemente alla natura sostanziale di retribuzione che assumono, le *stock option* assegnate ai dirigenti. Il costo è determinato con riferimento al *fair value* del diritto assegnato al dirigente alla data di assunzione dell'impegno e non è oggetto di successivo adeguamento; la quota di competenza dell'esercizio è determinata *pro rata temporis* lungo il periodo a cui è riferita l'incentivazione (cd. *vesting period*)¹¹. Il *fair value* delle *stock option* è rappresentato dal valore dell'opzione determinato applicando adeguate tecniche di valutazione che tengono conto delle condizioni di esercizio del diritto, del valore corrente dell'azione, della volatilità attesa e del tasso d'interesse privo di rischio. Il *fair value* delle *stock option* è rilevato con contropartita alla voce "Altre riserve".

I costivolti all'acquisizione di nuove conoscenze o scoperte, allo studio di prodotti o processi alternativi, di nuove tecniche o modelli, alla progettazione e costruzione di prototipi o, comunque, sostenuti per altre attività di ricerca scientifica o di sviluppo tecnologico che non soddisfano le condizioni per la loro rilevazione all'attivo patrimoniale, sono considerati costi correnti e rilevati a conto economico nell'esercizio di sostenimento.

■ Differenze cambio

I ricavi e i costi relativi a operazioni in moneta diversa da quella funzionale sono iscritti al cambio corrente del giorno in cui l'operazione è compiuta.

Le attività e passività monetarie in moneta diversa da quella funzionale sono convertite nella moneta funzionale applicando il cambio corrente alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento con imputazione dell'effetto a conto economico. Le attività e passività non monetarie espresse in moneta diversa da quella funzionale valutate al costo sono iscritte al cambio di rilevazione iniziale; quando la valutazione è effettuata al *fair value* ovvero al valore recuperabile o di realizzo è adottato il cambio corrente alla data di determinazione del valore.

■ Dividendi

I dividendi sono rilevati alla data di assunzione della delibera da parte dell'assemblea, salvo quando non sia ragionevolmente certa la cessione delle azioni prima dello stacco della cedola.

■ Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito imponibile; il debito previsto è rilevato alla voce "Passività per imposte sul reddito correnti". I debiti e i crediti tributari per imposte sul reddito correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e le normative fiscali vigenti o sostanzialmente approvate alla data di chiusura dell'esercizio.

Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali sulla base delle aliquote e della normativa approvate o sostanzialmente tali per gli esercizi futuri. L'iscrizione di attività per imposte anticipate è effettuata quando il loro recupero è considerato probabile.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono classificate tra le attività e le passività non correnti e sono compensate a livello di singola impresa se riferite a imposte compensabili. Il saldo della compensazione, se attivo, è iscritto alla voce "Attività per imposte anticipate"; se passivo, alla voce "Passività per imposte differite". Quando i risultati delle operazioni sono rilevati direttamente a patrimonio netto, le imposte correnti, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono anch'esse rilevate a patrimonio netto.

(11) Periodo intercorrente tra la data di assunzione dell'impegno e la data a partire dalla quale l'opzione può essere esercitata.

757281316

■ Strumenti derivati

Gli strumenti derivati, ivi inclusi quelli impliciti (cd. *embedded derivatives*) oggetto di separazione dal contratto principale, sono attività e passività rilevate al *fair value* stimato secondo i criteri indicati al punto "Attività correnti". In presenza di obiettive evidenze di svalutazione (v. anche punto "Attività correnti"), i derivati attivi sono esposti al netto degli accantonamenti effettuati al relativo fondo svalutazione.

I derivati sono classificati come strumenti di copertura quando la relazione tra il derivato e l'oggetto della copertura è formalmente documentata e l'efficacia della copertura, verificata periodicamente, è elevata. Quando i derivati di copertura coprono il rischio di variazione del *fair value* degli strumenti oggetto di copertura (*fair value hedge*; es. copertura della variabilità del *fair value* di attività/passività a tasso fisso), i derivati sono rilevati al *fair value* con imputazione degli effetti a conto economico; coerentemente, gli strumenti oggetto di copertura sono adeguati per riflettere le variazioni del *fair value* associate al rischio coperto. Quando i derivati coprono il rischio di variazione dei flussi di cassa degli strumenti oggetto di copertura (*cash flow hedge*; es. copertura della variabilità dei flussi di cassa di attività/passività per effetto delle oscillazioni dei tassi di cambio), le variazioni del *fair value* dei derivati considerate efficaci sono inizialmente rilevate a patrimonio netto e successivamente rilevate a conto economico coerentemente agli effetti economici prodotti dall'operazione coperta. Le variazioni del *fair value* dei derivati che non soddisfano le condizioni per essere qualificati come di copertura sono rilevate a conto economico.

Gli effetti economici delle transazioni relative all'acquisto o vendita di *commodities* stipulate a fronte di esigenze dell'impresa per il normale svolgimento dell'attività e per le quali è previsto il regolamento attraverso la consegna fisica dei beni stessi, sono rilevati per competenza economica (cd. *normal sale and normal purchase exemption* o *own use exemption*).

■ Schemi di bilancio¹²

Le voci dello stato patrimoniale sono classificate in correnti e non correnti, quelle del conto economico sono classificate per natura¹³. Il prospetto dell'utile complessivo indica il risultato economico integrato dei proventi e oneri che per espressa disposizione degli IFRS sono rilevati direttamente a patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto presenta i proventi (oneri) complessivi dell'esercizio, le operazioni con gli azionisti e le altre variazioni del patrimonio netto.

Lo schema di rendiconto finanziario è definito secondo il "metodo indiretto", rettificando l'utile dell'esercizio delle altre componenti di natura non monetaria.

■ Modifica dei criteri di redazione

Per effetto dell'entrata in vigore a partire dall'esercizio 2009 delle disposizioni dell'IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", i punti premio assegnati sono rilevati come una componente separata della transazione di vendita con cui sono attribuiti. Pertanto, la parte del ricavo corrispondente al *fair value* dei punti premio assegnati è rilevata in contropartita alla voce "Altre passività"; tale passività è riversata a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'utilizzo dei punti premio da parte della clientela o ne decade il relativo diritto.

L'applicazione dell'IFRIC 13 ha comportato le seguenti rettifiche al conto economico dell'esercizio 2007 e 2008 e allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2008 e 31 dicembre 2008: (i) decremento dei "Ricavi della gestione caratteristica" per 52 e per 66 milioni di euro rispettivamente per l'esercizio 2007 e 2008; (ii) incremento degli "Altri ricavi e proventi" per 6 e per 8 milioni di euro rispettivamente per l'esercizio 2007 e 2008; (iii) decremento degli "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" per 46 e per 58 milioni di euro rispettivamente per l'esercizio 2007 e 2008; (iv) riclassifica al 1° gennaio 2008 e al 31 dicembre 2008 dai "Fondi per rischi e oneri" alle "Altre passività correnti" rispettivamente di 53 e di 66 milioni di euro.

Inoltre, l'informativa relativa ai settori di attività è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8 "Settori Operativi", entrato

(12) Gli schemi di bilancio sono gli stessi di quelli adottati nella relazione finanziaria annuale 2008 fatta eccezione per: (i) gli adeguamenti conseguenti all'entrata in vigore, a partire dall'esercizio 2009, della nuova versione dello IAS 1 "Presentazione del bilancio" così come integrato dalle disposizioni del documento "Miglioramenti agli International Financial Reporting Standards (IFRS)" del maggio 2008 che stabiliscono la presentazione del prospetto dell'utile complessivo e la classificazione tra le componenti "correnti" e "non correnti" degli strumenti derivati non di copertura. Gli effetti relativi alla classificazione degli strumenti derivati non di copertura sono i seguenti: riclassifica da attività correnti ad attività non correnti per 290 e 480 milioni di euro rispettivamente al 1° gennaio e al 31 dicembre 2008 e riclassifica da passività correnti a passività non corrente per 86 e 564 milioni di euro rispettivamente al 1° gennaio e al 31 dicembre 2008; (ii) l'apertura della nuova voce di conto economico "Altri proventi e oneri operativi" che accoglie le variazioni del *fair value*, intendendo per tali anche gli effetti dei regolamenti, degli strumenti derivati non di copertura su *commodity*. I valori dell'esercizio posto a confronto sono stati coerentemente riclassificati; (iii) il completamento del processo di allocazione dei costi delle acquisizioni di Distrigas NV, Eni Hewett Ltd, First Calgary Petroleum Ltd e Hindustan Oil Exploration Co Ltd effettuato nel precedente esercizio; i valori patrimoniali di alcune attività e passività al 31 dicembre 2008 sono stati rideterminati con effetto a partire dalla data di acquisizione. Gli effetti patrimoniali delle allocazioni definitive sono indicati alla nota n. 27 - Altre informazioni.

(13) Le informazioni relative agli strumenti finanziari secondo la classificazione prevista dagli IFRS sono indicate nella nota n. 28 - Garanzie, impegni e rischi - Valori di mercato degli strumenti finanziari.

in vigore a partire dall'esercizio 2009, che prevedono la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione delle decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata sono definite sulla base della reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e per l'analisi delle relative *performance*. L'applicazione delle disposizioni dell'IFRS 8 "Settori Operativi" non ha comportato la modifica dei settori oggetto di informativa¹⁴.

■ Utilizzo di stime contabili

L'applicazione dei principi contabili generalmente accettati per la redazione del bilancio e delle relazioni contabili infrannuali comporta che la Direzione Aziendale effettui stime contabili basate su giudizi complessi e/o soggettivi, stime basate su esperienze passate e ipotesi considerate ragionevoli e realistiche sulla base delle informazioni conosciute al momento della stima. L'utilizzo di queste stime contabili influenza il valore di iscrizione delle attività e delle passività e l'informativa su attività e passività potenziali alla data del bilancio, nonché l'ammontare dei ricavi e dei costi nel periodo di riferimento. I risultati effettivi possono differire da quelli stimati a causa dell'incertezza che caratterizza le ipotesi e le condizioni sulle quali le stime sono basate. Di seguito sono indicate le stime contabili critiche del processo di redazione del bilancio e delle relazioni contabili infrannuali perché comportano un elevato ricorso a giudizi soggettivi, assunzioni e stime relativi a tematiche per loro natura incerte. Le modifiche delle condizioni alla base di giudizi, assunzioni e stime adottati possono determinare un impatto rilevante sui risultati successivi.

Attività mineraria

La valutazione delle riserve di petrolio e di gas naturale si basa su metodi di tipo ingegneristico che hanno un margine intrinseco di aleatorietà. Le riserve certe rappresentano le quantità stimate di idrocarburi che, sulla base dei dati geologici e di ingegneria, potranno con ragionevole certezza essere economicamente producibili nelle condizioni tecniche ed economiche esistenti al momento della stima. Nonostante esistano autorevoli linee guida sui criteri ingegneristici e geologici che devono essere rispettati affinché le riserve possano essere classificate come certe, l'accuratezza della stima delle riserve dipende dalla qualità delle informazioni disponibili e dall'interpretazione e dal giudizio che di queste dà la Direzione Aziendale. Le riserve di un giacimento sono classificate come certe solo quando sono stati verificati tutti i criteri per l'attribuzione della qualifica di riserve certe. Inizialmente, tutte le riserve classificate come certe sono categorizzate come riserve certe non sviluppate. Il successivo passaggio da riserve certe non sviluppate a sviluppate avviene in conseguenza dell'attività di sviluppo, normalmente in corrispondenza del *first oil*. Nei principali progetti di sviluppo trascorrono tipicamente da uno a quattro anni tra la registrazione iniziale delle riserve e l'avvio della produzione.

La produzione di petrolio e di gas naturale effettivamente estratta dai pozzi e le analisi di giacimento successive possono comportare delle revisioni significative in aumento o in diminuzione. Anche i cambiamenti dei prezzi del petrolio e del gas naturale possono avere un effetto sui volumi delle riserve certe rispetto alla stima iniziale e, nel caso di *Production Sharing Agreements* e contratti di *buy back*, sulle produzioni e sulle riserve di spettanza. Conseguentemente, la stima delle riserve potrebbe differire in misura significativa rispetto alle quantità di idrocarburi che saranno effettivamente estratte.

Le stime delle riserve sono utilizzate nella determinazione degli ammortamenti e delle svalutazioni. I tassi di ammortamento delle attività petrolifere in base al metodo UOP sono calcolati come rapporto tra la quantità di idrocarburi estratti nel trimestre e le riserve certe sviluppate a fine trimestre aumentate dei volumi estratti nel trimestre stesso. Assumendo la costanza delle altre variabili, un aumento delle riserve certe stimato per singolo giacimento riduce la quota di ammortamento a carico del periodo e viceversa. Le stime delle riserve sono utilizzate anche nel calcolo dei flussi di cassa futuri delle attività petrolifere che rappresentano uno degli elementi fondamentali per determinare l'ammontare dell'eventuale svalutazione. Quanto maggiore è la consistenza delle riserve, tanto minore è la probabilità che le attività siano oggetto di svalutazione.

(14) Inoltre, a partire dall'esercizio 2009 sono efficaci le disposizioni della nuova versione dello IAS 23 "Oneri finanziari" che prevede, quale unico trattamento possibile, la capitalizzazione degli oneri finanziari sostenuti per l'acquisizione, costruzione o produzione di un bene (cd. *qualifying asset*) per il quale è richiesto un rilevante periodo di tempo prima di essere pronto per l'uso previsto o la vendita (rispetto alla precedente versione è stata eliminata la possibilità di rilevare detti oneri finanziari a conto economico per competenza). La modifica del principio non ha prodotto effetti in quanto coerente con il trattamento contabile già utilizzato da Eni.

75728 | 318

Svalutazioni

Le attività materiali e immateriali sono svalutate quando eventi o modifiche delle circostanze facciano ritenere che il valore di iscrizione in bilancio non sia recuperabile.

Gli eventi che possono determinare una svalutazione di attività sono variazioni nei piani industriali, variazioni nei prezzi di mercato che possono determinare minori *performance operative*, ridotto utilizzo degli impianti e, per gli asset minerari, significative revisioni in negativo delle stime delle riserve certe o incrementi significativi delle stime dei costi di sviluppo. La decisione se procedere a una svalutazione e la quantificazione della stessa dipendono dalle valutazioni della Direzione Aziendale su fattori complessi e altamente incerti, tra i quali l'andamento futuro dei prezzi, l'impatto dell'inflazione e dei miglioramenti tecnologici sui costi di produzione, i profili produttivi e le condizioni della domanda e dell'offerta su scala globale o regionale. Analoghe considerazioni rilevano ai fini della verifica della recuperabilità fisica delle attività rilevate in bilancio (*deferred cost* – v. anche punto "Attività correnti") afferenti ai volumi di gas naturale non ritirato a fronte di contratti di approvvigionamento a lungo termine che prevedono clausole di "take or pay".

La svalutazione è determinata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto degli oneri di dismissione, e il valore d'uso determinato attualizzando i flussi di cassa attesi derivanti dall'utilizzo dell'attività al netto degli oneri di dismissione. I flussi di cassa attesi sono quantificati alla luce delle informazioni disponibili al momento della stima sulla base di giudizi soggettivi sull'andamento di variabili future – quali i prezzi, i costi, i tassi di crescita della domanda, i profili produttivi – e sono attualizzati utilizzando un tasso che tiene conto del rischio inherente all'attività interessata. Nel caso dell'attività mineraria, i flussi di cassa attesi sono stimati tenendo conto principalmente delle riserve certe sviluppate e non sviluppate, nonché, tra l'altro, dei costi attesi per le riserve da sviluppare e delle imposte sulla produzione. Il livello futuro di produzione è stimato sulla base delle assunzioni relative a una serie di fattori, tra i quali i prezzi futuri degli idrocarburi, i costi di estrazione e di sviluppo, il declino produttivo dei giacimenti, l'offerta e la domanda di idrocarburi e gli sviluppi del quadro normativo.

I flussi di cassa associati al greggio, al gas naturale e ai prodotti petroliferi (e a quelli da essi derivati) sono determinati sulla base della stima dei prezzi a termine desumibili dal mercato per il futuro quadriennio e delle assunzioni di lungo termine a supporto del processo di pianificazione strategica del *management* Eni per gli anni successivi. La stima del futuro livello di produzione è basata su assunzioni relative al prezzo futuro delle *commodities*, ai costi di sviluppo ed estrazione, al declino dei campi, alla domanda di mercato e altri fattori. Il tasso di sconto riflette le valutazioni correnti di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività non riflessi nelle stime dei flussi di cassa.

Il *goodwill* e le altre attività immateriali aventi vita utile indefinita non sono oggetto di ammortamento; la recuperabilità dei loro valori di iscrizione è verificata almeno annualmente e comunque quando si verificano eventi che fanno presupporre una riduzione del valore. Con riferimento al *goodwill*, la verifica è effettuata a livello del più piccolo aggregato (*cash generating unit*) al quale il *goodwill* può essere attribuito su base ragionevole e coerente; tale aggregato rappresenta la base sulla quale la Direzione Aziendale valuta, direttamente o indirettamente, il ritorno dell'investimento. Quando il valore di iscrizione della *cash generating unit* comprensivo del *goodwill* ad essa attribuito è superiore al valore recuperabile, la differenza costituisce oggetto di svalutazione che viene attribuita in via prioritaria al *goodwill* fino a concorrenza del suo ammontare; l'eventuale eccedenza della svalutazione rispetto al *goodwill* è imputata pro-quota al valore di libro degli *asset* che costituiscono la *cash generating unit*.

Smantellamento e ripristino siti

Eni sostiene delle passività significative connesse agli obblighi di smantellamento delle attività materiali e di ripristino ambientale dei terreni o del fondo marino al termine dell'attività di produzione. La stima dei costi futuri di smantellamento e di ripristino è un processo complesso e richiede l'apprezzamento e il giudizio della Direzione Aziendale nella valutazione delle passività da sostenersi a distanza di molti anni per l'adempimento di obblighi di smantellamento e di ripristino, spesso non compiutamente definiti da leggi, regolamenti amministrativi o clausole contrattuali. Inoltre questi obblighi risentono del costante aggiornamento delle tecniche e dei costi di smantellamento e di ripristino, nonché della continua evoluzione della sensibilità politica e pubblica in materia di salute e di tutela ambientale. La criticità delle stime contabili degli oneri di smantellamento e di ripristino dipende anche dalla tecnica di contabilizzazione di tali oneri, il cui valore attuale è inizialmente capitalizzato insieme al costo dell'attività a cui ineriscono in contropartita al fondo rischi. Successivamente il valore del fondo rischi è incrementato per riflettere il trascorrere del tempo e le eventuali variazioni di stima a seguito di modifiche dei flussi di cassa attesi, della tempistica della loro realizzazione, nonché dei tassi di attualizzazione adottati. La determinazione del tasso di attualizzazione da utilizzare sia nella valutazione iniziale dell'onere sia nelle valutazioni successive è frutto di un processo complesso che comporta giudizi soggettivi da parte della Direzione Aziendale.

Business combination

La rilevazione delle operazioni di *business combination* implica l'attribuzione alle attività e passività dell'impresa acquisita della differenza tra il costo di acquisto e il valore netto contabile. Per la maggior parte delle attività e delle passività, l'attribuzione della differenza è effettuata rilevando le attività e le passività al loro *fair value*. La parte non attribuita se positiva è iscritta a *goodwill*, se negativa è imputata a conto economico. Nel processo di attribuzione Eni si avvale delle informazioni disponibili e, per le *business combination* più significative, di valutazioni esterne.

Passività ambientali

Come le altre società del settore, Eni è soggetta a numerose leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, ivi incluse le leggi che attuano convenzioni e protocolli internazionali relativi alle attività nel campo degli idrocarburi, ai prodotti e alle altre attività svolte. I relativi costi sono accantonati quando è probabile l'esistenza di una passività onerosa e l'ammontare può essere stimato attendibilmente.

Sebbene Eni attualmente non ritenga che vi saranno effetti negativi particolarmente rilevanti sul bilancio consolidato dovuti al mancato rispetto della normativa ambientale – anche tenuto conto degli interventi già effettuati, delle polizze assicurative stipulate e dei fondi rischi accantonati – tuttavia non può essere escluso con certezza che Eni possa incorrere in ulteriori costi o responsabilità anche di proporzioni rilevanti perché, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile prevedere gli effetti dei futuri sviluppi tenuto conto tra l'altro dei seguenti aspetti: (i) la possibilità che emergano nuove contaminazioni; (ii) i risultati delle caratterizzazioni in corso e da eseguire e gli altri possibili effetti derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro dell'Ambiente n. 471/1999; (iii) gli eventuali effetti di nuove leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente; (iv) gli effetti di eventuali innovazioni tecnologiche per il risanamento ambientale; (v) la possibilità di controversie e la difficoltà di determinare le eventuali conseguenze, anche in relazione alla responsabilità di altri soggetti e ai possibili indennizzi.

Benefici per i dipendenti

I programmi a benefici definiti sono valutati sulla base di eventi incerti e di ipotesi attuariali che comprendono, tra le altre, i tassi di sconto, i ritorni attesi sulle attività a servizio dei piani, il livello delle retribuzioni future, i tassi di mortalità, l'età di ritiro e gli andamenti futuri delle spese sanitarie coperte. Le principali assunzioni utilizzate per la quantificazione di tali benefici sono determinate come segue: (i) i tassi di sconto e di inflazione che rappresentano i tassi in base ai quali l'obbligazione nei confronti dei dipendenti potrebbe essere effettivamente adempiuta, si basano sui tassi che maturano su titoli obbligazionari di elevata qualità e sulle aspettative inflazionistiche dei Paesi interessati; (ii) il livello delle retribuzioni future è determinato sulla base di elementi quali le aspettative inflazionistiche, la produttività, gli avanzamenti di carriera e di anzianità; (iii) il costo futuro delle prestazioni sanitarie è determinato sulla base di elementi quali l'andamento presente e passato dei costi delle prestazioni sanitarie, comprese assunzioni sulla crescita inflativa di tali costi, e le modifiche nelle condizioni di salute degli aventi diritto; (iv) le assunzioni demografiche riflettono la migliore stima dell'andamento di variabili, quali ad esempio la mortalità, il turnover e l'invalidità, relative alla popolazione degli aventi diritto; (v) il ritorno delle attività a servizio dei piani è determinato sulla base della media ponderata dei rendimenti futuri attesi differenziati per classi di investimento (reddito fisso, equity, monetario).

Le differenze tra i costi sostenuti e quelli attesi e tra i ritorni effettivi e quelli attesi sulle attività a servizio del piano si verificano normalmente e sono definite utili o perdite attuariali. Gli utili e le perdite attuariali sono rilevati pro-quota a conto economico per la rimanente vita lavorativa media dei dipendenti che partecipano al programma se, e nei limiti in cui, il loro valore netto non rilevato al termine dell'esercizio precedente eccede il maggiore valore tra il 10% del valore attuale della passività relativa al programma e il 10% del *fair value* delle attività al suo servizio (cd. metodo del corridoio).

Le ipotesi attuariali sono adottate anche per la determinazione delle obbligazioni relative ai benefici a lungo termine; a tal fine, gli effetti derivanti dalle modifiche delle ipotesi attuariali ovvero delle caratteristiche del beneficio sono rilevati interamente a conto economico.

Fondi

Oltre a rilevare le passività ambientali, gli obblighi di rimozione delle attività materiali e di ripristino dei siti e le passività relative ai benefici per i dipendenti, Eni effettua accantonamenti connessi prevalentemente ai contenziosi legali e fiscali. La stima degli accantonamenti in queste materie è frutto di un processo complesso che comporta giudizi soggettivi da parte della Direzione Aziendale.

75728 | 320

Riconoscimento dei ricavi nel settore Ingegneria & Costruzioni

I ricavi del business Ingegneria & Costruzioni sono riconosciuti sulla base dei corrispettivi pattuiti in proporzione allo stato di avanzamento dei lavori determinato utilizzando il metodo del costo sostenuto (*cost-to-cost*). La stima del margine di commessa atteso (*future gross profit*) identificato come differenza tra i ricavi previsti dal contratto e i costi direttamente imputabili alla commessa è un processo complesso di valutazione che include l'identificazione dei diversi rischi inerenti le attività previste nelle diverse aree geografiche di operatività, le condizioni di mercato e ogni altro elemento utile per quantificare con sufficiente precisione i futuri costi e i tempi attesi per il completamento del progetto. Le richieste di corrispettivi aggiuntivi derivanti da modifiche ai lavori previsti contrattualmente si considerano nell'ammontare complessivo dei corrispettivi quando è probabile che il committente approverà le varianti e il relativo prezzo; le altre richieste (*claims*), derivanti ad esempio da maggiori oneri sostenuti per cause imputabili al committente, si considerano nell'ammontare complessivo dei corrispettivi solo quando è probabile che la controparte le accetti.

■ Principi contabili di recente emanazione

Principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB/IFRIC e omologati dalla Commissione Europea

Con i regolamenti n. 495/2009 e 494/2009 emessi dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2009, sono state omologate le versioni aggiornate, rispettivamente, dell'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e dello IAS 27 "Bilancio consolidato e separato". Le nuove disposizioni dell'IFRS 3 stabiliscono, tra l'altro, l'imputazione a conto economico dei costi accessori connessi con l'operazione di *business combination*, la rilevazione a conto economico delle modifiche dei corrispettivi potenziali (cd. *contingent consideration*), nonché la facoltà di rilevare l'intero ammontare del *goodwill* derivante dall'operazione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di minoranza (cd. *full goodwill method*). Le nuove disposizioni inoltre modificano l'attuale criterio di rilevazione delle acquisizioni in fasi successive prevedendo l'imputazione a conto economico della differenza tra il *fair value* alla data di acquisizione del controllo delle attività nette precedentemente detenute e il relativo valore di iscrizione. La versione aggiornata dello IAS 27 stabilisce, tra l'altro, che gli effetti derivanti dall'acquisizione (cessione) di quote di partecipazioni successivamente all'assunzione del controllo (senza perdita di controllo) siano rilevati a patrimonio netto. Inoltre, le nuove disposizioni stabiliscono che, nel caso di cessione di parte delle quote di partecipazioni detenute con corrispondente perdita di controllo, controllo congiunto o collegamento, la partecipazione mantenuta sia adeguata al relativo *fair value* e la rivalutazione concorre alla formazione della plusvalenza (minusvalenza) derivante dall'operazione di cessione. Le disposizioni delle nuove versioni dell'IFRS 3 e dello IAS 27 sono applicabili a partire dagli esercizi che iniziano il, o dopo il, 1° luglio 2009 (per Eni: bilancio 2010).

Con il regolamento n. 1293/2009 emesso dalla Commissione Europea in data 23 dicembre 2009, è stata omologata la modifica allo IAS 32 "Classificazione delle emissioni di diritti", che chiarisce la classificazione, nel bilancio dell'impresa emittente, degli strumenti che attribuiscono agli azionisti il diritto di acquistare strumenti di *equity* dell'emittente ad un prezzo denominato in una valuta differente da quella funzionale dell'emittente. Tali strumenti, se offerti proporzionalmente a tutti gli azionisti per un importo fisso di disponibilità liquide, sono classificati come strumenti rappresentativi di capitale, anche se il prezzo di esercizio è denominato in una valuta differente da quella funzionale dell'emittente.

La modifica allo IAS 32 è applicabile a partire dagli esercizi che iniziano il, o dopo il, 1° febbraio 2010 (per Eni: bilancio 2011).

Con il regolamento n. 254/2009 emesso dalla Commissione Europea in data 25 marzo 2009 è stato omologato l'IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione" (di seguito "IFRIC 12") che definisce i criteri di rilevazione e valutazione da adottare per gli accordi tra settore pubblico e privato relativi allo sviluppo, finanziamento, gestione e manutenzione di infrastrutture in regime di concessione. In particolare, nei casi in cui il soggetto concedente controlla l'infrastruttura, regolando/controllando le caratteristiche dei servizi forniti, i prezzi applicabili e mantenendo un interesse residuo sull'attività, il concessionario rileva il diritto all'utilizzo della stessa ovvero un'attività finanziaria in funzione delle caratteristiche degli accordi in essere. Secondo il regolamento di omologazione della Commissione Europea le disposizioni dell'IFRIC 12 sono efficaci a partire dagli esercizi che iniziano dopo il 29 marzo 2009 (per Eni: bilancio 2010)¹⁵.

Con il regolamento n. 1142/2009 emesso dalla Commissione Europea in data 26 novembre 2009 è stato omologato l'IFRIC 17 "Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide" (di seguito "IFRIC 17") che definisce i criteri da adottare per la

(15) Secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'IFRIC 12, l'interpretazione è efficace a partire dagli esercizi che iniziano il, o dopo, il 1° gennaio 2008. In relazione a ciò a partire dall'esercizio 2008, le disposizioni dell'IFRIC 12 rilevano ai fini della redazione dell'*Annual Report on Form 20-F*. In particolare, a partire dall'esercizio 2007, Eni si è avvalsa delle disposizioni SEC che consentono ai *foreign private issuers* di omettere la riconciliazione del risultato netto e del patrimonio netto determinati secondo gli IFRS ai valori che si sarebbero ottenuti in base agli US GAAP (cd. riconciliazione US GAAP), a condizione che l'*Annual Report on Form 20-F* sia redatto adottando i principi contabili internazionali in vigore emessi dallo IASB (ancorché non omologati dalla Commissione Europea o, seppure omologati, con una differente data di entrata in vigore). L'applicazione delle disposizioni dell'IFRIC 12 interessa alcune realtà del Gruppo operanti nel settore della distribuzione secondaria di gas naturale; gli effetti dell'applicazione dell'interpretazione riguardano la differente classificazione del valore di iscrizione delle reti di distribuzione da attività materiali ad attività in concessione.

rilevazione e valutazione delle distribuzioni agli azionisti aventi ad oggetto attività non monetarie ovvero, a scelta dell'azionista, attività non monetarie o disponibilità liquide. In particolare, l'interpretazione stabilisce, tra l'altro, che il valore della distribuzione sia determinato sulla base del *fair value* delle attività oggetto di distribuzione. La passività afferente alla distribuzione è rilevata quando la stessa è approvata dall'organo societario competente; la passività e i relativi eventuali adeguamenti sono iscritti in contropartita al patrimonio netto. All'atto dell'estinzione della passività, l'eventuale differenza tra il valore di iscrizione delle attività non monetarie oggetto di distribuzione e il *fair value* del debito è imputata a conto economico. Secondo il regolamento di omologazione della Commissione Europea le disposizioni dell'IFRIC 17 sono efficaci a partire dagli esercizi che iniziano dopo il 31 ottobre 2009 (per Eni: bilancio 2010)¹⁶.

Con il regolamento n. 1164/2009 emesso dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2009, è stato omologato l'IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" (di seguito "IFRIC 18"), che definisce i criteri di rilevazione e valutazione dei trasferimenti di attività operati da un cliente, funzionali a consentire il collegamento del cliente a una rete per la somministrazione di una fornitura. L'interpretazione si applica anche nei casi in cui il cliente trasferisce disponibilità liquide che l'impresa è impegnata ad utilizzare per la realizzazione del collegamento. Se sono soddisfatte le condizioni stabilite dal *framework*, l'asset ricevuto è rilevato al relativo *fair value*; quando l'accordo prevede la prestazione di una pluralità di servizi (es. allacciamento e fornitura di beni) l'impresa ricevente verifica a fronte di quale servizio fornito è stata trasferita l'attività dal cliente e provvede, coerentemente, alla rilevazione del ricavo all'atto dell'allacciamento ovvero lungo la minore tra la durata della fornitura e la vita utile dell'asset. Le disposizioni dell'IFRIC 18 non si applicano alle attività rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 12.

Secondo il regolamento di omologazione della Commissione Europea le disposizioni dell'IFRIC 18 sono efficaci a partire dagli esercizi che iniziano dopo il 31 ottobre 2009 (per Eni: bilancio 2010)¹⁷.

Principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB/IFRIC e non ancora omologati dalla Commissione Europea

In data 4 novembre 2009, lo IASB ha emesso la nuova versione dello IAS 24 "Related Party Disclosures", che: (i) integra la definizione di parti correlate prevedendo nuove fattispecie; (ii) per le transazioni poste in essere tra società correlate alla medesima autorità governativa (*Government-related entities*), consente di limitare le informazioni di natura quantitativa alle transazioni rilevanti. Le disposizioni della nuova versione dello IAS 24 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il, o dopo il, 1° gennaio 2011.

In data 12 novembre 2009, lo IASB ha emesso l'IFRS 9 "Financial Instruments" che modifica i criteri di rilevazione e valutazione delle attività finanziarie e la relativa classificazione in bilancio. In particolare, le nuove disposizioni stabiliscono, tra l'altro, un modello di classificazione e valutazione delle attività finanziarie basato esclusivamente sulle seguenti categorie: (i) attività valutate al costo ammortizzato; (ii) attività valutate al *fair value*. Le nuove disposizioni, inoltre, prevedono che le partecipazioni diverse da quelle in controllate, controllate congiuntamente o collegate siano valutate al *fair value* con imputazione degli effetti a conto economico. Nel caso in cui tali partecipazioni non siano detenute per finalità di *trading*, è consentito rilevare le variazioni di *fair value* nel prospetto dell'utile complessivo, mantenendo a conto economico esclusivamente gli effetti connessi con la distribuzione dei dividendi; all'atto della cessione della partecipazione, non è prevista l'imputazione a conto economico degli importi rilevati nel prospetto dell'utile complessivo. Le disposizioni dell'IFRS 9 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il, o dopo il, 1° gennaio 2013.

In data 26 novembre 2009, l'IFRIC ha emesso l'interpretazione IFRIC 19 "Extinguishing Financial Liabilities with Equity Instruments" (di seguito "IFRIC 19"), che definisce il trattamento contabile da adottare nel caso del regolamento di una passività finanziaria attraverso l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale (cd. *debt for equity swap*).

Gli strumenti rappresentativi di capitale emessi per estinguere in tutto o in parte la passività sono valutati al loro *fair value* ovvero, qualora non attendibilmente determinabile, al *fair value* della passività estinta. La differenza tra il valore di iscrizione della passività finanziaria estinta e il *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale emessi è rilevata a conto economico. Le disposizioni dell'IFRIC 19 sono efficaci a partire dagli esercizi che hanno inizio il, o dopo il, 1° luglio 2010 (per Eni: bilancio 2011).

In data 16 aprile 2009, lo IASB ha emesso il documento "Improvements to IFRSs" contenente modifiche, essenzialmente di natura tecnica e redazionale, dei principi contabili internazionali e delle interpretazioni esistenti. Le disposizioni del documento sono efficaci a partire dall'esercizio 2010.

Allo stato Eni sta analizzando i principi e le interpretazioni indicati e valutando se la loro adozione avrà un impatto significativo sul bilancio.

(16) Secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'IFRIC 17, l'interpretazione è efficace a partire dagli esercizi che hanno inizio il, o dopo il, 1° luglio 2009.

(17) Secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'IFRIC 18, l'interpretazione è efficace per le transazioni poste in essere il, o dopo il, 1° luglio 2009. Pertanto, analogamente a quanto indicato per l'IFRIC 12, le disposizioni dell'IFRIC 18 rilevano ai fini della redazione del Form 20-F 2009.

75728 | 322

■ Note al bilancio consolidato

Attività correnti

■ Disponibilità liquide ed equivalenti

Le disponibilità liquide ed equivalenti di 1.608 milioni di euro (1.939 milioni di euro al 31 dicembre 2008) comprendono attività finanziarie originariamente esigibili entro 90 giorni per 450 milioni di euro (616 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Le attività finanziarie esigibili entro 90 giorni riguardano essenzialmente depositi presso istituti finanziari con vincolo di preavviso superiore alle 48 ore.

■ Altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita

Le altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Partecipazioni	2.741	
Titoli strumentali all'attività operativa:		
- Titoli quotati emessi dallo Stato italiano	257	113
- Titoli quotati emessi da Istituti finanziari italiani ed esteri	45	171
- Altri titoli non quotati	8	
	310	284
Titoli non strumentali all'attività operativa:		
- Titoli quotati emessi dallo Stato italiano	109	49
- Titoli quotati emessi da Istituti finanziari italiani ed esteri	67	14
- Altri titoli non quotati	9	1
	185	64
Totale altri titoli	495	348
	3.236	348

La voce Partecipazioni si riduce del valore di carico della partecipazione del 20% nel capitale sociale di OAO Gazprom Neft (2.741 milioni di euro) per effetto dell'esercizio dell'opzione di acquisto da parte di Gazprom il 7 aprile 2009 sulla base degli accordi contrattuali in essere con Eni. Il pagamento è stato effettuato il 24 aprile con un incasso per Eni di 3.070 milioni di euro (4.062 milioni di dollari USA al cambio del giorno). Eni aveva acquisito la partecipazione in Gazprom Neft il 4 aprile 2007 in esito all'aggiudicazione dell'asta per il secondo lotto degli asset della società russa in liquidazione Yukos. Il prezzo di esercizio dell'opzione corrisponde a quello di aggiudicazione (3,7 miliardi di dollari USA), detratti i dividendi distribuiti e aumentato della remunerazione finanziaria prevista contrattualmente nella misura del 9,4% annuo maturata fino alla data di pagamento e dei costi accessori di finanziamento.

I titoli di 348 milioni di euro (495 milioni di euro al 31 dicembre 2008) sono disponibili per la vendita. Al 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2009 Eni non deteneva attività finanziarie negoziabili.

Gli effetti della valutazione al *fair value* dei titoli si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Variazione con effetti a riserva	Valore al 31.12.2009
Effetto valutazione al <i>fair value</i>	5	1	6
Passività per imposte differite	(1)		(1)
Altre riserve di patrimonio netto	4	1	5

I titoli strumentali all'attività operativa di 284 milioni di euro (310 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano titoli a copertura delle riserve tecniche della società assicurativa di Gruppo Eni Insurance Ltd (302 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Il valore di mercato dei titoli è stimato sulla base delle quotazioni di mercato.

■ Crediti commerciali e altri crediti

I crediti commerciali e gli altri crediti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Crediti commerciali	16.444	14.916
Crediti finanziari:		
- strumentali all'attività operativa - breve termine	402	339
- strumentali all'attività operativa - quote a breve di crediti a lungo termine	85	113
- non strumentali all'attività operativa	337	73
	824	525
Altri crediti:		
- attività di disinvestimento	149	82
- altri	4.805	4.825
	4.954	4.907
	22.222	20.348

I crediti sono esposti al netto del fondo svalutazione di 1.647 milioni di euro (1.251 milioni di euro al 31 dicembre 2008):

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
Crediti commerciali	747	260	(15)	(50)	942
Crediti finanziari	19		(13)		6
Altri crediti	485	206	(24)	32	699
	1.251	466	(52)	(18)	1.647

Il decremento dei crediti commerciali di 1.528 milioni di euro è riferito principalmente al settore Gas & Power (1.990 milioni di euro); questo decremento è stato parzialmente assorbito dall'aumento dei crediti commerciali del settore Refining & Marketing (380 milioni di euro).

I crediti commerciali e altri crediti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Crediti commerciali	Altri crediti	Totale	Crediti commerciali	Altri crediti	Totale
Crediti non scaduti e non svalutati	12.611	3.395	16.006	11.557	3.004	14.561
Crediti svalutati al netto del fondo svalutazione	1.242	88	1.330	1.037	58	1.095
Crediti scaduti e non svalutati:						
- da 0 a 3 mesi	1.812	502	2.314	1.168	772	1.940
- da 3 a 6 mesi	231	68	299	503	56	559
- da 6 a 12 mesi	248	294	542	294	439	733
- oltre 12 mesi	300	607	907	357	578	935
	2.591	1.471	4.062	2.322	1.845	4.167
	16.444	4.954	21.398	14.916	4.907	19.823

75728 | 324

I crediti commerciali e gli altri crediti scaduti e non svalutati riguardano principalmente rapporti verso amministrazioni pubbliche e altre controparti con elevata affidabilità creditizia per forniture di prodotti petroliferi, gas naturale e prodotti petrolchimici.

L'accantonamento al fondo svalutazione crediti commerciali di 260 milioni di euro (251 milioni di euro nel 2008) è riferito principalmente al settore Gas & Power (165 milioni di euro).

L'accantonamento al fondo svalutazione altri crediti di 206 milioni di euro (137 milioni di euro nel 2008) è riferito essenzialmente al settore Exploration & Production (205 milioni di euro) ed è dovuto principalmente alla svalutazione di crediti verso partner locali in joint venture affiliati ad Enti Statali in relazione ad investimenti non recuperabili dai "Petroleum Agreements" o a possibili revisioni delle quote partecipative della joint venture.

I crediti commerciali comprendono ritenute in garanzia per lavori in corso su ordinazione per 168 milioni di euro (213 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Altri crediti per 461 milioni di euro del settore Exploration & Production relativi al recupero di costi di investimento sono oggetto di arbitrato (227 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

I crediti finanziari strumentali all'attività operativa di 452 milioni di euro (487 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano principalmente crediti concessi a società controllate non consolidate, controllate congiunte e collegate per 245 milioni di euro (399 milioni di euro al 31 dicembre 2008), depositi a copertura delle riserve tecniche di Eni Insurance Ltd per 179 milioni di euro (47 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e crediti per leasing finanziario per 19 milioni di euro (stesso ammontare al 31 dicembre 2008). Maggiori informazioni sui leasing finanziari sono riportati alla nota n. 12 – Altre attività finanziarie non correnti.

I crediti finanziari non strumentali all'attività operativa di 73 milioni di euro (337 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano per 67 milioni di euro depositi vincolati del settore Ingegneria & Costruzioni. Il decremento di 264 milioni di euro riguarda per 173 milioni di euro il rilascio del deposito vincolato di Eni Lasmo Plc a garanzia di un prestito obbligazionario e per 88 milioni di euro il decremento dei depositi di Eni Insurance Ltd.

Gli altri crediti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Crediti verso:		
- partner in joint venture per attività di esplorazione e produzione	2.242	2.372
- amministrazioni pubbliche non finanziarie	378	457
- compagnie di assicurazione	146	194
	2.766	3.023
Acconti per servizi	857	860
Crediti per operazioni di factoring	171	156
Altri crediti	1.160	868
	4.954	4.857

I crediti per operazioni di factoring di 156 milioni di euro (171 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano la Seifactoring SpA e sono riferiti essenzialmente ad anticipazioni date a fronte di operazioni pro-solvendo e a crediti per operazioni pro-soluto.

I crediti verso parti correlate sono indicati alla nota n. 36 – Rapporti con parti correlate.

La valutazione al fair value dei crediti commerciali e altri crediti non produce effetti significativi considerato il breve periodo di tempo intercorrente tra il sorgere del credito e la sua scadenza.

4 Rimanenze

Le rimanenze si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008					31.12.2009				
	Greggio, gas naturale e prodotti petroliferi	Prodotti chimici	Lavori in corso su ordinazione	Altre	Totale	Greggio, gas naturale e prodotti petroliferi	Prodotti chimici	Lavori in corso su ordinazione	Altre	Totale
Materie prime, sussidiarie e di consumo	466	263	1.155	1.884		616	150	1.363	2.129	
Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	48	17	3	68		74	17	9	100	
Lavori in corso su ordinazione			953	953				759	759	
Prodotti finiti e merci	2.528	557	92	3.177		1.889	552	66	2.507	
	3.042	837	953	6.082		2.579	719	759	1.438	5.495

I lavori in corso su ordinazione di 759 milioni di euro (953 milioni di euro al 31 dicembre 2008) sono al netto degli acconti ricevuti dai committenti di 13 milioni di euro (274 milioni di euro al 31 dicembre 2008) corrispondenti al valore contrattuale dei lavori eseguiti. Le rimanenze sono esposte al netto del fondo svalutazione di 103 milioni di euro (697 milioni di euro al 31 dicembre 2008):

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
	697	36	(550)	(80)	103

Gli utilizzi di 550 milioni di euro riguardano essenzialmente i settori Refining & Marketing (336 milioni di euro) e Petrochimica (200 milioni di euro).

5 Attività per imposte sul reddito correnti

Le attività per imposte sul reddito correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Imprese italiane	53	570
Imprese estere	117	183
	170	753

L'incremento di 583 milioni di euro delle attività per imposte sul reddito correnti è riferito essenzialmente ad Eni SpA che ha versato acconti di imposta in eccedenza rispetto alle imposte dovute nell'esercizio (430 milioni di euro).

6 Attività per altre imposte correnti

Le attività per altre imposte correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Iva	623	889
Accise e imposte di consumo	167	119
Altre imposte e tasse	340	262
	1.130	1.270

7 Altre attività correnti

Le altre attività correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Fair value su contratti derivati non di copertura	1.128	698
Fair value su contratti derivati di copertura cash flow hedge	474	236
Altre attività	268	373
	1.870	1.307

75728 (3%)

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura si analizza come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	<i>Fair value</i>	Impegni di acquisto	Impegni di vendita	<i>Fair value</i>	Impegni di acquisto	Impegni di vendita
Contratti su valute						
Interest currency swap	35		80	2	113	
Currency swap	201	2.653	1.701	64	1.855	1.117
Altri	285	98	1.154	142	174	537
	521	2.751	2.935	208	2.142	1.654
Contratti su tassi d'interesse						
Interest rate swap	2		300	1	133	
Altri		4		9	9	
	2	4	300	10	142	
Contratti su merci						
Over the counter	547	1.063	1.850	469	1.383	1.257
Altri	58	65	53	11	234	8
	605	1.128	1.903	480	1.617	1.265
	1.128	3.883	5.138	698	3.901	2.919

Il *fair value* dei contratti derivati è calcolato sulla base di quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*, oppure, in assenza di informazioni di mercato, sulla base di appropriate tecniche di valutazione generalmente adottate in ambito finanziario.

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura di 698 milioni di euro (1.128 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguarda contratti privi dei requisiti formali per essere trattati in base all'*hedge accounting* secondo gli IFRS in quanto stipulati su importi corrispondenti all'esposizione netta dei rischi su cambi, su tassi di interesse e su merci e, pertanto, non sono riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie.

Il decremento del *fair value* dei contratti derivati non di copertura di 430 milioni di euro si riferisce principalmente al settore Gas & Power (315 milioni di euro) e ad Eni SpA (160 milioni di euro).

Il *fair value* dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge* di 236 milioni di euro riguarda la Distrigas NV e si riferisce a operazioni di copertura del bilanciamento del portafoglio gas in caso di eccesso o carenza. Il *fair value* passivo relativo ai contratti con scadenza 2010 è indicato alla nota n. 19 – Altre passività correnti; il *fair value* attivo e passivo relativo ai contratti con scadenza successiva a 2010 è indicato rispettivamente alle note n. 14 – Altre attività non correnti e n. 24 – Altre passività non correnti. Gli effetti della valutazione al *fair value* dei contratti derivati *cash flow hedge* sono indicati alle note n. 26 – Patrimonio netto e n. 30 – Costi operativi. Gli impegni di acquisto e di vendita per i contratti derivati di copertura *cash flow hedge* ammontano rispettivamente a 25 e 603 milioni di euro.

Le informazioni relative ai rischi oggetto di copertura e alle politiche di *hedging* sono indicate alla nota n. 28 – Garanzie, impegni e rischi.

Le altre attività di 373 milioni di euro (268 milioni di euro al 31 dicembre 2008) comprendono ratei e risconti per prestazioni di servizio anticipate di 104 milioni di euro (63 milioni di euro al 31 dicembre 2008), per affitti e canoni di 35 milioni di euro (31 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e per premi assicurativi di 18 milioni di euro (11 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Attività non correnti

8 Immobili, impianti e macchinari

Gli immobili, impianti e macchinari si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore iniziale netto	Investimenti	Ammortamenti	Svalutazioni	Variazione dell'area di consolidamento	Differenze di cambio da conversione	Altre variazioni	Valore finale netto	Valore finale lordo	Fondo ammortamento e svalutazione
31.12.2008										
Terreni	598	8		(7)		27	626	656	30	
Fabbricati	1.376	102	(106)	(29)	(122)	7	(342)	886	3.125	2.239
Impianti e macchinari	35.880	3.590	(5.737)	(652)	1.301	112	4.548	39.042	91.864	52.822
Attrezzature industriali e commerciali	550	228	(177)	(3)		1	227	826	2.203	1.377
Altri beni	341	124	(83)	(6)	(13)	5	9	377	1.563	1.186
Immobilizzazioni in corso e acconti	11.392	8.260		(653)	2.442	408	(4.351)	17.498	18.716	1.218
	50.137	12.312	(6.103)	(1.343)	3.601	533	118	59.255	118.127	58.872
31.12.2009										
Terreni	598	10		(7)	(1)	(1)	626	656	30	
Fabbricati	1.376	16	(100)	(37)	(125)	(44)	(46)	822	3.125	2.239
Impianti e macchinari	35.880	3.590	(6.371)	(796)	1.301	112	4.548	39.042	91.864	52.822
Attrezzature industriali e commerciali	550	214	(119)	(2)	(16)	(17)	(222)	1.080	2.203	1.377
Altri beni	341	152	(130)	(4)	(14)	(15)	(15)	192	1.563	1.186
Immobilizzazioni in corso e acconti	11.392	8.260		(751)	2.442	(115)	(17)	17.266	18.716	1.218
	50.137	12.300	(6.779)	(990)	3.601	(511)	(146)	62.177	128.524	65.249

Gli investimenti di 12.300 milioni di euro (12.312 milioni di euro al 31 dicembre 2008) sono riferiti essenzialmente ai settori Exploration & Production (8.196 milioni di euro), Gas & Power (1.622 milioni di euro), Ingegneria e Costruzioni (1.615 milioni di euro) e Refining & Marketing (626 milioni di euro) e comprendono oneri finanziari per 222 milioni di euro (236 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riferiti essenzialmente ai settori Exploration & Production (77 milioni di euro), Ingegneria e Costruzioni (76 milioni di euro), Refining & Marketing (35 milioni di euro) e Gas & Power (32 milioni di euro). Il tasso d'interesse utilizzato per la capitalizzazione degli oneri finanziari è compreso tra l'1,9% e il 3,7% (3,5% e il 5,1% al 31 dicembre 2008).

I principali coefficienti di ammortamento adottati sono compresi nei seguenti intervalli:

(%)		
Fabbricati		2-10
Impianti e macchinari		2-10
Attrezzature industriali e commerciali		4-33
Altri beni		6-33

Le svalutazioni di 990 milioni di euro (1.343 milioni di euro al 31 dicembre 2008) si analizzano per settore di attività, al lordo e al netto del relativo effetto fiscale, come segue:

(milioni di euro)	2008	2009
Svalutazioni:		
- Exploration & Production	765	576
- Refining & Marketing	292	287
- Petrochimica	279	121
- Altri settori	7	6
	1.343	990
Effetto fiscale:		
- Exploration & Production	213	197
- Refining & Marketing	108	108
- Petrochimica	88	33
- Altri settori	2	2
	411	340
Svalutazioni al netto del relativo effetto fiscale:		
- Exploration & Production	552	379
- Refining & Marketing	184	179
- Petrochimica	191	88
- Altri settori	5	4
	932	650

Le svalutazioni sono state determinate confrontando il valore di libro con il relativo valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso. Considerata la natura delle attività Eni, le informazioni sul *fair value* degli asset sono di difficile ottenimento, salvo la circostanza che un'attiva negoziazione sia in corso con un potenziale acquirente. La valutazione è effettuata per singola attività o per il più piccolo insieme identificabile di attività che genera flussi di cassa in entrata autonomi derivanti dal suo utilizzo continuativo (cd. *cash generating unit*). In particolare le *cash generating unit* sono rappresentate generalmente: (i) per il settore Exploration & Production dai campi o insiemi (*pool*) di campi quando in relazione ad aspetti tecnici, economici o contrattuali i relativi flussi di cassa risultano tra loro interdipendenti; (ii) per il settore Gas & Power dalle reti di trasporto, di distribuzione, relative *facilities* e impianti di stoccaggio e di rigassificazione del gas naturale coerentemente con le segmentazioni definite dalle *Authorites* per la definizione delle remunerazioni delle attività nonché dalle navi metaniere e dagli impianti di produzione di energia elettrica; (iii) per il settore Refining & Marketing; dagli impianti di raffinazione e dagli impianti per Paese afferenti i canali di distribuzione (rete ordinaria, autostradale, extra rete), con relative *facilities*; (iv) per il settore Petrochimica; dagli impianti di produzione e relative *facilities*; (v) per il settore Ingegneria & Costruzioni l'intera *Business Unit* con riferimento all'offshore, all'onshore e alle Perforazioni Terra nonché i Rig di perforazione con riferimento alle Perforazioni Mare. Il valore recuperabile è determinato sulla base del valore d'uso ottenuto attualizzando i flussi di cassa attesi determinati sulla base delle migliori informazioni disponibili al momento della stima desumibili: (i) dal piano industriale quadriennale approvato dalla direzione aziendale contenente le previsioni in ordine ai volumi, agli investimenti, ai costi operativi e ai margini e agli assetti industriali e commerciali, nonché all'andamento delle principali variabili monetarie, inflazione, tassi di interesse nominali e tassi di cambio. Per gli anni successivi al quarto è stato utilizzato un tasso di crescita in termini nominali compreso tra lo 0 ed il 2%; (ii) per quanto riguarda i prezzi delle *commodity*, al più recente scenario di mercato redatto ai fini della verifica del valore recuperabile. Tale scenario tiene conto della stima dei prezzi correnti desumibili dal mercato per il futuro quadriennio e delle assunzioni di lungo termine a supporto del processo di pianificazione strategica del *management* Eni per gli anni successivi (v. "Criteri di valutazione").

I flussi di cassa al netto delle imposte sono attualizzati al tasso che corrisponde per i settori Exploration & Production, Refining & Marketing e Petrochimica al costo medio ponderato del capitale di Eni rettificato per tener conto del rischio paese specifico in cui si svolge l'attività (WACC *adjusted post imposte*). Per il 2009 i WACC *adjusted post imposte* utilizzati ai fini della determinazione delle svalutazioni sono aumentati in media di 0,5 punti percentuali rispetto al 2008 per effetto del maggior apprezzamento del rischio equity e del rischio paese da parte del mercato, parzialmente attenuati dalla riduzione della struttura dei tassi di interesse (costo del denaro e tasso "risk free"). I WACC *adjusted* 2009 sono compresi tra il 9% e il 13,5%. Il riferimento ai flussi di cassa e ai tassi di sconto al netto delle imposte è adottato in quanto produce risultati sostanzialmente equivalenti a quelli derivanti da una valutazione ante imposte.

Nel settore Exploration & Production le principali svalutazioni hanno riguardato proprietà *oil&gas* sia con riserve certe sia di potenziale minerario essenzialmente nel Golfo del Messico, Australia, Congo, Egitto e Nigeria in funzione della revisione riserve e dell'aumento dei costi.

Nel settore Refining & Marketing i principali asset oggetto di svalutazione sono stati impianti di raffinazione per effetto delle prospettive negative dello scenario di raffinazione per il quale non si prevede un rapido rientro dei fattori di debolezza riscontrati nel 2009 e di fattori specifici degli impianti (bassa complessità).

Nel settore Petrochimica i principali asset oggetto di svalutazione sono stati gli impianti del ciclo olefine-aromatici-polietilene di Porto Marghera e del Polo Siciliano per effetto del peggioramento dello scenario margini/volumi, in particolare per i prodotti maggiormente commoditizzati, dovuto alla contrazione della domanda, eccesso di capacità e delle previsioni di ulteriore inasprimento della pressione competitiva legato all'avvio di nuova capacità in Medio Oriente.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro di 511 milioni di euro riguardano principalmente imprese con moneta funzionale dollari USA (1.005 milioni di euro) e, in aumento, imprese con moneta funzionale corone norvegesi (339 milioni di euro).

Le altre variazioni negative di 146 milioni di euro comprendono la riclassifica ad attività destinate alla vendita per 421 milioni di euro, la vendita di attività materiali per 150 milioni di euro e, in aumento, la rilevazione iniziale e la variazione della stima dei costi per abbandono e ripristino siti di 289 milioni di euro, di cui 273 milioni di euro relativi al settore Exploration & Production.

Le immobilizzazioni in corso e acconti comprendono *unproved mineral interest* come segue:

(milioni di euro)	Valore iniziale	Acquisizioni	Svalutazioni	Riclassifica a <i>Proved Mineral Interest</i>	Altre variazioni e differenze di cambio da conversione	Valore finale
31.12.2008						
Congo	641	862	(10)	(81)	85	1.497
USA	1.401		(144)		74	1.331
Turkmenistan		809	(164)		40	685
Algeria		748			(59)	689
Altri paesi	255	209	(90)	(85)	(1)	288
	2.297	2.628	(408)	(166)	139	4.490
31.12.2009						
Congo	1.677	1.167	(10)	(81)	85	3.621
USA	1.517	1.517	(31)	(229)	(32)	1.387
Turkmenistan		1.317	(137)	(120)	(12)	1.249
Algeria		1.271			(1)	1.270
Altri paesi	238	137	(54)	(120)	(1)	231
	4.490	2.222	(285)	(935)	(14)	3.578

Gli *unproved mineral interest* si riferiscono al costo di acquisizione del potenziale minerario in connessione a recenti *business combination* in Congo, Golfo del Messico, Turkmenistan e Algeria. Le variazioni dell'anno hanno riguardato per 935 milioni di euro la promozione a riserve certe del potenziale minerario per effetto del progressivo avanzamento delle attività di accertamento delle riserve e sviluppo/project sanction. Le svalutazioni di 285 milioni di euro sono dovute a revisioni negative delle riserve che hanno riguardato essenzialmente il Golfo del Messico e, in misura minore, la Nigeria.

Il fondo svalutazione attività materiali ammonta a 4.692 e 5.680 milioni di euro rispettivamente al 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2009.

Sugli immobili, impianti e macchinari sono costituite garanzie reali per un valore nominale di 28 milioni di euro (29 milioni di euro al 31 dicembre 2008) rilasciate principalmente a fronte di finanziamenti ricevuti.

I contributi pubblici portati a decremento degli immobili, impianti e macchinari ammontano a 1.335 milioni di euro (1.308 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Gli immobili, impianti e macchinari assunti in *leasing finanziario* ammontano a 28 milioni di euro (163 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e riguardano navi FPSO utilizzate dal settore Exploration & Production a supporto dell'attività di produzione e trattamento di idrocarburi per 19 milioni di euro e stazioni di servizio del settore Refining & Marketing per 9 milioni di euro. Il decremento di 135 milioni di euro è riferito essenzialmente all'esercizio dell'opzione di riscatto di una piattaforma di perforazione del settore Ingegneria & Costruzioni per 127 milioni di euro.

Gli impegni contrattuali in essere per l'acquisto di attività materiali sono indicati alla nota 28 – Garanzie, impegni e rischi – Rischio liquidità. Le attività materiali operate in regime di concessione sono commentate alla nota 28 – Garanzie, impegni e rischi – Attività in concessione.

Attività materiali per settore di attività

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Attività materiali lorde:		
- Exploration & Production	64.338	71.189
- Gas & Power	26.566	27.998
- Refining & Marketing	12.899	13.378
- Petrolchimica	5.036	5.174
- Ingegneria & Costruzioni	7.702	9.163
- Altre attività	1.550	1.592
- Corporate e società finanziarie	391	373
- Eliminazione utili interni	(355)	(343)
	118.127	128.524
Fondo ammortamento e svalutazione:		
- Exploration & Production	31.983	36.727
- Gas & Power	10.206	10.808
- Refining & Marketing	8.403	8.981
- Petrolchimica	4.124	4.321
- Ingegneria & Costruzioni	2.548	2.858
- Altre attività	1.467	1.513
- Corporate e società finanziarie	179	194
- Eliminazione utili interni	(38)	(55)
	58.872	65.347
Attività materiali nette:		
- Exploration & Production	32.355	34.462
- Gas & Power	16.360	17.190
- Refining & Marketing	4.496	4.397
- Petrolchimica	912	853
- Ingegneria & Costruzioni	5.154	6.305
- Altre attività	83	79
- Corporate e società finanziarie	212	179
- Eliminazione utili interni	(317)	(288)
	59.255	62.177

9. Rimanenze immobilizzate - scorte d'obbligo

Le rimanenze immobilizzate - scorte d'obbligo si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Greggio e prodotti petroliferi	1.040	1.586
Gas naturale	156	150
	1.196	1.736

Le scorte d'obbligo, detenute essenzialmente da società italiane (1.184 e 1.724 milioni di euro, rispettivamente al 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2009), riguardano le quantità minime di greggio, prodotti petroliferi e gas naturale che le società sono obbligate a detenere sulla base di norme di legge.

10 Attività immateriali

Le attività immateriali si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore iniziale netto	Investimenti	Ammortamenti	Variazione dell'area di consolidamento	Altre variazioni	Valore finale netto	Valore finale lordo	Fondo ammortamento e svalutazione
31.12.2008								
Attività immateriali a vita utile definita								
- Costi per attività mineraria	749	1.907	(2.097)	335	77	971	2.295	1.324
- Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	148	44	(85)		42	149	1.203	1.054
- Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	786	17	(93)	(15)	38	733	2.475	1.742
- Immobilizzazioni in corso e acconti	377	264			(61)	580	590	10
- Altre attività immateriali	158	18	(52)	1.595	14	1.733	1.995	262
	2.218	2.250	(2.327)	1.915	110	4.166	8.558	4.392
Attività immateriali a vita utile indefinita								
- Avviamento		2.115		1.417	(1)	3.531		
	4.333	2.250	(2.327)	3.332	109	7.697		
31.12.2009								
Attività immateriali a vita utile definita								
- Costi per attività mineraria	631	1.722	(1.715)	153	10	884	1.271	1.028
- Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	149	10	(8)			149	1.177	1.177
- Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	671	20	(12)			661	1.073	722
- Immobilizzazioni in corso e acconti	580	185	(177)	(27)	531	581	581	581
- Altre attività immateriali	157	19	(6)		202	162	202	409
	1.666	1.395	(1.989)	157	304	1.855	4.410	4.909
Attività immateriali a vita utile indefinita								
- Avviamento		3.531		1.516	84	4.410		
	69	1.395	(1.989)	157	939	8.057		

I costi per attività mineraria di 631 milioni di euro riguardano essenzialmente i bonus di firma corrisposti per l'acquisizione di titoli minerari esplorativi che sono ammortizzati linearmente lungo la durata del periodo esplorativo accordato dall'Ente concedente, ovvero svalutati integralmente in caso di rilascio o cessazione. La voce accoglie anche i costi di ricerca mineraria ammortizzati integralmente nell'esercizio di sostentamento che ammontano a 1.271 milioni di euro (1.715 milioni di euro nell'esercizio 2008).

Le concessioni, licenze, marchi e diritti simili di 671 milioni di euro riguardano principalmente i diritti di trasporto del gas naturale di importazione dall'Algeria (452 milioni di euro) e le concessioni di sfruttamento minerario (157 milioni di euro).

Le altre attività immateriali a vita utile definita di 1.626 milioni di euro riguardano principalmente: (i) la *customer relationship* e i contratti attivi in essere (*order backlog*) per complessivi 1.244 milioni di euro (1.355 milioni di euro al 31 dicembre 2008) rilevati a seguito dell'acquisizione di Distrigas NV. Tali asset sono oggetto di ammortamento rispettivamente sulla base della durata del contratto pluriennale di approvvigionamento avente vita più lunga (19 anni) e della durata residua dei contratti di vendita in essere (4 anni); (ii) il progetto di sviluppo di capacità di stoccaggio gas rilevato a seguito dell'acquisizione del controllo della Eni Hewett Ltd per 234 milioni di euro (208 milioni di euro al 31 dicembre 2008); (iii) i diritti relativi all'utilizzo di licenze da parte della Polimeri Europa SpA per 68 milioni di euro (72 milioni di euro al 31 dicembre 2008); (iv) la stima degli oneri per *social project* da sostenere a fronte degli impegni assunti da Eni SpA con la Regione Basilicata a seguito del programma di sviluppo petrolifero nell'area della Val d'Agri per 38 milioni di euro (18 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

I principali coefficienti di ammortamento adottati sono compresi nei seguenti intervalli:

(%)	
Costi per attività mineraria	14-33
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	20-33
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	3-33
Altre immobilizzazioni immateriali	4-25

75728|332

Le altre variazioni delle attività immateriali a vita utile definita di 75 milioni di euro comprendono differenze passive di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro per 5 milioni di euro.

Per quanto riguarda le attività immateriali a vita utile indefinita (*goodwill*) la variazione dell'area di consolidamento di 15 milioni di euro riguarda essenzialmente l'acquisizione della Seacom SpA (13 milioni di euro).

Il saldo finale della voce *goodwill* di 4.410 milioni di euro (3.531 milioni di euro al 31 dicembre 2008) si analizza per settore di attività come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
- Exploration & Production	243	249
- Gas & Power	2.400	3.328
- Refining & Marketing	142	84
- Ingegneria & Costruzioni	746	749
	3.531	4.410

Il *goodwill* rilevato a seguito di *business combination* è attribuito alle *cash generating unit* ("CGU") che beneficiano delle sinergie consentite dall'acquisizione. Il valore recuperabile delle CGU è determinato sulla base del maggiore tra: (i) il *fair value*, al netto dei costi di vendita, in presenza di un mercato attivo o di transazioni tra parti indipendenti recenti e comparabili; (ii) il valore d'uso ottenuto attualizzando i flussi di cassa attesi determinati sulla base delle migliori informazioni disponibili al momento della stima desumibili: a) dal piano industriale quadriennale approvato dalla Direzione Aziendale contenente le previsioni in ordine ai volumi, agli investimenti, ai costi operativi e ai margini e agli assetti industriali e commerciali, nonché all'andamento delle principali variabili monetarie, inflazione, tassi di interesse nominali e tassi di cambio. Per gli anni successivi al quarto è stato utilizzato un tasso di crescita in termini nominali compreso tra lo 0% e il 2%; b) per quanto riguarda i prezzi delle *commodity*, dal più recente scenario di mercato redatto ai fini della verifica del valore recuperabile. Tale scenario tiene conto della stima dei prezzi correnti desumibili dal mercato per il futuro quadriennio e delle assunzioni di lungo termine a supporto del processo di pianificazione strategica del *management* Eni per gli anni successivi (v. "Criteri di valutazione").

Il valore d'uso è determinato attualizzando i flussi di cassa al netto delle imposte al tasso che corrisponde: (i) per i settori Exploration & Production, Refining & Marketing e Petrochimica al costo medio ponderato del capitale di Eni rettificato per tener conto del rischio paese specifico in cui si svolge l'attività (*WACC adjusted post imposte*). Per il 2009 i *WACC adjusted post imposte* utilizzati ai fini della determinazione delle svalutazioni sono aumentati in media di 0,5 punti percentuali rispetto al 2008 per effetto del maggior apprezzamento del rischio equity e del rischio paese da parte del mercato, parzialmente attenuati dalla riduzione della struttura dei tassi di interesse (costo del denaro e tasso "risk free"). I *WACC adjusted 2009* sono compresi tra il 9% e il 13,5%; (ii) per i settori Gas & Power ed Ingegneria & Costruzioni agli specifici *WACC* di settore (su base di un campione di società operanti nel medesimo settore per Gas & Power; sulla base della quotazione di mercato per Ingegneria & Costruzioni). Il *WACC* del settore Gas & Power è anch'esso rettificato per tener conto del rischio paese specifico in cui si svolge l'attività, il *WACC* del settore Ingegneria & Costruzioni non è rettificato per il rischio paese specifico in quanto il capitale investito della società si riferisce prevalentemente a beni mobili il cui utilizzo non è vincolato a uno specifico paese. I tassi di sconto utilizzati sono compresi tra un minimo del 7% ed un massimo dell'8% per il settore Gas & Power che ha visto ridotto il *WACC adjusted* in media di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2008 per effetto della riduzione della struttura tassi a parità di percezione del rischio equity; per il settore Ingegneria & Costruzioni è utilizzato il tasso dell'8,5% in aumento di mezzo punto percentuale rispetto al 2008; (iii) per le attività regolate il tasso utilizzato è quello definito dal regolatore per la redditività del capitale investito netto.

Il riferimento a flussi di cassa e a tassi di sconto al netto delle imposte è adottato in quanto produce risultati sostanzialmente equivalenti a quelli derivanti da una valutazione ante imposte.

Relativamente ai valori di *goodwill* significativi l'allocazione alle CGU è stata effettuata come segue:

Settore Gas & Power

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Mercato gas Italia	743	766
Mercato gas estero	1.342	2.247
- di cui mercato europeo	1.248	2.148
Trasporto Italia	305	305
Altre	10	10
	2.400	3.328

Il *goodwill* attribuito alla CGU mercato gas Italia riguarda essenzialmente quello rilevato in relazione all'acquisto di azioni Italgas a seguito dell'offerta pubblica di acquisto effettuata nel 2003 (706 milioni di euro).

Le assunzioni più rilevanti ai fini della stima del valore recuperabile della CGU mercato gas Italia che eccede quello di libro riguardano i margini commerciali, le quantità vendute, i tassi di attualizzazione e quello finale di crescita adottati. La determinazione del valore recuperabile è fatta sulla base delle previsioni del piano quadriennale aziendale che ha ridimensionato le aspettative di crescita della domanda gas e la stima del valore terminale è stata effettuata con il metodo della *perpetuity* dell'ultimo anno di piano assumendo un tasso di crescita nominale di lungo periodo pari a zero. L'eccedenza del valore recuperabile della CGU mercato gas Italia rispetto al corrispondente valore di libro, compreso il *goodwill* ad essa riferito, si azzera al verificarsi, alternativamente, delle seguenti ipotesi: (i) diminuzione del 28,7% in media dei margini previsti; (ii) diminuzione del 28,7% in media dei volumi previsti; (iii) incremento di 3,4 punti percentuali del tasso di attualizzazione; (iv) un tasso finale di crescita nominale negativo del 4,4%. Il valore recuperabile della CGU mercato gas Italia e la relativa analisi di *sensitivity* sono stati calcolati sulla base dei soli margini *retail*, escludendo il margine del grossista e i margini dei clienti *business* (industriali, termoelettrici e altri).

Il *goodwill* allocato alla CGU mercato europeo è quello riveniente dall'acquisizione della totalità del capitale della società belga Distrigas NV perfezionata in due momenti: (i) la quota di maggioranza del 57,24% nell'ottobre 2008; (ii) le minoranze per effetto del perfezionamento dell'offerta pubblica obbligatoria e della successiva procedura di *squeeze-out* alle stesse condizioni di prezzo dell'acquisto della quota di maggioranza. Tale *goodwill* è stato attribuito alla CGU mercato europeo alla cui composizione concorrono le attività di Distrigas e quelle di vendita gas in Europa direttamente gestite dalla Divisione Gas & Power di Eni SpA che complessivamente beneficiano delle sinergie derivanti dall'acquisizione Distrigas. Le assunzioni più rilevanti ai fini della stima del valore recuperabile della CGU mercato europeo riguardano i margini commerciali, le quantità vendute, i tassi di attualizzazione e quello finale di crescita adottati. La determinazione del valore recuperabile è fatta sulla base del piano quadriennale aziendale che integra Distrigas e le altre attività europee. Il piano recepisce i mutamenti dello scenario gas con il ridimensionamento delle prospettive di crescita della domanda europea e assunzioni coerenti per i margini di commercializzazione. La stima del valore terminale è stata effettuata con il metodo della *perpetuity* dell'ultimo anno di piano assumendo un tasso di crescita nominale di lungo periodo pari a 1,6%. L'eccedenza del valore recuperabile della CGU mercato europeo rispetto al corrispondente valore di libro, compreso il *goodwill* a essa riferito, si azzera al verificarsi, alternativamente, delle seguenti ipotesi: (i) diminuzione del 40,9% in media dei margini previsti; (ii) diminuzione del 40,9% in media dei volumi previsti; (iii) incremento di 3,9 punti percentuali del tasso di attualizzazione; (iv) un tasso finale di crescita nominale negativo del 4,0%. Il *goodwill* attribuito alla CGU trasporto Italia deriva dall'acquisto di azioni proprie effettuato da Snam Rete Gas SpA e corrisponde alla differenza tra il prezzo pagato e il patrimonio netto acquisito a seguito dell'aumento dell'interessenza Eni. Il valore recuperabile della CGU trasporto Italia è stimato con riferimento al RAB riconosciuto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas ed è superiore al patrimonio netto del trasporto Italia nel bilancio consolidato Eni compresa la quota di *goodwill* allocata. Al momento non è ragionevolmente ipotizzabile nessuna modifica nelle assunzioni fatte che possa determinare l'azzeramento di tale eccedenza.

Settore Ingegneria & Costruzioni

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Offshore	416	416
Onshore	314	317
Altre	16	16
	746	749

Il *goodwill* di 749 milioni di euro riguarda essenzialmente quello rilevato a seguito dell'acquisto di Bouygues Offshore SA, ora Saipem SA (711 milioni di euro).

Le assunzioni più rilevanti ai fini della stima del valore recuperabile delle CGU che eccede quello di libro riguardano il risultato operativo, il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita terminale degli stessi. La determinazione del valore recuperabile è fatta sulla base delle previsioni del piano quadriennale aziendale e la stima del valore terminale è stata effettuata utilizzando un tasso di crescita nominale perpetua del 2% applicato al flusso terminale del quadriennio. L'eccedenza del valore recuperabile della CGU Offshore rispetto al corrispondente valore di libro comprensivo del *goodwill* ad essa riferito si azzera al verificarsi, alternativamente, delle seguenti ipotesi: (i) riduzione del 56% del risultato operativo; (ii) incremento di più di 8 punti percentuali del tasso di attualizzazione; (iii) tasso di crescita terminale dei flussi negativo.

Le eccedenze del valore recuperabile rispetto al valore di libro della CGU Onshore, compreso il *goodwill* allocato, si azzerano al verificarsi di variazioni ancora più elevate rispetto a quelle della CGU Offshore.

Per quanto riguarda il *goodwill* dei settori Exploration & Production e Refining & Marketing, i test di *impairment* hanno evidenziato i seguenti risultati: (i) nel settore Exploration & Production con un *goodwill* di 249 milioni di euro, allo stato il *management* ritiene che non vi sono variazioni ragionevolmente possibili negli scenari di prezzo e nei profili di produzione/costi tali da comportare l'azzeramento dell'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di libro delle *cash generating unit* alle quali tali *goodwill* sono stati allocati. Il

75728 (334)

goodwill si riferisce essenzialmente alla quota del costo di acquisizione non allocato a proved e a unproved mineral interest nelle business combination Lasmo, Burren Energy (Congo) e First Calgary. La variazione rispetto al bilancio 2008 è relativa all'allocazione definitiva del prezzo di acquisto di First Calgary per 65 milioni di euro; (ii) nel settore Refining & Marketing (84 milioni di euro), è stata rilevata una svalutazione di goodwill di 58 milioni di euro, di cui 48 milioni di euro relativa ad asset commerciali rete e business avio acquisiti recentemente in Europa Centro-Orientale, per effetto dei minori margini/volumi associati alla flessione della domanda dei carburanti a causa della recessione economica e alla perdita di quota di mercato, nonché 10 milioni di euro su asset minori. Al netto di tali svalutazioni il goodwill residuo riguarda principalmente le CGU rete relative alle acquisizioni in Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia.

Le altre variazioni di 864 milioni di euro comprendono la rilevazione del goodwill relativo all'acquisizione del 42,757% di Distrigas NV a seguito della finalizzazione dell'OPA incondizionata obbligatoria sulle azioni di minoranza con l'adesione del 41,617% del capitale, compresa la quota del 31,25% in mano all'altro azionista di riferimento di Distrigas NV, Publigaz SCRL, e del restante 1,14% attraverso la procedura di squeeze-out (903 milioni di euro) e, in diminuzione, svalutazioni per 58 milioni di euro, riferite al settore Refining & Marketing come descritto in precedenza.

11 Partecipazioni

Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto

Le partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore iniziale	Acquisizioni e sottoscrizioni	Plusvalenze da valutazione al patrimonio netto	Minusvalenze da valutazione al patrimonio netto	Decremento per dividendi	Differenze di cambio da conversione	Altre variazioni	Valore finale
31.12.2008								
Partecipazioni in imprese controllate	141	41	27	(6)	(5)	3	(24)	177
Partecipazioni in imprese a controllo congiunto	3.310	47	536	(94)	(444)	(123)	25	3.257
Partecipazioni in imprese collegate	2.188	289	198	(5)	(266)	35	(402)	2.037
	5.639	377	761	(105)	(715)	(85)	(401)	5.471
31.12.2009								
Partecipazioni in imprese controllate	141	41	27	(6)	(5)	3	(24)	177
Partecipazioni in imprese a controllo congiunto	3.217	202	473	(31)	(294)	(150)	(14)	3.037
Partecipazioni in imprese collegate	2.037	203	74	(159)	(12)	(6)	(1)	1.864
	5.471	226	608	(241)	(431)	(23)	(15)	5.154

Le acquisizioni e sottoscrizioni di 226 milioni di euro si riferiscono per 224 milioni di euro alla sottoscrizione di aumenti di capitale sociale, di cui 181 milioni di euro relativi ad Angola LNG Ltd.

Le plusvalenze da valutazione con il metodo del patrimonio netto e il decremento per dividendi riguardano le seguenti imprese:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Plusvalenze da valutazione al patrimonio netto	Decremento per dividendi	% di possesso dell'azionista	Plusvalenze da valutazione al patrimonio netto	Decremento per dividendi	% di possesso dell'azionista
- Galp Energia SGPS SA	39	88	33,34	116	64	33,34
- Unión Fenosa Gas SA	200	185	50,00	108	138	50,00
- Artic Russia BV	29		60,00	103		60,00
- Trans Austria Gasleitung GmbH	39	28	89,00	84	22	89,00
- Eni BTC Ltd	16		100,00	35		100,00
- Blue Stream Pipeline Co BV	34		50,00	33		50,00
- United Gas Derivatives Co	107	127	33,33	24	40	24,55 ^(*)
- EnBW Eni Verwaltungsgesellschaft mbH	40	22	50,00	15		50,00
- Supermetanol CA	39	34	34,51	6	13	34,51
- Altre	218	231		169	107	
	761	715		693	384	

(*) Percentuale di controllo 33,33

Le minusvalenze da valutazione con il metodo del patrimonio netto di 241 milioni di euro riguardano principalmente la Ceska Rafinerska AS (140 milioni di euro) che sconta l'esito del test di impairment della raffineria, la Transmediterranean Pipeline Co Ltd (30 mi-

ioni di euro) e la Super Octanos CA (21 milioni di euro) che sconta la svalutazione della relativa CGU imputabile all'effetto cambio. Le altre variazioni di 151 milioni di euro comprendono la riclassifica dai crediti finanziari strumentali all'attività operativa a seguito della definizione dell'operazione di conferimento nella PetroSucre SA delle attività venezuelane di Corocoro (153 milioni di euro), la riclassifica da attività destinate alla vendita della partecipazione in Fertilizantes Nitrogenados de Oriente (68 milioni di euro) e, in diminuzione, il rimborso di capitale di Artic Russia BV (111 milioni di euro) ai due soci Eni ed Enel partner al 60%-40% in relazione alla cessione avvenuta il 23 settembre 2009 del 51% della joint venture OOO SeverEnergia in forza dell'esercizio della *call option* da parte di Gazprom. Il corrispettivo della cessione di 940 milioni di dollari quota Eni è stato incassato relativamente alla prima *tranche* (circa il 25% del prezzo pattuito) pari a 155 milioni di euro (230 milioni di dollari al cambio puntuale di EUR/USD 1,48). Il conto economico dell'esercizio ha beneficiato della plusvalenza da valutazione al patrimonio netto di Artic Russia (103 milioni di euro) riferiti per 100 milioni di euro alla remunerazione pattuita contrattualmente nella misura del 9,4% sul capitale investito inizialmente all'atto dell'acquisizione della joint venture il 4 aprile 2007.

Le partecipazioni in imprese controllate, a controllo congiunto e collegate al 31 dicembre 2009 sono indicate nell'allegato "Imprese e partecipazioni rilevanti di Eni SpA al 31 dicembre 2009" che costituisce parte integrante delle presenti note.

Il valore netto delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto riguarda le seguenti imprese:

(milioni di euro)	31.12.2008		31.12.2009	
	Valore netto	% di possesso dell'azionista	Valore netto	% di possesso dell'azionista
Imprese controllate:				
- Eni Btc Ltd	62	100,00	93	100,00
- Altre ^(*)	115		124	
	177		217	
Imprese a controllo congiunto:				
- Artic Russia BV	895	60,00	918	60,00
- Unión Fenosa Gas SA	499	50,00	473	50,00
- Blue Stream Pipeline Co BV	351	50,00	371	50,00
- EnBW Eni Verwaltungsgesellschaft mbH	268	50,00	284	50,00
- Azienda Energia e Servizi Torino SpA	166	49,00	170	49,00
- Eteria Parohis Aeriou Thessalonikis AE	158	49,00	161	49,00
- Toscana Energia SpA	136	49,38	143	49,38
- Raffineria di Milazzo ScpA	128	50,00	128	50,00
- Trans Austria Gasleitung GmbH	109	89,00	170	89,00
- Super Octanos CA	90	49,00	66	49,00
- Supermetanol CA	90	34,51	80	34,51
- Unimar Llc	65	50,00	72	50,00
- Eteria Parohis Aeriou Thessalias AE	42	49,00	43	49,00
- Starstroj Llc	19	50,00	31	50,00
- Transmediterranean Pipeline Co Ltd	40	50,00	8	50,00
- Transitgas AG	33	46,00	33	46,00
- Altergaz SA	25	38,91	28	41,62
- Altre ^(*)	143		148	
	3.257		3.327	
Imprese collegate:				
- Galp Energia SGPS SA	862	33,34	914	33,34
- Angola LNG Ltd	453	13,60	612	13,60
- Ceska Rafinerska AS	323	32,44	184	32,44
- PetroSucre SA	19	26,00	176	26,00
- United Gas Derivatives Co	128	33,33	84	24,55 ^(**)
- Fertilizantes Nitrogenados de Oriente CEC	68	20,00	68	20,00
- ACAM Gas SpA	46	49,00	47	49,00
- Distribuidora de Gas del Centro SA	32	31,35	29	31,35
- Altre ^(*)	106		170	
	2.037		2.284	
	5.471		5.828	

(*) Di valore di iscrizione unitario non superiore a 25 milioni di euro.

(**) Percentuale di controllo 33,33.

75728 | 336

I valori netti contabili delle imprese controllate e collegate comprendono differenze tra il prezzo di acquisto e il patrimonio netto contabile di 521 milioni di euro riferite principalmente a Unión Fenosa Gas SA (195 milioni di euro), a EnBW Eni Verwaltungsgesellschaft mbH (181 milioni di euro), a Galp Energia SGPS SA (106 milioni di euro).

Il valore di mercato relativo alle società quotate in borsa è il seguente:

	Numero di azioni	% di possesso	Prezzo delle azioni (euro)	Valore di mercato (milioni di euro)
Galp Energia SGPS SA	276.472.161	33,34	12,08	3.340
Altergaz SA	1.123.954	41,62	29,80	33

Sulle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è stanziauto un fondo copertura perdite, compreso nei fondi per rischi e oneri, di 170 milioni di euro (119 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riferito principalmente alle seguenti imprese:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Industria Siciliana Acido Fosforico - ISAF - SpA (in liquidazione)	27	64
CARDON IV SA	11	32
Polimeri Europa Elastomeres France SA (in liquidazione)	31	32
Charville - Consultores e Serviços Lda	33	21
Southern Gas Constructors Ltd	17	13
Altre		8
	119	170

Altre partecipazioni

Le altre partecipazioni si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore iniziale netto	Acquisizioni e sottoscrizioni	Differenze di cambio da conversione	Altre variazioni	Valore finale netto	Valore finale netto	Fondo di valutazione
31.12.2008							
Imprese controllate	25	1	4	30	41	11	
Imprese collegate	10		(6)	4	28	24	
Altre imprese	437	5	11	(71)	376	382	6
	472	6	11	(79)	410	451	41
31.12.2009							
Imprese controllate	10		(1)				
Imprese collegate	4		(1)				
Altre imprese	70		(51)				
	410		(52)		10	410	

Le imprese controllate e collegate sono valutate al costo rettificato per perdite di valore. Le altre imprese sono valutate, essenzialmente, al costo rettificato per perdite di valore perché non è attendibilmente determinabile il loro *fair value*. Il valore netto delle altre partecipazioni di 416 milioni di euro (410 milioni di euro al 31 dicembre 2008) è riferito alle seguenti imprese:

(milioni di euro)	31.12.2008		31.12.2009	
	Valore netto	% di possesso dell'azionista	Valore netto	% di possesso dell'azionista
Imprese controllate ^(*)	30		44	
Imprese collegate	4		8	
Altre imprese:				
- Interconnector (UK) Ltd	135	16,06	134	16,06
- Nigeria LNG Ltd	85	10,40	82	10,40
- Darwin LNG Pty Ltd	83	10,99	78	10,99
- Altre (*)	73		70	
	376		364	
	410		416	

(*) Di valore di iscrizione unitario non superiore a 25 milioni di euro.

Sulle altre partecipazioni è stanziato un fondo copertura perdite, compreso nei fondi per rischi e oneri, di 41 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riferito principalmente alle seguenti imprese:

(milioni di euro)	31.12.2008		31.12.2009	
Burren Energy Ship Management Ltd		17		25
Caspian Pipeline Consortium R - Closed Joint Stock Co		24		15
Altre		3		1
	44		41	

Altre informazioni sulle partecipazioni

I valori relativi all'ultimo bilancio disponibile delle imprese controllate non consolidate, a controllo congiunto e collegate, in proporzione alla percentuale di possesso, sono i seguenti:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Imprese controllate non consolidate	Imprese a controllo congiunto	Imprese collegate	Imprese controllate non consolidate	Imprese a controllo congiunto	Imprese collegate
Totale attività	1.361	7.761	4.020	2.215	6.981	4.218
Totale passività	1.230	4.565	1.958	2.081	3.721	1.929
Ricavi netti	134	5.303	5.067	65	3.936	5.718
Utile operativo	2	736	702	(48)	564	141
Utile dell'esercizio	20	490	690	(9)	474	101

Il totale attività e il totale passività relativi alle imprese controllate non consolidate di 2.215 e 2.081 milioni di euro (1.361 e 1.230 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguarda le imprese il cui consolidamento non produce effetti significativi per 1.873 e 1.860 milioni di euro (923 milioni di euro e 923 milioni di euro al 31 dicembre 2008); l'ammontare residuo è riferito alle società controllate non consolidate che non superano i parametri di rilevanza indicati nei "Criteri di redazione".

75728 (328)

2 Altre attività finanziarie

Le altre attività finanziarie si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Crediti finanziari strumentali all'attività operativa	1.084	1.112
Titoli strumentali all'attività operativa	50	36
	1.134	1.148

I crediti finanziari sono esposti al netto del fondo svalutazione di 29 milioni di euro (26 milioni di euro al 31 dicembre 2008). I crediti finanziari strumentali all'attività operativa di 1.112 milioni di euro (1.084 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano finanziamenti concessi principalmente dai settori Exploration & Production (580 milioni di euro), Gas & Power (311 milioni di euro) e Refining & Marketing (111 milioni di euro), nonché crediti per *leasing* finanziario per 97 milioni di euro (128 milioni di euro al 31 dicembre 2008). I crediti per *leasing* finanziario riguardano la cessione della rete di trasporto gas belga da parte della Finpipe GIE, società entrata nell'area di consolidamento a seguito dell'acquisizione del controllo della Distrigas NV da parte del settore Gas & Power. Il credito residuo, rappresentato dalla sommatoria dei canoni futuri attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo è di seguito indicato per anno di scadenza:

(milioni di euro)	Scadenza			Totale
	Entro un anno	Da uno a cinque anni	Oltre i cinque anni	
Credito residuo	19	77	20	116
Quota interessi	6	11	1	18
Valore nominale dei canoni futuri	25	88	21	134

Il credito con scadenza entro un anno è indicato nelle attività correnti alla voce crediti finanziari strumentali all'attività operativa – quota a breve di crediti a lungo termine della nota n. 3 – Crediti commerciali e altri crediti.

I crediti in moneta diversa dall'euro ammontano a 716 milioni di euro (827 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

I crediti con scadenza oltre i 5 anni ammontano a 460 milioni di euro (617 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

I titoli di 36 milioni di euro (50 milioni di euro al 31 dicembre 2008) si intendono da mantenere fino alla scadenza e sono titoli quotati emessi dallo Stato italiano per 21 milioni di euro e da stati esteri per 15 milioni di euro. Il decremento di 14 milioni di euro è riferito a Banque Eni SA.

I titoli che scadono oltre i cinque anni ammontano a 20 milioni di euro.

La valutazione al *fair value* dei crediti finanziari e dei titoli non produce effetti significativi. Il valore di mercato dei crediti finanziari è stimato sulla base del valore attuale dei flussi di cassa futuri adottando tassi di attualizzazione compresi tra l'1,9% e il 4,5% (1,9% e il 3,9% al 31 dicembre 2008). Il valore di mercato dei titoli è stimato sulla base delle quotazioni di mercato.

I crediti verso parti correlate sono indicati alla nota n. 36 – Rapporti con parti correlate.

13 Attività per imposte anticipate

Le attività per imposte anticipate sono indicate al netto delle passività per imposte differite compensabili di 3.764 milioni di euro (3.468 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Incrementi	Decrementi	Differenze di cambio da conversione	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
	2.912	1.715	(1.078)	(28)	37	3.558

L'analisi delle attività per imposte anticipate è indicata alla nota n. 23 – Passività per imposte differite.

■ Altre attività non correnti

Le altre attività non correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Attività per imposte correnti:		
- Amministrazione finanziaria italiana		
- per crediti d'imposta sul reddito	24	18
- per interessi su crediti d'imposta	58	55
- per crediti Iva	2	
	84	73
- Amministrazioni finanziarie estere	28	39
	112	112
Altri crediti:		
- attività di disinvestimento	780	710
- altri	268	215
	1.048	925
<i>Fair value su contratti derivati non di copertura</i>	480	339
<i>Fair value su contratti derivati di copertura cash flow hedge</i>	197	129
Altre attività	44	433
	1.881	1.938

Le attività di disinvestimento di 710 milioni di euro comprendono: (i) il credito di 421 milioni di euro rilevato nel 2008 a seguito dell'accordo transattivo con le Autorità venezuelane che hanno riconosciuto un indennizzo in denaro, in parte già ricevuto, a fronte dell'asset espropriato nell'area Dación da corrispondersi in sette rate annuali con maturazione di interessi. In base all'accordo tra le parti, la rata 2009 di 71 milioni di euro (104 milioni di dollari) è stata rimborsata attraverso cessioni equivalenti di idrocarburi (rimborso in kind); (ii) il credito di 279 milioni di euro relativo alla cessione della quota dell'1,71% nel progetto Kashagan al partner kazakho KazMunaiGas sulla base degli accordi definitivi tra i partner internazionali del consorzio North Caspian Sea PSA e le autorità kazakhe che implementano il nuovo schema contrattuale e di governance del progetto con efficacia economica 1° gennaio 2008. Il *fair value* su contratti derivati non di copertura si analizza come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Fair value	Impegni di acquisto	Impegni di vendita	Fair value	Impegni di acquisto	Impegni di vendita
Contratti su valute						
Interest currency swap	106	403	120	112	458	197
Currency swap	1	1	11	7	333	33
Altri	29	13	48			
	136	417	179	119	791	230
Contratti su tassi d'interesse						
Interest rate swap	27	217	403	46	677	563
	27	217	403	46	677	563
Contratti su merci						
Over the counter	317	207	859	172	540	659
Altri				2	37	
	317	207	859	174	577	659
	480	841	1.441	339	2.045	1.452

Il *fair value* dei contratti derivati è calcolato sulla base di quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*, oppure, in assenza di informazioni di mercato, sulla base di appropriate tecniche di valutazione generalmente adottate in ambito finanziario.

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura di 339 milioni di euro (480 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguarda contratti privi dei requisiti formali per essere trattati in base all'*hedge accounting* secondo gli IFRS in quanto stipulati su importi corrispondenti all'esposizione netta dei rischi su cambi, su tassi di interesse e su merci e, pertanto, non sono riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie.

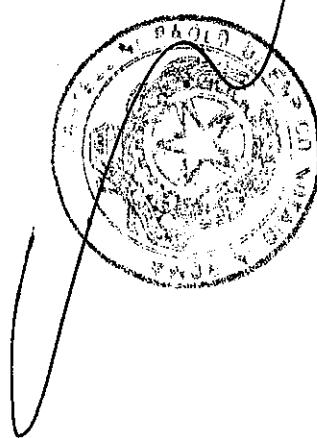
75728 | 340

Il *fair value* dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge* di 129 milioni di euro è riferito alla Distrigas NV. Maggiori informazioni sui contratti derivati di copertura *cash flow hedge* sono riportati alla nota n. 19 – Altre passività correnti. Il *fair value* passivo relativo ai contratti con scadenza successiva al 2010 è indicato alla nota n. 24 – Altre passività non correnti; il *fair value* attivo e passivo relativo ai contratti con scadenza entro il 2010 è indicato rispettivamente alle note n. 7 – Altre attività correnti e n. 19 – Altre passività correnti. Gli effetti della valutazione al *fair value* dei contratti derivati *cash flow hedge* sono indicati alle note n. 26 – Patrimonio netto e n. 30 – Costi operativi.

Gli impegni di acquisto e di vendita per i contratti derivati di copertura *cash flow hedge* ammontano rispettivamente a 29 e 427 milioni di euro.

Le informazioni relative ai rischi oggetto di copertura e alle politiche di *hedging* sono indicate alla nota n. 28 – Garanzie, impegni e rischi.

Le altre attività di 433 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2008) comprendono la rilevazione del "deferred cost", con contropartita debiti verso fornitori, relativo all'importo dei volumi di gas 2009 per i quali è maturato in capo a Eni l'obbligo di *take-or-pay* in adempimento ai relativi contratti di acquisto, per i quali si ipotizza il ritiro oltre l'orizzonte temporale dei dodici mesi. L'ammontare determinato sulla base del costo di acquisto alla formula prezzo contrattuale e della relativa percentuale di anticipo prevista contrattualmente dopo l'allineamento al valore netto di realizzo è di 255 milioni di euro.



Passività correnti

15 Passività finanziarie a breve termine

Le passività finanziarie a breve termine si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Banche	2.411	683
Debiti finanziari rappresentati da titoli di credito	3.663	2.718
Altri finanziatori	285	144
	6.359	3.545

Il decremento di 2.814 milioni di euro delle passività finanziarie a breve termine è dovuto essenzialmente al saldo netto tra le nuove assunzioni e i rimborsi (2.889 milioni di euro) parzialmente compensato dalle differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro (97 milioni di euro). I debiti finanziari rappresentati da titoli di credito di 2.718 milioni di euro (3.663 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano l'emissione di *commercial paper* da parte delle società finanziarie Eni Finance USA Inc per 2.020 milioni di euro e di Eni Coordination Center SA per 698 milioni di euro.

L'analisi per valuta delle passività finanziarie a breve termine è la seguente:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Euro	3.801	1.143
Dollaro USA	1.332	2.321
Altre valute	1.226	81
	6.359	3.545

Il tasso di interesse medio ponderato sui debiti finanziari a breve termine è del 4,2% e dello 0,8%, rispettivamente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2008 e 2009.

Al 31 dicembre 2009 Eni dispone di linee di credito *committed* e *uncommitted* non utilizzate rispettivamente per 2.241 e 9.533 milioni di euro (rispettivamente 3.313 e 7.696 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato; le commissioni di mancato utilizzo non sono significative.

16 Debiti commerciali e altri debiti

I debiti commerciali e gli altri debiti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Debiti commerciali	12.590	10.078
Acconti e anticipi	2.916	3.230
Altri debiti:		
- relativi all'attività di investimento	1.716	1.541
- altri debiti	3.293	4.325
	5.009	5.866
	20.515	19.174

Il decremento dei debiti commerciali di 2.512 milioni di euro è riferito principalmente ai settori Gas & Power (1.640 milioni di euro), Ingegneria & Costruzioni (619 milioni di euro), Exploration & Production (566 milioni di euro) nonché, in aumento, al settore Refining & Marketing (266 milioni di euro).

Gli acconti e anticipi di 3.230 milioni di euro (2.916 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano acconti e anticipi per lavori in corso su ordinazione per 2.590 milioni di euro (2.516 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e altri acconti e anticipi per 640 milioni di euro (400 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Gli acconti e gli anticipi per lavori in corso su ordinazione riguardano il settore Ingegneria & Costruzioni.

75728 | 342

Gli altri debiti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Debiti verso:		
- partner in joint venture per attività di esplorazione e produzione	2.007	2.305
- fornitori per attività di investimento	1.057	809
- amministrazioni pubbliche non finanziarie	441	661
- personale	400	451
- istituti di previdenza e di sicurezza sociale	284	292
	4.189	4.518
Altri debiti	820	1.348
	5.009	5.866

I debiti verso parti correlate sono indicate alla nota n. 36 – Rapporti con parti correlate.

La valutazione al *fair value* dei debiti commerciali e altri debiti non produce effetti significativi considerato il breve periodo di tempo intercorrente tra il sorgere del debito e la sua scadenza.

17 Passività per imposte sul reddito correnti

Le passività per imposte sul reddito correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Imprese italiane	808	363
Imprese estere	1.141	928
	1.949	1.291

Le imposte sul reddito delle imprese italiane comprendono l'effetto fiscale, rilevato in contropartita alle riserve di patrimonio netto, correlato alla valutazione al *fair value* dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge* (137 milioni di euro). Maggiori informazioni sono riportate alla nota n. 19 – Altre passività correnti.

18 Passività per altre imposte correnti

Le passività per altre imposte correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Accise e imposte di consumo	920	832
Altre imposte e tasse	740	599
	1.660	1.431

19 Altre passività correnti

Le altre passività correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Fair value su contratti derivati non di copertura	1.418	691
Fair value su contratti derivati di copertura <i>cash flow hedge</i>	452	680
Altre passività	1.993	485
	3.863	1.856

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura si analizza come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Fair value	Impegni di acquisto	Impegni di vendita	Fair value	Impegni di acquisto	Impegni di vendita
Contratti su valute						
Currency swap	211	1.234	2.379	113	3.044	2.487
Interest currency swap	78	694	60	8	113	
Altri	299	101	1.181	135	107	684
	588	2.029	3.620	256	3.264	3.171
Contratti su tassi d'interesse						
Interest rate swap	5	500		15		816
	5	500		15		816
Contratti su merci						
Over the counter	769	2.528	191	415	1.244	549
Altri	56	66	119	5	2	54
	825	2.594	310	420	1.246	603
	1.418	5.123	3.930	691	4.510	4.590

Il *fair value* dei contratti derivati è calcolato sulla base di quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*, oppure, in assenza di informazioni di mercato, sulla base di appropriate tecniche di valutazione generalmente adottate in ambito finanziario.

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura di 691 milioni di euro (1.418 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguarda contratti privi dei requisiti formali per essere trattati in base all'*hedge accounting* secondo gli IFRS in quanto stipulati su importi corrispondenti all'esposizione netta dei rischi su cambi, su tassi di interesse e su merci e, pertanto, non sono riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie.

Il *fair value* dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge* di 680 milioni di euro (452 milioni di euro al 31 dicembre 2008) è riferito al settore Exploration & Production per 369 milioni di euro e alla Distrigas NV per 311 milioni di euro (rispettivamente, 37 e 415 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Il *fair value* relativo al settore Exploration & Production si riferisce al *fair value* passivo dei contratti di vendita futura di riserve certe di petrolio con scadenza 2010 posti in essere in esercizi precedenti per stabilizzare i flussi di cassa attesi nel periodo 2008-2011 dalla vendita di 125,7 milioni di barili (pari a circa il 2% del totale delle riserve certe di idrocarburi al 31 dicembre 2006). Al 31 dicembre 2009, per effetto del regolamento delle operazioni degli anni passati, l'ammontare residuo delle riserve oggetto di copertura ammonta a 37,5 milioni di barili. Queste operazioni di copertura sono state poste in essere in relazione alle acquisizioni di *asset* in produzione, in sviluppo e in fase esplorativa realizzate nel 2007 nell'*onshore* del Congo e nel Golfo del Messicò. Il *fair value* relativo alla Distrigas NV si riferisce a operazioni di copertura del bilanciamento del portafoglio gas in caso di eccesso o carenza. Il *fair value* attivo relativo ai contratti con scadenza 2010 è indicato alla nota n. 7 – Altre attività correnti; il *fair value* passivo e attivo relativo ai contratti con scadenza successiva al 2010 è indicato rispettivamente alle note n. 24 – Altre passività non correnti e n. 14 – Altre attività non correnti. Gli effetti della valutazione al *fair value* dei contratti derivati *cash flow hedge* sono indicati alle note n. 26 – Patrimonio netto e n. 30 – Costi operativi.

Gli impegni di acquisto e di vendita per i contratti derivati di copertura *cash flow hedge* ammontano rispettivamente a 1.882 e 272 milioni di euro (rispettivamente 989 e 895 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Le informazioni relative ai rischi oggetto di copertura e alle politiche di *hedging* sono indicate alla nota n. 28 – Garanzie, impegni e rischi.

Il decremento delle altre passività di 1.508 milioni di euro è riferito per 1.495 milioni di euro all'estinzione del diritto (*put option*), attribuito all'azionista di minoranza di Distrigas NV, Publigaz, di vendere a Eni la propria partecipazione del 31,25% di Distrigas NV valorizzata al prezzo d'OPA, a seguito dell'adesione all'OPA incondizionata obbligatoria sulle azioni di minoranza da parte di Publigaz. La passività era stata rilevata in contropartita al patrimonio netto di competenza Eni.

75728 (364)

Passività non correnti**20. Passività finanziarie a lungo termine e quote a breve di passività a lungo termine**

Le passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono di seguito indicate con le relative scadenze:

(milioni di euro)

Tipo	Scadenza	Al 31 dicembre		Scadenza a lungo termine						
		2008	2009	Scad.2010	2011	2012	2013	2014	Oltre	Totale
Banche	2010-29	7.003	9.056	2.028	1.106	3.559	323	1.122	918	7.028
Obbligazioni ordinarie	2010-37	6.843	11.687	1.111	141	38	1.589	1.314	7.494	10.576
Altri finanziatori	2010-21	632	512	52	95	63	55	51	196	460
		14.478	21.255	3.191	1.342	3.660	1.967	2.487	8.608	18.064

Le passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, di 21.255 milioni di euro (14.478 milioni di euro al 31 dicembre 2008) aumentano di 6.777 milioni di euro. L'incremento è dovuto essenzialmente al saldo tra le nuove assunzioni e i rimborsi per 6.730 milioni di euro, alle differenze da allineamento al cambio di fine esercizio dei debiti in moneta diversa da quella funzionale per 100 milioni di euro e, in diminuzione, alle differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro per 74 milioni di euro.

I debiti verso banche di 9.056 milioni di euro riguardano l'utilizzo di linee di credito *committed* per 4.030 milioni di euro.

Gli altri finanziatori di 512 milioni di euro (632 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano per 24 milioni di euro operazioni di *leasing* finanziario (161 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Il decremento di 137 milioni di euro riguarda essenzialmente il riscatto alla scadenza contrattuale di un mezzo navale da parte del settore Ingegneria & Costruzioni.

Eni ha stipulato con la Banca Europea per gli Investimenti accordi di finanziamento a lungo termine che prevedono il mantenimento di determinati indici finanziari basati sul bilancio consolidato di Eni o il mantenimento di un rating minimo. Nel caso in cui tale rating minimo non fosse più rispettato gli accordi prevedono l'individuazione di garanzie alternative accettabili per la Banca Europea per gli Investimenti. Al 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2009 i debiti finanziari soggetti a queste clausole restrittive ammontavano rispettivamente a 1.323 milioni di euro e a 1.508 milioni di euro. Eni ritiene che l'eventuale mancato rispetto di tali covenants abbia comunque un impatto poco significativo. Inoltre, Saipem SpA ha stipulato accordi di finanziamento con banche per 75 milioni di euro (stesso ammontare al 31 dicembre 2008) che prevedono il mantenimento di determinati indici finanziari basati sul bilancio consolidato della Saipem. Eni e Saipem hanno rispettato le condizioni concordate.

Le obbligazioni di 11.687 milioni di euro riguardano titoli relativi al programma di Euro Medium Term Notes per complessivi 9.419 milioni di euro e altri prestiti obbligazionari per complessivi 2.268 milioni di euro.

L'analisi dei prestiti obbligazionari per emittente e per valuta con l'indicazione della scadenza e del tasso di interesse è la seguente:

(milioni di euro)	Importo	Disagio di emissione e rateo di interesse	Totale	Valuta	Scadenza		Tasso %					
					da	a	da	a				
Società emittente												
<i>Euro Medium Term Notes</i>												
Eni SpA												
Eni SpA	1.500	58	1.558	EUR		2016		5,000				
Eni SpA	1.500	44	1.544	EUR		2013		4,625				
Eni SpA	1.500	8	1.508	EUR		2019		4,125				
Eni SpA	1.250	66	1.316	EUR		2014		5,875				
Eni SpA	1.250	(4)	1.246	EUR		2017		4,750				
Eni Coordination Center SA	733	6	739	GBP	2010	2019	4,875	6,125				
Eni SpA	500	17	517	EUR		2010		6,125				
Eni Coordination Center SA	350	10	360	EUR	2010	2028	2,876	5,600				
Eni Coordination Center SA	346	2	348	YEN	2012	2037	1,150	2,810				
Eni Coordination Center SA	176	4	180	USD	2013	2015	4,450	4,800				
Eni Coordination Center SA	41	(1)	40	EUR	2011	2015	variabile					
Eni Coordination Center SA	34		34	CHF		2010		2,043				
Eni Coordination Center SA	31	(2)	29	USD		2013		variabile				
	9.211	208	9.419									
<i>Altri prestiti obbligazionari</i>												
Eni SpA	1.000	7	1.007	EUR		2015		4,000				
Eni SpA	1.000	(15)	985	EUR		2015		variabile				
Eni USA Inc	277	(3)	274	USD		2027		7,300				
Eni UK Holding Plc	2		2	GBP		2013		variabile				
	2.279	(11)	2.268									
	11.490	197	11.687									

Le obbligazioni che scadono nei prossimi diciotto mesi ammontano a 993 milioni di euro e riguardano Eni Coordination Center SA per 476 milioni di euro e Eni SpA per 517 milioni di euro. Nel corso del 2009 sono state emesse da parte di Eni SpA nuove obbligazioni per 5.058 milioni di euro.

Le passività finanziarie a lungo termine, comprese le quote a breve termine, sono di seguito analizzate nella valuta in cui sono denotate e con l'indicazione del tasso medio ponderato di riferimento.

	31.12.2008 (milioni di euro)	Tasso medio %	31.12.2009 (milioni di euro)	Tasso medio %
Euro	12.284	4,2	19.345	3,9
Dollaro USA	912	6,1	779	3,9
Lira sterlina	859	6,2	742	5,2
Yen giapponese	367	2,0	348	2,0
Altre valute	56	3,8	41	3,0
	14.478		21.255	

Al 31 dicembre 2009 Eni dispone di linee di credito a lungo termine *committed* non utilizzate per 2.850 milioni di euro (1.850 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato; le commissioni di mancato utilizzo non sono significative.

Il valore di mercato dei debiti finanziari a lungo termine, comprensivi della quota a breve termine, ammonta a 22.320 milioni di euro (15.247 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e si analizza come segue:

75728 346

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Obbligazioni ordinarie	7.505	12.618
Banche	7.056	9.152
Altri finanziatori	686	550
	15.247	22.320

Il valore di mercato è stato determinato sulla base del valore attuale dei flussi di cassa futuri adottando tassi di attualizzazione compresi tra l'1,0% e il 4,5% (1,4% e il 3,9% al 31 dicembre 2008).

Al 31 dicembre 2009 non vi sono passività finanziarie garantite da depositi vincolati (151 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

L'analisi dell'indebitamento finanziario netto indicato nel "Commento ai risultati economico-finanziari" della "Relazione sulla gestione" è la seguente:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Correnti	Non correnti	Totale	Correnti	Non correnti	Totale
A. Disponibilità liquide ed equivalenti	1.939		1.939	1.608		1.608
B. Titoli disponibili per la vendita	185		185	64		64
C. Liquidità (A+B)	2.124		2.124	1.672		1.672
D. Crediti finanziari	337		337	73		73
E. Passività finanziarie a breve termine verso banche	2.411		2.411	683		683
F. Passività finanziarie a lungo termine verso banche	147	6.856	7.003	2.028	7.028	9.056
G. Prestiti obbligazionari	360	6.483	6.843	1.111	10.576	11.687
H. Passività finanziarie a breve termine verso entità correlate	153		153	147		147
I. Passività finanziarie a lungo termine verso entità correlate		9	9			
L. Altre passività finanziarie a breve termine	3.795		3.795	2.715		2.715
M. Altre passività finanziarie a lungo termine	42	581	623	52	460	512
N. Indebitamento finanziario lordo (E+F+G+H+I+L+M)	6.908	13.929	20.837	6.736	18.064	24.800
O. Indebitamento finanziario netto (N-C-D)	4.447	13.929	18.376	4.991	18.064	23.055

I titoli disponibili per la vendita di 64 milioni di euro (185 milioni di euro al 31 dicembre 2008) sono non strumentali all'attività operativa. La voce non comprende i titoli disponibili per la vendita e da mantenere fino alla scadenza strumentali all'attività operativa di 320 milioni di euro (360 milioni di euro al 31 dicembre 2008) relativi per 284 milioni di euro (302 milioni di euro al 31 dicembre 2008) ai titoli a copertura delle riserve tecniche della società assicurativa di Gruppo Eni Insurance Ltd.

I crediti finanziari di 73 milioni di euro (337 milioni di euro al 31 dicembre 2008) sono non strumentali all'attività operativa.

La voce non comprende i crediti finanziari correnti strumentali all'attività operativa per 452 milioni di euro (437 milioni di euro al 31 dicembre 2008), di cui 245 milioni di euro (399 milioni di euro al 31 dicembre 2008) concessi a imprese controllate non consolidate, a imprese a controllo congiunto e a imprese collegate principalmente per la realizzazione di specifici progetti industriali e 179 milioni di euro (47 milioni di euro al 31 dicembre 2008) relativi a depositi a copertura delle riserve tecniche di Eni Insurance Ltd. I crediti finanziari correnti al 31 dicembre 2008 si riferiscono a un deposito vincolato di Eni Lasmo Plc a garanzia di un prestito obbligazionario per 173 milioni di euro.

21 Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Accantonamenti	Variazioni stima	Effetto attualizzazione	Utilizzati a fronte oneri	Utilizzati per esuberanza	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
Fondo abbandono e ripristino siti	4.574	317	212	(191)	(5)	(110)		4.797
Fondo rischi ambientali	1.980	280		(249)	(22)	(53)		1.936
Fondo rischi per contenziosi	812	372		(62)	(39)	85		1.168
Fondo riserva sinistri e premi compagnie di assicurazione	404	135				(25)		514
Fondo approvvigionamento merci	308	35	10					353
Fondo per imposte	260	46			(1)	(9)		296
Fondo copertura perdite di imprese partecipate	163	96			(39)	(9)		211
Fondo contratti onerosi	4	115		(26)		(3)		90
Fondo mutua assicurazione OIL	72	9		(1)	(1)			79
Altri fondi (*)	929	306	22	(4)	(298)	(72)	(8)	875
	9.506	1.394	339	218	(827)	(179)	(132)	10.319

(*) Di importo unitario inferiore a 50 milioni di euro.

Il fondo abbandono e ripristino siti di 4.797 milioni di euro accoglie principalmente i costi che si presume di sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino siti (4.500 milioni di euro). Le variazioni di stima di 317 milioni di euro sono dovute principalmente alla revisione dei costi di abbandono delle società Eni Petroleum Co Inc (153 milioni di euro), Eni UK Ltd (76 milioni di euro) ed Eni SpA (51 milioni di euro). L'effetto attualizzazione rilevato a conto economico di 212 milioni di euro è stato determinato con tassi di attualizzazione compresi tra l'1,9% e l'8,8% (3,3% e 6,2% al 31 dicembre 2008). Le altre variazioni di 110 milioni di euro riguardano principalmente la riclassifica alle passività direttamente associabili ad attività destinate alla vendita per 188 milioni di euro; questo decremento è stato parzialmente assorbito dalle differenze passive di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro per 70 milioni di euro.

Il fondo rischi ambientali di 1.936 milioni di euro accoglie la stima degli oneri relativi a interventi ambientali previsti da norme di legge e regolamenti, ovvero la stima dei costi di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti dismessi per i quali generalmente è intervenuta l'approvazione da parte delle competenti amministrazioni. Il fondo è relativo principalmente alla Syndial SpA (1.412 milioni di euro) e al settore Refining & Marketing (394 milioni di euro). Gli accantonamenti dell'anno di 280 milioni di euro riguardano principalmente la Syndial SpA (186 milioni di euro) e il settore Refining & Marketing (68 milioni di euro). Gli utilizzi a fronte oneri di 249 milioni di euro riguardano prevalentemente il settore Refining & Marketing (125 milioni di euro) e la Syndial SpA (97 milioni di euro).

Il fondo rischi per contenziosi di 1.168 milioni di euro accoglie gli oneri previsti a fronte di penalità contrattuali, contenziosi legali e sanzioni per procedimenti antitrust e di altra natura. Il fondo è stato stanziato sulla base della miglior stima della passività e riguarda principalmente il settore Gas & Power (476 milioni di euro), il settore Ingegneria & Costruzioni (278 milioni di euro), la Syndial SpA (220 milioni di euro), l'Eni Corporate (79 milioni di euro) e la Petrochimica (34 milioni di euro). L'accantonamento di 372 milioni di euro comprende l'onere non ricorrente di 250 milioni di euro relativo alla stima sulla base dei contatti in corso con le Autorità USA della possibile definizione transattiva della contestazione relativa al consorzio TSKJ di cui si da notizia alla nota n. 28 – Garanzie, impegni e rischi – Contenziosi. Tale onere, benché attribuito al settore Ingegneria & Costruzioni in quanto relativo alla realizzazione di impianti di liquefazione di gas, è interamente a carico di Eni e ad esso non partecipano i terzi azionisti di Saipem per effetto della garanzia patrimoniale riconosciuta alla stessa Saipem in occasione della cessione di Snamprogetti SpA, la cui controllata Snamprogetti Netherlands BV partecipa al predetto consorzio.

Il fondo riserva sinistri e premi compagnie di assicurazione di 514 milioni di euro accoglie gli oneri previsti a fronte dei sinistri assicurati dalla compagnia di assicurazione di Gruppo Eni Insurance Ltd.

Il fondo approvvigionamento merci di 353 milioni di euro accoglie gli oneri stimati a fronte di contratti di approvvigionamento merci.

Il fondo per imposte di 296 milioni di euro riguarda principalmente gli oneri che si prevede di sostenere per contenziosi fiscali connessi a incertezze applicative delle norme applicabili a società estere del settore Exploration & Production (176 milioni di euro) e al settore Ingegneria & Costruzioni (66 milioni di euro).

75728 | 368

Il fondo copertura perdite di imprese partecipate di 211 milioni di euro accoglie gli stanziamenti effettuati in sede di valutazione delle partecipazioni a fronte di perdite eccedenti il patrimonio netto delle imprese partecipate.

Il fondo per contratti onerosi di 90 milioni di euro riguarda gli oneri che si prevede di sostenere per contratti i cui costi di esecuzione sono divenuti superiori ai benefici derivanti dal contratto stesso.

Il fondo mutua assicurazione OIL di 79 milioni di euro accoglie gli oneri relativi alla maggiorazione dei premi assicurativi che saranno liquidati nei prossimi cinque esercizi alla Mutua Assicurazione Oil Insurance Ltd a cui Eni partecipa insieme ad altre compagnie petrolifere in funzione della sinistrosità verificatasi negli esercizi precedenti.

22 Fondi per benefici ai dipendenti

I fondi per benefici ai dipendenti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	458	445
Piani pensione esteri	223	204
Fondo integrativo sanitario dirigenti aziende Gruppo Eni e altri piani medici esteri	98	107
Altri fondi per benefici ai dipendenti	168	188
	947	944

Il fondo trattamento di fine rapporto, disciplinato dall'art. 2120 del Codice Civile, accoglie la stima dell'obbligazione, determinata sulla base di tecniche attuariali, relativa all'ammontare da corrispondere ai dipendenti delle imprese italiane all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

L'indennità, erogata sotto forma di capitale, è pari alla somma di quote di accantonamento calcolate sulle voci retributive corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro e rivalutate fino al momento della cessazione dello stesso. Per effetto delle modifiche legislative introdotte a partire dal 1° gennaio 2007, il trattamento di fine rapporto maturando è destinato ai fondi pensione, al fondo di tesoreria istituito presso l'INPS ovvero, nel caso di imprese aventi meno di 50 dipendenti, può rimanere in azienda. Questo comporta che una quota significativa del trattamento di fine rapporto maturando sia classificato come un piano a contributi definiti in quanto l'obbligazione dell'impresa è rappresentata esclusivamente dal versamento dei contributi al fondo pensione ovvero all'INPS. La passività relativa al trattamento di fine rapporto antecedente al 1° gennaio 2007 continua a rappresentare un piano a benefici definiti da valutare secondo tecniche attuariali.

I fondi per piani pensione riguardano schemi pensionistici a prestazioni definite adottati da imprese di diritto non italiano presenti principalmente in Nigeria e in Germania. La prestazione è una rendita determinata in base all'anzianità di servizio in azienda e alla retribuzione erogata durante l'ultimo anno di servizio oppure in base alla retribuzione annua media corrisposta in un periodo determinato e antecedente la cessazione del rapporto di lavoro.

L'ammontare della passività e del costo assistenziale relativi al Fondo Integrativo Sanitario Dirigenti aziende Gruppo Eni (FISDE) ad altri piani medici esteri viene determinato con riferimento al contributo che l'azienda versa a favore dei dirigenti pensionati.

Gli altri fondi per benefici ai dipendenti riguardano principalmente i piani di incentivazione monetaria differita e i premi di anzianità. I piani di incentivazione monetaria differita accolgono la stima dei compensi variabili in relazione alle performance aziendali che saranno erogati ai dirigenti che hanno conseguito gli obiettivi individuali prefissati. I premi di anzianità sono benefici erogati al raggiungimento di un periodo minimo di servizio in azienda e, per quanto riguarda l'Italia, sono erogati in natura.

I fondi per benefici ai dipendenti, valutati applicando tecniche attuariali, si analizzano come di seguito indicato:

(milioni di euro)	TFR	Piani pensione esteri		FISDE e altri piani medici esteri	Altri	Totale
		Passività londa	Attività al servizio dei piani			
2008						
Valore attuale delle passività e delle attività all'inizio dell'esercizio	476	621	(362)	92	118	945
Costo corrente		21		1	48	70
Oneri finanziari	25	28		5	5	63
Rendimento delle attività al servizio del piano			(25)			(25)
Contributi versati		(1)	(41)			(42)
Utili/ perdite attuariali	8	(11)	102	3	3	105
Benefici pagati	(65)	(25)	20	(7)	(7)	(84)
Riduzioni ed estinzioni del piano				(2)		(2)
Differenze di cambio da conversione e altre variazioni	(1)	169	(147)	2	1	24
Valore attuale delle passività e delle attività alla fine dell'esercizio	443	802	(453)	94	168	1.054
2009						
Valore attuale delle passività e delle attività all'inizio dell'esercizio	443	802	(453)	94	168	1.054
Costo corrente						
Oneri finanziari						
Modifiche del piano						
Rendimento delle attività al servizio del piano			(10)			(10)
Contributi versati			(42)			(42)
Utili/ perdite attuariali		(18)	301	(16)		300
Benefici pagati		(45)				(45)
Riduzioni ed estinzioni del piano			(15)			(15)
Differenze di cambio da conversione e altre variazioni		(20)	(1)	(1)		(20)
Valore attuale delle passività e delle attività alla fine dell'esercizio	447	1.146	(500)	115	188	1.296

La passività londa relativa ai piani pensione esteri di 1.146 milioni di euro (802 milioni di euro al 31 dicembre 2008) comprende la passività di competenza dei *partner in joint venture* per attività di esplorazione e produzione per un ammontare di 77 e 62 milioni di euro, rispettivamente al 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2009; a fronte di tale passività è stato iscritto un credito di pari ammontare. Gli altri benefici di 188 milioni di euro (168 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano principalmente gli incentivi monetari differiti per 119 milioni di euro (107 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e i premi di anzianità per 52 milioni di euro (47 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

La riconciliazione delle attività o passività rilevate nei fondi per benefici ai dipendenti si analizza come segue:

(milioni di euro)	TFR		Piani pensione esteri		FISDE e altri piani medici esteri		Altri	
	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009
Valore attuale delle passività con attività al servizio del piano			610	935				
Valore attuale delle attività al servizio del piano			(453)	(500)				
Valore attuale netto delle passività con attività al servizio del piano			157	435				
Valore attuale delle passività senza attività al servizio del piano	443	447	192	211	94	115	168	188
Utili (perdite) attuariali non rilevati	15	(2)	(126)	(442)	4	(6)		
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non rilevate							(2)	
Passività netta rilevata nei fondi per benefici ai dipendenti	458	445	223	204	98	107	168	188

I costi relativi alle passività per benefici verso i dipendenti rilevati a conto economico si analizzano come segue:

(milioni di euro)	TFR		piani pensione esteri	FISDE e altri piani medici esteri	Altri	Totale
	2008					
Costo corrente			21	1	48	70
Oneri finanziari	25		28	5	5	63
Rendimento atteso delle attività al servizio del piano			(25)		(25)	
Ammortamento degli utili e perdite attuariali		1			1	1
Effetto economico della riduzione ed estinzione del piano	25	25	(2)	(2)	(2)	(2)
2009						
Costo corrente		27	2	5	45	74
Oneri finanziari	26	22	6	6	6	50
Rendimento atteso delle attività al servizio del piano		(16)			(16)	(16)
Ammortamento degli utili e perdite attuariali	10	7	4	4	21	21
Effetto economico della riduzione ed estinzione del piano	1	1	(3)	(3)	(2)	(2)
	26	44	15	52	137	

Le principali ipotesi attuariali adottate per valutare le passività alla fine dell'esercizio e per determinare il costo dell'esercizio successivo sono di seguito indicate:

(%)	TFR	Piani pensione esteri	FISDE e altri piani medici esteri	Altri
2008				
Tasso di sconto	6,0	3,5-13,0	6,0	5,2-6,0
Tasso di rendimento atteso delle attività al servizio del piano		4,5-13,0		
Tasso tendenziale di crescita dei salari	2,7-3,0	2,4-13,0		2,7-4,0
Tasso d'inflazione	2,5	1,3-11,0	2,5	2,5
2009				
Tasso di sconto	5,0	2,7-11,0	5,0	2,0-5,0
Tasso di rendimento atteso delle attività al servizio del piano		4,0-13,0		
Tasso tendenziale di crescita dei salari	3,0	2,7-14,0		
Tasso d'inflazione	2,0	0,9-10,0	2,0	2,0

Con riferimento agli istituti italiani sono state adottate le tavole demografiche redatte dalla Ragioneria Generale dello Stato (RG48). Il rendimento atteso delle attività al servizio del piano è stato determinato facendo riferimento alle quotazioni espresse in mercati regolamentati.

Le tipologie di attività al servizio del piano, espresse in percentuale sul totale, si analizzano come segue:

(%)	Attività al servizio del piano	Rendimento atteso
Titoli	10,0	6,0-7,5
Obbligazioni	28,8	2,4-13,0
Attività immobiliari	1,6	6,0-7,5
Altro	59,6	0,5-13,0
Totale	100,0	

Il rendimento effettivo delle attività al servizio del piano è stato pari a zero milioni di euro (un onere di 77 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Con riferimento ai piani medici, gli effetti derivanti da una modifica dell'1% delle ipotesi attuariali dei costi relativi all'assistenza medica sono di seguito indicati:

(milioni di euro)	Incremento dell'1%	Decremento dell'1%
Effetto sui costi correnti e costi per interessi	1	(1)
Effetto sull'obbligazione netta	14	(12)

75728 | 352

L'ammontare dei contributi che si prevede di versare ai piani a benefici definiti nell'esercizio successivo ammonta a 88 milioni di euro. L'analisi delle variazioni della passività attuariale netta rispetto all'esercizio precedente derivanti dalla non corrispondenza delle ipotesi attuariali adottate nell'esercizio precedente con i valori effettivi riscontrati alla chiusura dell'esercizio è di seguito indicata:

	TFR	Piani pensione esteri	FISDE e altri piani medici esteri	Altri
(milioni di euro)				
2008				
Effetto sull'obbligazione netta	7	15	3	1
Effetto sulle attività al servizio del piano		(62)		
2009				
Effetto sull'obbligazione netta	(7)	4	3	2
Effetto sulle attività al servizio del piano		(16)		

23 Passività per imposte differite

Le passività per imposte differite sono indicate al netto delle attività per imposte anticipate compensabili di 3.764 milioni di euro (3.468 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

	Valore al 31.12.2008	Accantonamenti	Utilizzi	Variazione dell'area di consolidamento	Differenze di cambio da conversione	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
(milioni di euro)	5.784	631	(1.434)	3	(22)	(55)	4.907

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate si analizzano come segue:

	31.12.2008	31.12.2009
Passività per imposte differite	9.252	8.671
Attività per imposte anticipate compensabili	(3.468)	(3.764)
Attività per imposte anticipate non compensabili	(2.912)	(3.568)

La natura delle differenze temporanee più significative che hanno determinato le passività nette per imposte differite è la seguente:

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Accantonamenti	Utilizzati	Differenze di cambio da conversione	Altre variazioni	Valore al 31.12.2009
Imposte sul reddito differite:						
- ammortamenti eccedenti	5.366	238	(392)	(6)	(34)	5.172
- abbandono e ripristino siti (attività materiali)	654	59	(132)	27	(59)	549
- interessi passivi imputati all'attivo patrimoniale	173	3	(15)	(2)	159	
- applicazione del costo medio ponderato per le rimanenze	79	31	(91)	42	61	
- altre	2.980	300	(804)	(43)	297	2.730
	9.252	631	(1.434)	(22)	244	8.671
Imposte sul reddito anticipate:						
- abbandono e ripristino siti (fondi per rischi e oneri)	(1.572)	(84)	100	(8)	79	(1.485)
- accantonamenti per svalutazione crediti, rischi e oneri non deducibili	(1.397)	(334)	309	32	32	(1.390)
- ammortamenti non deducibili	(910)	(474)	140	33	25	(1.186)
- rivalutazione dei beni a norma delle leggi nn. 342/2000 e 448/2001	(735)		58			(677)
- perdite fiscali portate a nuovo	(57)	(150)	40	(7)		(174)
- altre	(1.709)	(673)	431	10	(469)	(2.410)
	(6.380)	(1.715)	1.078	28	(333)	(7.322)
Passività nette per imposte differite	2.872	(1.084)	(356)	6	(89)	1.349

Le imposte sul reddito anticipate sono esposte al netto della svalutazione di quelle originate da differenze temporanee attive che si ritiene di non poter recuperare.

Le altre variazioni di 89 milioni di euro comprendono la rilevazione in contropartita alle riserve di patrimonio netto dell'effetto d'imposta correlato alla valutazione al *fair value* dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge* (65 milioni di euro). Maggiori informazioni sui contratti derivati di copertura *cash flow hedge* sono riportate alla nota n. 19 – Altre passività correnti.

Secondo la normativa fiscale italiana le perdite possono essere portate a nuovo nei cinque esercizi successivi ad eccezione delle perdite sofferte nei primi tre esercizi di vita dell'impresa che possono essere portate a nuovo illimitatamente. Le perdite fiscali delle imprese estere sono riportabili a nuovo in un periodo mediamente superiore a cinque esercizi con una parte rilevante riportabile a nuovo illimitatamente. Il recupero fiscale corrisponde all'aliquota del 25,8% per le imprese italiane e a un'aliquota media di circa 28,2% per le imprese estere.

Le perdite fiscali ammontano a 1.532 milioni di euro e sono utilizzabili entro i seguenti esercizi:

(milioni di euro)	Imprese italiane	Imprese estere
2010		
2011		2
2012		1
2013	7	
2014	107	43
oltre 2014	64	19
illimitatamente	16	1.273
	194	1.338

Le perdite fiscali di cui è previsto l'utilizzo ammontano a 634 milioni di euro e sono riferite a imprese italiane per 194 milioni di euro e ad imprese estere per 440 milioni di euro; le relative imposte anticipate ammontano rispettivamente a 50 e 124 milioni di euro.

75728354

22 Altre passività non correnti

Le altre passività non correnti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
<i>Fair value</i> su contratti derivati di non copertura	564	372
<i>Fair value</i> su contratti derivati di copertura cash flow hedge	499	436
Passività non correnti per imposte sul reddito correnti	254	52
Altri debiti	55	54
Altre passività	1.730	1.566
	3.102	2.480

Il *fair value* dei contratti derivati è calcolato sulla base di quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*, oppure, in assenza di informazioni di mercato, sulla base di appropriate tecniche di valutazione generalmente adottate in ambito finanziario.

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura si analizza come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	<i>Fair value</i>	Impegni di acquisto	Impegni di vendita	<i>Fair value</i>	Impegni di acquisto	Impegni di vendita
Contratti su valute						
<i>Currency swap</i>	82	694	100	10	296	94
<i>Interest currency swap</i>	4		40	23	394	
Altri	28	50	16			
	114	744	156	33	690	94
Contratti su tassi d'interesse						
<i>Interest rate swap</i>	129	141	3.002	137	41	4.030
	129	141	3.002	137	41	4.030
Contratti su merci						
<i>Over the counter</i>	321	769	197	199	850	219
Altri				3	12	9
	321	769	197	202	862	228
	564	1.654	3.355	372	1.552	1.352

Il *fair value* su contratti derivati non di copertura di 372 milioni di euro (564 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguarda contratti privi dei requisiti formali per essere trattati in base all'*hedge accounting* secondo gli IFRS in quanto stipulati su importi corrispondenti all'esposizione netta dei rischi su cambi, su tassi di interesse e su merci e, pertanto, non sono riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie.

Il *fair value* dei contratti derivati di copertura cash flow hedge di 436 milioni di euro (499 milioni di euro al 31 dicembre 2008) è riferito alla Distrigas NV per 275 milioni di euro (235 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e al settore Exploration & Production per 161 milioni di euro (264 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Maggiori informazioni sui contratti derivati di copertura cash flow hedge sono riportati alla nota n. 19 – Altre passività correnti. Il *fair value* attivo relativo ai contratti con scadenza successiva al 2010 è indicato alla nota n. 14 – Altre attività non correnti; il *fair value* passivo e attivo relativo ai contratti con scadenza entro il 2010 è indicato rispettivamente alle note n. 19 – Altre passività correnti e n. 7 – Altre attività correnti. Gli effetti della valutazione al *fair value* dei contratti derivati cash flow hedge sono indicati alle note n. 26 – Patrimonio netto e n. 30 – Costi operativi.

Gli impegni di acquisto e di vendita per i contratti derivati di copertura cash flow hedge ammontano rispettivamente a 1.544 e 129 milioni di euro (rispettivamente 1.878 e 1.832 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Le informazioni relative ai rischi oggetto di copertura e alle politiche di *hedging* sono indicate alla nota n. 28 – Garanzie, impegni e rischi. Le passività non correnti per imposte sul reddito correnti di 52 milioni di euro (254 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano le rate dell'imposta sostitutiva ancora dovute a seguito dell'esercizio dell'opzione prevista dalla Legge Finanziaria 2008 relativa al riallineamento dei valori fiscalmente deducibili dei cespiti ammortizzabili.

Le altre passività di 1.566 milioni di euro (1.730 milioni di euro al 31 dicembre 2008) comprendono gli anticipi incassati dal partner Suez a fronte di forniture di lungo termine di gas ed energia elettrica per 1.455 milioni di euro (1.552 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

25 Attività destinate alla vendita e passività direttamente associabili

Le attività destinate alla vendita e passività direttamente associabili rispettivamente di 542 milioni di euro e 276 milioni di euro riguardano le attività minerarie Italia conferite alle società neò-costituite Società Padana Energia SpA e Società Adriatica Idrocarburi SpA, la società Gas Brasiliano Distribuidora SA attiva nella distribuzione e vendita del gas naturale in un'area dello Stato di San Paolo in Brasile e la Distri RE SA rilevata con l'acquisizione della Distrigas NV, per le quali sono in corso le trattative di vendita.

26 Patrimonio netto

Capitale e riserve di terzi azionisti

Il risultato del periodo e il patrimonio netto di competenza di azionisti terzi sono riferiti alle seguenti imprese:

(milioni di euro)	Risultato dell'esercizio		Patrimonio netto	
	2008	2009	31.12.2008	31.12.2009
Saipem SpA	407	567	1.560	2.005
Snam Rete Gas SpA	254	369	948	1.568
Hindustan Oil Exploration Co Ltd	(1)	1	128	123
Tigáz Tiszántúli Gázszolgáltató Részvénytársaság	(11)	8	65	72
Distrigas NV	74		1.162	
Altre	10	5	211	210
	733	950	4.074	3.978

L'incremento del patrimonio netto di Snam Rete Gas SpA comprende l'aumento del capitale versato dai terzi azionisti (1.542 milioni di euro) e, in diminuzione, l'effetto determinatosi a seguito dell'acquisto da Eni di Italgas SpA e di Stogit SpA (1.086 milioni di euro). L'azzeramento del patrimonio netto dei terzi azionisti di Distrigas NV è dovuto all'acquisizione del 100% della società attraverso la finalizzazione dell'OPA incondizionata obbligatoria sulle azioni di minoranza con l'adesione del 41,617% del capitale, compresa la quota del 31,25% in mano all'altro azionista di riferimento di Distrigas, Publigaz SCRL. Il restante 1,14% delle azioni ancora in circolazione è stato acquisito da Eni in forza della procedura di *squeeze-out*.

Patrimonio netto di Eni

Il patrimonio netto di Eni si analizza come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Capitale sociale	4.005	4.005
Riserva legale	959	959
Riserva per acquisto di azioni proprie	7.187	6.757
Riserva <i>fair value</i> derivati <i>cash flow hedge</i> al netto dell'effetto fiscale	(90)	(439)
Riserva <i>fair value</i> titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale	4	5
Altre riserve	(1.054)	1.492
Riserva per differenze cambio da conversione	(969)	(1.665)
Azioni proprie	(6.757)	(6.757)
Utili relativi a esercizi precedenti	34.685	39.160
Acconto sul dividendo	(2.359)	(1.811)
Utile dell'esercizio	8.825	4.367
	44.436	46.073

Capitale sociale

Al 31 dicembre 2009, il capitale sociale di Eni SpA, interamente versato, è rappresentato da n. 4.005.358.876 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro (stesso numero al 31 dicembre 2008).

Il 30 aprile 2009 l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Eni SpA ha deliberato la distribuzione del dividendo di 0,65 euro per azione, con esclusione delle azioni proprie in portafoglio alla data di stacco cedola, a saldo dell'acconto sul dividendo dell'esercizio 2008 di 0,65 euro per azione; il saldo del dividendo è stato messo in pagamento a partire dal 21 maggio 2009, con stacco cedola fissato al 18 maggio 2009. Il dividendo complessivo per azione dell'esercizio 2008 ammonta perciò a 1,30 euro.

7572 | 356

Riserva legale

La riserva legale di Eni SpA rappresenta la parte di utili che, secondo quanto disposto dall'art. 2430 del Codice Civile, non può essere distribuita a titolo di dividendo. La riserva ha raggiunto l'ammontare massimo richiesto dalla Legge.

Riserve per acquisto di azioni proprie

La riserva per acquisto di azioni proprie riguarda la riserva costituita per l'acquisto di azioni proprie in esecuzione di deliberazioni dell'Assemblea degli azionisti. L'ammontare di 6.757 milioni di euro (7.187 milioni di euro al 31 dicembre 2008) comprende le azioni proprie acquistate. Nel corso del 2009 è scaduto il termine dell'autorizzazione dell'Assemblea degli azionisti per l'acquisto di azioni proprie. L'importo residuo non utilizzato di 430 milioni di euro è stato riclassificato negli Utili relativi a esercizi precedenti (429 milioni di euro) e nelle Altre riserve (1 milione di euro).

Riserva fair value derivati Cash Flow Hedge al netto dell'effetto fiscale e Riserva fair value titoli disponibili per la vendita al netto dell'effetto fiscale

La riserva per valutazione al fair value dei derivati di copertura cash flow hedge e dei titoli disponibili per la vendita, al netto del relativo effetto fiscale, si analizza come segue:

(milioni di euro)	Titoli disponibili per la vendita			Derivati di copertura cash flow hedge			Totale		
	Riserva londa	Effetto fiscale	Riserva rietta	Riserva londa	Effetto fiscale	Riserva netta	Riserva londa	Effetto fiscale	Riserva netta
Riserva al 31 dicembre 2007	2		2	(2.185)	841	(1.344)	(2.183)	841	(1.342)
Variazione dell'esercizio 2008	3	(1)	2	964	(364)	600	967	(365)	602
Variazione dell'area di consolidamento				(68)	23	(45)	(68)	23	(45)
Differenze di cambio da conversione				48	(23)	25	48	(23)	25
Utilizzo a conto economico				1.005	(402)	603	1.005	(402)	603
Riserva al 31 dicembre 2008	5	(1)	4	(236)	75	(161)	(231)	74	(157)
di cui: quota Gruppo	5	(1)	4	(128)	38	(90)	(123)	37	(86)
Variazione dell'esercizio 2009	1		1	(636)	246	(390)	(635)	246	(389)
Differenze di cambio da conversione				3	(2)	1	3	(2)	1
Utilizzo a conto economico				155	(44)	111	155	(44)	111
Riserva al 31 dicembre 2009	6	(1)	5	(714)	275	(439)	(708)	274	(434)

La variazione del fair value inefficace ai fini della copertura (componente time value) relativa ai contratti derivati cash flow hedge posti in essere dal settore Exploration & Production si analizza come segue:

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2008	Effetto rilevato a conto economico	Differenze di cambio da conversione	Valore al 31.12.2009
	(45)	6	1	(38)

Altre riserve

Le altre riserve di 1.492 milioni di euro (negative per 1.054 milioni di euro al 31 dicembre 2008) si analizzano come segue:

- per 1.086 milioni di euro riguardano l'incremento del patrimonio netto di competenza Eni in contropartita al patrimonio netto di competenza degli azionisti terzi determinatosi a seguito della vendita da parte di Eni SpA di Italgas SpA e Stogit SpA a Snam Rete Gas SpA;
- per 247 milioni di euro riguardano l'incremento del patrimonio netto di competenza Eni in contropartita al patrimonio netto di competenza degli azionisti terzi determinatosi a seguito della vendita da parte di Eni SpA di SnamProgetti SpA a Saipem Projects SpA, entrambe incorporate da Saipem SpA (stesso ammontare al 31 dicembre 2008);
- per 157 milioni di euro riguardano le riserve di capitale di Eni SpA (194 milioni di euro al 31 dicembre 2008);
- per 2 milioni di euro la quota di pertinenza delle "Altre componenti dell'utile complessivo" delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto;
- al 31 dicembre 2008, le altre riserve erano negative per effetto della rilevazione della riserva relativa al diritto (*put option*) attribuito all'azionista di minoranza di Distrigas NV, Publigaz, di vendere a Eni la propria partecipazione del 31,25% di Distrigas NV valorizzata al prezzo d'OPA (1.495 milioni di euro). La Publigaz ha aderito all'OPA incondizionata obbligatoria sulle azioni di minoranza e la riserva è stata contestualmente azzerata.

Riserva per differenze cambio

La riserva per differenze cambio riguarda le differenze cambio da conversione in euro dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro.

Azioni proprie

Le azioni proprie ammontano a 6.757 milioni di euro (stesso ammontare al 31 dicembre 2008) e sono rappresentate da n. 382.952.240 (n. 382.954.240 al 31 dicembre 2008) azioni ordinarie Eni del valore nominale di 1 euro detenute dalla stessa Eni SpA. Nel corso dell'esercizio 2009 non sono stati effettuati acquisti ed è scaduto il termine che l'Assemblea degli azionisti aveva concesso per l'acquisto di azioni proprie. Le azioni proprie per 414 milioni di euro (505 milioni di euro al 31 dicembre 2008), rappresentate da n. 19.482.330 azioni ordinarie (n. 23.557.425 azioni ordinarie al 31 dicembre 2008), sono al servizio dei piani di stock option 2002-2005 e 2006-2008.

Il decremento di n. 4.075.095 azioni si analizza come segue:

	Stock option
Numero azioni al 31 dicembre 2008	23.557.425
- diritti esercitati	(2.000)
- diritti decaduti	(4.073.095)
	(4.075.095)
Numero azioni al 31 dicembre 2009	19.482.330

Al 31 dicembre 2009 sono in essere impegni per l'assegnazione di n. 19.482.330 azioni ordinarie a fronte dei piani di stock option. Il prezzo di esercizio delle stock option è di 15,216 euro per le assegnazioni 2002 (n. 97.000), di 13,743 euro per le assegnazioni 2003 (n. 229.900), di 16,576 euro per le assegnazioni 2004 (n. 671.600), di 22,512 euro per le assegnazioni 2005 (n. 3.281.500) e, secondo la media ponderata per le quantità assegnate, di 23,119 euro e di 27,451 euro rispettivamente per le assegnazioni 2006 (n. 3.018.155) e per quelle 2007 (n. 5.144.050) e il prezzo di esercizio di 22,540 euro per le assegnazioni 2008 (n. 7.040.125). Informazioni sugli impegni assunti a fronte dei piani di stock option sono fornite alla nota n. 30 – Costi operativi.

Acconto sul dividendo

L'acconto sul dividendo di 1.811 milioni di euro riguarda l'acconto sul dividendo dell'esercizio 2009 di 0,50 euro per azione deliberato il 10 settembre 2009 dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2433-bis, comma 5, del Codice Civile e messo in pagamento a partire dal 24 settembre 2009.

Riserve distribuibili

Il patrimonio netto di Eni al 31 dicembre 2009 comprende riserve distribuibili per circa 41.100 milioni di euro.

Prospetto di raccordo del risultato dell'esercizio e del patrimonio netto di Eni SpA con quelli consolidati

(milioni di euro)	Risultato dell'esercizio		Patrimonio netto	
	2008	2009	31.12.2008	31.12.2009
Come da bilancio di esercizio di Eni SpA	6.745	5.061	30.049	32.144
Eccedenza dei patrimoni netti dei bilanci di esercizio, comprensivi dei risultati di esercizio, rispetto ai valori di carico delle partecipazioni in imprese consolidate	4.140	158	18.999	17.464
Rettifiche effettuate in sede di consolidamento per:				
- differenza tra prezzo di acquisto e corrispondente patrimonio netto contabile	(330)	(213)	5.161	5.068
- eliminazione rettifiche e accantonamenti di natura esclusivamente fiscale e uniformità dei principi contabili	(1.373)	(113)	(2.852)	(1.062)
- eliminazione di utili infragruppo	216	117	(3.127)	(4.582)
- imposte sul reddito differite e anticipate	159	378	(15)	1.175
- altre rettifiche	1	(71)	295	(156)
	9.558	5.317	48.510	50.051
Interessi di terzi	(733)	(950)	(4.074)	(3.978)
Come da bilancio consolidato	8.825	4.367	44.436	46.073

27 Altre informazioni

Con riferimento alla comunicazione degli addebiti del 9 marzo 2009 da parte della Commissione Europea concernente un procedimento ai sensi dell'art. 82 CE e dell'art. 54 dell'accordo SEE relativo a presunti comportamenti anticoncorrenziali nel mercato del gas europeo nel periodo 2000-2005 aventi ad oggetto in particolare l'accesso alle infrastrutture di trasporto TAG, TENP e Transitgas, Eni ha presentato, in data 4 febbraio 2010, alla Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea impegni di carattere strutturale per la chiusura del procedimento.

In particolare Eni, previo il consenso dei rispettivi partner, si impegna alla dismissione delle partecipazioni azionarie detenute nel gasdotto tedesco Tenp e in quello svizzero Transitgas che trasportano il gas proveniente dalle aree di produzione del Nord Europa. Per quanto riguarda il gasdotto TAG, che attraversa l'Austria trasportando il gas russo in Italia, Eni, in virtù della valenza strategica dell'infrastruttura, ha negoziato con la Commissione una soluzione che prevede il trasferimento della relativa partecipazione a un soggetto controllato dallo Stato italiano. I rimedi negoziati con la Commissione lasciano inalterati i diritti di trasporto di gas contrattualizzati da Eni.

La Commissione Europea ha accettato gli impegni presentati da Eni e provvederà ad operare una verifica di mercato (cd. *market test*) prima di adottare una decisione ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 1/2003.

Gli asset in oggetto sono costituiti dalle partecipazioni nella Trans Austria Gasleitung GmbH (TAG), Trans Europa Naturgas Pipeline GmbH & Co. KG (TENP) e Transitgas AG nonché le attività e passività, connesse essenzialmente alla commercializzazione della capacità di trasporto, delle società consolidate, Eni Gas Transport Deutschland SpA e Eni Gas Transport International SA.

Tenuto conto dei valori al 31 dicembre 2009, le previste cessioni a fronte di detti impegni riguardano la voce partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto per 210 milioni di euro, le attività correnti per 258 milioni di euro, le passività per 98 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro non correnti, e il patrimonio netto di Gruppo per complessivi 160 milioni di euro.

Principali acquisizioni

Distrigas NV

A seguito dell'acquisizione dalla società francese Suez-Tractebel della quota di maggioranza del 57,243%, il 30 ottobre 2008 Eni ha acquisito il controllo della società belga Distrigas NV. Il 19 marzo 2009 è stata finalizzata l'OPA incondizionata obbligatoria sulle azioni di minoranza di Distrigas con l'adesione del 41,617% del capitale, compresa la quota del 31,25% in mano all'altro azionista di riferimento di Distrigas, Publigaz SCRL. Il restante 1,14% delle azioni ancora in circolazione è stato acquisito da Eni il 4 maggio 2009 a seguito della procedura di *squeeze-out*. Al 31 dicembre 2009, Eni è pertanto titolare del 100% del capitale sociale di Distrigas, ad eccezione di un'azione con diritti speciali detenuta dallo Stato belga. L'allocazione del costo complessivo dell'esercizio 2008 di 2.751 milioni di euro, che include oneri accessori di 12 milioni di euro, alle attività e passività della Distrigas NV, non comprensiva della quota dei terzi azionisti, effettuata su basi provvisorie al 31 dicembre 2008, è stata effettuata in via definitiva al 31 dicembre 2009.

Eni Hewett Ltd

A seguito del perfezionamento dell'accordo con la società inglese Tullow Oil Limited, il 28 novembre 2008 è stata acquisita una quota del 52% e l'*operatorship* dei giacimenti della Hewett Unit nel Mare del Nord e relative infrastrutture, con l'obiettivo di trasformare alcuni giacimenti esauriti dell'area in campi di stoccaggio. L'allocazione del costo complessivo di 224 milioni di euro alle attività e passività della Eni Hewett Ltd effettuata su basi provvisorie al 31 dicembre 2008 è stata effettuata in via definitiva al 31 dicembre 2009.

First Calgary Petroleum Ltd

A seguito dell'acquisizione della totalità delle azioni ordinarie, il 21 novembre 2008 Eni ha acquisito il controllo della società canadese First Calgary Petroleum Ltd, attiva nell'esplorazione e sviluppo di idrocarburi in Algeria. L'allocazione del costo complessivo di 605 milioni di euro, che include oneri accessori di 5 milioni di euro, alle attività e passività della First Calgary Petroleum Ltd effettuata su basi provvisorie al 31 dicembre 2008 è stata effettuata in via definitiva al 31 dicembre 2009.

Hindustan Oil Exploration Co Ltd (HOEC)

A seguito dell'esecuzione dell'OPA obbligatoria sul 20% del capitale sociale di HOEC, il 5 agosto 2008 è stato acquisito il controllo della società indiana Hindustan Oil Exploration Limited (HOEC). L'obbligo dell'OPA è scattato per effetto dell'acquisto da parte Eni del 27,18% di HOEC nell'ambito dell'operazione Burren. L'allocazione del costo complessivo di 107 milioni di euro alle attività e passività della HOEC, non comprensiva della quota dei terzi azionisti, effettuata su basi provvisorie al 31 dicembre 2008 è stata effettuata in via definitiva al 31 dicembre 2009.

Di seguito gli esiti dell'allocazione definitiva del prezzo di acquisto delle acquisizioni effettuate nel 2008:

	Distrigas NV ^(a)		Eni Hewett Ltd		First Calgary Petroleum Ltd		Hindustan Oil Exploration Co Ltd	
	Allocazione provvisoria al 31 dicembre 2008	Allocazione definitiva	Allocazione provvisoria al 31 dicembre 2008	Allocazione definitiva	Allocazione provvisoria al 31 dicembre 2008	Allocazione definitiva	Allocazione provvisoria al 31 dicembre 2008	Allocazione definitiva
(milioni di euro)								
Attività correnti	3.375	3.375	19	20	148	148	115	115
Attività materiali	30	30	118	118	757	855	199	201
Attività immateriali	1.395	1.390	208	217				
Goodwill	1.245	1.248	39	37	88	65		
Partecipazioni	112	112					1	1
Altre attività non correnti	203	203						
Attività acquisite	6.360	6.358	384	392	993	1.068	315	317
Passività correnti	1.796	1.796	17	22	45	82	37	37
Passività nette per imposte differite	504	502	91	94	108	147	31	33
Fondi per rischi e oneri	80	80	52	52	6	5	3	3
Altre passività non correnti	88	88			229	229	17	17
Passività acquisite	2.468	2.466	160	168	388	463	88	90
Patrimonio netto di terzi azionisti	1.141	1.141					120	120
Patrimonio netto di Gruppo acquisito	2.751	2.751	224	224	605	605	107	107

(a) Non tiene conto della quota di *goodwill* di competenza dei terzi azionisti la cui quota capitale è stata acquisita nel 2009.

23 Garanzie, impegni e rischi

Garanzie

Le garanzie si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008			31.12.2009		
	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Totale	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Totale
Imprese controllate consolidate	13.139	13.139	13.139	9.863	9.863	9.863
Imprese controllate non consolidate	151	151	151	146	146	146
Imprese a controllo congiunto e collegate	6.027	1.075	7.102	6.060	1.251	7.311
Altri	8	245	253	5	266	271
	6.035	14.610	20.645	6.065	11.526	17.591

Le altre garanzie personali prestate nell'interesse di imprese consolidate di 9.863 milioni di euro (13.139 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano principalmente: (i) contratti autonomi rilasciati a terzi a fronte di partecipazioni a gare d'appalto e rispetto degli accordi contrattuali per 6.091 milioni di euro (7.004 milioni di euro al 31 dicembre 2008), di cui 4.936 milioni di euro relativi al settore Ingegneria e Costruzioni (5.965 milioni di euro al 31 dicembre 2008); (ii) rimborso di crediti Iva da parte dell'Amministrazione finanziaria per 1.171 milioni di euro (1.248 milioni di euro al 31 dicembre 2008); (iii) rischi assicurativi per 253 milioni di euro che Eni ha riasicurato (257 milioni di euro al 31 dicembre 2008). Nel corso del 2009 sono state estinte le garanzie rilasciate nell'interesse di Eni Gas & Power Belgium SA relative alle obbligazioni derivanti dal contratto di Share Purchase Agreement sottoscritto con Suez-Tractebel SA per l'acquisizione del 57,24% di Distrigas NV a seguito dell'avvenuta acquisizione (2.739 milioni di euro). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 9.783 milioni di euro (10.202 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Le altre garanzie personali prestate nell'interesse di imprese controllate non consolidate di 146 milioni di euro (151 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano contratti autonomi e lettere di patronage rilasciati a committenti per partecipazioni a gare d'appalto e per buona esecuzione dei lavori per 141 milioni di euro (146 milioni di euro al 31 dicembre 2008). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 64 milioni di euro (79 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Le fidejussioni e le altre garanzie personali prestate nell'interesse di imprese a controllo congiunto e collegate di 7.311 milioni di euro (7.102 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano principalmente: (i) la fidejussione di 6.037 milioni di euro (6.001 milioni di euro al 31 dicembre 2008) rilasciata da Eni SpA alla Treno Alta Velocità - TAV SpA per il puntuale e corretto adempimento del progetto e dell'esecuzione lavori della tratta ferroviaria Milano-Bologna da parte del CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Uno; a fronte della garanzia i partecipanti del Consorzio, escluse le società controllate da Eni, hanno rilasciato a Eni lettere di manleva nonché garanzie bancarie a prima richiesta in misura pari al 10% delle quote lavori rispettivamente assegnate; (ii) fidejussioni e altre garanzie personali rilasciate a banche in relazione alla concessione di prestiti e linee di credito per 971 milioni di euro (821 milioni di euro al 31 dicembre 2008), di cui 692 milioni di euro relativi al contratto autonomo rilasciato da Eni SpA per conto di Blue Stream Pipeline Co BV (50% Eni) a favore del consorzio internazionale di banche che ha finanziato la società (716 milioni di euro al 31 dicembre 2008); (iii) fidejussioni e altre garanzie personali rilasciate a committenti per partecipazioni a gare d'appalto e per buona esecuzione dei lavori per 126 milioni di euro (107 milioni di euro al 31 dicembre 2008). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 814 milioni di euro (983 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Le fidejussioni e le altre garanzie personali prestate nell'interesse di altri di 271 milioni di euro (253 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano principalmente: (i) la garanzia rilasciata a favore di Gulf LNG Energy e Gulf LNG Pipeline e nell'interesse di Angola LNG Supply Service Llc (Eni 13,6%) a copertura degli impegni relativi al pagamento delle fee di rigassificazione. L'impegno contrattuale previsto è stimato per un ammontare di 206 milioni di euro (223 milioni di euro al 31 dicembre 2008) ed è valorizzato nella tabella degli impegni contrattuali fuori bilancio indicati nel successivo paragrafo "Rischio di liquidità"; (ii) le garanzie rilasciate a favore di banche e di altri finanziatori per la concessione di prestiti e linee di credito nell'interesse di partecipazioni minori o imprese cedute per 23 milioni di euro (19 milioni di euro al 31 dicembre 2008). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 266 milioni di euro (232 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Impegni e rischi

Gli impegni e rischi si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2008	31.12.2009
Impegni	13.382	16.668
Rischi	1.660	1.277
	15.042	17.945

Gli impegni di 16.668 milioni di euro (13.382 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano: (i) le *parent company guarantees* rilasciate a fronte degli impegni contrattuali assunti dal settore Exploration & Production per l'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi quantificabili, sulla base degli investimenti ancora da eseguire, in 10.302 milioni di euro (10.585 milioni di euro al 31 dicembre 2008); (ii) l'impegno assunto da Eni USA Gas Marketing Llc verso la società Angola LNG Supply Service per l'acquisto del gas rigassificato al terminale di Pascagoula (USA). L'impegno contrattuale è stimato in 3.941 milioni di euro ed è valorizzato nella tabella degli impegni contrattuali fuori bilancio indicati nel successivo paragrafo "Rischio di liquidità". L'impegno di acquisto avrà efficacia dal momento dell'avvio dell'impianto previsto a partire dal 2011 e fino al 2032; (iii) l'impegno contrattuale assunto da Eni USA Gas Marketing Llc verso la società Gulf LNG Energy per l'acquisizione della capacità di rigassificazione del terminale di Pascagoula (USA) per 6 miliardi di metri cubi/anno per 20 anni (2011-2031). L'impegno contrattuale previsto è stimato per un ammontare di 1.151 milioni di euro (1.247 milioni di euro al 31 dicembre 2008) ed è valorizzato nella tabella degli impegni contrattuali fuori bilancio indicati nel successivo paragrafo "Rischio di liquidità"; (iv) l'impegno contrattuale assunto da Eni USA Gas Marketing Llc verso la società Cameron Llc per l'acquisto di capacità di rigassificazione del terminale di Cameron (USA) per 5,7 miliardi di metri cubi/anno per 20 anni (fino al 2029). L'impegno contrattuale è stimato in 990 milioni di euro (1.222 milioni di euro al 31 dicembre 2008) ed è valorizzato nella tabella degli impegni contrattuali fuori bilancio indicati nel successivo paragrafo "Rischio di liquidità"; (v) gli impegni, anche per conto del partner Shell Italia E&P SpA, derivanti dalla firma del protocollo di intenti stipulato con la Regione Basilicata, connesso al programma di sviluppo petrolifero proposto da Eni SpA nell'area della Val d'Agri per 150 milioni di euro (180 milioni di euro al 31 dicembre 2008); questo impegno contrattuale è valorizzato nella tabella degli impegni contrattuali fuori bilancio indicati nel successivo paragrafo "Rischio di liquidità"; (vi) l'impegno assunto da Eni USA Gas Marketing Llc per il contratto di trasporto gas dal terminale di Cameron (USA) alla rete americana. L'impegno contrattuale previsto è stimato per un ammontare di 110 milioni di euro (123 milioni di euro al 31 dicembre 2008) ed è valorizzato nella tabella degli impegni contrattuali fuori bilancio indicati nel successivo paragrafo "Rischio di liquidità".

I rischi di 1.277 milioni di euro (1.660 milioni di euro al 31 dicembre 2008) riguardano rischi di custodia di beni di terzi per 899 milioni di euro (1.273 milioni di euro al 31 dicembre 2008) e indennizzi relativi a impegni assunti per la cessione di partecipazioni e rami aziendali per 378 milioni di euro (387 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Impegni non quantificabili

L'impegno assunto da Eni nella convenzione firmata il 15 ottobre 1991 tra la Treno Alta Velocità - TAV SpA e il CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Due di dare la propria disponibilità a garantire la buona esecuzione della progettazione e della realizzazione delle opere affidate al Consorzio, garantendo perciò a TAV il puntuale e corretto adempimento da parte del Consorzio di tutte le obbligazioni previste nella Convenzione e nell'Atto Integrativo e in ogni atto aggiuntivo, addendum e/o modifica o integrazione. Il Regolamento del Consorzio obbliga i consorziati a rilasciare la manleva e le garanzie negli stessi termini del CEPAV Uno.

A seguito della cessione di partecipazioni e di rami aziendali Eni ha assunto rischi non quantificabili per eventuali indennizzi dovuti agli acquirenti a fronte di sopravvenienze passive di carattere generale, fiscale, contributivo e ambientale. Eni ritiene che tali rischi non comporteranno effetti negativi rilevanti sul bilancio consolidato.

Gestione dei rischi d'impresa

PREMESSA

Nell'ambito dei rischi d'impresa, i principali rischi identificati, monitorati e, per quanto di seguito specificato, attivamente gestiti da Eni sono i seguenti: (i) il rischio mercato derivante dall'esposizione alle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio tra l'euro e le altre valute nelle quali opera l'impresa, nonché alla volatilità dei prezzi delle commodity; (ii) il rischio credito derivante dalla possibilità di *default* di una controparte; (iii) il rischio liquidità derivante dalla mancanza di risorse finanziarie per far fronte agli impegni finanziari a breve termine; (iv) il rischio paese nell'attività *Oil & Gas*; (v) il rischio *operation*; (vi) la possibile evoluzione del mercato italiano del gas e gli altri rischi di settore; (vii) i rischi specifici dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi. La gestione dei rischi finanziari si basa su linee guida emanate centralmente con l'obiettivo di uniformare e coordinare le *policy* Eni in materia di rischi finanziari.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nella possibilità che variazioni dei tassi di cambio, dei tassi di interesse, o dei prezzi delle *commodity*, possano influire negativamente sul valore delle attività, delle passività o dei flussi di cassa attesi. La gestione del rischio mercato è disciplinata dalle sopra indicate "Linee Guida" e da procedure che fanno riferimento a un modello centralizzato di gestione delle attività finanziarie, basato sulle Strutture di Finanza Operativa (Finanza Eni Corporate, Eni Coordination Center e Banque Eni, quest'ultima nei limiti imposti dalla normativa bancaria in tema di "Concentration Risk") nonché per quanto attiene alle attività in derivati su *commodity*, Eni Trading & Shipping. In particolare la Finanza Eni Corporate ed Eni Coordination Center garantiscono, rispettivamente per le società italiane ed estere Eni, la copertura dei fabbisogni e l'assorbimento dei surplus finanziari; sulla Finanza Eni Corporate sono accentrate tutte le operazioni in cambi e in derivati finanziari di Eni, nonché la negoziazione dei certificati di *emission trading*. Il rischio di prezzo delle *commodity* è gestito dalle singole unità di *business* ed Eni Trading & Shipping assicura la negoziazione dei derivati di copertura. I contratti derivati sono stipulati con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di cambio e di tasso di interesse e di gestire il rischio di prezzo delle *commodity*; non sono consentite operazioni in strumenti derivati aventi finalità speculative. Lo schema di riferimento definito attraverso le "Linee Guida" prevede che la misurazione e il controllo dei rischi di mercato si basino sulla fissazione di limiti massimi di rischio accettabile espressi in termini di *Value at Risk* (VaR), metodo che valuta i rischi nella prospettiva del valore economico indicando la perdita potenziale del portafoglio esposto al rischio a seguito di variazioni dei fattori di mercato tenuto conto della correlazione delle variazioni di valore degli strumenti che compongono il portafoglio. Con riferimento ai rischi di tasso di interesse e di tasso di cambio, i limiti di VaR sono definiti in capo alle Strutture di Finanza Operativa che, dato il modello organizzativo accentrativo, centralizzano le posizioni a rischio di Eni. Le metodologie di calcolo e le tecniche di misurazione utilizzate sono conformi alle raccomandazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria e i limiti di rischio sono definiti in base ad un approccio prudenziiale nella gestione degli stessi nell'ambito di un gruppo industriale. Alle società operative è indicato di adottare politiche finalizzate alla minimizzazione del rischio. Per quanto riguarda il rischio di prezzo delle *commodity*, le "Linee Guida" definiscono le regole per una gestione di questo rischio finalizzata all'ottimizzazione dell'attività "core" e al perseguimento degli obiettivi relativi ai margini industriali. Anche in questo caso sono definiti limiti massimi di rischio espressi in termini di VaR con riferimento all'esposizione commerciale, mentre l'esposizione strategica al rischio, che è intrinseca al *business*, è monitorata anch'essa attraverso il VaR ma non è oggetto di sistematica attività di copertura con strumenti finanziari derivati. Pertanto Eni valuta l'opportunità di mitigare l'esposizione al rischio di prezzo delle *commodity* mediante il ricorso ad appropriati strumenti derivati di copertura in relazione alle singole operazioni di acquisto di riserve finalizzate al perseguimento di obiettivi di crescita o come parte della gestione ordinaria del portafoglio. I limiti di VaR per il rischio di prezzi delle *commodity* di natura commerciale sono assegnati alle singole unità di *business*; Eni Trading & Shipping, oltre a gestire il rischio riveniente dalla propria attività, accentra le richieste di copertura in strumenti derivati delle Divisioni e Società Eni. Le tre tipologie di rischio di mercato, le cui *policy* di gestione e di controllo sono state come sopra sintetizzate, presentano le caratteristiche di seguito specificate.

Rischio di tasso di cambio

L'esposizione al rischio di variazioni dei tassi di cambio deriva dall'operatività dell'impresa in valute diverse dall'euro (principalmente il dollaro USA) e determina impatti: sul risultato economico per effetto della differente significatività di costi e ricavi in valuta rispetto al momento in cui sono state definite le condizioni di prezzo (rischio economico) e per effetto della conversione di crediti/debiti commerciali o finanziari denominati in valuta (rischio transattivo); sul bilancio consolidato (risultato economico e patrimonio netto) per effetto della conversione di attività e passività di aziende con moneta funzionale diversa dall'euro (rischio traslativo). In generale, un apprezzamento del dollaro USA rispetto all'euro ha un effetto positivo sull'utile operativo di Eni e viceversa. L'obiettivo di risk management Eni è la minimizzazione del rischio di tasso di cambio economico e transattivo; il rischio derivante dalla maturazione del reddito d'esercizio in divisa oppure dalla conversione delle attività e passività di aziende con moneta funzionale diversa dall'euro non è di norma oggetto di copertura, salvo diversa valutazione specifica. Eni centralizza la gestione del rischio di tasso di cambio, compensando le esposizioni di segno opposto derivanti dalle diverse attività di *business* coinvolte e coprendo con il mercato l'esposizione residua. A questo scopo vengono impiegate diverse tipologie di contratti derivati (in particolare *swap* e *forward*, nonché opzioni su valute). Per quanto attiene la valorizzazione a *fair value* degli strumenti derivati su tassi di cambio, essa viene calcolata basandosi sistematicamente su quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*. Il VaR derivante dall'accentramento sulle Strutture di Finanza Operativa di posizioni a rischio tasso di cambio di Eni viene calcolato con frequenza giornaliera secondo l'approccio parametrico (varianza/covarianza), adottando un livello di confidenza pari al 99% ed un *holding period* di 20 giorni.

Rischio di tasso d'interesse

Le oscillazioni dei tassi di interesse influiscono sul valore di mercato delle attività e passività finanziarie dell'impresa e sul livello degli oneri finanziari netti. L'obiettivo di risk management Eni è la minimizzazione del rischio di tasso di interesse nel perseguimento degli obiettivi di struttura finanziaria definiti e approvati nel "Piano Finanziario". Le Strutture di Finanza Operativa, in funzione del

modello di finanza accentrata, raccolgono i fabbisogni Eni e gestiscono le posizioni rivenienti, ivi incluse le operazioni di carattere strutturale, in coerenza con gli obiettivi del "Piano Finanziario" e garantendo il mantenimento del profilo di rischio entro i limiti definiti. Eni utilizza contratti derivati su tasso di interesse, in particolare *Interest Rate Swap*, per gestire il bilanciamento tra indebitamento a tasso fisso e indebitamento a tasso variabile. Per quanto attiene alla valorizzazione a *fair value* degli strumenti derivati su tassi di interesse, essa viene calcolata basandosi sistematicamente su quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider*. Il VaR derivante da posizioni a rischio tasso di interesse viene calcolato con frequenza giornaliera secondo l'approccio parametrico (varianza/covarianza), adottando un livello di confidenza pari al 99% ed un *holding period* di 20 giorni.

Rischio di prezzo delle commodity

I risultati dell'impresa sono influenzati dalle variazioni dei prezzi dei prodotti e servizi venduti. La riduzione dei prezzi degli idrocarburi comporta generalmente la diminuzione dei risultati operativi e viceversa. L'obiettivo di *risk management* Eni è l'ottimizzazione delle attività "core" nel perseguitamento degli obiettivi di stabilità dei margini industriali. Per la gestione del rischio di prezzo delle commodity derivante dall'esposizione commerciale Eni utilizza strumenti derivati negoziati nei mercati organizzati ICE e NYMEX (*futures*) e strumenti derivati *Over The Counter* (in particolare *swap*, *forward*, *Contracts For Differences* e opzioni su *commodity*) con sottostante greggio, gas, prodotti petroliferi o energia elettrica. Per quanto attiene la valorizzazione a *fair value* degli strumenti derivati su *commodity*, essa viene calcolata basandosi su quotazioni di mercato fornite da primari *info-provider* o da operatori specifici del settore. Il VaR derivante dalle posizioni delle *business unit* esposte a rischio *commodity* viene calcolato con frequenza giornaliera secondo l'approccio della simulazione storica, adottando un livello di confidenza pari al 95% ed un *holding period* di un giorno. La seguente tabella riporta i valori registrati nel 2009 in termini di VaR (raffrontati con quelli dell'esercizio 2008) per quanto attiene i rischi di tasso di interesse e di cambio, nella prima parte, nonché il rischio *commodity*, per aree omogenee (tenuto conto della valuta utilizzata per la valorizzazione di mercato dei prodotti petroliferi, i valori VaR delle *commodity* sono espressi in dollari USA).

(Rischio tasso e cambio: *Value at Risk* – approccio parametrico varianze/covarianze; *holding period*: 20 giorni; intervallo di confidenza: 99%)

(milioni di euro)	2008				2009			
	Massimo	Minimo	Media	Fine esercizio	Massimo	Minimo	Media	Fine esercizio
Tasso di interesse	12,31	0,73	4,17	6,54	6,85	1,65	3,35	1,98
Tasso di cambio	1,48	0,09	0,48	0,47	1,22	0,07	0,35	0,31

(Rischio *commodity*: *Value at Risk* – approccio simulazione storica; *holding period*: 1 giorno; intervallo di confidenza: 95%)

(milioni di dollari)	2008				2009			
	Massimo	Minimo	Media	Fine esercizio	Massimo	Minimo	Media	Fine esercizio
Area oil, prodotti	46,48	3,44	19,88	5,43	37,51	4,74	17,65	6,64
Area Gas & Power (a)	67,04	24,38	43,53	32,07	51,62	28,01	40,97	38,26

(a) I valori relativi all'Area Gas & Power comprendono anche Distegas NV a partire dalla data di acquisizione.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta l'esposizione dell'impresa a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte. Eni approccia con *policy* differenziate i rischi riferiti a controparti per transazioni commerciali, rispetto a quelli riferiti a controparti per transazioni finanziarie, in funzione anche, per quanto attiene a questi ultimi, del modello di finanza accentrato adottato. Per quanto attiene al rischio di controparte in contratti di natura commerciale la gestione del credito è affidata alla responsabilità delle unità di *business* sulla base di procedure formalizzate di valutazione e di affidamento dei *partner* commerciali, ivi comprese le attività di recupero crediti e dell'eventuale gestione del contenzioso. Il monitoraggio delle esposizioni di rischio di credito commerciale, connesso al normale svolgimento delle attività delle principali aree di *business* esposte al rischio, è invece assicurato centralmente da Eni che definisce le metodologie per la quantificazione e il controllo della rischiosità del cliente a livello Eni. In particolare, viene controllato il rischio derivante dalle esposizioni su controparti *multibusiness* o con esposizioni superiori alla soglia di rilevanza, definita in 4 milioni di euro; è esclusa la clientela *retail* e la Pubblica Amministrazione. La metodologia di valutazione con *rating* forniti da *info-provider* esterni sviluppa, partendo da dati e indici economico-patrimoniali e finanziari desunti dai bilanci, uno *score* che permette di elaborare una classificazione della clientela in diverse classi di rischio. Il *rating* esterno è anche raffrontato con *rating* interni elaborati da un sistema proprietario. Per quanto attiene il rischio di controparte in contratti di natura finanziaria derivante dall'impiego della liquidità e dalle posizioni in contratti derivati, le sopra indicate "Linee Guida" individuano come obiettivo di *risk management* l'ottimizzazione del profilo di rischio nel perseguitamento degli obiettivi operativi. I limiti massimi di rischio sono espressi in termini di massimo affidamento per classi di controparti, definite a livello di Consiglio di Amministrazione

75728/364

e basate sul *rating* fornito dalle principali Agenzie. Il rischio è gestito dalle Strutture di Finanza Operativa Eni, nonché da Eni Trading & Shipping limitatamente all'attività in derivati su *commodity*, in quanto, in funzione del modello accentrativo, solo queste entità possono operare sui mercati finanziari ed essere quindi parte di un contratto di natura finanziaria. Nell'ambito dei massimali definiti per classe di *rating*, sono individuati per ciascuna Struttura di Finanza Operativa e per Eni Trading & Shipping gli elenchi nominativi delle controparti abilitate, assegnando a ciascuna un limite massimo di affidamento, che viene monitorato e controllato giornalmente. La situazione di criticità verificatasi sui mercati finanziari a partire dall'esercizio 2008 ha determinato l'adozione di più stringenti disposizioni quali la diversificazione del rischio e la rotazione delle controparti finanziarie e di selettività per le operazioni in strumenti derivati di durata superiore a tre mesi. L'impresa non ha avuto casi significativi di mancato adempimento delle controparti. Al 31 dicembre 2009 non vi erano concentrazioni significative di rischio di credito.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che l'impresa non sia in grado di rispettare gli impegni di pagamento a causa della difficoltà di reperire fondi (*funding liquidity risk*) o di liquidare attività sul mercato (*asset liquidity risk*). La conseguenza è un impatto negativo sul risultato economico nel caso in cui l'impresa sia costretta a sostenere costi addizionali per fronteggiare i propri impegni o, come estrema conseguenza, una situazione di insolvenza che pone a rischio la continuità aziendale. L'obiettivo di *risk management* Eni è quello di porre in essere, nell'ambito del "Piano Finanziario", una struttura finanziaria che, in coerenza con gli obiettivi di *business* e con i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione (in termini di livello percentuale massimo di *leverage* e di livelli percentuali minimi del rapporto tra indebitamento a medio-lungo termine su indebitamento totale e di quello tra indebitamento a tasso fisso sull'indebitamento totale a medio-lungo termine), garantisca un livello di liquidità adeguato per Eni, minimizzando il relativo costo di opportunità e mantenga un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito. Attraverso il sistema creditizio e i mercati dei capitali, Eni ha mantenuto accesso ad un'ampia gamma di fonti di finanziamento a costi competitivi nonostante il quadro di riferimento esterno, in cui permangono irridimenti del mercato del credito e tensioni degli *spread* applicati. Gli interventi realizzati in attuazione del "Piano Finanziario" hanno consentito di fronteggiare le fasi di maggior turbolenza dei mercati, privilegiando la raccolta cartolare e pianificando una maggior flessibilità delle forme di provvista. In particolare, nel corso dell'esercizio, sono stati emessi *bond*, riservati sia agli investitori istituzionali, con due emissioni da 1,5 miliardi di euro ciascuna, sia al mercato *retail*, per 2 miliardi di euro. Le *policy* sono state orientate, oltre che a garantire risorse finanziarie disponibili sufficienti a coprire gli impegni a breve e le obbligazioni in scadenza, anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità operativa per i programmi di sviluppo Eni; ciò perseguito il mantenimento di un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito e attraverso un'adeguata struttura degli affidamenti bancari, in particolare *committed*. Allo stato attuale, la Società ritiene, attraverso la diversificazione delle fonti e la disponibilità di linee di credito, di avere accesso a fonti di finanziamento sufficienti a soddisfare le prevedibili necessità finanziarie.

Alla data di bilancio, Eni dispone di linee di credito non utilizzate a breve termine di 11.774 milioni di euro, di cui 2.241 milioni di euro *committed*, nonché linee di credito non utilizzate a lungo termine *committed* di 2.850 milioni di euro. Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato e commissioni di mancato utilizzo non significative. Eni ha in essere un programma di *Medium Term Notes* in base al quale il Gruppo può reperire sul mercato dei finanziamenti fino a 15 miliardi di euro, di cui 9.211 milioni di euro già collocati al 31 dicembre 2009.

Il Gruppo mantiene uno *standing creditizio* elevato con *rating* Standard & Poor's AA- per il debito a lungo termine (*outlook negative*) e A-1+ per il breve e *rating* Moody's Aa2 (*outlook negative*) e P-1.

Nelle tavole che seguono sono rappresentati gli ammontari di pagamenti contrattualmente dovuti relativi ai debiti finanziari compresi i pagamenti per interessi, nonché il *timing* degli esborsi a fronte dei debiti commerciali e diversi.

Pagamenti futuri a fronte di passività finanziarie

(milioni di euro)	Anni di scadenza						
	2010	2011	2012	2013	2014	Oltre	Totale
Passività finanziarie a lungo termine	3.191	1.342	3.660	1.967	2.487	8.608	21.255
Passività finanziarie a breve termine	3.545						3.545
Passività per strumenti derivati	1.371	517	133	46	14	98	2.179
	8.107	1.859	3.793	2.013	2.501	8.706	26.979
Interessi su debiti finanziari	654	570	545	510	426	1.159	3.864
Garanzie finanziarie	377						377

Pagamenti futuri a fronte di debiti commerciali e altri debiti

(milioni di euro)	Anni di scadenza			
	2010	2011-2014	Oltre	Totale
Debiti commerciali	10.078			10.078
Altri debiti e anticipi	9.096	31	23	9.150
	19.174	31	23	19.228

In aggiunta ai debiti finanziari e commerciali rappresentati nello stato patrimoniale, Eni ha in essere un insieme di obbligazioni contrattuali il cui adempimento comporterà l'effettuazione di pagamenti negli esercizi futuri. Le principali obbligazioni contrattuali sono relative ai contratti *take-or-pay* del settore Gas & Power in base ai quali Eni ha l'obbligo di ritirare volumi minimi di gas o a pagare un ammontare equivalente di denaro con la possibilità di ritirare i volumi sottostanti negli esercizi successivi. Gli ammontari dovuti sono stati calcolati sulla base delle assunzioni di prezzo di acquisto del gas e dei servizi formulate nel piano industriale quadriennale approvato dalla Direzione Aziendale e per gli esercizi successivi sulla base delle assunzioni di lungo termine del *management*. Nella tabella che segue sono rappresentati i pagamenti non attualizzati dovuti da Eni negli esercizi futuri a fronte delle principali obbligazioni contrattuali in essere.

Pagamenti futuri a fronte di obbligazioni contrattuali

(milioni di euro)	2010	2011	2012	2013	2014	Anni di scadenza	
						Oltre	Totale
Contratti di <i>leasing</i> operativo non annullabili ⁽¹⁾	886	889	561	470	415	1.034	4.255
Costi di abbandono e ripristino siti ⁽²⁾	79	55	112	161	1.640	9.280	11.327
Costi relativi a fondi ambientali	293	259	257	214	193	687	1.903
Impegni di acquisto ⁽³⁾	14.845	14.151	13.923	14.634	14.651	175.888	248.092
- Gas							
<i>Take-or-pay</i>	13.986	13.365	13.123	13.827	13.838	169.268	237.407
<i>Ship-or-pay</i>	546	538	545	559	567	3.658	6.413
- Altri impegni di acquisto con clausole <i>take-or-pay</i> e <i>ship-or-pay</i>	162	154	139	133	131	1.068	1.787
- Altri impegni di acquisto ⁽⁴⁾	151	94	116	115	115	1.894	2.485
Altri impegni	21	4	3	3	3	152	186
di cui:							
- Memorandum di intenti Val d'Agri	21	4	3	3	3	152	186
	16.124	15.358	14.856	15.482	16.902	187.041	265.763

(1) I contratti di *leasing* operativo riguardano principalmente asset per attività di perforazione, *time charter* e noli di navi a lungo termine, terreni, stazioni di servizio e immobili per ufficio. Questi contratti, generalmente, non prevedono opzioni di rinnovo. Non ci sono significative restrizioni imposte a Eni dagli accordi di *leasing* operativo con riferimento alla distribuzione di dividendi, alla disponibilità degli asset o alla capacità di indebitarsi.

(2) Il fondo abbandono è ripristino siti accoglie principalmente i costi che si presume di sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino dei siti.

(3) Riguardano impegni di acquisto di beni e servizi che l'impresa è obbligata ad adempiere in quanto vincolanti in base a contratto.

(4) Riguardano principalmente l'acquisto della capacità di rigassificazione di alcuni impianti negli Stati Uniti.

Nel prossimo quadriennio Eni prevede di effettuare un programma di investimenti tecnici di 52,8 miliardi di euro. Nella tabella che segue sono rappresentati con riferimento alla data di bilancio gli investimenti a vita intera relativi ai progetti *committed* di maggiori dimensioni. Un progetto è considerato *committed* quando ha ottenuto le necessarie approvazioni da parte del *management* e per il quale normalmente sono stati già collocati o sono in fase di finalizzazione i contratti di *procurement*.

Impegni per investimenti

(milioni di euro)	Anni di scadenza					
	2010	2011	2012	2013	2014 e oltre	Totale
Impegni per <i>major projects</i>	4.119	3.793	2.829	1.928	11.357	24.026
Impegni per altri investimenti	9.330	5.284	3.467	3.640	7.489	29.210
	13.449	9.077	6.298	5.568	18.846	53.236

Rischio Paese

Una parte notevole delle riserve di idrocarburi Eni sono localizzate in Paesi al di fuori dell'Unione Europea e dell'America Settentrionale, alcuni dei quali possono essere politicamente o economicamente meno stabili. Al 31 dicembre 2009 circa l'80% delle riserve certe di idrocarburi di Eni erano localizzate in tali Paesi. Analogamente, una parte notevole degli approvvigionamenti di gas di Eni proviene da Paesi al di fuori dell'Unione Europea o dell'America Settentrionale. Nel 2009 circa il 60% delle forniture di gas naturale di Eni proveniva da tali Paesi. Evoluzioni del quadro politico, crisi economiche, conflitti sociali interni possono compromettere in modo temporaneo o permanente la capacità di Eni di operare in condizioni economiche in tali Paesi, nonché di assicurarsi l'accesso alle riserve di idrocarburi e l'approvvigionamento di gas. Ulteriori rischi connessi all'attività in tali Paesi sono rappresentati da: (i) mancanza di un quadro legislativo stabile e incertezze sulla tutela dei diritti della compagnia straniera in caso di inadempienze contrattuali da parte di soggetti privati o Enti di Stato; (ii) sviluppi o applicazioni penalizzanti di leggi, regolamenti, modifiche contrattuali unilaterali che comportano la riduzione di valore degli asset Eni, disinvestimenti forzosi ed espropriazioni; (iii) restrizioni di varia natura sulle attività di esplorazione, produzione, importazione ed esportazione; (iv) incrementi della fiscalità applicabile; (v) conflitti sociali interni che sfociano in atti di sabotaggio, attentati, violenze e accadimenti simili. Ferma restando la loro natura imprevedibile, tali eventi possono accadere in ogni momento comportando impatti negativi sui risultati economico-finanziari attesi di Eni. Eni monitora periodicamente i rischi di natura politica, sociale ed economica dei circa 60 Paesi dove ha investito o intende investire, al fine della valutazione economica-finanziaria degli investimenti di cui il rischio Paese è parte integrante. Con riguardo alla valutazione degli investimenti dell'upstream il rischio Paese è mitigato attraverso l'utilizzo di disposizioni di gestione del rischio definite nella procedura "Project risk assessment and management". Va peraltro segnalato che nel recente passato modifiche penalizzanti del quadro normativo, in particolare quello di natura fiscale, si sono verificate o sono state annunciate anche in Paesi dell'UE e dell'America Settentrionale.

Rischio operation

Le attività industriali svolte da Eni in Italia e all'estero sono soggette al rispetto delle norme e dei regolamenti validi all'interno del territorio in cui opera, comprese le leggi che attuano protocolli o convenzioni internazionali. In particolare, le attività Eni sono soggette ad autorizzazione e/o acquisizione di permessi, che richiedono il rispetto delle norme vigenti a tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Per la tutela dell'ambiente, le norme in generale prevedono il controllo e il rispetto dei limiti di emissione di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo e la corretta gestione dei rifiuti prodotti. In habitat particolare, il rispetto della biodiversità è un requisito richiesto durante l'attività di prospezione, di ricerca e di produzione di idrocarburi.

Il non rispetto delle norme vigenti comporta sanzioni di natura penale e/o civile a carico dei responsabili e, in alcuni casi di violazione della normativa sulla salute e sicurezza, a carico delle Aziende, secondo un modello europeo di responsabilità oggettivo dell'impresa recepito anche in Italia (D. Lgs. 231/2001).

Le normative in materia di ambiente, salute e sicurezza hanno un impatto notevole sulle attività di Eni e gli oneri e costi associati alle necessarie azioni da mettere in atto per adempiere agli obblighi previsti costituiscono una voce di costo significativa negli attuali esercizi e in quelli futuri. Soprattutto in Italia, la recente normativa relativa alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro (D. Lgs. 81/2008) e i successivi aggiornamenti (D. Lgs. 106/2009) hanno introdotto nuovi obblighi che impattano sulla gestione delle attività nei siti di Eni e in particolare nel rapporto con i contrattisti. Inoltre, sono notevoli le ripercussioni sui modelli di allocazione delle responsabilità. In particolare, la normativa ha enfatizzato il valore di modelli organizzativi e di gestione certificati, attribuendo a questi efficacia esimente della responsabilità amministrativa dell'impresa, in caso di violazioni delle disposizioni legislative riguardanti la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Eni si è dotata di Linee Guida HSE finalizzate alla garanzia della sicurezza e della salute dei dipendenti, delle popolazioni, dei contrattisti e dei clienti nonché alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela dell'incolumità pubblica; tali linee guida, oltre ad imporre di operare nel pieno rispetto della normativa vigente, promuovono l'adozione di principi, standard e soluzioni che costituiscano le best practice industriali. Il vigente processo continuo di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi è alla base della gestione HSE in tutte le fasi di attività di ciascuna unità di business e si attua attraverso l'adozione di procedure e sistemi di gestione che tengono conto della specificità delle attività stesse e dei siti in cui si sviluppano e del costante miglioramento degli impianti e dei processi. Inoltre l'attività di codificazione e procedurizzazione delle fasi operative consente di raggiungere, con sempre maggiore efficacia, il risultato di una riduzione del rischio industriale connesso all'errore umano nella gestione dell'impianto.

Le eventuali emergenze operative che possono avere impatto su asset, persone e ambiente sono gestite dalle unità di business a livello di sito, con una propria organizzazione che dispone per ciascun possibile scenario un piano di risposta con le azioni che occorre attivare per limitare i danni, e con l'individuazione dei ruoli e delle risorse deputate all'attuazione. In caso di emergenze di maggiore rilievo i siti di Eni nel mondo sono coadiuvati dall'Unità di Crisi Eni che supporta la Divisione/Società coinvolta nell'emergenza, attraverso un team specialistico che ha il compito di coordinare l'apporto di risorse, mezzi e attrezzature interni e/o esterni all'Eni, promuovendone la disponibilità nel più breve tempo possibile.

L'approccio integrato alle problematiche di salute, sicurezza e ambiente è favorito dall'applicazione, a tutti i livelli delle Divisioni e Società Eni, di un Sistema di Gestione HSE che trova il suo riferimento metodologico nel Modello di Sistema di Gestione HSE Eni. Esso, basato su un ciclo annuale di pianificazione, attuazione, controllo, riesame dei risultati e definizione dei nuovi obiettivi, è orientato alla prevenzione e protezione dei rischi, al monitoraggio sistematico e al controllo delle *performance HSE* secondo un ciclo di miglioramento continuo (*Deming*).

Progressivamente Eni sta andando a copertura totale delle certificazioni dei siti operativi. Le realtà industriali e commerciali della Divisione Refining & Marketing sono tutte certificate ISO 14001 e sei siti registrati EMAS, nel settore petrolchimico gli stabilimenti hanno acquisito congiuntamente le certificazioni ISO 14001, OHSAS 18001 e EMAS. Le centrali di EniPower sono certificate EMAS. Gli altri settori sono prevalentemente certificati ISO14001 e OHSAS 18001.

Il sistema di controllo dei rischi operativi HSE è basato sul monitoraggio degli indicatori HSE (con cadenza trimestrale, semestrale e annuale) e un piano di *audit* secondo un modello su tre livelli (HSOE Corporate, HSE di unità di *business* e di sito) così articolato:

- *audit* interne di sistemi di gestione (condotte da personale interno o terzi);
- *audit* di certificazione/mantenimento /rinnovo di sistemi di gestione con frequenza annuale effettuate da un ente certificatore;
- verifiche di conformità alle normative vigenti in materia HSE;
- *audit* specifiche per tematiche mirate (es. *audit* a seguito di segnalazioni/eventi/infortuni/incidenti).

Eni si è dotata di un modello di Area Professionale HSE per la gestione dei ruoli e delle conoscenze delle risorse e dispone di un sistema di formazione avanzato per il personale HSE che ha l'obiettivo di:

- favorire comportamenti coerenti ai principi e alle Linee Guida in materia e il controllo dei rischi HSE;
- guidare il processo di crescita culturale, professionale e manageriale su questi temi di tutti coloro che lavorano in e per Eni;
- promuovere il *knowledge sharing*.

La possibile evoluzione del mercato italiano del gas

Rischi e incertezze associati con i trend in atto della domanda e offerta di gas in Europa ed Italia

Nel 2009 la domanda europea di gas ha registrato una significativa flessione (-7,4% rispetto al 2008 su base destagionalizzata) a causa dell'impatto della recessione economica sull'attività produttiva e sulla richiesta di energia elettrica. La contrazione della domanda è stata particolarmente severa sul mercato nazionale che ha registrato una diminuzione di circa 9 miliardi di metri cubi rispetto al 2008 (-10%) e di 10 miliardi rispetto al livello pre-crisi del 2007 (-12%), entrambi i casi calcolati a temperature destagionalizzate. La situazione nel mercato italiano è stata aggravata dalla contemporanea rilevante crescita dell'offerta di gas in relazione al completamento dei piani di espansione della capacità di importazione da parte di Eni e di operatori terzi. In particolare nel 2009 Eni ha finalizzato/ portato a regime gli *upgrading* delle due principali linee di importazione da Russia e Algeria (i gasdotti TAG e TPPC) per un totale di nuova capacità di 13 miliardi di metri cubi/anno interamente messi a disposizione di terzi. Inoltre nell'ultima parte del 2009 è stato avviato il nuovo terminale di rigassificazione offshore di Rovigo della capacità di 8 miliardi di metri cubi/anno da parte di un consorzio di *competitor*. Pertanto la capacità di approvvigionamento gas è aumentata in misura massiccia in un periodo di forte calo della domanda creando una condizione di significativa *overcapacity*. In tale contesto, i risultati operativi del *business* gas di Eni sono stati penalizzati in termini di minori volumi di vendita e di riduzione dei margini unitari a causa della crescente pressione competitiva e del calo della domanda sia in Italia, sia in Europa dove l'offerta abbondante ha limitato la capacità di Eni di allocare le proprie disponibilità di gas. Le prospettive della domanda e dell'offerta di gas in Italia e in Europa restano sfidanti. La ripresa della domanda si stima graduale a causa delle incertezze macroeconomiche. Infatti, la crescita economica – principale *driver* della domanda gas – nell'Europa dei 27 Stati è prevista debole sul breve-medio termine. Inoltre la crescente adozione di modelli di consumo energetico maggiormente improntati all'efficienza e al risparmio, nonché la competizione proveniente dalle fonti di energia rinnovabile o alternativa limiteranno ulteriormente le prospettive di ripresa della domanda di gas. A tale riguardo è importante ricordare che nel Consiglio europeo del marzo 2007, i capi di Stato hanno adottato un pacchetto di interventi in tema di cambiamento climatico ed energie rinnovabili ("The Climate Change and Renewable Energy Package", noto anche come "PEE 20-20-20") che stabilisce il conseguimento entro il 2020 dei seguenti target di sostenibilità: (i) un impegno a ridurre le emissioni di gas serra (GHG) del 20% rispetto al livello del 1990, elevabile fino a un massimo del 30% in caso di ratifica di accordi internazionali; (ii) un miglioramento dell'efficienza energetica del 20%; (iii) una produzione di energia da fonti rinnovabili del 20%. Tali interventi sono stati ratificati dal Parlamento Europeo nel dicembre 2008.

Sulla base dei *trend* in atto sul lato domanda, il *management* Eni ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita di lungo termine della domanda europea di gas, portandole da un precedente c.a.g.r. (*compound average growth rate* – tasso di crescita medio composto) del 2% fino al 2020 a un più modesto c.a.g.r. dell'1,5% che implica un volume di consumi di poco inferiore ai 600 miliardi di metri cubi al 2020 rispetto alla precedente stima di 720 miliardi. Per il mercato italiano, le previsioni di lungo termine sono per un c.a.g.r. di poco inferiore al 2% applicato al livello di domanda 2009 che comporta un consumo di gas al 2020 di 94 miliardi di metri cubi rispetto alla stima precedente di 107 miliardi. Tale scenario di scarsa dinamicità della domanda associato all'offerta abbondante di gas potrà penalizzare i risultati e il *cash flow* del *business* del marketing del gas nei prossimi anni.

75728|368

I trend negativi in atto nella domanda e offerta di gas rappresentano un fattore di rischio nell'adempimento delle obbligazioni previste dai contratti di acquisto take-or-pay.

Per assicurarsi un'adeguata disponibilità di gas sul medio-lungo termine, in particolare per coprire la domanda di gas in Italia, Eni ha stipulato contratti di acquisto di lungo termine con i principali Paesi produttori che riforniscono il sistema europeo. Tali contratti che dal 2010 assicureranno circa 62,4 miliardi di metri cubi/anno di gas (escluso l'approvvigionato delle altre società consolidate e collegate) hanno una vita residua media di circa 20 anni. I contratti prevedono clausole di *take-or-pay* in base alle quali l'acquirente è obbligato a pagare al prezzo contrattuale, o una frazione di questo, la quantità minima di gas prevista dal contratto, anche se non ritirata, avendo la facoltà di prelevare negli anni contrattuali successivi il gas pagato ma non ritirato per un prezzo che tiene conto della frazione di prezzo già corrisposto. La clausola "*take-or-pay*" stabilisce che, in caso di mancato prelievo del volume annuo minimo (Annual Minimum Quantity – AMQ), Eni paghi, per la quantità in difetto, una quota (variabile da contratto a contratto, generalmente compresa in un intervallo 10%–100%), del prezzo contrattuale calcolato come media aritmetica dei prezzi-base mensili con riferimento all'anno di mancato prelievo. A fronte di ciò, Eni ha la facoltà di prelevare nel corso degli anni contrattuali successivi la quantità parzialmente pagata, purché sia stata prelevata l'AMQ dell'anno. Il limite temporale di recupero varia da contratto a contratto (per alcuni entro i dieci anni successivi, per altri entro la durata residua del contratto). In tal caso, Eni pagherà la parte residua del prezzo, calcolando quest'ultima come la percentuale complemento a 100 sulla media aritmetica dei prezzi-base mensili in vigore nell'anno dell'effettivo prelievo. Considerazioni analoghe valgono per gli impegni contrattuali *ship-or-pay*.

Il management ritiene che gli attuali trend di mercato di scarsa dinamicità della domanda e offerta abbondante, unitamente alla possibile evoluzione della regolamentazione del settore, costituiscono dei fattori di rischio per l'adempimento delle obbligazioni derivanti dai contratti *take-or-pay*. Nel 2009 Eni ha rilevato debiti verso fornitori a fronte del valore delle quantità di gas relativamente alle quali, ancorché non ritirate, è sorto l'obbligo di corrispondere il prezzo contrattuale in base alle attuali clausole di *take-or-pay*. Nei prossimi tre anni il management ritiene che Eni incorrerà in mancati adempimenti di ritiro delle AMQ contrattuali per volumi significativi a meno di un rapido rientro dell'attuale situazione di oversupply sul mercato nazionale ed europeo, allo stato non prevedibile. Inoltre il meccanismo degli anticipi espone l'impresa sia a un rischio prezzo (e conseguentemente anche ad un'opportunità), tenuto conto che una porzione significativa di questo si forma nell'anno di mancato prelievo, sia a un rischio volume, nel caso di effettiva impossibilità a recuperare i volumi pre-pagati. Questa situazione potrebbe comportare il rischio di impatti negativi su margini unitari, risultati operativi e cash flow.

Sulla base dei volumi e dei prezzi di vendita del gas previsti dal management nel quadriennio di piano ed oltre le quantità relativamente alle quali potrà rendersi dovuto l'anticipo previsto dalle clausole di *take or pay* saranno ritirate entro i termini contrattuali con il conseguente recupero dell'anticipo corrisposto. Pur considerando l'anticipazione finanziaria, il valore attuale dei flussi relativi a questi contratti, attualizzato al WACC di settore, è comunque positivo e quindi non si realizza la fattispecie del contratto oneroso prevista dallo IAS 37.

Eni attuerà le necessarie azioni per preservare la redditività e il cash flow dell'attività commerciale di gas naturale. Le principali iniziative identificate nei piani aziendali riguarderanno:

- azioni volte a massimizzare i volumi facendo leva sulla presenza contemporanea su più mercati, il know-how nella vendita, l'integrazione con le strutture commerciali e il portafoglio di approvvigionamento di Distegas (che non prevede di avere obbligazioni di *take-or-pay* neanche nei prossimi anni) e le politiche commerciali di incremento della quota di mercato nelle principali aree di consumo europee;
- la rinegoziazione dei principali contratti di fornitura di lungo termine sulla base del diritto contrattualmente previsto di rinegoziare condizioni e termini al verificarsi di mutamenti rilevanti di mercato quali sono quelli in corso dal secondo semestre 2008. Nei primi mesi del 2010 si sono concluse alcune rinegoziazioni con un impatto positivo sia sui risultati dell'esercizio 2009 sia in chiave prospettica, assicurando a Eni una maggiore flessibilità per i propri programmi commerciali;
- nel mercato italiano, azioni di proposizione di formule di *pricing* innovative e di miglioramento della qualità del servizio;
- azioni di riduzione dei costi delle attività di vendita, servizio e delle attività di supporto al business;
- azioni di controllo ed efficiente gestione del circolante commerciale.

Rischi connessi con la regolamentazione del settore del gas in Italia

Il Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164 ha dettato norme per la liberalizzazione del mercato interno del gas naturale con un impatto significativo sull'operatività di Eni, che è presente in Italia in tutte le attività della filiera del gas naturale. L'apertura alla concorrenza del mercato del gas è stata accompagnata anche dai tetti normativi sui volumi immessi nella rete nazionale di trasporto e su quelli venduti ai clienti finali, che hanno comportato l'ingresso sul mercato di nuovi operatori con la conseguente, progressiva erosione dei margini di vendita del gas. Gli altri aspetti di rilievo della regolamentazione del settore del gas in Italia sono l'accesso regolato alle infrastrutture, la separazione societaria e l'autonomia gestionale dei gestori di sistemi di trasporto, stoccaggio e distribuzione gas facenti parte di gruppi di imprese verticalmente integrate con decorrenza 1° luglio 2008 (ai sensi

delle disposizioni di cui alla delibera 11/07 così come modificata dalla delibera 253/07) e il riconoscimento all'AEEG di poteri di regolamentazione, recentemente estesi a tutte le attività della filiera gas ed energia elettrica e in particolare in materia di fissazione dei prezzi per le forniture ai clienti del mercato domestico e di determinazione delle tariffe per l'uso delle infrastrutture di trasporto, distribuzione, stoccaggio e rigassificazione del gas naturale e di approvazione dei relativi codici di accesso. In base ai principi della legge istitutiva e ad altre disposizioni normative, l'AEEG ha il potere di monitorare i livelli dei prezzi del gas naturale e di definire le condizioni economiche di fornitura del gas ai clienti del settore residenziale, con consumi inferiori a 200.000 metri cubi annui. Pertanto le decisioni dell'AEEG in materia possono limitare la possibilità di trasferire sul consumatore finale gli incrementi del costo della materia prima. In tema di poteri della AEEG di fissazione delle condizioni economiche di fornitura si è concluso il lungo e complesso procedimento amministrativo avviato nel 2004 e finalizzato nel marzo 2007 con la delibera n. 79/2007, che ha previsto l'obbligo, a carico degli importatori di gas naturale, compresa Eni, di rinegoziare tutti i contratti di compravendita all'ingrosso sulla base di condizioni coerenti con le nuove modalità di indicizzazione del costo della materia prima. Nel corso del 2009, infine, con la delibera ARG/gas 64/09, l'AEEG ha determinato un nuovo meccanismo di indicizzazione del costo della materia prima applicato ai volumi consumati dai clienti che hanno diritto al servizio di tutela (i condomini ad uso domestico con consumi inferiori ai 200 mila metri cubi/anno e i clienti domestici). Tale meccanismo prevede essenzialmente il trasferimento del prezzo di un paniere di idrocarburi sul prezzo di vendita praticato ai clienti finali e la presenza di una quota fissa che si attiva solo nel caso in cui gli idrocarburi nei mercati europei raggiungano bassi livelli di prezzo. Anche i provvedimenti di legge possono limitare la capacità commerciale dell'impresa e la politica dei margini. In particolare nel giugno 2008 il decreto legge n. 112 che ha introdotto una maggiorazione d'imposta del 6,5% a carico dei soggetti che operano nel settore dell'energia con un fatturato superiore a 25 milioni di euro ha istituito il divieto di traslare sui prezzi finali al consumo detta maggiorazione d'imposta attribuendo all'AEEG il compito di vigilare sull'osservanza del divieto. In particolare l'Autorità ha adottato un sistema di vigilanza fondato su una metodologia di analisi che prevede più livelli di approfondimento in sequenza tra loro, attraverso un indicatore che consente di concentrare l'attività di analisi sui soggetti per i quali si possa ragionevolmente ritenere più probabile la violazione del divieto di traslazione.

Ulteriore fattore di incertezza del quadro regolatorio è costituito dai possibili effetti della delibera n. 137/2002 dell'AEEG ricepita nel codice di rete vigente in tema di priorità di accesso ai punti di interconnessione della rete nazionale di gasdotti con le principali dorsali di importazione (i cosiddetti punti di entrata al sistema). La delibera stabilisce un ordine di priorità nell'assegnazione della capacità disponibile che tutela gli operatori titolari di contratti di acquisto di lungo termine (i contratti *take-or-pay* nel caso Eni) nei limiti dei volumi corrispondenti al prelievo medio giornaliero a valere su ciascun contratto. Pertanto è negata la priorità ai volumi eccedenti la media giornaliera di prelievo che costituiscono la flessibilità contrattuale normalmente utilizzata nei periodi di picco della domanda. In caso di congestione ai punti di ingresso alla rete nazionale, il meccanismo della delibera prevede che dopo aver soddisfatto la priorità di assegnazione dei contratti di lungo termine, la capacità residua è assegnata su base proporzionale alle richieste in essere alla quale concorrerebbero i volumi dei contratti di lungo termine eccedenti i quantitativi medi contrattuali. Eni ha impugnato la delibera n. 137/2002 asserendo la sua illegittimità in quanto viola i principi sanciti dalla direttiva Europea 55/2003/CE in materia di liberalizzazione del mercato del gas. Recentemente il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza del TAR che ha in parte accolto i motivi di Eni asserendo che "l'acquisto della flessibilità contrattuale è un obbligo gravante sull'impresa di importazione nell'interesse generale: non si vede, pertanto, come i quantitativi di gas che la rappresentano non debbano trovare accesso prioritario al sistema di trasporto anche in caso di congestione del sistema medesimo". Fino a oggi comunque non si sono verificati casi di congestione ai punti di ingresso alla rete nazionale tali da compromettere i piani commerciali di Eni.

Oltre agli elementi sopra citati, un'ulteriore fonte di incertezza normativo/regolamentare è rappresentata dalle cosiddette *gas release*, misure volte ad aumentare il grado di liquidità e flessibilità del mercato che hanno inciso in maniera sostanziale sull'attività commerciale di vendita del gas in Italia da parte di Eni. Nel 2004 Eni ha ceduto – conformemente a quanto concordato con l'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato (ACGM) – un volume complessivo di 9,2 miliardi di metri cubi di gas naturale ripartiti in quattro anni (2,3 miliardi di metri cubi l'anno nel periodo 1° ottobre 2004 - 30 settembre 2008) con cessione contestuale della capacità di trasporto correlata. Analogamente, nel 2007 Eni si è resa disponibile a vendere a terzi al Punto di Scambio Virtuale, un volume di gas naturale di 4 miliardi di metri cubi in due anni per il periodo dal 1° ottobre 2007 al 30 settembre 2009. Per l'anno termico 2009/2010 il D.L. 78/2009 ha imposto ad Eni l'ulteriore obbligo di cedere al Punto di Scambio Virtuale 5 miliardi di metri cubi di gas suddivisi in lotti annuali e semestrali. Nonostante la procedura ad evidenza pubblica si sia basata su un prezzo minimo, fissato dal Ministero dello Sviluppo Economico su proposta dell'AEEG, discriminatorio nei confronti di Eni (e rispetto al quale quest'ultima ha presentato ricorso), sono stati assegnati solo 1,1 miliardi di metri cubi rispetto ai 5 offerti. Per quanto riguarda i prossimi anni, sulla base degli orientamenti espressi ripetutamente dall'AEEG (da ultimo nella relazione al Parlamento sullo stato del mercato dell'energia elettrica e del gas naturale - delibera PAS 3/10), non si può escludere la possibilità di nuove *gas release* a carico di Eni.

I rischi specifici dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi

Le attività di ricerca, sviluppo e produzione di idrocarburi comportano elevati investimenti e sono soggette a particolari rischi di carattere economico e naturale, compresi quelli relativi alle caratteristiche fisiche dei giacimenti di petrolio e di gas. L'attività esplorativa presenta il rischio dell'esito negativo della ricerca di idrocarburi che si verifica in presenza di pozzi sterili o di scoperta di quantitativi di idrocarburi privi dei requisiti di commerciabilità. Inoltre, tra la fase esplorativa e le successive fasi di sviluppo e di commercializzazione delle riserve scoperte, è normalmente necessario un rilevante periodo di tempo durante il quale la redditività del progetto è esposta alla volatilità del prezzo del petrolio e all'aumento dei costi di sviluppo e produzione; tale periodo di tempo è particolarmente rilevante per i progetti di sviluppo da realizzare in ambienti complessi quali l'off-shore profondo e le aree remote, nei quali Eni è impegnata in modo rilevante.

Rischi connessi alla ciclicità del settore oil & gas

La recessione economica globale e la riduzione dell'attività produttiva che si è verificata a cavallo tra il 2008 e buona parte del 2009 hanno determinato la marcata flessione della domanda di energia con il conseguente impatto negativo sulle quotazioni delle principali *commodity* energetiche. Pur in presenza di deboli fondamentali (domanda reale, livello scorte), i prezzi del petrolio hanno registrato a partire dalla metà del 2009 un'inversione di tendenza sostenuti dalle aspettative di ripresa del ciclo economico e dai tagli OPEC, attestandosi a fine anno in una fascia di prezzo compresa tra i 70-80 dollari barile. La volatilità dei prezzi del petrolio rappresenta una criticità per la sostenibilità dei programmi di investimento delle *oil&gas company*, tenuto conto dei lunghi tempi di realizzazione e del processo di valutazione e realizzazione. La redditività dei progetti è esposta all'andamento dei prezzi del petrolio che potrebbero attestarsi su livelli inferiori rispetto a quelli ipotizzati in sede di valutazione. Eni, al pari di altre compagnie petrolifere internazionali, adotta scenari di prezzo di lungo termine nella valutazione degli investimenti, che rappresentano la migliore stima del *management* dei fattori fondamentali della domanda e dell'offerta che concorrono a definire il prezzo di equilibrio del petrolio di lungo termine. Questo supporta il conseguimento dei target attesi di redditività dei progetti anche in fasi di contrazione del ciclo petrolifero. Per il quadriennio 2010-2013 per il quale è stato previsto un prezzo di lungo termine di 65 dollari barile (termini reali 2013), Eni prevede un programma di investimenti di 52,8 miliardi di euro, di cui 37,7 miliardi (71%) dedicati alla ricerca e sviluppo delle riserve di petrolio e gas che evidenzia un incremento non sostanziale (+8%) rispetto alla precedente manovra quadriennale varata nella fase di minimo del ciclo. I principali motivi di incremento dei costi sono: (i) lo sviluppo di nuovi progetti (in particolare in Iraq, Venezuela e progetti offshore angolano) che assicureranno il contributo alla crescita produttiva oltre l'orizzonte di piano; (ii) la sostanziale tenuta dei costi di approvvigionamenti di materiali e servizi specialistici per l'industria petrolifera rispetto alle previsioni del piano precedente di un sensibile ridimensionamento, tenuto conto che lo scenario petrolifero ha dimostrato una certa resistenza nel contesto recessivo globale e che le compagnie petrolifere non hanno ridotto gli investimenti in misura apprezzabile.

Altri trend di pressione sui costi sono rappresentati dalla crescente incidenza nel portafoglio delle *oil companies*, compresa Eni, di progetti localizzati nell'offshore profondo e in aree delocalizzate, lontane dalle infrastrutture di esportazione, spesso in ecosistemi complessi che comportano elevati costi unitari di sviluppo.

La volatilità del prezzo del petrolio rappresenta un elemento di incertezza anche per il rimpiazzo delle riserve. Infatti, la variazione del prezzo innesca due fattori contrapposti di revisione delle riserve certe di idrocarburi.

Il primo è dato dalle minori o maggiori riserve iscritte a fronte dei contratti di *production sharing* (PSA) dove a parità di costi sostenuti per lo sviluppo di un giacimento, la quota di riserve destinata al recupero dei costi e alla remunerazione del contrattista diminuisce all'aumentare del prezzo del barile e viceversa. L'altro fattore è rappresentato dalle maggiori o minori riserve iscritte sulle code di produzione che normalmente sono commerciali a certi livelli di prezzo e non lo sono a livelli di prezzo significativamente più bassi rispetto a quelli utilizzati per la loro valutazione originale.

Per quanto riguarda gli altri settori di business Eni, nel settore Gas & Power è prevista per il 2010 una modesta ripresa della domanda europea e nazionale di gas dopo la rilevante flessione del 2009. Il permanere di questa situazione di scarsa dinamicità della domanda unitamente ai progetti di espansione della capacità di importazione realizzati da Eni e da operatori terzi e ai provvedimenti normativi di *gas release* recentemente adottati rappresentano fattori di rischio per i margini commerciali del settore Gas & Power e potranno eventualmente comportare il ritiro di quantità di gas inferiori ai volumi minimi contrattualmente previsti, con la conseguente necessità di corrispondere anticipi ai fornitori da recuperare negli esercizi futuri con l'aumento dei consumi al verificarsi di una ripresa più solida della domanda di gas. Per ulteriori informazioni si rinvia alla specifica sezione sui rischi nell'Andamento Operativo del settore Gas & Power.

I settori Refining & Marketing e Petrochimica sono particolarmente esposti alla volatilità del ciclo economico considerati i deboli fondamentali delle rispettive industrie di appartenenza caratterizzate da eccesso di capacità, elevata pressione competitiva, basse barriere all'entrata e prodotti commoditizzati. Inoltre questi settori sono esposti alla volatilità del prezzo del petrolio i cui aumenti si trasferiscono solo con un certo ritardo sui prezzi dei prodotti derivati. Pertanto in situazioni di prezzi crescenti della carica petrolifera, i margini dei prodotti petroliferi e petrochimici sono penalizzati. In chiave previsionale, il

management non ipotizza nel 2010 un rapido rientro dei fattori di debolezza che hanno penalizzato le performance operative di questi settori nel 2009. I margini di raffinazione nel 2009 hanno registrato un calo significativo di circa il 50% sul Brent e circa il 60% su di un paniere di greggi leggeri e pesanti, scendendo al di sotto del livello di *break-even*, per effetto: (i) del calo dei prezzi dei prodotti petroliferi in funzione della minore domanda e dell'elevato livello delle scorte, in particolare ha pesato la crisi del gasolio il cui *spread* sulla materia prima è diminuito in misura drastica; (ii) degli aumenti repentinii del costo della carica nei mesi primaverili non guidati da una ripresa dei fondamentali che il settore non è stato in grado di trasferire sui prezzi finali; (iii) del restringimento del differenziale di mercato tra greggi leggeri e pesanti che ha penalizzato la redditività delle raffinerie Eni dotate di un'elevata capacità di conversione. Allo stato non è prevedibile un'inversione di tendenza di questi fattori almeno sul breve termine.

Per quanto riguarda il settore petrolchimico Eni, nonostante le azioni intraprese di contenimento dei costi fissi e di consolidamento della struttura industriale funzionale al rafforzamento delle aree di vantaggio competitivo, il ritorno del settore al pareggio operativo è ottenibile solo in presenza di una generale ripresa del ciclo economico che almeno sul breve termine rimane incerta.

Da questo quadro si distingue il settore Ingegneria & Costruzioni che mantiene costanti portafoglio, ordini e redditività, grazie a una presenza articolata in diversi settori di mercato e a un buon posizionamento nelle aree di frontiera, tradizionalmente meno esposte alle ciclicità del mercato. L'entrata in operatività fra il 2010 e il 2011 di nuovi e distintivi asset, la dimensione del portafoglio ordini, la sua qualità e la buona efficienza operativa raggiunta, consentono di prevedere per il medio termine un ulteriore significativo rafforzamento del posizionamento competitivo di Saipem.

Altre informazioni sugli strumenti finanziari

Il valore di iscrizione degli strumenti finanziari e i relativi effetti economici e patrimoniali si analizzano come segue:

	2008			2009		
	Valore di iscrizione	Proventi (oneri) rilevati a Conto economico	Patrimonio netto	Valore di iscrizione	Proventi (oneri) rilevati a Conto economico	Patrimonio netto
(milioni di euro)						
Strumenti finanziari di negoziazione:						
- Strumenti derivati non di copertura ^(a)	(374)	(558)		(26)	45	
Strumenti finanziari da detenersi sino alla scadenza:						
- Titoli ^(b)	50	2		36	1	
Strumenti finanziari disponibili per la vendita:						
- Titoli ^(b)	495	19	3	348	13	1
Crediti e debiti e altre attività/passività valutate al costo ammortizzato:						
- Crediti commerciali e altri crediti ^(c)	22.446	(254)		20.748	(361)	
- Crediti finanziari ^(b)	1.908	117		1.637	72	
- Debiti commerciali e altri debiti ^(d)	20.570	(53)		19.228	(48)	
- Debiti finanziari ^(b)	20.837	(607)		24.800	(508)	
Attività valutate a fair value in applicazione della fair value option:						
- Partecipazioni ^(b)	2.741	241		163		
Passività nette per contratti derivati di copertura^(e)	280	1.012	964	751	161	(636)

(a) Gli effetti a conto economico sono stati rilevati negli "Altri proventi (oneri) diversi operativi" per 49 milioni di euro di proventi (oneri per 131 milioni di euro nel 2008) e nei "Proventi (oneri) finanziari" per 4 milioni di euro di oneri (oneri per 427 milioni di euro nel 2008).

(b) Gli effetti a conto economico sono stati rilevati nei "Proventi (oneri) finanziari".

(c) Gli effetti a conto economico sono stati rilevati negli "Acquisti prestazioni di servizi e costi diversi" per 427 milioni di euro di oneri (oneri per 385 milioni di euro nel 2008) (essenzialmente svalutazioni) e nei "Proventi (oneri) finanziari" per 66 milioni di euro di proventi (proventi per 131 milioni di euro nel 2008) (essenzialmente differenze di cambio da allineamento al cambio di fine esercizio).

(d) Gli effetti a conto economico sono stati rilevati nei "Proventi (oneri) finanziari" (essenzialmente differenze di cambio da allineamento al cambio di fine esercizio).

(e) Gli effetti a conto economico sono stati rilevati nei "Ricavi della gestione caratteristica" e negli "Acquisti prestazioni di servizi e costi diversi" per 155 milioni di euro di proventi (proventi per 1.005 milioni di euro nel 2008) e nei "Proventi (oneri) finanziari" per 6 milioni di euro di proventi (proventi per 7 milioni di euro nel 2008) (componente *time value*).

Valori di mercato degli strumenti finanziari

Di seguito è indicata la classificazione delle attività e passività finanziarie, valutate al *fair value* nello schema di stato patrimoniale secondo la gerarchia del *fair value* definita in funzione della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione. In particolare, a seconda delle caratteristiche degli *input* utilizzati per la valutazione, la gerarchia del *fair value* prevede i seguenti livelli:

75728 (372)

- a) livello 1: prezzi quotati (e non oggetto di modifica) su mercati attivi per le stesse attività o passività finanziarie;
- b) livello 2: valutazioni effettuate sulla base di *input*, differenti dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che, per le attività/passività oggetto di valutazione, sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (in quanto derivati dai prezzi).
- c) livello 3: *input* non basati su dati di mercato osservabili.

In relazione a quanto sopra gli strumenti finanziari valutati al *fair value* al 31 dicembre 2009 sono classificati: (i) nel livello 1, le "Altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita"; (ii) nel livello 2, gli strumenti derivati compresi nelle "Altre attività correnti", nelle "Altre attività non correnti", nelle "Altre passività correnti" e nelle "Altre passività non correnti". Nel corso dell'esercizio 2009 non vi sono stati trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value*. Per quanto riguarda gli ammontari relativi agli strumenti finanziari valutati al *fair value* si rinvia alle note n. 2 – Altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita, n. 7 – Altre attività correnti, n. 14 – Altre attività non correnti, n. 19 – Altre passività correnti e n. 24 – Altre passività non correnti.

Contenziosi

Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati al normale svolgimento delle sue attività. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, e tenuto conto dei fondi rischi esistenti, Eni ritiene che tali procedimenti e azioni non determineranno effetti negativi rilevanti sul proprio bilancio consolidato.

Di seguito è indicata una sintesi dei procedimenti più significativi; salvo diversa indicazione non è stato effettuato alcuno stanziamento a fronte dei contenziosi di seguito descritti perché Eni ritiene improbabile un esito sfavorevole dei procedimenti ovvero perché l'ammontare dello stanziamento non è stimabile in modo attendibile.

1. Ambiente

1.1 Contenzioso penale

ENI SpA

- (i) **Subsidenza.** Sono state svolte indagini giudiziarie da parte della Procura della Repubblica di Rovigo sul fenomeno della subsidenza eventualmente imputabile alle attività minerarie nel ravennate e nel Nord Adriatico sia a terra sia a mare. Eni ha costituito una commissione scientifica, indipendente e interdisciplinare, composta dai maggiori esperti internazionali di subsidenza derivante dall'estrazione di idrocarburi, con il compito di verificare la misura, gli effetti e gli eventuali strumenti più opportuni per neutralizzare o ridurre quei fenomeni che fossero imputabili all'estrazione di idrocarburi da parte di Eni nelle aree interessate. La Commissione ha prodotto uno studio dal quale risulta che non sono ipotizzabili pericoli per la pubblica incolumità o danni all'ambiente né constano a livello mondiale incidenti concernenti la pubblica incolumità originati dalla subsidenza indotta dalla produzione di idrocarburi. Lo studio inoltre evidenzia che Eni utilizza le più avanzate tecniche esistenti per la previsione, la misurazione e il controllo del suolo. Il procedimento giudiziario è in fase di dibattimento di primo grado. Sono costituite parte civile la Regione Veneto e altri enti territoriali, più due soggetti privati. A sua volta, Eni si è costituita per difenderne come presunto responsabile civile. La competenza per lo svolgimento del processo è stata demandata al Tribunale di Ravenna. All'esito delle rinnovate indagini preliminari la Procura della Repubblica di Ravenna ha presentato richiesta di archiviazione del procedimento penale. Da notizie di stampa risulta che una o più delle parti civili sarebbero intenzionate a proporre opposizione.
- (ii) **Presunto danneggiamento – Ente precedente: Procura della Repubblica di Gela.** Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine penale per presunto danneggiamento derivante dalle emissioni degli impianti dello stabilimento di Gela di proprietà di Polimeri Europa SpA, Syndial SpA (già EniChem SpA) e Raffineria di Gela SpA. Il Giudice per l'Udienza Preliminare ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere per "imputazione di adulterazione di sostanze alimentari" e ha rinviato a giudizio per gli altri capi di imputazione. Il Tribunale di Gela ha emesso sentenza di assoluzione escludendo la sussistenza dei fatti contestati al Direttore e Amministratore pro-tempore della Raffineria. Alcuni coltivatori del comprensorio di Gela, costituitisi parte civile nel procedimento di primo grado, hanno proposto appello avverso la sentenza di assoluzione ai soli fini civili.

Nel corso della prima udienza, tenutasi il 17 dicembre 2009, il Procuratore Generale ha chiesto il rigetto dell'appello proposto dalla sola parte civile ritenendo fondate le motivazioni della sentenza assolutoria di primo grado.

La Corte d'Appello ha rinviato il processo all'udienza del 25 febbraio 2010. In data 25 febbraio 2010, la Corte d'Appello ha confermato la sentenza di assoluzione. La Corte si è riservata di depositare la motivazione nei prossimi 60 giorni.

- (iii) **Incendio colposo nella Raffineria di Gela.** Nel giugno 2002, a seguito di un incendio verificatosi all'interno della Raffineria di Gela, è stato iscritto un procedimento penale per il delitto di incendio colposo e reati ambientali e concernenti le bellezze naturali. Il procedimento di primo grado si è concluso con sentenza di assoluzione. Nel novembre 2007 la Pro-

cura della Repubblica di Gela e la Procura Generale di Caltanissetta hanno proposto appello avanti alla Corte di Appello di Caltanissetta.

Nel corso della prima udienza la Corte d'Appello ha riaperto l'istruttoria dibattimentale, disponendo una perizia collegiale.

In data 10 dicembre 2009 i periti nominati dalla Corte hanno depositato la propria relazione e gli allegati.

In data 21 gennaio 2010 la Corte d'Appello di Caltanissetta ha pronunciato sentenza di assoluzione nei confronti di tutti gli imputati.

(iv) **Verifica della qualità delle acque sotterranee nell'area della Raffineria di Gela.** Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine penale concernente la Raffineria di Gela al fine di verificare la qualità delle acque sotterranee presenti nell'area della raffineria. Le contestazioni mosse riguardano la violazione di norme ambientali in tema di inquinamento delle acque e dei suoli nonché un'ipotesi di smaltimento non autorizzato di rifiuti. Vi è stato avviso di chiusura delle indagini preliminari per uno dei dipendenti per il quale è stato emesso decreto di citazione diretta a giudizio. Non è stato emesso invece avviso di conclusione delle indagini nei confronti degli altri indagati. Nel corso delle udienze di cui alla citazione diretta a giudizio il Giudice ha ammesso la costituzione di parte civile di tre associazioni ambientaliste. Il procedimento è stato successivamente assegnato a un giudice diverso ed è stata quindi disposta la rinnovazione del dibattimento. Nella fase dibattimentale sono stati esclusi sia i testi dell'accusa che della difesa. Inoltre, successivamente, è stato sentito il primo consulente tecnico della difesa. Il processo prosegue per l'esame dell'altro consulente tecnico della difesa.

(v) **Incendio colposo (Priolo).** La Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato delle indagini nei confronti degli ex direttori della Raffineria di Priolo in relazione all'incendio che si è sviluppato in data 30 aprile e 1-2 maggio 2006 nello stabilimento di Priolo della ERG Raffinerie Mediterranee SpA; tale impianto era stato ceduto da Eni Divisione Refining & Marketing alla ERG Raffinerie Mediterranee in data 31 luglio 2002. Al termine delle indagini preliminari, il Pubblico Ministero ha richiesto il rinvio a giudizio degli ex direttori succitati per il reato di incendio colposo.

La prima udienza dibattimentale, nella quale potranno costituirsi le parti, è fissata per il 26 febbraio 2010. Nel frattempo il Tribunale di Siracusa con l'ordinanza del 5 febbraio 2010 e a seguito dell'eccezione di inammissibilità presentata dalla difesa, ha escluso tutte le parti civili costituite fra cui anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri e ha ammesso il solo Ministero dell'Ambiente. Il processo prosegue per l'esame di tre testi del Pubblico Ministero.

(vi) **Falda profonda del sito di Priolo – Ente precedente: Procura della Repubblica di Siracusa.** La Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato un procedimento avente a oggetto l'accertamento sullo stato di contaminazione della falda profonda del sito di Priolo. Risultano indagati Amministratori e Direttori di Stabilimento, al tempo dei fatti oggetto di indagine, dell'allora Agip Petroli (oggi Divisione R&M di Eni SpA) e di Syndial e Polimeri Europa.

Le attività di accertamento tecnico disposte dalla Procura sono terminate il 15 ottobre 2009.

Il 25 febbraio 2010 è stata depositata la relazione di consulenza tecnica.

Secondo tale elaborato i terreni e la falda del sito di Priolo sono da considerarsi contaminati ai sensi del D. Lgs. 152/2006; tale contaminazione è stata determinata da sversamenti comunque precedenti al 2001 e non successivi al 2005; ulteriori fonti di rischio sono le apparecchiature ancora in esercizio sul sito, principalmente quelle di ISAB Srl (ERG). Sulla base di tali conclusioni la difesa degli indagati Syndial, Polimeri Europa e Eni - Divisione R&M presenterà memoria per chiedere l'archiviazione del procedimento.

SYNDIAL SpA

(vii) **Porto Torres – Ente precedente: Procura della Repubblica di Sassari.** La Procura della Repubblica di Sassari ha chiesto il rinvio a giudizio, unitamente a direttori e amministratori di altre società operanti nel sito, del direttore di stabilimento Syndial di Porto Torres, per disastro ambientale e avvelenamento di acque e sostanze destinate all'alimentazione. All'udienza preliminare del 17 luglio 2009, si sono costituiti parte civile: la Provincia di Sassari, l'associazione Anpana (protezione animali) e la società Fratelli Polese Snc con sede presso il sito industriale. Nessuna di queste ha chiesto la citazione del responsabile civile e nessuna ha indicato la quantificazione del danno, riservandosi di quantificarlo in un secondo momento. La difesa dell'imputato ha chiesto termine per l'esame dell'atto di costituzione e per la verifica dei titoli di legittimazione. La difesa di Syndial ha presentato una serie di eccezioni sull'ammissibilità della costituzione delle parti civili; il Giudice, riservatosi sul punto, scioglierà la propria riserva all'udienza prevista il 19 febbraio 2010. A tale udienza il giudice, sulla base delle eccezioni sollevate da Syndial riguardarnti l'assenza di collegamento tra la costituzione di parte civile e il capo di imputazione, ha escluso tutte le parti civili che si erano costituite per gravi patologie associabili alle sostanze contaminanti presenti nella fauna ittica del porto industriale di Porto Torres; ha invece ammesso la costituzione di parte civile de: il Comune di Porto Torres, la Provincia di Sassari, l'Associazione Ambientalista Anpana ed infine la società F.lli Polese Snc. Il giudice ha infine autorizzato la citazione dei Responsabili Civili, Syndial SpA, Polimeri Europa SpA, Ineos Vinyls e Sasol Italy SpA. Il giudizio prosegue per la costituzione dei Responsabili Civili citati.

75728 / 274

1.2 Contenzioso civile e amministrativo

SYNDIAL SpA (EX ENICHEM SpA)

- (i) **Inquinamento provocato dall'attività dello stabilimento di Mantova.** Nel 1992 il Ministero dell'Ambiente ha convenuto in giudizio avanti al Tribunale di Brescia EniChem SpA (ora Syndial SpA) e la Montecatini SpA chiedendo in via principale la loro condanna al ripristino dell'ambiente inquinato dalle attività dello stabilimento di Mantova nel periodo dal 1976 al 1990; in via subordinata, in caso di impossibilità di ripristino, al risarcimento del danno ambientale. Con accordo transattivo del 2005, Edison ha definito il risarcimento del danno ambientale relativo al periodo della sua gestione liberando, per lo stesso titolo, anche Syndial, subentrata a Edison nel giugno 1989 a seguito dell'acquisto dell'impianto. Sono in corso trattative tra le parti per la quantificazione del danno ambientale relativo al solo anno 1990; in vista di ciò il giudizio è stato più volte rinviato sino alla prossima udienza del 28 gennaio 2010. Tale udienza è stata ulteriormente rinviata, in pendenza delle trattative fra le parti, al 22 luglio 2010.
- (ii) **Citazione in giudizio avanti al Tribunale di Venezia per danni alla laguna di Venezia causati dagli impianti di Porto Marghera.** Con atto di citazione notificato nel dicembre 2002 EniChem SpA (ora Syndial SpA) è stata convenuta in giudizio avanti al Tribunale di Venezia, unitamente ad Ambiente SpA (incorporata nella Syndial) e a European Vinyls Corporation Italia SpA (EVC Italia poi Ineos Vinyls Italia SpA, ora Vinyls Italia SpA), dalla Provincia di Venezia la quale ha chiesto la condanna in solido delle società convenute al risarcimento del danno ambientale, inizialmente non quantificato, che sarebbe stato arreccato alla laguna di Venezia dalle attività dei rispettivi impianti del petrolchimico di Porto Marghera che hanno costituito oggetto di due procedimenti penali a carico di dirigenti e dipendenti delle medesime società. L'odierna Vinyls, nel costituirsi in giudizio, ha esercitato, in via subordinata all'accertamento dell'infondatezza della pretesa della Provincia, azione di regresso nei confronti delle società Eni. La Provincia di Venezia, in sede di memoria istruttoria, ha quantificato l'entità del preteso danno subito in 287 milioni di euro. Syndial ha predisposto note scritte che mettono in evidenza come tale determinazione risulti effettuata in assenza di prove e in base a considerazioni rispetto alle quali il Tribunale e la Corte d'Appello Penale di Venezia – con sentenze passate in giudicato – avevano ritenuto EniChem completamente estranea ai fatti contestati. All'udienza del 16 ottobre 2009, fissata per la discussione della perizia, è stata dichiarata l'interruzione del processo perché Vinyls Italia, nel frattempo, è stata assoggettata ad amministrazione controllata. Il processo rimane pertanto sospeso sino all'eventuale riassunzione della causa da parte della Provincia.
- (iii) **Azione di risarcimento danni, provocati dall'attività industriale nel territorio del Comune di Crotone – Enti procedenti: Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Ambiente, Commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Calabria, Regione Calabria.** La Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Ambiente, il Commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Calabria e la Regione Calabria hanno citato innanzi al Tribunale civile di Milano Syndial perché venga condannata al risarcimento del danno ambientale causato dalla Pertusola Sud (società incorporata in EniChem, oggi Syndial) nel sito di Crotone. Il procedimento giudiziale di primo grado attualmente in corso nasce dalla riunione, disposta nel gennaio 2008, di due distinte azioni, una promossa dalla Regione Calabria nell'ottobre 2004 e la seconda promossa dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero dell'Ambiente e dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale della Calabria, avviata nel febbraio 2006.
- La domanda della Regione Calabria è di ottenere il risarcimento del danno ambientale, quantificato in 129 milioni di euro per i costi della bonifica (ammontare basato sulla stima dei costi del progetto di bonifica ipotizzato dal Commissario Straordinario) e in circa 800 milioni di euro per altre voci di danno (danno all'ambiente, aumento della spesa sanitaria regionale, danni di immagine) da quantificarsi più precisamente in corso di causa.
- La domanda della Presidenza del Consiglio, del Ministero dell'Ambiente e del Commissario Delegato è di ottenere il risarcimento dei costi di bonifica (sul punto la domanda di 129 milioni di euro si sovrappone alla richiesta della Regione) e il risarcimento del danno ambientale residuo, da quantificarsi nel corso del giudizio. Nel febbraio 2007 è stata depositata una perizia di parte commissionata ad APAT dal Ministero dell'Ambiente che stimava il valore del danno ambientale risarcibile in 1.920 milioni di euro, comprensivi dei costi di bonifica – esplosi a 1.620 milioni di euro rispetto agli originari 129 milioni di euro – e di una stima di danno ambientale pari a circa 300 milioni di euro. L'ammontare stimato nella perizia di parte, sommato alla pretesa risarcitoria della Regione Calabria, porta al totale di 2.720 milioni di euro.
- Syndial ha prodotto nel maggio e nel settembre 2007 relazioni tecniche di parte che, con motivate ragioni, contestano con vigore la perizia commissionata dal Ministero, sia sullo stato di contaminazione dei luoghi, sia sull'attribuibilità della contaminazione a Syndial, sia sui criteri adottati per il calcolo degli oneri di ripristino, erronei, arbitrari e contrari alle norme di buona tecnica.
- Il 7 ottobre 2009 è stata depositata la disposta CTU volta a definire lo stato di inquinamento del sito e a valutare il possibile costo del ripristino, con l'eventuale rinvio ad ulteriore CTU per la definizione sia del rischio sanitario causato dall'inquinamento, sia la quantificazione del danno ambientale.

Le conclusioni a cui perviene il collegio dei periti sono sostanzialmente in linea con le posizioni espresse da Syndial sul tema delle modalità con cui effettuare la bonifica, definite sulla base di un'analisi di rischio che porta a porre in essere interventi efficaci e mirati. Il progetto di bonifica, già in larga misura approvato dalle Autorità (Ministero dell'Ambiente e Regione Calabria), viene sostanzialmente ritenuto adeguato. A giudizio dei periti sono necessari degli interventi non previsti da Syndial, su una delle aree esterne (la c.d. area archeologica), mentre viene esclusa la necessità di procedere al dragaggio dei sedimenti marini. I costi dell'intervento di bonifica sono stimati in linea con le valutazioni fatte da Syndial. La CTU è meno favorevole a Syndial nella parte in cui vengono analizzate le fonti della contaminazione del sito che si ritiene determinata dalla gestione anche recente delle scorie di lavorazione. Il CTU ritiene, in sintesi, che la tecnologia di produzione era una BAT (*best available technology*), ma che il trattamento delle scorie avrebbe potuto essere effettuato in modo più rispettoso per l'ambiente e che i prodotti (c.d. Cubilot) non avevano quelle caratteristiche di stabilità fisico-chimiche che avrebbero impedito il rilascio di contaminanti nel suolo.

Per quanto riguarda la determinazione del danno ambientale diverso dal ripristino, vale la pena di osservare che la perizia APAT prodotta dal Ministero dell'Ambiente calcolava il danno da mancata fruizione del sito sulla base del costo di ripristino, costo che la CTU riduce in modo molto significativo. Qualora però le conclusioni del CTU sull'attribuibilità della contaminazione alla gestione Syndial fossero accettate dal giudice, la società potrebbe essere chiamata a rispondere, quantomeno in parte e qualora ne venga accertata la sussistenza, di danni ambientali diversi dalla fruizione dei beni (danni alla collettività, incremento della spesa sanitaria regionale).

In data 14 novembre 2009, Syndial ha depositato le osservazioni alla CTU, condividendo, da una parte, il modello concettuale adottato dai CTU e dimostrando, dall'altra, come la contaminazione del sito sia da attribuire prevalentemente alla gestione pregressa di altri operatori – fino agli anni 70 – dei residui di lavorazione.

In data 11 novembre 2009, anche la Regione Calabria ha depositato le proprie osservazioni alla CTU, contestando l'inquinamento anche in aree, circostanti il sito, non prese in considerazione dai CTU.

L'udienza per l'esame della perizia e delle osservazioni delle parti, inizialmente fissata per il 13 gennaio 2010, è stata rinviata al 13 aprile 2010, perché nel frattempo assegnata ad altro giudice.

Al fine di agevolare un'eventuale transazione sul danno ambientale, nel 2007 Syndial ha ripreso in carico la gestione della bonifica e il 5 dicembre 2008 ha presentato un nuovo progetto di bonifica per il ripristino delle aree. In riferimento all'iter di approvazione di tale progetto, oltre alla rimozione delle discariche fronte mare e la loro riallocazione in altra area (oggetto di precedente parziale approvazione da parte della Conferenza dei Servizi e subordinata all'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale da parte della Regione Calabria), la Conferenza dei Servizi decisoria del 23 luglio 2009 ha ritenuto approvabili anche la realizzazione della barriera idraulica e del relativo impianto di trattamento delle acque di falda (a condizione che, nel caso in cui il monitoraggio successivo ne dimostri l'efficacia, Syndial progetti e realizzi la barriera fisica fronte mare) e l'avvio del primo lotto di interventi sui suoli tramite tecnologie in situ, a condizione che siano asportati tutti i rifiuti presenti sulle aree, individuati sulla base di apposito sopralluogo.

In un primo momento il fondo per rischi e oneri ambientali del bilancio di Syndial SpA accoglieva uno stanziamento di 103 milioni di euro a fronte dei prevedibili oneri dell'originario progetto di bonifica, non ritenendo la società di aver alcuna responsabilità per il danno ambientale in considerazione del limitato periodo di gestione delle attività industriali e delle responsabilità assunte dal Commissario Delegato per non aver di fatto svolto alcuna attività nel periodo di gestione della bonifica.

Successivamente, a fronte del nuovo progetto di bonifica, il fondo rischi ambientali è stato integrato di 154 milioni di euro per un totale di 257 milioni di euro. Non si è ritenuto di stanziare l'intero onere stimato del progetto di bonifica (300 milioni di euro) in considerazione della sua approvazione solo parziale.

Per completezza si segnala che era stata avviata nel 2003 dal Commissario Delegato e dalla Regione Calabria una prima azione di richiesta di risarcimento del danno, azione nella quale era intervenuta anche la Provincia di Crotone. Nel maggio 2007 il tribunale di Milano ha accolto l'eccezione formulata da Syndial sulla nullità della procura a margine dell'atto di citazione e respinto le domande di risarcimento. Pende l'appello avverso tale decisione. Le domande formulate in questa prima causa, sono, nella loro sostanza, assorbite da quelle formulate nei due successivi giudizi.

- (iv) **Atto di citazione per risarcimento danni per l'inquinamento da DDT del Lago Maggiore – Ente precedente: Ministero dell'Ambiente.** Nel maggio 2003 il Ministero dell'Ambiente ha citato in giudizio la controllata Syndial SpA (già EniChem SpA) chiedendo il risarcimento di un asserito danno ambientale attribuito alla gestione del sito di Pieve Vergonte da parte di EniChem nel periodo 1990-1996. Con sentenza di primo grado n. 4991/08 del 3 luglio 2008 (depositata l'8 luglio 2008), provvisoriamente esecutiva, il Tribunale civile di Torino ha condannato Syndial SpA al predetto risarcimento quantificandolo in 1.833,5 milioni di euro oltre agli interessi legali dalla data del deposito della sentenza. Sia i consulenti legali e tecnici di Syndial, sia quelli di Eni hanno concordemente ritenuto la predetta sentenza fondata su motivazioni errate in fatto e in diritto tali da non far ritenere probabile un esito finale negativo del contenzioso e comunque hanno altresì ritenuto assolutamente incongrua la

quantificazione del danno, mancando nella sentenza congrui riferimenti che possano giustificare l'enorme ammontare della condanna rispetto alla modestia dell'inquinamento contestato dallo stesso Ministero. Sulla base di tali pareri legali e tecnici, condivisi anche da consulenti esterni in materia di principi contabili, è stato confermato di non effettuare alcun accantonamento a fronte del contenzioso in oggetto nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2008.

Ai primi di luglio 2009, Syndial ha notificato al Ministero dell'Ambiente l'atto di appello alla sentenza di primo grado. Nell'atto di appello Syndial ha altresì presentato istanza di sospensiva della esecutività della sentenza di primo grado. Il Ministero dell'Ambiente, nell'appello incidentale presentato, ha chiesto alla Corte d'Appello di riformare la sentenza di primo grado condannando Syndial, in aggiunta a quanto già deciso dal Tribunale di primo grado, all'ulteriore importo di 1 miliardo e 900 milioni di euro o, in subordine, di 1 miliardo e 300 milioni di euro. All'udienza dell'11 dicembre 2009 la Corte di Appello, preso atto della modifica alla normativa sul danno ambientale, a opera dell'art. 5 bis, D.L. 135/2009, e su richiesta dell'Avvocatura dello Stato, ha disposto il rinvio al 28 maggio 2010, in attesa che il Ministero dell'Ambiente emetta il decreto di determinazione dei criteri di quantificazione del risarcimento per equivalente patrimoniale del danno ambientale, ai sensi del suddetto art. 5 bis, D.L. 135/2009. L'Avvocatura si è impegnata a non escludere la sentenza sino alla nuova udienza.

Nel contenzioso relativo al sito di Pieve Vergonte, in corso avanti al Tar Piemonte e che riguarda l'impugnazione del decreto ministeriale con il quale il Ministero dell'Ambiente ha disposto: (i) il potenziamento della barriera idraulica posta a protezione del sito; (ii) la presentazione di un progetto di bonifica del Lago Maggiore, il Tar Piemonte ha emesso sentenza di merito con la quale sono stati respinti i ricorsi di Syndial. Tuttavia le prescrizioni del Ministero dell'Ambiente con riguardo agli interventi sul lago sono state modificate dal Tar Piemonte e riformulate dovendosi intendere tali prescrizioni come semplice attività d'indagine e conoscitiva. Contro tale sentenza, Syndial ha presentato ricorso con sospensiva innanzi al Consiglio di Stato. Il giudizio è stato rinviato a data da destinarsi, in considerazione dell'avvio dell'iter di approvazione del piano di caratterizzazione da parte della Conferenza dei Servizi che, con verbale del 28 aprile 2009, lo ha approvato, con prescrizioni. Syndial ha impugnato tale verbale e il relativo decreto approvativo ministeriale. L'impugnazione è stata proposta non per contestare il contenuto del piano di caratterizzazione, a cui la società sta dando corso, ma soltanto per evitare di prestare implicitamente acquiescenza alla richiesta del Ministero (contestata nei ricorsi pendenti) che configura l'obbligo in capo a Syndial di eseguire la bonifica.

Syndial ha inoltre presentato un piano di bonifica della falda e dei suoli che non è stato approvato, essendo state imposte le prescrizioni contestate nel procedimento sopra descritto. L'eventuale soccombenza in sede amministrativa implicherebbe l'obbligo per Syndial di sostenere oneri di bonifica, al momento non quantificabili, che comunque sarebbero fatti valere come risarcimenti in forma specifica da poter portare in deduzione da quanto potrebbe essere imposto a titolo di risarcimento del danno ambientale nell'ambito del contenzioso civile pendente avanti alla Corte d'Appello di Torino.

(v) **Causa promossa dal Comune di Carrara per il ripristino dello stato dei luoghi nel sito di Avenza e il risarcimento danni.** Il Comune di Carrara ha promosso avanti al Tribunale di Genova una causa con la quale ha chiesto a Syndial SpA il ripristino dello stato dei luoghi nel sito di Avenza, e il risarcimento dei danni ambientali non eliminabili quantificati in circa 139 milioni di euro e dei danni morali, esistenziali e all'immagine quantificati in circa 80 milioni di euro, nonché dei danni materiali e patrimoniali quantificati in circa 16 milioni di euro. La richiesta è riferita a un incidente verificatosi nel 1984, a seguito del quale EniChem Agricoltura SpA (successivamente incorporata in Syndial SpA), allora proprietaria del sito, aveva posto in opera interventi di messa in sicurezza e di bonifica. Nella causa è intervenuto il Ministero dell'Ambiente che ha chiesto il risarcimento del danno ambientale, quantificato complessivamente tra un minimo di 53,5 milioni di euro e un massimo di 93,3 milioni di euro, da ripartire tra le diverse società che hanno gestito lo stabilimento. Nel giudizio, infatti, Syndial ha convenuto, al fine di esserne garantita, la Rumianca SpA, la Sir Finanziaria SpA e la Sogemo SpA, che in precedenza erano state proprietarie del sito. È stata disposta la CTU che si è conclusa con il deposito della relazione finale le cui risultanze quantificano il danno ambientale in circa 15 milioni di euro. Con sentenza del marzo 2008, il Tribunale di Genova ha respinto, in quanto infondate, tutte le domande proposte dal Comune di Carrara e dal Ministero dell'Ambiente. Nel giugno 2008 il Comune di Carrara e il Ministero dell'Ambiente hanno notificato atto di appello avverso la sentenza di primo grado, ribadendo le richieste avanzate in primo grado, richiedendo complessivamente a tutti i convenuti un risarcimento pari a circa 189,8 milioni di euro. La società si è costituita nei giudizi d'appello, contestando le richieste dell'attore. Il giudizio è proseguito senza integrazione dell'istruttoria rispetto a quella già svolta in primo grado. La causa è stata rinviata a luglio 2010 per la precisazione delle conclusioni.

(vi) **Ministero dell'Ambiente – Rada di Augusta.** Con Conferenza dei Servizi del 18 luglio 2005, 14 settembre 2005 e 16 dicembre 2005, il Ministero dell'Ambiente ha prescritto alle società facenti parte del polo petrolchimico di Priolo, comprese Syndial, Polimeri Europa e Eni R&M, di effettuare interventi di messa in sicurezza di emergenza con rimozione dei sedimenti della Rada di Augusta a fronte dell'inquinamento ivi riscontrato, in particolare dovuto all'alta concentrazione di mercurio, genericamente ricondotto alle attività industriali esercitate sul polo petrolchimico. Le suddette società hanno impugnato a vario titolo gli atti

del Ministero dell'Ambiente, eccependo in particolare le modalità con le quali sono stati progettati gli interventi di risanamento e acquisite le caratterizzazioni della Rada. Il TAR Catania con sentenza n. 1254/2007, ha annullato nel merito le suddette prescrizioni. Avverso la decisione del TAR il Ministero dell'Ambiente e i Comuni di Augusta e Melilli hanno proposto appello, avanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia, per l'annullamento della sentenza, formulando anche istanza cautelare di sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato.

La domanda di sospensione formulata dagli appellanti è stata accolta dal CGA. Le prescrizioni oggetto di tale pronuncia sono state reiterate dal Ministero dell'Ambiente con ulteriori provvedimenti che le società hanno provveduto ad impugnare e i cui effetti sono stati nuovamente oggetto di sospensione cautelare da parte del TAR Catania.

Nel gennaio 2008 è stata emessa la sentenza del TAR Catania n. 200/08 che accoglie anche gli ulteriori ricorsi, aventi a oggetto analoghe prescrizioni. Nel giugno 2008 anche detta sentenza è stata appellata dal Ministero dell'Ambiente e dai Comuni di Augusta e Melilli avanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa, senza tuttavia istanza di sospensiva.

L'udienza per la discussione di entrambi gli appelli pendenti avanti il CGA, in origine fissata all'11 dicembre 2008, è stata poi rinviata *sine die* per la pendenza delle questioni pregiudiziali dinanzi alla Corte di Giustizia della Comunità Europea (*v. infra*).

Inoltre, nell'aprile 2008, le Società hanno impugnato anche le determinazioni della Conferenza di Servizi del 20 dicembre 2007, per la parte in cui l'Amministrazione ha mostrato di voler proseguire nelle opere di bonifica dei sedimenti della Rada di Augusta con la realizzazione di ulteriori interventi. In tale procedimento il TAR Catania ha disposto una CTU, depositata in data 20 febbraio 2009, che è favorevole alle ragioni delle società ricorrenti. Il giudizio prosegue.

Nel maggio 2008, le società hanno inoltre impugnato avanti il TAR Catania, con istanza di sospensione cautelare, anche le determinazioni della Conferenza di Servizi del 6 marzo 2008 (ed altri provvedimenti successivi), per contestare nuovamente una richiesta di integrazione del progetto definitivo di bonifica della falda con opere di marginamento fisico, nonché "nuovi criteri" cui l'Amministrazione ha condizionato la restituzione di aree agli usi legittimi.

Nell'ambito di tale ultimo procedimento, su richiesta delle società ricorrenti, il TAR Catania ha rimesso alla Corte di Giustizia della Comunità Europea alcune questioni interpretative della normativa comunitaria, pregiudiziali alla decisione dei ricorsi, quali i principi del "chi inquina paga", di proporzionalità, buon andamento e ragionevolezza con riferimento alla riparazione del danno ambientale. Si era in attesa della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea: tale pronuncia è stata emessa il 9 marzo 2010 ed è tendenzialmente favorevole agli interessi delle tre Società, precisando tra l'altro che nell'interpretazione del principio "chi inquina paga" resta centrale l'accertamento del "nesso di causalità" e la ricerca dell'effettivo responsabile dell'inquinamento.

Si segnala inoltre che è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Siracusa un'indagine penale contro ignoti volta a verificare l'effettiva contaminazione della Rada di Augusta e i rischi connessi all'esecuzione del progetto di bonifica come proposto dal Ministero.

Gli accertamenti tecnici disposti dalla Procura si sono conclusi con i seguenti esiti: a) assenza di rischio sanitario nella Rada di Augusta; b) conferma della estraneità del Gruppo Eni alla contaminazione; c) pericolosità dei dragaggi. All'esito di tali accertamenti tecnici, la Procura ha richiesto l'archiviazione del procedimento.

ENI SPA

(vii) **Procedura di amministrazione straordinaria delle compagnie aeree Volare Group, Volare Airlines e Air Europe.** Nel marzo 2009 è stato notificato a Eni e alla controllata Sofid, oggi Eni Adfin, un atto di citazione per revocatoria fallimentare con il quale le procedure di amministrazione straordinaria di Volare Group, Volare Airlines e Air Europe – procedure aperte con decreto del Ministero delle Attività Produttive del 30 novembre 2004 – chiedono che siano dichiarati inefficaci tutti i pagamenti effettuati da Volare Group, Volare Airlines e Air Europe in favore di Eni e di Eni Adfin, quale mandataria di Eni all'incasso dei crediti, nell'anno anteriore alla dichiarazione dello stato di insolvenza delle suddette debitrici, e cioè dal 30 novembre 2003 al 29 novembre 2004, per un ammontare complessivo indicato in circa 46 milioni di euro oltre interessi. Eni Adfin ed Eni si sono costituite e la causa è stata rinviata all'udienza del 5 maggio 2010 per l'istruttoria. Eni ha effettuato accantonamento al fondo rischi.

2. Altri procedimenti giudiziari e arbitrali

SYNDIAL SpA (EX ENICHEM SpA)

(i) **Serfactoring SpA: cessione crediti.** Nel 1991 Agrifactoring SpA ha avviato un'azione giudiziaria avanti al Tribunale di Roma contro Serfactoring SpA. La pretesa ha per oggetto crediti per 182 milioni di euro (oltre interessi e rivalutazione) relativi a forniture di fertilizzanti che originariamente erano vantati da EniChem Agricoltura SpA e Terni Industrie Chimiche SpA (oggi entrambe Syndial SpA) nei confronti di Federconsorzi. Agricoltura e Terni Industrie Chimiche cedevano questi crediti a Ser-

75728/378

factoring, che poi conferiva ad Agrifactoring mandato per il loro incasso. Agrifactoring garantiva di pagare l'ammontare di tali crediti a Serfactoring a prescindere dall'effettivo incasso. Successivamente alla messa in liquidazione dell'Agrifactoring, il liquidatore ha avviato il suddetto procedimento affermando che si era verificata la decadenza della garanzia di pagamento a suo tempo pattuita in conseguenza dell'intervenuta messa in liquidazione del debitore Federconsorzi, pretendendo quindi la restituzione di quanto già pagato a Serfactoring e non corrisposto ad Agrifactoring da Federconsorzi. L'odierna Syndial e Serfactoring, quest'ultima in via riconvenzionale, hanno agito a loro volta contro Agrifactoring in liquidazione chiedendo la somma complessiva di 97 milioni di euro circa a titolo di risarcimento dei danni, importo corrispondente all'ammontare complessivo delle fatture emesse nei confronti di Federconsorzi rimaste insolute. Questo ammontare è stato successivamente ridotto a 46 milioni di euro circa a seguito del pagamento parziale dei crediti originari da parte del liquidatore della Federconsorzi e di altre compensazioni. Le cause riunite sono state decise dal Tribunale con sentenza parziale depositata il 24 febbraio 2004. La domanda di Agrifactoring – ridotta in sede di CTU all'importo, per sorte capitale, di 42,3 milioni di euro circa – è stata rigettata e quest'ultima è stata condannata al risarcimento del danno in favore di Serfactoring e Syndial, da determinare nel proseguimento del giudizio. È stato proposto appello da Agrifactoring e nel giugno 2008 la causa è stata decisa con sentenza parziale che, riformando la sentenza di primo grado, ha accolto le domande proposte da Agrifactoring, condannando Serfactoring a restituire a Agrifactoring quanto da quest'ultima pagato alla prima e non rimborsato da Federconsorzi. La Corte, ha disposto il rinnovo della CTU contabile, al fine, preliminarmente, di accertare l'importo complessivo corrisposto da Agrifactoring a Serfactoring e l'importo complessivo corrisposto da Federconsorzi ad Agrifactoring e quindi di determinare il quantum da restituirs a Agrifactoring; la causa proseguirà con l'esame della CTU contabile. Serfactoring e Syndial (in via cautelativa, avendo già formulato riserva di gravame) hanno proposto ricorso per Cassazione avverso la suddetta sentenza parziale del 2008 della Corte d'Appello di Roma. Agrifactoring ha a sua volta presentato controricorso, chiedendo la dichiarazione di inammissibilità o il rigetto del ricorso. Si attende la fissazione dell'udienza di discussione. Eni ha effettuato accantonamento al fondo rischi.

SAIPEM SpA

(ii) **CEPAV Uno e CEPAV Due.** Saipem partecipa ai consorzi Cepav Uno (Saipem 50,36%) e Cepav Due (Saipem 52%) che nel 1991 hanno stipulato con TAV SpA due convenzioni per la realizzazione, rispettivamente, delle tratte ferroviarie ad alta capacità/velocità Milano-Bologna (in fase di realizzazione) e Milano-Verona (in fase di progettazione). Nell'ambito del progetto di realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità/velocità Milano-Bologna, il 27 giugno 2003 è stato stipulato un addendum al contratto tra il consorzio Cepav Uno e il committente TAV, in cui sono state ridefinite alcune condizioni contrattuali. Successivamente, il consorzio ha chiesto al committente il prolungamento dei tempi di ultimazione dei lavori e un'integrazione del corrispettivo di circa 800 milioni di euro poi aggiornato a 1.770 milioni di euro. Il consorzio e TAV hanno tentato di comporre amichevolmente la divergenza, interrompendo le trattative il 14 marzo 2006, a seguito delle proposte del TAV giudicate insoddisfacenti dal consorzio. Il 27 aprile 2006 è stata notificata a TAV domanda di arbitrato, come previsto dalla clausola contrattuale. Il termine per il deposito del lodo è attualmente fissato al 27 dicembre 2011. Nell'ambito del progetto della tratta ferroviaria ad alta capacità/velocità Milano-Verona, il consorzio Cepav Due ha consegnato nel dicembre 2004 il progetto definitivo dell'opera, sviluppato, come previsto dalla legge 443/2001 cosiddetta "legge obiettivo", sulla base del progetto preliminare approvato dal CIPE. Relativamente all'arbitrato, avviato il 28 dicembre 2000, intentato dal consorzio nei confronti di TAV per ottenere il riconoscimento dei danni subiti a seguito dei ritardi imputabili a TAV nell'esecuzione delle attività di sua competenza, nel gennaio 2007 il collegio arbitrale con lodo parziale si è espresso a favore del consorzio ribadendo il diritto al recupero dei maggiori costi sostenuti per le attività di progettazione. La perizia, volta alla loro determinazione è stata depositata il 19 ottobre 2009. Il giudizio si è concluso in data 23 febbraio 2010 con il deposito del lodo, che ha condannato TAV a corrispondere al consorzio Cepav Due la somma di euro 44.176.787 oltre gli interessi legali e la rivalutazione monetaria dalla data della domanda di arbitrato al saldo; ha inoltre condannato TAV al pagamento di ulteriori euro 1.115.000 oltre interessi e rivalutazione dal 30 ottobre 2000 al saldo. TAV ha proposto ricorso avanti la Corte di appello di Roma avverso il lodo arbitrale parziale del gennaio 2007 e l'udienza di precisazione delle conclusioni è prevista per il 28 gennaio 2011.

Nel febbraio 2007 il consorzio Cepav Due ha notificato a TAV una seconda domanda di arbitrato in seguito all'entrata in vigore del decreto legge n. 7 del 31 dicembre 2007 che aveva revocato, tra l'altro, la concessione rilasciata a suo tempo dall'ente Ferrovia dello Stato a TAV SpA, per la realizzazione della tratta ferroviaria alta velocità Milano-Verona. Gli effetti della revoca si estendevano anche alla convenzione che Cepav Due aveva stipulato con TAV SpA nel 1991. L'art. 12 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con legge 133/2008, ha poi disposto la "abrogazione della revoca delle concessioni TAV" e pertanto la convenzione stipulata da Cepav Due con TAV SpA nel 1991 prosegue senza soluzione di continuità con RFI (Rete Ferroviaria Italiana) SpA. Il secondo giudizio arbitrale è comunque proseguito per la determinazione dei danni subiti dal Consorzio anche in data antecedente la revoca della concessione e si è in attesa che il collegio arbitrale disponga la Consulenza Tecnica d'Ufficio volta alla loro quantificazione. Il termine per il deposito del lodo è attualmente fissato al 31 dicembre 2010.

3. Interventi della Commissione Europea, dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e di altre autorità regolamentari

3.1 Antitrust

ENI SpA

- (i) **Abuso di posizione dominante di Snam riscontrato dall'AGCM.** Nel marzo 1999 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, a conclusione dell'istruttoria avviata nel 1997, ha: (i) riscontrato da parte della Snam SpA (incorporata in Eni SpA nel 2002) l'abuso di posizione dominante nel mercato del trasporto e distribuzione primaria del gas naturale in relazione alle tariffe di vettoriamento applicate e all'ammissibilità dei produttori al vettoriamento; (ii) irrogato la sanzione pecuniaria di 2 milioni di euro; (iii) chiesto l'eliminazione delle infrazioni accertate. La Snam, nella convinzione di aver operato nel pieno rispetto delle disposizioni di legge, ha impugnato il provvedimento in questione avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, chiedendone incidentalmente la sospensione degli effetti. Con ordinanza del 26 maggio 1999, il Tribunale Amministrativo Regionale, rilevando tra l'altro come le prescrizioni imposte alla ricorrente sembrino essere in contrasto con il quadro di riferimento delineato dalla legge n. 9/1991 e con le linee ispiratrici della direttiva 98/30/CE, ha accolto la richiesta di sospensiva. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato non ha impugnato la decisione sospensiva del Tribunale Amministrativo Regionale. È pendente avanti al Tribunale Amministrativo Regionale il giudizio di merito sulla questione.
- (ii) **Accertamenti della Commissione Europea sugli operatori nel settore del gas naturale.** Nell'ambito delle iniziative avviate dalla Commissione Europea volte a verificare il grado di concorrenza nel settore del gas naturale all'interno dell'Unione Europea, nel maggio 2006 era stata notificata a Eni la decisione della Commissione che ingiungeva a Eni e a tutte le società da essa esclusivamente o congiuntamente controllate, di sottoporsi a un accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 20, par. 4, del regolamento n. 1/2003 del Consiglio, al fine di verificare l'eventuale presenza di comportamenti o pratiche commerciali in violazione delle norme comunitarie in materia di concorrenza, volti a ostacolare l'accesso al mercato italiano della fornitura del gas all'ingrosso o a ripartire il mercato con altre imprese coinvolte in attività di fornitura e/o trasporto del gas naturale. Analoghe iniziative erano state contestualmente assunte dalla Commissione nei confronti dei principali operatori europei del mercato del gas in Germania, Francia, Austria e Belgio. Il 9 marzo 2009, Eni ha ricevuto dalla Commissione Europea una comunicazione degli addebiti concernente un procedimento ai sensi dell'art. 82 CE e dell'art. 54 dell'accordo SEE relativo al presunto ingiustificato rifiuto di accesso alle infrastrutture di trasporto TAG (Austria) e TENP/Transitgas (Germania/Svizzera), interconnesse al sistema italiano di trasporto, attraverso pratiche "di accaparramento di capacità, degrado della capacità e limitazione strategica dell'investimento", con l'effetto di "impedire lo sviluppo di una concorrenza effettiva nel mercato a valle e [...] causare un danno per i consumatori". La Commissione Europea, nella comunicazione di cui trattasi, prospetta la possibile imposizione di rimedi strutturali e di un'ammenda che, ove irrogata, potrebbe essere significativa. Eni, dopo aver completato la verifica dell'impianto accusatorio della comunicazione degli addebiti, sotto il duplice profilo della veridicità dei fatti contestati e della loro effettiva configurabilità come violazioni della normativa sulla concorrenza, ha provveduto a depositare le proprie difese scritte e, in data 27 novembre 2009, le ha illustrate oralmente nell'audizione innanzi ai rappresentanti della Commissione. In data 4 febbraio 2010 Eni, pur ribadendo l'assoluta legittimità del proprio operato, ha presentato alla Commissione Europea una serie di impegni di carattere strutturale per determinare la chiusura – senza accertamento dell'illecito e, quindi, senza sanzioni – della procedura. In particolare, Eni si impegna alla dismissione delle partecipazioni da essa stessa detenute nelle società concernenti il gasdotto tedesco Tenp, quello svizzero Transitgas e quello austriaco TAG. Con riferimento a quest'ultimo, in virtù della valenza strategica dello stesso, si prevede che il trasferimento della relativa partecipazione debba avvenire nei confronti di un soggetto controllato dallo Stato italiano. La Commissione Europea ha annunciato che intende sottoporli ad un market test. Ad esito del market test la Commissione potrà adottare una decisione ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 1/2003, rendendo obbligatori gli impegni ed escludendo così l'irrogazione di qualsiasi sanzione. Qualora, ad esito del market test, la Commissione decidesse di non ritenere accettabili gli impegni proposti da Eni o qualora quest'ultima, per qualsiasi ragione, decidesse di ritirarli, il procedimento antitrust ordinario riprenderebbe il suo corso e in questa eventualità non si può escludere che lo stesso si concluda con un provvedimento di condanna con sanzione ed eventuali rimedi strutturali nel corso del 2010. Avverso il provvedimento di condanna della Commissione sarebbe in ogni caso esperibile ricorso ai Giudici Comunitari.
- (iii) **TTPC.** Nell'aprile 2006 Eni ha presentato ricorso avanti il Tribunale Amministrativo per il Lazio avverso il provvedimento del 15 febbraio 2006 con il quale l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva deliberato che la condotta posta in essere da Eni nel 2003 con riguardo all'esecuzione del piano di potenziamento del gasdotto TTPC di importazione del gas

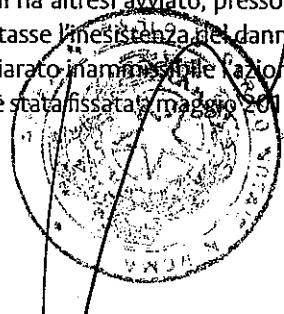
naturale dall'Algeria costituiva abuso di posizione dominante ai sensi dell'articolo 82 del Trattato UE. In quella sede l'Autorità inflisse a Eni una sanzione amministrativa di 390 milioni di euro ridotti a 290 milioni di euro in considerazione dell'impegno di Eni di attuare misure pro-concorrenziali, tra le quali in particolare il potenziamento del gasdotto in questione. A fronte di questo contenzioso Eni ha effettuato un accantonamento al fondo rischi. Il TAR del Lazio ha in parte accolto il ricorso proposto da Eni annullando la quantificazione della sanzione, riconoscendo la non adeguata ponderazione da parte dell'AGCM delle circostanze addotte da Eni. Contro la sentenza del TAR hanno presentato autonomo ricorso al Consiglio di Stato sia l'AGCM che Eni e TTPC.

- (iv) **Accertamenti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel settore della vendita e distribuzione del gas in Italia.** In data 7 maggio 2009, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla luce di segnalazioni inviate dalla società Sorgenia, ha avviato un'istruttoria nei confronti di una serie di operatori integrati nella vendita e distribuzione di gas in Italia, tra i quali Eni e Italgas, nella quale ipotizza un asserito abuso di posizione dominante costituito da comportamenti diretti a ostacolare la fase di cambio del fornitore da parte dei clienti con consumi annui inferiori a 200.000 mc. Ciò avrebbe permesso alle società di vendita dei gruppi integrati di preservare le proprie quote di mercato nelle aree in cui operano i distributori del gruppo.

Il termine per la conclusione del procedimento istruttorio nei confronti di Eni e di Italgas è attualmente fissato al 30 giugno 2010.

ENI SpA POLIMERI EUROPA SpA E SYNDIAL SpA

- (v) **Contenzioso antitrust nel settore degli elastomeri – Ente precedente: Commissione Europea.** Nel dicembre del 2002 le autorità europee e statunitensi hanno avviato contestualmente indagini concernenti possibili violazioni della normativa antitrust nel settore degli elastomeri. Attualmente risulta ancora pendente, innanzi alla Commissione Europea, una sola indagine riguardante il prodotto NBR. In relazione alla procedura sul CR per presunte infrazioni commesse dal 1993 al 2002 nell'EEA, la Commissione Europea nel dicembre 2007 ha archiviato la posizione di Syndial e ha contemporaneamente inflitto una ammenda pari a 132,16 milioni di euro in solidi a Eni e Polimeri. Le Società hanno presentato ricorso presso il Tribunale di Prima Istanza Ue avverso tale decisione e hanno provveduto al pagamento dell'ammenda nel marzo 2008. Per quanto riguarda gli altri prodotti (BR/SBR), la Commissione Europea, con decisione del 29 novembre 2006, ha accertato una violazione della normativa antitrust e ha cominato un'ammenda di 272,25 milioni di euro a Eni e Polimeri Europa in solidi. Nel febbraio 2007 le Società hanno predisposto i ricorsi avverso tale decisione avanti al Tribunale di Prima istanza Ue. Le udienze per la trattazione orale della causa si sono tenute nell'ottobre 2009 e allo stato si è in attesa del disposto delle relative sentenze. In attesa dell'esito dei ricorsi, Polimeri Europa aveva fornito una garanzia bancaria per 200 milioni di euro e versato il residuo importo della sanzione. A fronte della decisione da ultimo menzionata della Commissione Europea, nell'agosto 2007 Eni ha altresì avviato, presso il Tribunale di Milano, un'azione di accertamento negativo volta a ottenere una sentenza che attestasse l'inesistenza del danno asseritamente subito dai produttori di pneumatici BR/SBR. Il Tribunale di Milano ha tuttavia dichiarato inammissibile l'azione con sentenza impugnata dinanzi alla Corte di Appello di Milano; la relativa udienza di trattazione è stata fissata al maggio 2010. Sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi.



3.2 Regolamentazione

(i) Toscana Energia Clienti SpA

La Toscana Energia Clienti ha citato la Diddi Srl avanti al Tribunale di Lucca in merito all'interpretazione della Delibera AEEG 229/01, riguardo le presunte mancate letture, per inaccessibilità del contatore, riferito a consumi superiori a 5.000 mc/anno. La controparte costituendosi in giudizio ha proposto azione riconvenzionale. All'udienza del 12 novembre 2008 il giudice ha emesso sentenza accogliendo quanto sostenuto dalla società e limitando l'indennizzo dovuto alla controparte in soli 1.475 euro oltre a 90 euro di interessi. La somma è già stata pagata alla controparte che nel dicembre 2009 ha notificato l'atto di appello.

(ii) Distribuidora De Gas Cuyana SA

Procedimento di infrazione avviato dall'Ente Nazionale di regolamentazione del settore del gas in Argentina. L'Ente nazionale di regolamentazione del settore gas in Argentina ("Enargas") ha avviato un procedimento di infrazione nei confronti di alcuni operatori del settore tra cui la Distribuidora de Gas Cuyana SA, società controllata di Eni. L'Enargas contesta alla società di non aver correttamente calcolato i fattori di conversione dei volumi per ricondurli a condizioni *standard* ai fini della fatturazione ai clienti e intima alla società di correggere, a partire dalla data della notifica (31 marzo 2004), i fattori di conversione nei termini della regolamentazione in vigore, senza pregiudizio dei risarcimenti e sanzioni che possano emergere dall'istruttoria in corso.

La società impregiudicato ogni diritto di impugnativa del provvedimento, il 27 aprile 2004 ha presentato all'Enargas una memoria difensiva.

In data 28 aprile 2006 la società ha presentato formalmente istanza di acquisizione documentale nei confronti di Enargas al fine di prendere conoscenza dei documenti sulla cui base viene contestata la presunta infrazione.

- (iii) **Istruttoria dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas sull'applicazione della disciplina in materia di trasparenza dei documenti di fatturazione.** Con sentenza VIS 93/09 del 25 settembre 2009 l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha avviato istruttorie formali nei confronti di 5 imprese di vendita di energia elettrica, tra cui Eni, per accertare l'eventuale violazione delle disposizioni in materia di trasparenza dei documenti di fatturazione di cui alle delibere 152/06, 156/07 e 272/07 e irrogare eventuali sanzioni amministrative pecuniarie. Il termine di durata dell'istruttoria è fissato in 120 giorni a decorrere dalla data di comunicazione del provvedimento agli interessati.

4. Contenziosi fiscali

ITALIA - ENI SpA

- (i) **Contestazione per omesso pagamento ICI relativamente ad alcune piattaforme petrolifere localizzate nelle acque territoriali del mare Adriatico.** Nel dicembre 1999 il Comune di Pineto (provincia di Teramo) ha contestato alla Società l'omesso pagamento dell'imposta comunale sugli immobili relativamente ad alcune piattaforme petrolifere di estrazione di idrocarburi localizzate nelle acque territoriali del mare Adriatico prospiciente il territorio comunale per un ammontare di circa 17 milioni di euro a titolo di imposta, sanzioni ed interessi relativamente agli anni 1993-1998. Avverso tale avviso la società ha presentato tempestivo ricorso contestando: (i) in via preliminare la carenza del potere impositivo del Comune per mancanza del presupposto territoriale in quanto il mare territoriale nel quale sono installate le piattaforme in oggetto non rientra nel territorio comunale; (ii) nel merito la mancanza degli altri presupposti oggettivi per l'applicazione dell'imposta. La Commissione Tributaria Provinciale territorialmente competente ha accolto il ricorso di Eni. Il Comune ha presentato appello presso la competente Commissione Tributaria Regionale che con sentenza del gennaio 2003 ha respinto l'appello confermando la sentenza di primo grado. Il Comune ha proposto appello presso la Corte di Cassazione che, con sentenza del febbraio 2005, ha riconosciuto il potere impositivo del Comune sulle acque territoriali, ed ha conseguentemente cassato la sentenza impugnata rinviando per la decisione sugli altri motivi ad altra sezione della commissione Tributaria Regionale dell'Abruzzo che ha disposto la nomina di un collegio di consulenti (CTU), incaricati di effettuare accertamenti tecno-contabili necessari ai fini del giudizio. La relazione conclusiva dei CTU conferma la non accatastabilità delle piattaforme e quindi la carenza del presupposto impositivo ai fini ICI. Tale conclusione è stata accolta dalla Commissione Tributaria Regionale dell'Abruzzo con sentenza del 19 gennaio 2009 depositata il 14 dicembre 2009.

Nel dicembre 2005, il Comune di Pineto aveva notificato a Eni SpA analogo avviso di accertamento dell'ICI per gli anni dal 1999 al 2004 per le medesime piattaforme petrolifere chiedendo il pagamento di una somma complessiva di circa 24 milioni di euro a titolo di imposta, sanzioni per omesso versamento e omessa dichiarazione e interessi. Il ricorso avverso tale provvedimento è stato accolto con sentenza del dicembre 2007 dalla Commissione Tributaria Provinciale di Teramo. Il giudizio prosegue in appello presso la Commissione Tributaria di grado superiore.

Analoghi avvisi di accertamento relativi a piattaforme petrolifere Eni in Mare Adriatico sono stati notificati dai Comuni di Tornatore, Falconara Marittima, Pedaso e, nel 2009, Gela. Le somme contestate ammontano complessivamente a circa 7,5 milioni di euro. La Società ha presentato ricorso contro tutti gli avvisi di accertamento.

ESTERO - AGIP KARACHAGANAK BV

- (ii) **Contestazioni per mancato pagamento di imposte con conseguente addebito di interessi e penali.** Nel luglio 2004 le competenti autorità kazakhe hanno notificato alle società Agip Karachaganak BV e Karachaganak Petroleum Operating BV, rispettivamente azionista e società operatrice del contratto di Karachaganak, gli esiti di *audit* fiscali relativi agli esercizi 2000-2003. Entrambe le società avevano presentato ricorso avverso gli avvisi di accertamento ed un accordo preliminare sulla modifica dell'avviso tramite autotutela era stato raggiunto in data 18 novembre 2004. L'avviso di accertamento è stato emesso ora in via definitiva con riscossione coattiva dell'importo. L'importo definitivo accertato, comprensivo di interessi e sovrattasse ammonta a US\$ 39 milioni in quota Eni. Le società contestano gli importi dell'avviso e si riservano il diritto di proseguire il contenzioso con le autorità kazakhe tramite procedura arbitrale internazionale.

Nell'ottobre 2009, le competenti autorità kazakhe hanno condotto una verifica fiscale generale delle *branch* kazakhe di Agip Karachaganak BV e di Karachaganak Petroleum Operating BV, relativamente al periodo d'imposta dal 2004 al 2007. Nel dicembre 2009 le autorità fiscali hanno emesso avviso di accertamento per il periodo di imposta 2004, ma non hanno ancora proceduto ad alcuna notifica per gli anni successivi. La verifica del 2004 ha generato richieste per US\$ 21,6 milioni a titolo di

75728 (382)

imposta sul reddito e ritenute alla fonte per US\$ 0,3 milioni. Tali ammontari sono oggetto di disputa e le società hanno presentato ricorso. Inoltre nel corso del 2009, a fronte di *audit* relativi agli anni 2003-2006, le autorità kazakhe hanno contestato la recuperabilità contrattuale di alcuni costi sostenuti dalla società operatrice Karachaganak Petroleum Operating BV. Sono in corso negoziazioni ai fini di una composizione della disputa.

(iii) **Contenzioso fiscale Eni Angola Production BV.** Nei primi mesi del 2009 il Ministero delle Finanze angolano, a seguito di una verifica fiscale iniziata a fine 2007, ha emesso avvisi di accertamento per gli anni 2002-2007 con i quali ha contestato a Eni Angola Production BV quale contitolare della concessione di Cabinda, la deducibilità degli ammortamenti sulle immobilizzazioni in corso ai fini del pagamento della *Petroleum Income Tax*. La società ha presentato ricorso avverso tale provvedimento presso la Corte Provinciale di Luanda per tutti gli anni in contestazione. In primo grado, i giudici del tribunale di Luanda hanno dichiarato la propria incompetenza ed è attualmente in corso il giudizio presso la Corte Suprema. A fronte del contenzioso la società ha effettuato un accantonamento al fondo rischi.

5. Indagini della Magistratura

- (i) **EniPower.** Nel giugno 2004 la Magistratura ha avviato indagini sugli appalti commessi dalla controllata EniPower, nonché sulle forniture di altre imprese alla stessa EniPower. Di dette indagini è stata data ampia diffusione dai mezzi di comunicazione e, allo stato delle conoscenze, ne è emerso il pagamento illecito di somme di denaro da aziende fornitrice di EniPower stessa a un suo dirigente che è stato subito licenziato. A EniPower (committente) e alla SnamProgetti (oggi Saipem SpA) (appaltatore dei servizi di ingegneria e di approvvigionamento) sono state notificate informazioni di garanzia ai sensi della disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Nella riunione del 10 agosto 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha esaminato la situazione sopra descritta e ha condiviso l'avvenuta costituzione da parte dell'Amministratore Delegato di una task force incaricata di verificare il rispetto delle procedure di Gruppo nelle modalità di affidamento degli appalti e delle forniture da parte di EniPower e SnamProgetti e nella successiva esecuzione dei lavori. Inoltre il Consiglio ha indicato alle strutture di prestare fattiva e tempestiva collaborazione agli organi giudiziari inquirenti. Dagli accertamenti effettuati non sono emerse inadeguatezze nella struttura organizzativa o carenze nel sistema di controllo interno. Per alcuni aspetti specifici, le analisi sono state effettuate anche da consulenti tecnici esterni. Eni, nell'ambito di una Linea Guida di fermezza e trasparenza, ha assunto le deliberazioni necessarie per la costituzione di parte civile nel procedimento penale ai fini del risarcimento degli eventuali danni che fossero derivati dai comportamenti illeciti dei propri fornitori, dei loro e dei propri dipendenti. Nel frattempo è stato notificato l'atto di conclusione delle indagini preliminari in cui EniPower e SnamProgetti non sono indicate tra i soggetti giuridici indagati ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Nell'agosto 2007 è stato notificato il provvedimento con cui il Pubblico Ministero ha chiesto lo stralcio, tra gli altri, delle società EniPower SpA e di SnamProgetti SpA per la successiva archiviazione. Il procedimento prosegue a carico di ex dipendenti delle predette società nonché nei confronti di dipendenti e dirigenti di alcune società fornitrice e delle stesse ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Eni SpA, EniPower SpA e SnamProgetti SpA si sono costituite parte civile nell'udienza preliminare. L'udienza preliminare relativa al procedimento principale avanti il GUP si è conclusa il 27 aprile 2009. Il giudice ha disposto il decreto di rinvio a giudizio di tutte le parti che non hanno fatto richiesta di patteggiamento, a esclusione di Romeo Franco Musazzi e ABB Instrumentation SpA per intervento prescrizione. Nel corso dell'udienza del 2 marzo 2010 è stata confermata la costituzione di parte civile di Eni SpA, EniPower SpA e Saipem SpA nei confronti degli enti imputati ex D. Lgs 231/2001. Il processo è stato rinviato all'udienza del 13 aprile 2010 al fine di permettere la citazione dei responsabili civili delle ulteriori società coinvolte.
- (ii) **Trading.** Nell'ambito di un'iniziativa giudiziaria in corso che vede coinvolti due ex dirigenti di Eni, che avrebbero percepito somme di denaro per favorire la conclusione di rapporti contrattuali con società operanti nel *trading* internazionale di prodotti petroliferi, il 10 marzo 2005 la Procura della Repubblica di Roma ha notificato a Eni SpA due provvedimenti di sequestro di documentazione afferente i rapporti fra Eni e le due società; nel procedimento Eni è parte offesa. Il giudice per le indagini preliminari ha rigettato in buona parte la richiesta di archiviazione formulata dal Pubblico Ministero. Alla luce del provvedimento del GIP, la Procura della Repubblica di Roma ha notificato a Eni, in qualità di persona offesa, il decreto di citazione diretta a giudizio nei confronti dei suoi due ex dirigenti, per l'imputazione di truffa aggravata dall'aver procurato alla persona offesa un danno patrimoniale di rilevante entità con abuso delle relazioni d'ufficio e di prestazione d'opera. La prima udienza fissata per il 27 gennaio 2010 è stata rinviata al 30 marzo 2010 a causa dell'astensione dalle udienze deliberata dall'Unione delle Camere Penali Italiane.
- (iii) **Consorzio TSKJ: indagini delle Autorità Statunitensi, Italiane e di altri Paesi.** SnamProgetti Netherlands BV detiene una partecipazione del 25% nelle società che costituiscono il consorzio TSKJ. I rimanenti azionisti, con quote paritetiche del 25%, sono Halliburton/Kbr, Technip e JGC. Il consorzio TSKJ a partire dal 1994 ha realizzato impianti di liquefazione del gas naturale a Bonny Island in Nigeria. SnamProgetti SpA, la società controllante di SnamProgetti Netherlands BV, è stata una diretta control-

lata di Eni sino al febbraio 2006, quando è stato concluso un accordo per la cessione di SnamProgetti a Saipem; SnamProgetti è stata incorporata in Saipem SpA dal 1° ottobre 2008. Eni detiene una partecipazione del 43% di Saipem. Con la cessione di SnamProgetti, Eni ha concordato tra l'altro di indennizzare i costi e gli oneri che Saipem dovesse eventualmente sostenere, con riferimento alla vicenda TSKJ, anche in relazione alle sue controllate.

La US Securities and Exchange Commission (SEC), lo US Department of Justice (DoJ) e altre autorità, tra cui la Procura della Repubblica di Milano, stanno indagando su presunti pagamenti illeciti da parte del consorzio TSKJ a favore di pubblici ufficiali nigeriani.

Il procedimento negli Stati Uniti: sin dal giugno del 2004, Eni e Saipem/SnamProgetti hanno risposto volontariamente alle richieste di informazioni (da parte della SEC e del DoJ) in relazione alle indagini in corso. Nel febbraio 2009, KBR e la precedente società controllante, Halliburton, hanno reso noto di avere concluso un accordo con SEC e DoJ in riferimento alla vicenda TSKJ e ad altre vicende non specificate. KBR/Halliburton si è dichiarata colpevole con riferimento alle accuse di violazione del Foreign Corrupt Practices Act (FCPA) per condotte derivanti dalla loro partecipazione alla TSKJ e concordato di pagare una sanzione di 402 milioni di dollari nonché una transazione civile con SEC per 177 milioni di dollari. La vicenda TSKJ, tenuto conto anche degli accordi stipulati tra KBR, DoJ e SEC, potrebbe comportare (a parte azioni nei confronti delle persone fisiche coinvolte) anche responsabilità a carico degli altri consorziati; la legislazione statunitense prevede, in caso di accertate condotte illecite, l'applicazione (i) di sanzioni pecuniarie che potrebbero essere molto significative, e (congiuntamente o meno) (ii) di misure correttive, quali, a titolo esemplificativo, la sottoposizione delle società a una procedura di "monitoraggio" per le attività di progetti futuri e/o per la verifica e implementazione di sistemi di controllo interni più efficienti, il *debarment* ossia l'esclusione, in tutto o in parte, da progetti futuri o l'interruzione di quelli eventualmente in corso con il governo/autorità statunitensi, etc.

Attraverso un comunicato stampa del 12 febbraio 2010, la società francese Technip ha annunciato che, a valle di un intensificarsi di contatti con le autorità americane nelle ultime settimane, ha deciso di eseguire uno stanziamento di 245 milioni di euro in relazione a una possibile transazione con tali autorità. La decisione sarebbe stata assunta alla luce delle discussioni con il DoJ e la SEC che permetterebbero a Technip di ipotizzare una chiusura complessiva della vertenza.

Per quanto riguarda SnamProgetti ed Eni, si sono recentemente intensificati i contatti con le Autorità statunitensi. Allo stato delle discussioni è ipotizzabile una chiusura transattiva complessiva con le autorità statunitensi, in linea con quanto annunciato da Technip. Di conseguenza si è ritenuto di effettuare uno stanziamento di 250 milioni di euro in particolare a fronte degli obblighi contrattuali di indennizzo assunti da Eni nei confronti di Saipem nell'ambito della cessione di SnamProgetti SpA. Continuano le discussioni con le Autorità.

Il procedimento in Italia: la vicenda TSKJ ha determinato sin dal 2004 indagini contro ignoti da parte della Procura della Repubblica di Milano. A partire dal 10 marzo 2009 la società ha ricevuto richieste di esibizione documenti da parte della Procura della Repubblica di Milano. In data 17 luglio 2009, data di trasmissione di un decreto di perquisizione e sequestro notificato a Saipem/SnamProgetti, la società ha avuto notizia che la Procura della Repubblica di Milano ha sottoposto a indagine più persone delle quali almeno un ex dirigente di SnamProgetti; in precedenza, non risultavano – per quanto noto alla società – persone sottoposte a indagine. I fatti che sono oggetto di indagine si estendono sin dal 1994 e concernono anche il periodo successivo all'introduzione del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 sulla responsabilità amministrativa delle società. In caso di condanna ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, oltre alle sanzioni amministrative, è applicabile la confisca del profitto del reato. In fase di indagini preliminari, sono possibili il sequestro preventivo di tale profitto e misure cautelari.

In data 31 luglio 2009, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Milano ha notificato a Saipem SpA (in quanto incorporante di SnamProgetti SpA) un decreto con il quale era stata fissata per il 22 settembre 2009 un'udienza in camera di consiglio in relazione a un procedimento instaurato ex decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 nel quale Eni SpA e Saipem SpA sono sottoposte a indagine per responsabilità amministrativa in relazione a reati di corruzione internazionale aggravata ascritti a due ex dirigenti di SnamProgetti SpA.

Nei confronti di Eni SpA e Saipem SpA la Procura della Repubblica di Milano ha richiesto al GIP l'interdizione dall'esercizio di attività comportanti rapporti contrattuali diretti o indiretti con la società Nigerian National Petroleum Corporation o sue controllate. La convocazione da parte del GIP per l'udienza succitata consente a Eni e Saipem di far valere le loro difese prima della decisione sull'eventuale applicazione della misura cautelare richiesta dalla Procura.

Nel merito, la misura cautelare richiesta della Procura ha ad oggetto la condotta del consorzio TSKJ nel periodo dal 1995 al 2004. In relazione agli eventi in esame, la Procura rileva l'inefficacia e l'inosservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto al fine di prevenire la commissione dei reati ascritti da parte di soggetti sottoposti a direzione e vigilanza.

In linea di fatto va rilevato che già al tempo degli eventi in esame la società adottava un codice di comportamento e procedure

75728684

aziendali specifiche, prendendo a riferimento le *best practice* dell'epoca. Tali codici e procedure, successivamente, hanno subito un'evoluzione finalizzata al continuo miglioramento del controllo interno: tra l'altro, con l'approvazione del nuovo Codice Etico e del nuovo Modello 231 in data 14 marzo 2008, si è ribadito che in nessun modo la convinzione di agire a vantaggio o nell'interesse di Eni può giustificare, nemmeno in parte, l'adozione di comportamenti in contrasto con i principi e i contenuti del Codice.

Sin dal 23 aprile 2009 il Consiglio di Amministrazione della società, a fronte delle indagini relative alla vicenda TSKJ, ha tempestivamente richiamato l'opportunità di verificare le procedure aziendali in tema di anti-corruzione, al fine di apportare le correzioni eventualmente necessarie, e di continuare a cooperare con le autorità competenti per l'accertamento dei fatti, nonché deliberato di promuovere tutti i rimedi legali a disposizione per la tutela degli interessi e dell'immagine della società, in caso di accertamento di responsabilità di dipendenti o collaboratori.

La camera di consiglio del 22 settembre 2009 è stata rinviata all'udienza del 21 ottobre 2009, all'esito della quale il GIP ha respinto la richiesta di misura cautelare interdittiva presentata dalla Procura della Repubblica di Milano nei confronti di Eni e Saipem.

La Procura della Repubblica di Milano ha presentato ricorso in appello avverso l'ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminarie. L'udienza per la discussione dell'appello, inizialmente fissata per il 20 gennaio 2010, è stata anticipata, con provvedimento ricevuto dalla difesa in data 12 gennaio 2010, all'udienza del 19 gennaio 2010 all'esito della quale il Giudice del Riesame ha ritenuto infondato nel merito l'appello della Procura confermando l'impugnata ordinanza del GIP.

In data 19 febbraio 2010 la Procura di Milano ha presentato ricorso per Cassazione, chiedendo l'annullamento della predetta ordinanza del Giudice del Riesame.

Parallelamente la Procura di Milano, in data 11 febbraio 2010, ha notificato a Eni richiesta di consegna, ai sensi dell'art. 248 cpp, di documentazione e informazioni relative alle società partecipate da Eni SpA e da Saipem SpA (ex SnamProgetti SpA) coinvolte nel progetto Bonny Island.

(iv) **Misurazione del gas.** Nel maggio 2007 è stato notificato a Eni SpA e altre società del Gruppo un provvedimento di sequestro di documenti nell'ambito del procedimento n. 11183/06 RGNR avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. L'atto è stato notificato anche a cinque *top manager* del Gruppo oltre a società terze e loro dirigenti. Nell'atto istruttorio sono ipotizzati comportamenti in violazione di legge, a partire dall'anno 2003, con riferimento all'utilizzo degli strumenti di misurazione del gas, al relativo pagamento delle accise, alla fatturazione ai clienti nonché ai rapporti con le Autorità di Vigilanza. Le violazioni contestate si riferiscono tra l'altro a fattispecie di reato previste dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che prevede la responsabilità amministrativa della società per i reati commessi da propri dipendenti nell'interesse o a vantaggio della società stessa. Ciò ha comportato la notifica della relativa informazione di garanzia anche alle società (per quanto riguarda il gruppo Eni: Eni SpA, Snam Rete Gas e Italgas e altre società terze).

In data 26 novembre 2009 è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415^o bis cpp nel quale risultano sottoposti a indagine n. 14 dipendenti o ex dipendenti di Eni SpA e altre società del Gruppo. I rilievi sollevati nell'avviso riguardano in larga parte (i) violazioni nell'accertamento e/o pagamento dell'accisa sul gas naturale e (ii) violazioni od omissione della dichiarazione annuale di consumo del gas naturale e/o delle dichiarazioni da rivolgere all'Agenzia delle Dogane e/o all'AEEG, nonché (iii) il correlato asserito ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza dell'Autorità.

Da notizie stampa diffuse in data 9 marzo 2010 risulta che la Procura della Repubblica di Milano abbia richiesto il provvedimento di giudizio dei dipendenti ed ex dipendenti indagati.

In data 23 febbraio 2010, è stata notificata una richiesta di esibizione di documenti concernente le modalità di costituzione, definizione, aggiornamento e attuazione del Modello 231 di Eni per gli anni dal 2003 al 2008. Analoga richiesta è stata notificata alla Snam Rete Gas e ad Italgas.

Le società del Gruppo stanno cooperando con le autorità competenti in relazione alla predetta indagine.

(v) **Agip KCO NV.** Nel novembre 2007 il General Prosecutor del Kazakhstan ha comunicato alla società Agip KCO NV l'avvio di un'indagine per la verifica di ipotesi di frode in merito alla assegnazione avvenuta nel 2005 di un contratto di appalto con il consorzio International Constructors GmbH.

(vi) **Kazakhstan.** In data 1 ottobre 2009, è pervenuta dalla Procura della repubblica di Milano, una Richiesta di consegna ai sensi dell'art. 248 del codice di procedura penale. Nel provvedimento, emesso nell'ambito di un procedimento penale contro ignoti, è richiesta all'Eni SpA la trasmissione – con riferimento a "ipotesi di corruzione internazionale, appropriazione indebita e altri reati" – di "rapporti di audit e ogni altra documentazione in Vostro possesso concernente anomalie di gestione e/o criticità segnalate in relazione a: 1. Impianto di Karachaganak; 2. progetto Kashagan." Il reato di "corruzione internazionale" menzionato nella Richiesta di consegna, è una delle fattispecie previste nel campo di applicazione del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Al fine di adempiere tempestivamente alla richiesta della Procura, è stata avviata la raccolta della documentazione e in più fasi successive Eni ha proceduto al deposito della documentazione fino a quel momento raccolta, riservandosi il deposito di ogni ulteriore documentazione in corso di raccolta. Eni continua a fornire piena collaborazione all'Autorità Giudiziaria.

6. Contenziosi conclusi

- (i) **Istruttorie dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas sull'applicazione del coefficiente di correzione dei volumi "K".** Nel maggio 2009 l'Autorità Garante per l'Energia Elettrica e il Gas, a seguito degli elementi acquisiti nel corso di ispezioni e con successive richieste di informazioni, ha inviato a Eni la Comunicazione delle Risultanze Istruttorie nella quale si contesta la non corretta applicazione del coefficiente di misura K per la contabilizzazione del gas naturale, su alcuni punti di riconsegna serviti da Eni. Eni ha presentato le proprie controdeduzioni in apposita memoria, contestando quanto sostenuto dall'Autorità. Sulla base di una valutazione comparativa delle sanzioni comminate a esito di analoghe istruttorie avviate nei confronti di altre società, è stato effettuato un accantonamento al fondo rischi. Con la delibera VIS 94/2009 del 5 ottobre 2009 l'Autorità, in parziale accoglimento dei rilievi di Eni, ha riconosciuto che l'obbligo per l'impresa di vendita di applicare il coefficiente K determinato dal distributore non decorre dall'anno 2001, come inizialmente pareva sostenere l'Autorità stessa, ma a partire dal 2004. Tale riconoscimento ha determinato l'esclusione della violazione in un caso nonché la riduzione della gravità e della durata della violazione medesima per tutti gli altri casi. È stata pertanto comminata a Eni una sanzione amministrativa pecuniaria di euro 1.023.000,00 che trova copertura nel relativo fondo rischi. Eni, pur ritenendo di poter contestare fondatamente gli assunti dell'Autorità dinanzi al TAR, nell'ambito del ricorso proposto nel dicembre 2009, ha comunque provveduto al pagamento della sanzione.
- (ii) **Accertamento disposto dalla Commissione delle Comunità Europee per verificare l'eventuale partecipazione a intese o pratiche concordate, restrittive della concorrenza, nel settore delle paraffine.** Il 28 aprile 2005 si è svolto un accertamento, disposto dalla Commissione delle Comunità Europee, per verificare l'eventuale partecipazione di Eni SpA e delle sue controllate a intese o pratiche concordate, restrittive della concorrenza, nel settore delle paraffine. L'asserito comportamento anticoncorrenziale consisterebbe: (i) nella fissazione e nell'aumento dei prezzi; (ii) nella ripartizione di consumatori; (iii) nello scambio di segreti commerciali, quali le capacità di produzione e i volumi delle vendite. Nell'ottobre 2008, la Commissione Europea ha adottato la decisione finale relativa al procedimento di applicazione dell'art. 81 CE nel mercato delle cere di paraffina, con la quale ha condannato Eni al pagamento di una sanzione pari a euro 29.120.000. Eni ha effettuato il pagamento della sanzione che trovava copertura nel fondo rischi accantonato, provvedendo tuttavia a presentare ricorso avverso la decisione di condanna.
- (iii) **Contenzioso penale - Enipower SpA - Gestione di rifiuti non autorizzata.** Nell'autunno 2004 la Procura della Repubblica di Rovigo ha aperto un'indagine per reati asseritamente consumati in Ligure relativi ad attività di gestione di rifiuti non autorizzata in riferimento a terreni di scavo per la nuova centrale di Mantova di EniPower. L'Amministratore Delegato di EniPower e il Responsabile di Stabilimento EniPower dell'epoca sono stati rinvolti a giudizio. All'udienza del 6 aprile 2009 il Giudice ha pronunciato sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione.

Attività in concessione

Eni opera in regime di concessione prevalentemente nel settore Exploration & Production e in alcune attività dei settori Gas & Power e Refining & Marketing. Nel settore Exploration & Production le clausole contrattuali che regolano le concessioni minerarie, le licenze e i permessi esplorativi disciplinano l'accesso di Eni alle riserve di idrocarburi e differiscono da Paese a Paese. Le concessioni minerarie, le licenze e i permessi sono assegnati da chi ne detiene il diritto di proprietà, generalmente Enti pubblici, compagnie petrolifere di Stato e, in alcuni contesti giuridici, anche privati. A fronte delle concessioni minerarie ricevute, Eni corrisponde delle royalties e, in funzione della legislazione fiscale vigente nel Paese, delle imposte a vario titolo. Eni sostiene i rischi e i costi connessi all'attività di esplorazione, sviluppo e i costi operativi e ha diritto alle produzioni realizzate. Nei *Production Sharing Agreement* e nei contratti di service e *buy-back* il diritto sulle produzioni realizzate è determinato dagli accordi contrattuali, sottoscritti con le compagnie petrolifere di Stato concessionarie, che stabiliscono le modalità di rimborso sotto forma di diritto sulle produzioni, dei costi sostenuti per le attività di esplorazione, sviluppo e dei costi operativi (*cost oil*) e la quota di spettanza a titolo di remunerazione (*profit oil*). Con riferimento allo stoccaggio del gas naturale in Italia, l'attività è svolta sulla base di concessioni di durata non superiore a venti anni rilasciate dal Ministero dello Sviluppo Economico ai soggetti che presentano i requisiti di idoneità previsti dalle norme applicabili e che dimostrano di poter svolgere, nel pubblico interesse, un programma di stoccaggio rispondente alle disposizioni di Legge. Nel settore Gas & Power l'attività di distribuzione gas è svolta in regime di concessione tramite affidamento del servizio da parte degli Enti locali. Alla scadenza della concessione al gestore uscente, a fronte della cessione delle proprie reti di distribuzione, è riconosciuto un indennizzo definito con i criteri della stima industriale. Le tariffe del servizio di distribuzione sono definite sulla base di una metodologia stabilita dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. Il Decreto legislativo n. 164/2000 prevede l'affidamento del servizio di distribuzione esclusivamente con gara, per una durata massima di 12 anni. Nel settore Refining & Marketing alcune stazioni di servizio e altri beni accessori al servizio di vendita insistono su aree autostradali concesse a seguito di una gara pubblica in sub-concessione dalle società concessionarie autostradali per l'erogazione del servizio di distribuzione di prodotti petroliferi e

lo svolgimento delle attività accessorie. Tali beni vengono ammortizzati lungo la durata della concessione (normalmente 5 anni per l'Italia). A fronte dell'affidamento dei servizi sopra indicati, Eni corrisponde alle società autostradali royalties fisse e variabili calcolate in funzione dei quantitativi venduti. Al termine delle concessioni è generalmente prevista la devoluzione gratuita dei beni immobili non rimuovibili.

Regolamentazione in materia ambientale

I rischi connessi all'impatto delle attività Eni sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza sono descritti nella precedente sezione "Rischi di Impresa – Rischio operation". In futuro, Eni sosterrà costi di ammontare significativo per adempiere gli obblighi previsti dalle norme in materia di salute, sicurezza e ambiente, nonché per il ripristino ambientale, la bonifica e messa in sicurezza di aree in precedenza adibite a produzioni industriali e siti dismessi. In particolare, per quanto riguarda il rischio ambientale, Eni attualmente non ritiene che vi saranno effetti negativi sul bilancio consolidato in aggiunta ai fondi stanziati e tenuto conto degli interventi già effettuati e delle polizze assicurative stipulate. Tuttavia non può essere escluso con certezza il rischio che Eni possa incorrere in ulteriori costi o responsabilità anche di proporzioni rilevanti perché, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile prevedere gli effetti dei futuri sviluppi tenuto conto tra l'altro dei seguenti aspetti: (i) la possibilità che emergano nuove contaminazioni; (ii) i risultati delle caratterizzazioni in corso e da eseguire e gli altri possibili effetti derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro dell'Ambiente n. 471/1999; (iii) gli eventuali effetti di nuove leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente; (iv) gli effetti di eventuali innovazioni tecnologiche per il risanamento ambientale; (v) la possibilità di controversie e la difficoltà di determinare le eventuali conseguenze, anche in relazione alla responsabilità di altri soggetti e ai possibili indennizzi.

Emission trading

Il Decreto Legislativo n. 216 del 4 aprile 2006 ha recepito la direttiva Emission Trading 2003/87/CE in materia di emissioni dei gas ad effetto serra e la direttiva 2004/101/CE relativa all'utilizzo di crediti di carbonio derivanti da progetti basati sui meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto.

Dal 1° gennaio 2005 è operativo lo Schema Europeo di Emission Trading (ETS), in relazione al quale il 27 novembre 2008 è stata emanata la Delibera n. 20/2008 dal Comitato nazionale Emissions Trading Scheme (Minambiente-Mse) recante l'assegnazione agli impianti esistenti dei permessi di emissione per il quinquennio 2008-2012.

A Eni sono stati assegnati permessi di emissione equivalenti a 126,4 milioni di tonnellate di anidride carbonica (di cui 25,8 per il 2008, 25,8 per il 2009, 25,1 per il 2010, 25,0 per il 2011, 24,7 per il 2012), a cui vanno aggiunti circa 8,6 milioni di permessi di emissione agli impianti "nuovi entranti" nel corso del quinquennio 2008-2012.

Nell'esercizio 2009 le emissioni di anidride carbonica delle installazioni Eni sono risultate, complessivamente, inferiori rispetto ai permessi di emissione assegnati. A fronte di 24,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica emessa in atmosfera sono stati assegnati 25,9 milioni di permessi di emissione, facendo registrare un surplus di 1,1 milioni di tonnellate.

A tale surplus si aggiungono circa 0,3 milioni di permessi di emissione – in entrata nelle disponibilità Eni – dal contratto di Virtual Power Plan GDF Suez Energia Italia, prioritariamente destinati alla copertura delle centrali di EniPower. Il surplus complessivo, pertanto, risulta pari a circa 1,4 milioni di tonnellate.



29 Ricavi

Di seguito sono analizzate le principali voci che compongono i "Ricavi". I motivi delle variazioni più significative sono indicati nel "Commento ai risultati economico-finanziari" della "Relazione sulla gestione".

I ricavi della gestione caratteristica si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	87.051	107.777	83.519
Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	153	305	(292)
	87.204	108.082	83.227

I ricavi delle vendite e delle prestazioni sono indicati al netto delle seguenti voci:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Accise	13.292	13.142	12.122
Vendite in conto permuta di prodotti petroliferi, escluse le accise	2.728	2.694	1.680
Prestazioni fatturate a partner per attività in joint venture	1.554	2.081	2.435
Vendite a gestori di impianti stradali per consegne fatturate a titolari di carte di credito	1.480	1.700	1.531
Vendite in conto permuta di altri beni	121	83	55
	19.175	19.700	17.823

I ricavi netti della gestione caratteristica sono analizzati per settore di attività e per area geografica di destinazione alla nota n. 35 – Informazioni per settore di attività e per area geografica.

Altri ricavi e proventi

Gli altri ricavi e proventi si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Plusvalenze da vendite di attività materiali e immateriali	66	48	306
Locazioni e affitti di azienda	95	98	100
Indennizzi	87	15	54
Penalità contrattuali e altri proventi relativi a rapporti commerciali	181	23	31
Proventi per variazione prezzi di vendita su operazioni <i>overlifting</i> e <i>underlifting</i>	79	180	148
Altri proventi (*)	325	364	479
	833	728	1.118

(*) Di importo unitario inferiore a 50 milioni di euro.

Le plusvalenze da vendite di attività materiali e immateriali di 306 milioni di euro riguardano per 283 milioni di euro asset del settore Exploration & Production.

30 Costi operativi

Di seguito sono analizzate le principali voci che compongono i "Costi operativi". I motivi delle variazioni più significative sono indicati nel "Commento ai risultati economico-finanziari" della "Relazione sulla gestione".

Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi

Gli acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	44.850	58.662	40.311
Costi per servizi	10.828	13.355	13.520
Costi per godimento di beni di terzi	2.276	2.558	2.567
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	573	884	1.055
Altri oneri	1.101	1.660	1.527
	59.628	77.119	58.980
a dedurre:			
- incrementi per lavori interni - attività materiali	(1.357)	(680)	(576)
- incrementi per lavori interni - attività immateriali	(138)	(89)	(53)
	58.133	76.350	58.351

75728 (388)

I costi per servizi comprendono compensi di mediazione riferiti al settore Ingegneria & Costruzioni per 79 milioni di euro (37 e 155 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008).

I costi di ricerca e sviluppo che non soddisfano le condizioni stabilite per la loro rilevazione all'attivo patrimoniale ammontano a 207 milioni di euro (189 e 216 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008).

I costi per godimento di beni di terzi comprendono canoni per contratti di *leasing* operativo per 1.220 milioni di euro (1.081 e 957 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008) e *royalties* su prodotti petroliferi estratti per 641 milioni di euro (772 e 871 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008). I pagamenti minimi futuri dovuti per contratti di *leasing* operativo non annullabili si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Pagabili entro:			
1 anno	588	618	886
da 2 a 5 anni	1.401	2.585	2.335
oltre 5 anni	942	1.084	1.034
	2.931	4.287	4.255

I contratti di *leasing* operativo riguardano principalmente asset per attività di perforazione, *time charter* e noli di navi a lungo termine, terreni, stazioni di servizio e immobili per ufficio. Questi contratti, generalmente, non prevedono opzioni di rinnovo. Non ci sono significative restrizioni imposte ad Eni dagli accordi di *leasing* operativo con riferimento alla distribuzione di dividendi, alla disponibilità degli asset o alla capacità di indebitarsi.

Gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri, al netto degli utilizzi per esuberanza di 1.055 milioni di euro (573 e 884 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008), riguardano in particolare il fondo rischi per contenziosi per 333 milioni di euro (79 e 55 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008) e il fondo rischi ambientali per 258 milioni di euro (327 e 360 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008). Maggiori informazioni sono riportate alla nota n. 21 – Fondi per rischi e oneri.

Costo lavoro

Il costo lavoro si analizza come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Salari e stipendi	2.906	3.204	3.336
Oneri sociali	690	694	706
Oneri per benefici ai dipendenti	161	107	157
Altri costi	275	282	292
	4.032	4.287	4.534
a dedurre:			
- incrementi per lavori interni - attività materiali	(184)	(235)	(280)
- incrementi per lavori interni - attività immateriali	(48)	(48)	(54)
	3.800	4.004	4.181

Numero medio dei dipendenti

Il numero medio dei dipendenti delle imprese incluse nell'area di consolidamento ripartito per categoria è il seguente:

(numero)	2007	2008	2009
Dirigenti	1.594	1.621	1.653
Quadri	11.816	12.597	13.255
Impiegati	35.725	36.766	37.207
Operai	25.582	26.387	26.533
	74.717	77.371	78.648

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come semisomma dei dipendenti all'inizio e alla fine del periodo. Il numero medio dei dirigenti comprende i manager assunti e operanti all'estero la cui posizione organizzativa è assimilabile alla qualifica di dirigente.

Piani di incentivazione dei dirigenti con azioni Eni

STOCK OPTION

Nel 2009 Eni ha dato discontinuità al piano di incentivazione manageriale basato sull'assegnazione di stock option ai dirigenti di Eni SpA e delle società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile. Seguono le informazioni sull'attività residua dei piani relativi agli esercizi passati.

Al 31 dicembre 2009 sono in essere n. 19.482.330 opzioni per l'acquisto di n. 19.482.330 azioni ordinarie di Eni SpA del valore nominale di 1 euro. Le opzioni si analizzano per data di assegnazione come segue:

	Numero diritti di opzione in essere al 31 dicembre 2009	Prezzo di esercizio medio ponderato per le quantità assegnate (euro)
Assegnazione 2002	97.000	15,216
Assegnazione 2003	229.900	13,743
Assegnazione 2004	671.600	16,576
Assegnazione 2005	3.281.500	22,512
Assegnazione 2006	3.018.155	23,119
Assegnazione 2007	5.144.050	27,451
Assegnazione 2008	7.040.125	22,540
	19.482.330	

Al 31 dicembre 2009 la vita utile media residua delle opzioni è di 7 mesi per il piano 2002, di 1 anno e 7 mesi per il piano 2003, di 2 anni e 7 mesi per il piano 2004, di 3 anni e 7 mesi per il piano 2005, di 2 anni e 7 mesi per il piano 2006, di 3 anni e 7 mesi per il piano 2007 e di 4 anni e 7 mesi per il piano 2008.

Il Piano di stock option più recente 2006-2008 prevede, a differenza dei precedenti, una condizione di *performance* ai fini dell'esercizio delle opzioni. Al termine di ciascun triennio di vesting dall'assegnazione, il Consiglio di Amministrazione determina il numero di opzioni esercitabili, in percentuale compresa tra zero e 100, in funzione del posizionamento del *Total Shareholders' Return* (TSR) del titolo Eni rispetto a quello delle altre sei maggiori compagnie petrolifere internazionali per capitalizzazione. Le opzioni possono essere esercitate dopo tre anni dall'assegnazione (*vesting period*) e per un periodo massimo di tre anni a un prezzo corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati sul Mercato Telematico Azionario gestito dalla Borsa Italiana SpA nel mese precedente l'assegnazione ("strike price").

L'evoluzione dei piani di stock option nel 2009 è costituita dal *carry-over* dei piani precedenti, come di seguito illustrato:

	2007			2008			2009		
	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Prezzo di mercato ^(a) (euro)	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Prezzo di mercato ^(a) (euro)	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Prezzo di mercato ^(a) (euro)
Diritti esistenti al 1° gennaio	15.290.400	21,022	25,520	17.699.625	23,822	25,120	23.557.425	23,540	16,556
Nuovi diritti assegnati	6.128.500	27,451	27,447	7.415.000	22,540	22,538			
Diritti esercitati nel periodo	(3.028.200)	16,906	25,338	(582.100)	17,054	24,328	(2.000)	13,743	16,207
Diritti decaduti nel periodo	(691.075)	24,346	24,790	(975.100)	24,931	19,942	(4.073.095)	13,374	14,866
Diritti esistenti al 31 dicembre	17.699.625	23,822	25,120	23.557.425	23,540	16,556	19.482.330	23,576	17,811
di cui: esercitabili al 31 dicembre	2.292.125	18,440	25,120	5.184.250	21,263	16,556	7.298.155	21,843	17,811

(a) Il prezzo di mercato delle azioni afferenti i diritti assegnati, esercitati o decaduti nel periodo corrisponde alla media, ponderata per il numero delle azioni, dei loro valori di mercato (media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati sul Mercato Telematico Azionario nel mese precedente: (i) la data di assegnazione; (ii) la data di immissione nel conto titoli dell'assegnatario; (iii) la data di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro per i diritti decaduti). Il prezzo di mercato delle azioni afferenti i diritti esistenti all'inizio e fine periodo è puntuale al 31 dicembre.

75728 | 3°

Il valore di mercato unitario delle opzioni assegnate era di 5,39 euro per azione nel 2002, di 1,50 euro per azione nel 2003, di 2,01 euro per azione nel 2004, di 3,33 euro per azione nel 2005, la media ponderata per il numero di azioni di 2,89 euro per azione nel 2006, la media ponderata per il numero di azioni di 2,98 euro per azione nel 2007 e la media ponderata per il numero di azioni di 2,60 euro per azione nel 2008. Il valore di mercato è stato determinato utilizzando le seguenti assunzioni:

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Tasso d'interesse privo di rischio	(%)	3,5	3,2	3,2	2,5	4,0	4,7
Durata	(anni)	8	8	8	8	6	6
Volatilità implicita	(%)	43,0	22,0	19,0	21,0	16,8	16,3
Dividendi attesi	(%)	4,5	5,4	4,5	4,0	5,3	4,9
							6,1

Il costo dei piani di stock option di competenza dell'esercizio ammonta a 12 milioni di euro (rispettivamente, 27 e 25 milioni di euro nel 2007 e nel 2008).

Compensi spettanti al *key management personnel*

I compensi spettanti ai soggetti che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, direzione e controllo della società e quindi gli amministratori esecutivi e non, i direttori generali e i dirigenti con responsabilità strategica (cd. *key management personnel*) in carica al 31 dicembre ammontano a 25, 25 e 35 milioni di euro rispettivamente per il 2007, il 2008 e il 2009 e si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009 ^(*)
Salari e stipendi	17	17	20
Benefici successivi al rapporto di lavoro	1	1	1
Altri benefici a lungo termine	3	3	10
Stock grant e stock option	4	4	4
	25	25	35

(*) L'incremento di costo rispetto all'esercizio precedente è principalmente riconducibile ad una diversa composizione dei *key manager* e all'introduzione, in sostituzione delle stock option, di un incentivo monetario differito il cui *fair value* rileva in un unico esercizio a differenza delle stock option il cui *fair value* veniva ripartito secondo la durata del Piano.

Compensi spettanti agli amministratori e ai sindaci

I compensi spettanti agli amministratori ammontano a 8,9, 6,4 e 9,9 milioni di euro rispettivamente per gli esercizi 2007, 2008 e 2009. I compensi spettanti ai sindaci ammontano a 0,678, 0,634 e 0,475 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 2007, 2008 e 2009.

I compensi comprendono gli emolumenti e ogni altra somma avente natura retributiva, previdenziale e assistenziale dovuti per lo svolgimento della funzione di amministratore o di sindaco in Eni SpA e in altre imprese incluse nell'area di consolidamento, che abbiano costituito un costo per Eni.

Altri proventi (oneri) operativi

Gli altri proventi (oneri) operativi riguardano la rilevazione a conto economico degli effetti relativi alla valutazione al *fair value*, inclusi gli effetti derivanti dal regolamento, dei contratti derivati su *commodity* privi dei requisiti formalì per essere trattati in base alla legge dell'*hedge accounting*. Il provento netto su contratti derivati su *commodity* di 55 milioni di euro (rispettivamente, un onere di 129 e di 124 milioni di euro nel 2007 e nel 2008) comprende il provento di 6 milioni di euro relativo alla variazione del *fair value*, inefficace ai fini della copertura (componente *time value*), dei contratti derivati di copertura *cash flow hedge* posti in essere dal settore Exploration & Production (un onere di 52 milioni di euro e un provento di 7 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008).

Ammortamenti e svalutazioni

Gli ammortamenti e svalutazioni si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Ammortamenti:			
- attività materiali	5.031	6.103	6.779
- attività immateriali	2.000	2.327	1.989
	7.031	8.430	8.768
Svalutazioni:			
- attività materiali	145	1.343	990
- attività immateriali	62	53	62
	207	1.396	1.052
a dedurre:			
- rivalutazioni di attività materiali		(2)	(1)
- rivalutazioni di attività immateriali		(1)	
- incrementi per lavori interni - attività materiali	(2)	(6)	(4)
- incrementi per lavori interni - attività immateriali		(2)	(2)
	7.236	9.815	9.813

31 Proventi (oneri) finanziari

I proventi (oneri) finanziari si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Proventi (oneri) finanziari			
Proventi finanziari	4.445	7.985	5.950
Oneri finanziari	(4.554)	(8.198)	(6.497)
	(109)	(213)	(547)
Strumenti derivati	155	(427)	(4)
	46	(640)	(551)

Il valore netto dei proventi e oneri finanziari si analizza come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Proventi (oneri) finanziari correlati all'indebitamento finanziario netto			
- Interessi e altri oneri su prestiti obbligazionari	(258)	(248)	(423)
- Interessi e altri oneri verso banche e altri finanziatori	(445)	(745)	(330)
- Interessi attivi verso banche	236	87	33
- Interessi e altri proventi su crediti finanziari e titoli non strumentali all'attività operativa	55	82	47
	(412)	(824)	(673)
Differenze attive (passive) di cambio			
- Differenze attive di cambio	2.877	7.339	5.572
- Differenze passive di cambio	(2.928)	(7.133)	(5.678)
	(51)	206	(106)
Altri proventi (oneri) finanziari			
- Oneri finanziari imputati all'attivo patrimoniale	180	236	223
- Proventi su partecipazioni	188	241	163
- Interessi e altri proventi su crediti finanziari e titoli strumentali all'attività operativa	96	62	39
- Interessi su crediti d'imposta	31	37	4
- Oneri finanziari connessi al trascorrere del tempo ^(a)	(186)	(249)	(218)
- Altri proventi finanziari	45	78	21
	354	405	232
	(109)	(213)	(547)

(a) La voce riguarda l'incremento dei fondi per rischi e oneri che sono indicati, ad un valore attualizzato, nelle passività non correnti del bilancio.

I proventi su partecipazioni di 163 milioni di euro (188 milioni di euro e 241 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008) riguardano la remunerazione finanziaria prevista contrattualmente nella misura del 9,4% sull'investimento del 20% in OAO Gazprom Neft, maturata fino alla data di pagamento da parte di Gazprom del prezzo di esercizio della call option avvenuto il 24

75728(392)

aprile 2009, comprensiva del recupero dei costi accessori e di altri oneri. Maggiori informazioni sono riportate alla nota n. 2 – Altre attività finanziarie negoziabili o disponibili per la vendita.

I proventi (oneri) su strumenti derivati si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Contratti su valute	120	(300)	40
Contratti su tassi di interesse	35	(127)	(52)
Opzioni su titoli			8
	155	(427)	(4)

Gli oneri netti su strumenti derivati di 4 milioni di euro (proventi netti per 155 milioni di euro e oneri netti per 427 milioni di euro rispettivamente nel 2007 e nel 2008), si determinano principalmente per la rilevazione, a conto economico, degli effetti relativi alla valutazione al *fair value* dei contratti derivati privi dei requisiti formali per essere trattati in base all'*hedge accounting* secondo gli IFRS, in quanto stipulati su importi corrispondenti all'esposizione netta dei rischi su cambi e su tassi d'interesse e, pertanto, non sono riferibili a specifiche transazioni commerciali o finanziarie. La stessa carenza di requisiti formali per considerare di copertura i contratti derivati comporta la rilevazione delle differenze passive nette di cambio in quanto gli effetti dell'adeguamento al cambio di fine periodo delle attività e passività, in moneta diversa da quella funzionale, non vengono contabilmente compensate dalla variazione del *fair value* dei contratti derivati.

32 Proventi (oneri) su partecipazioni

Effetto valutazione con il metodo del patrimonio netto

L'effetto valutazione con il metodo del patrimonio netto si analizza come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Plusvalenza da valutazione con il metodo del patrimonio netto	906	761	693
Minusvalenza da valutazione con il metodo del patrimonio netto	(135)	(105)	(241)
Utilizzi (accantonamenti) netti del fondo copertura perdite per valutazione con il metodo del patrimonio netto	2	(16)	(59)
	773	640	393

L'analisi delle plusvalenze e minusvalenze delle partecipazioni, valutate con il metodo del patrimonio netto, è indicata alla nota n. 11 – Partecipazioni.

Altri proventi (oneri) su partecipazioni

Gli altri proventi (oneri) su partecipazioni si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Dividendi	170	510	164
Plusvalenza da vendite	301	218	16
Minusvalenze da cessioni	(1)	(1)	
Altri proventi (oneri) netti		6	(4)
	470	733	176

I dividendi di 164 milioni di euro riguardano essenzialmente la Nigeria LNG (101 milioni di euro).

Le plusvalenze da vendite relative al 2009 di 16 milioni di euro comprendono 10 milioni di euro relativi alla revisione del prezzo di vendita della Gaztransport et Technigaz SAS avvenuta nel 2008. Le plusvalenze da vendite relative al 2008 di 218 milioni di euro riguardano essenzialmente la vendita della Gaztransport et Technigaz SAS (185 milioni di euro), della Agip España SA (15 milioni di euro) e della Padana Assicurazioni SpA (10 milioni di euro). Le plusvalenze da vendite relative al 2007 di 301 milioni di euro riguardano principalmente la vendita della Haldor Topsøe AS (265 milioni di euro) e della Camom SA (25 milioni di euro).

33 Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Imposte correnti:			
- imprese italiane	2.380	1.916	1.724
- imprese estere operanti nel settore Exploration & Production	6.695	9.744	5.989
- imprese estere	482	426	483
	9.557	12.086	8.196
Imposte differite e anticipate nette:			
- imprese italiane	(582)	(1.603)	(534)
- imprese estere operanti nel settore Exploration & Production	246	(827)	(733)
- imprese estere	(2)	36	(173)
	(338)	(2.394)	(1.440)
	9.219	9.692	6.756

Le imposte correnti dell'esercizio relative alle imprese italiane di 1.724 milioni di euro riguardano l'Ires e le imposte sostitutive per 1.485 milioni di euro, l'Irap per 219 milioni di euro e imposte estere per 20 milioni di euro.

L'incidenza delle imposte sull'utile dell'esercizio prima delle imposte è del 56,0% (46,0% e 50,3% rispettivamente nel 2007 e nel 2008) a fronte dell'incidenza fiscale teorica del 40,1% (37,9% e 38,2% rispettivamente nel 2007 e nel 2008) che risulta applicando le aliquote previste dalla normativa fiscale italiana del 34,0%¹⁸ (Ires) all'utile prima delle imposte e del 3,9% (Irap) al valore netto della produzione.

L'analisi della differenza tra l'aliquota fiscale teorica e quella effettiva per i tre periodi messi a confronto è la seguente:

(%)	2007	2008	2009
Aliquota teorica	37,9	38,2	40,1
Variazioni in aumento (diminuzione) rispetto all'aliquota teorica:			
- maggiore incidenza fiscale sulle imprese estere	10,2	15,2	13,3
- riallineamento dei valori fiscalmente deducibili dei cespiti ammortizzabili e adeguamento aliquote delle imprese italiane	(2,0)		
- effetto applicazione Decreto Legge n. 112/2008, Legge Finanziaria 2008 e riforma Libia		(3,8)	2,4
- differenze permanenti e altre motivazioni	(0,1)	0,7	0,2
	8,1	12,1	15,9
	46,0	50,3	56,0

La maggiore incidenza fiscale delle imprese estere riguarda il settore Exploration & Production per 16,1 punti percentuali (15,0 e 17,1 punti percentuali rispettivamente nel 2007 e nel 2008).

L'effetto applicazione Decreto Legge n. 112/2008, Legge Finanziaria 2008 e riforma Libia ha riguardato: nel 2009, (i) il conguaglio in Libia dell'imposta sul reddito relativo all'esercizio precedente per 230 milioni di euro, determinato principalmente da modifiche dei criteri di valorizzazione dei ricavi; (ii) la ridotta deducibilità in Italia del costo del venduto determinata dalla riduzione della quantità del magazzino gas (64 milioni di euro); nel 2008 (iii) il rilascio delle imposte differite stanziate relativamente alla differenza tra il valore di libro delle scorte determinate secondo il metodo del costo medio ponderato e quello fiscalmente riconosciuto determinato secondo il metodo LIFO (528 milioni di euro). Il rilascio è conseguente all'emanazione del Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 (convertito in Legge n. 133/2008) che da una parte ha abolito per le imprese del settore energia la possibilità di valutare le scorte secondo il metodo LIFO, dall'altra ha previsto un'imposta sostitutiva del 16% sulla differenza di valore tra LIFO e il costo medio ponderato. Il fondo imposte differite eccedente l'imposta sostitutiva dovuta (229 milioni di euro) è stato rilasciato a beneficio del conto economico con un effetto netto positivo di 176 milioni di euro che tiene conto del ripristino della fiscalità Ires calcolata con l'aliquota del 33% introdotta dal Decreto n. 112/2008, rispetto a quella precedente calcolata con l'aliquota del 27,5%. L'imposta sostitutiva è pagata in tre rate annuali di pari importo a partire dal 2009; (iv) la rimozione dei limiti al riconosci-

(18) Comprende l'aliquota addizionale di 5,5 punti percentuali sul reddito imponibile delle imprese del settore energia (imprese che hanno come attività principale la produzione e commercializzazione di idrocarburi ed energia elettrica, nonché un fatturato superiore a 25 milioni di euro), con effetto dal 1° gennaio 2008 e l'ulteriore incremento di un punto percentuale stabilito con effetto 1° gennaio 2009 come previsto dal Decreto Legge n. 112/2008.

mento fiscale dei valori di libro dell'attivo e del passivo delle società controllate, incluse nel consolidato fiscale, con il versamento di un'imposta sostitutiva del 6% (370 milioni di euro; 290 milioni al netto della sostitutiva) in base alle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2008; (v) la riforma attuata in Libia dell'impostazione sugli utili delle imprese petrolifere che operano in regime di PSA che ha comportato la rideterminazione del costo fiscalmente riconosciuto degli asset e conseguentemente la parziale eccedenza del fondo imposte differite stanziato di 173 milioni di euro; (vi) il ripristino della fiscalità Ires delle imprese del settore energia calcolata con l'aliquota del 33% introdotta dal Decreto Legge n. 112/2008 rispetto a quella precedente calcolata con l'aliquota del 27,5% (94 milioni di euro).

Il riallineamento dei valori fiscalmente deducibili dei cespiti ammortizzabili e l'adeguamento aliquote delle imprese italiane, relativi al 2007, riguarda gli effetti fiscali differiti conseguenti: (i) all'esercizio dell'opzione prevista dalla Legge Finanziaria 2008 relativa al riallineamento dei valori fiscalmente deducibili dei cespiti ammortizzabili e di altre attività ai maggiori valori di libro (773 milioni di euro) mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva (325 milioni di euro); (ii) alla riduzione delle aliquote previste dalla normativa fiscale italiana a partire dal 2008 (Ires dal 33% al 27,5% e Irap dal 4,25% al 3,9%; 54 milioni di euro) che è stata successivamente modificata dal D. Lgs n. 112/2008.

Le differenze permanenti e altre motivazioni relative all'esercizio 2009 di 0,2 punti percentuali comprendono: (i) in aumento, l'onere non ricorrente rappresentato dall'accantonamento di 250 milioni di euro relativo alla stima, sulla base dei contatti in corso con le Autorità USA, della possibile definizione transattiva della contestazione relativa al consorzio TSKJ di cui si dà notizia alla nota n. 28 – Garanzie, impegni e rischi – Contenziosi; (ii) in diminuzione, la rilevazione di imposte differite attive determinate dall'allineamento mediante il versamento di una imposta sostitutiva dei valori fiscali ai maggiori valori di libro di alcuni asset minerari nell'ambito della riorganizzazione delle attività in Italia e dalla parziale deducibilità dell'Irap dall'imposta sul reddito anche relativamente ad esercizi passati (222 milioni di euro).

34 Utile per azione

L'utile per azione semplice è determinato dividendo l'utile dell'esercizio di competenza Eni per il numero medio ponderato delle azioni Eni SpA in circolazione nell'anno, escluse le azioni proprie.

Il numero medio ponderato delle azioni in circolazione è di 3.668.305.807, di 3.638.835.896 e di 3.622.405.852 rispettivamente negli esercizi 2007, 2008 e 2009.

L'utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile dell'esercizio di competenza Eni per il numero medio ponderato delle azioni Eni SpA in circolazione nell'anno, escluse le azioni proprie, incrementate del numero delle azioni che potenzialmente potrebbero essere emesse.

Al 31 dicembre 2008 e 2009 le azioni che potenzialmente potrebbero essere emesse riguardano le azioni assegnate a fronte dei piani di stock option; al 31 dicembre 2007 le azioni che potenzialmente potrebbero essere emesse riguardano le azioni assegnate a fronte dei piani di stock grant e di stock option. Il numero medio ponderato delle azioni in circolazione, utilizzato al fini del calcolo dell'utile per azione diluito, è di 3.669.172.762, di 3.638.854.276 e di 3.622.438.937 rispettivamente negli esercizi 2007, 2008 e 2009.

La riconciliazione del numero medio ponderato delle azioni in circolazione, utilizzato per la determinazione dell'utile per azione semplice e quello utilizzato per la determinazione dell'utile per azione diluito, è di seguito indicata:

	2007	2008	2009
Numero medio ponderato di azioni in circolazione per l'utile semplice	3.668.305.807	3.638.835.896	3.622.405.852
Numero di azioni potenziali a fronte dei piani di stock grant	302.092		
Numero di azioni potenziali a fronte dei piani di stock option	564.863	18.380	33.085
Numero medio ponderato di azioni in circolazione per l'utile diluito	3.669.172.762	3.638.854.276	3.622.438.937
Utile netto di competenza Eni	(milioni di euro)	10.011	8.825
Utile per azione semplice	(ammontari in euro per azione)	2,73	2,43
Utile per azione diluito	(ammontari in euro per azione)	2,73	2,43
			1,21

35 Informazioni per settore di attività e per area geografica

Informazioni per settore di attività

(milioni di euro)	Exploration & Production	Gas & Power	Refining & Marketing	Petrochimica	Ingegneria & Costruzioni	Altre attività	Corporate e società finanziarie	Utili interni	Totale
2007									
Ricavi netti della gestione caratteristica ^(a)	26.920	27.793	36.349	6.934	8.678	205	1.313		
a dedurre: ricavi infrasettori	(16.280)	(757)	(1.276)	(363)	(1.182)	(31)	(1.099)		
Ricavi da terzi	10.640	27.036	35.073	6.571	7.496	174	214		87.204
Risultato operativo	13.433	4.465	686	100	837	(444)	(312)	(26)	18.739
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	7	35	238	15	11	264	3		573
Ammortamenti e svalutazioni	5.574	739	491	116	248	10	68	(10)	7.236
Effetto valutazione con il metodo del patrimonio netto	23	449	216		79	6			773
Attività direttamente attribuibili ^(b)	32.382	25.583	13.767	3.427	8.017	275	854	(692)	83.613
Attività non direttamente attribuibili									17.847
Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	1.926	2.152	1.267	15	230	49			5.639
Passività direttamente attribuibili ^(c)	10.955	5.915	5.420	939	4.349	1.827	1.380		30.785
Passività non direttamente attribuibili									27.808
Investimenti in attività materiali e immateriali	6.480	1.511	979	145	1.410	59	108	(99)	10.593
2008									
Ricavi netti della gestione caratteristica ^(a)	33.042	37.062	45.017	6.303	9.176	185	1.331	75	
a dedurre: ricavi infrasettori	(18.917)	(873)	(1.496)	(398)	(1.219)	(29)	(1.177)		
Ricavi da terzi	14.125	36.189	43.521	5.905	7.957	156	154	75	108.082
Risultato operativo	16.239	4.030	(988)	(845)	1.045	(346)	(743)	125	18.517
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	154	238	190	2	36	99	165		884
Ammortamenti e svalutazioni	7.488	798	729	395	335	8	76	(14)	9.815
Effetto valutazione con il metodo del patrimonio netto	173	413	16	(9)	43	4			640
Attività direttamente attribuibili ^(b)	40.815	33.151	11.081	2.629	10.630	362	789	(641)	98.816
Attività non direttamente attribuibili									17.857
Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	1.787	2.249	1.227	25	130	53			5.471
Passività direttamente attribuibili ^(c)	10.481	11.802	4.481	664	6.177	1.638	1.780	(75)	36.948
Passività non direttamente attribuibili									31.215
Investimenti in attività materiali e immateriali	9.281	2.058	965	212	2.027	52	95	(128)	14.562

(a) Prima dell'eliminazione dei ricavi infrasettori.

(b) Comprendono le attività connesse al risultato operativo.

(c) Comprendono le passività connesse al risultato operativo.

75728|396

Informazioni per settore di attività

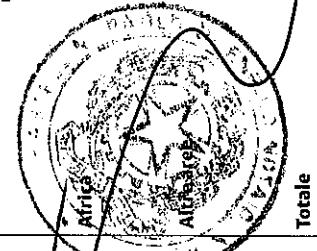
(milioni di euro)	Exploration & Production	Gas & Power	Refining & Marketing	Petrochimica	Ingegneria & Costruzioni	Altre attività	Corporate e società finanziarie	Utili interni	Totale
2009									
Ricavi netti da attività operativa (a)	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Ricavi netti da attività finanziaria	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Ricavi netti da:									
Produzione di petrolio	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attivitá di raffinazione e distribuzione	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività di petrochimica	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività di costruzioni	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività di servizi	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività non riferite alle produzioni	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività di gestione e valutazione del patrimonio netto	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività di gestione finanziaria	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Attività di gestione immobiliare	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031	1.031
Investimenti in attività confezionate e immateriali	2.486	2.486	2.486	2.486	2.486	2.486	2.486	2.486	2.486

- (a) Prima dell'eliminazione dei ricavi infrasettori.
 (b) Comprendono le attività connesse al risultato operativo.
 (c) Comprendono le passività connesse al risultato operativo.

I ricavi infrasettore sono conseguiti applicando condizioni di mercato.

Informazioni per area geografica

ATTIVITÀ DIRETTAMENTE ATTRIBUIBILI E INVESTIMENTI PER AREA GEOGRAFICA DI LOCALIZZAZIONE



(milioni di euro)	Italia	Resto dell'Unione Europea	Resto dell'Europa	Americhe	Asia	Totale
2007						
Attività direttamente attribuibili (a)	39.742	11.071	3.917	6.260	6.733	15.368
Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali	3.246	1.246	469	1.004	1.253	3.152
2008						
Attività direttamente attribuibili (a)	40.432	15.071	3.561	6.224	10.563	21.044
Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali	3.674	1.660	582	1.240	1.777	5.153
2009						
Attività direttamente attribuibili (a)	48.801	15.571	3.520	6.733	11.439	23.397
Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali	3.998	1.454	574	1.077	2.053	4.645

- (a) Comprendono le attività connesse al risultato operativo.

RICAVI NETTI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Italia	37.294	42.843	27.950
Resto dell'Unione Europea	23.074	29.341	24.331
Resto dell'Europa	5.507	7.125	5.213
Americhe	6.447	7.218	7.080
Asia	5.840	8.916	8.208
Africa	8.010	12.331	10.174
Altre aree	1.032	308	271
	87.204	108.082	83.227

36 Rapporti con parti correlate

Le operazioni compiute da Eni con le parti correlate riguardano principalmente:

- lo scambio di beni, la prestazione di servizi, la provvista e l'impiego di mezzi finanziari con le imprese a controllo congiunto, con le imprese collegate e con le imprese controllate escluse dall'area di consolidamento, come meglio specificato nel proseguito;
- lo scambio di beni e la prestazione di servizi con altre società possedute o controllate dallo Stato italiano, come meglio specificato nel proseguito;
- i rapporti intrattenuti con le società del gruppo Cosmi Holding correlate a Eni per il tramite di un componente del Consiglio di Amministrazione riguardante in particolare l'acquisizione di servizi di ingegneria, di costruzione e di manutenzione. I rapporti commerciali, regolati alle condizioni di mercato, ammontano a 18, 13 e 21 milioni di euro di costi rispettivamente nel 2007, nel 2008 e nel 2009. Al 31 dicembre 2009 sono in essere crediti per 4 milioni di euro e debiti per 9 milioni di euro (rispettivamente 4 e 8 milioni di euro al 31 dicembre 2008);
- i contributi a enti, sotto il controllo Eni, che perseguono iniziative di carattere umanitario, culturale e scientifico. In particolare con: (i) Eni Foundation, costituita, su iniziativa di Eni, senza scopo di lucro e con l'obiettivo di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed umanitaria nei settori dell'assistenza, della sanità, dell'educazione, della cultura e dell'ambiente, nonché della ricerca scientifica e tecnologica. Il rapporto intrattenuto con Eni Foundation riguarda l'onere dell'esercizio 2008 di 200 milioni di euro relativo al "Contributo volontario Fondo di Solidarietà" ex. Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 e il debito al 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2009 di 100 milioni di euro relativo al contributo non ancora versato. I rapporti relativi agli esercizi precedenti al 2008 sono di ammontare non significativo; (ii) Fondazione Eni Enrico Mattei costituita, su iniziativa di Eni, con lo scopo di contribuire, attraverso studi, ricerche, e iniziative di formazione e informazione, all'arricchimento delle conoscenze sulle problematiche riguardanti l'economia, l'energia e l'ambiente su scala locale e globale. I rapporti sono di ammontare non significativo.

Tutte le operazioni sono state compiute nell'interesse della Società e, ad eccezione delle operazioni con gli enti che perseguono iniziative di carattere umanitario, culturale e scientifico, fanno parte della ordinaria gestione e sono regolate generalmente a condizioni di mercato, cioè alle condizioni che si sarebbero applicate fra due parti indipendenti.

Le imprese a controllo congiunto, le imprese collegate e le imprese controllate escluse dall'area di consolidamento sono indicate nell'allegato "Imprese e partecipazioni rilevanti di Eni SpA al 31 dicembre 2009" che si considera parte integrante delle presenti note.

L'analisi dei rapporti di natura commerciale e diversa con le imprese a controllo congiunto, collegate e controllate e con altre società possedute o controllate dallo Stato rispettivamente per gli esercizi 2007, 2008 e 2009 è la seguente:

Esercizio 2007

(milioni di euro)

Denominazione	31.12.2007			2007			
	Crediti e altre attività	Debiti e altre passività	Garanzie	Costi		Ricavi	
				Beni	Servizi	Beni	Servizi
Imprese a controllo congiunto e collegate							
ASG Scarl	6	43	121		108		3
Bernhard Rosa Inh. Ingeborg Plöchinger GmbH	11					86	
Blue Stream Pipeline Co BV	19				183		1
Bronberger & Kessler und Gilg & Schweiger GmbH	18					106	
CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Uno	84	70	5.870			263	
CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Due	1	1	64		1		1
Eni Oil Co Ltd	7	60			141	1	
Fox Energy SpA	49					139	
Gasversorgung Süddeutschland GmbH	54					195	4
Gruppo Distribuzione Petroli Srl	26					50	
Karachaganak Petroleum Operating BV	43	102		24	301		7
Mellitah Oil & Gas BV	10	137			105	1	6
OOO "EniNeftegaz"	215						1
Petrobel Belayim Petroleum Co		60			211		
Raffineria di Milazzo ScpA	17	21			245	118	5
Supermetanol CA		11		78			1
Super Octanos CA		18		201			1
Trans Austria Gasleitung GmbH	6	80		43	147		47
Transitgas AG		8			64		
Transmediterranean Pipeline Co Ltd		6			70		1
Union Fenosa Gas SA	1		61			193	
Altre (*)	120	127	56	76	374	122	118
	687	744	6.172	422	1.950	1.011	459
Imprese controllate escluse dall'area di consolidamento							
Agip Kazakhstan North Caspian Operating Co NV	49	111			11	534	
Eni BTC Ltd			138				
Altre (*)	23	8	11	2	18	5	18
	72	119	149	13	552	5	149
	759	863	6.321	435	2.502	1.016	530
Imprese possedute o controllate dallo Stato							
Gruppo Alitalia		4				363	1
Gruppo Enel	384	8			245	894	408
GSE-Gestore Servizi Elettrici	124	63		239	37	870	7
Terna SpA	19	69		106	105		31
Altre imprese a partecipazione statale (*)	45	79		19	89	75	3
	576	219		364	476	2.202	450
	1.335	1.082	6.321	799	2.978	3.218	980
							10

(*) Per rapporti di importo unitario non superiore a 50 milioni di euro.

Esercizio 2008

(milioni di euro)

Denominazione	31.12.2008			2008					
	Crediti e altre attività	Debiti e altre passività	Garanzie	Costi			Ricavi		
				Beni	Servizi	Altro	Beni	Servizi	Altro
Imprese a controllo congiunto e collegate									
Agiba Petroleum Co		11			60				
Altergaz SA	30						135		
ASG Scarl	2	25	49				57		
Bayernoil Raffineriegesellschaft mbH	3	4	1	6	62		4		
Bernhard Rosa Inh. Ingeborg Plochinger GmbH	5						98		
Blue Stream Pipeline Co BV	23	17			171			1	
Bronberger & Kessler und Gilg & Schweiger GmbH	12						175		
CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Uno	95	37	6.001		17	3		397	
CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Due	4	1	64		1			1	
Eni Oil Co Ltd	9	28			660			6	
Fox Energy SpA	37			2			329	1	
FPSO Mystras - Producao de Petroleo Lda				94		10			
Gasversorgung Süddeutschland GmbH	64						337	18	
Gruppo Distribuzione Petroli Srl	20						111		
InAgip doo	24	45			116		3	35	
Karachaganak Petroleum Operating BV	72	207		874	380	25		12	
Mellitah Oil & Gas BV	10	121			329		2	4	
Petrobel Belayim Petroleum Co		77			181				
Raffineria di Milazzo ScpA	11	4			276		135	3	
Saipon Snc	4		58					12	
Super Octanios CA		24		286					
Supermetanol CA		5		90					
Trans Austria Gasleitung GmbH	8	78		60	153			64	
Transitgas AG		5			1	64			
Union Fenosa Gas SA	1	25	62	25			257	1	
Altre (*)	231	115	18	36	319	46	71	129	8
	665	829	6.253	1.473	2.783	148	1.657	684	8
Imprese controllate escluse dall'area di consolidamento									
Agip Kazakhstan North Caspian Operating Co NV	144	166			720	11	1	367	10
Eni BTC Ltd			146						
Altre (*)	22	18	4	2	20	2	4	6	4
	166	184	150	2	740	13	5	373	14
	831	1.013	6.403	1.475	3.523	161	1.662	1.057	22
Imprese possedute o controllate dallo Stato									
Gruppo Alitalia		4					417	2	
Gruppo Enel	153	12		13	223		941	380	
Gruppo Ferrovie dello Stato	19	7			27	1	57		
GSE-Gestore Servizi Elettrici	92	63		315		79	347	16	6
Terna SpA	33	35		14	128		12	83	10
Altre imprese a partecipazione statale (*)	28	72		33	88	5	72	2	1
	329	189		375	466	85	1.846	483	17
	1.160	1.202	6.403	1.850	3.989	246	3.508	1.540	39
									58

(*) Per rapporti di importo unitario non superiore a 50 milioni di euro.

75728 1400

Esercizio 2009

(milioni di euro)

Denominazione	31.12.2009			2009					
	Crediti e altre attività	Debiti e altre passività	Garanzie	Costi			Ricavi		
				Beni	Servizi	Altro	Beni	Servizi	Altro
Imprese a controllo congiunto e collegate									
Agiba Petroleum		5			64				
Altergaz SA	50						142		
ASG Scarl		10	54			25			
Azienda Energia e Servizi Torino SpA	1	30			62			1	
Bayernoil Raffineriegesellschaft mbH		31	1	15	77		2		
Blue Stream Pipeline Co BV	17	15	34			163			
Bronberger & Kessler und Gilg & Schweiger GmbH	16						95		
CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Uno	38	12	6.037			5		84	
CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Due	6	1	76			1		2	
Fox Energy SpA	44				1		241		
Gasversorgung Süddeutschland GmbH	17						196	8	
Gruppo Distribuzione Petroli Srl	15						71		
InAgip doo	44	23			86			71	
Karachaganak Petroleum Operating BV	61	196		588	344	27	9	10	
Kwanda Suporto Logistico Lda	72						20		
Mellitah Oil & Gas BV	30	190			306		2	31	
Petrobel Belayim Petroleum Co	4	12			205			4	2
Raffineria di Milazzo ScpA	14	8			242		98	5	
Saipon Snc	8	2	61					45	
Super Octanos CA		24		133					
Trans Austria Gasleitung GmbH	4	71		36	157			40	
Transitgas AG					1	61			
Union Fenosa Gas SA	8	62		12			53	1	
Altre (*)	143	58	15	62	188	41	117	125	10
	592	688	6.340	847	1.926	129	1.026	446	13
Imprese controllate escluse dall'area di consolidamento									
Agip Kazakhstan North Caspian Operating Co NV	194	224		1	914	7	15	466	7
Eni BTC Ltd			141						
Altre (*)	29	23	4	1	52	4	14	6	1
	223	247	145	2	966	11	29	473	8
	815	935	6.485	849	2.892	140	1.055	919	21
Imprese possedute o controllate dallo Stato									
Gruppo Enel	96	32		9	286	77	342	428	1
Gruppo Finmeccanica	33	37		16	56		21	7	
GSE-Gestore Servizi Elettrici	83	74		373	79		342	15	19
Terna SpA	7	37		52	52	19	7	86	4
Altre imprese a partecipazione statale (*)	78	71		1	71	6	62	16	
	297	251		451	465	181	774	552	544
	1.112	1.186	6.485	1.300	3.357	321	1.829	1.471	26
									44

(*) Per rapporti di importo unitario non superiore a 50 milioni di euro.

I rapporti più significativi con le imprese a controllo congiunto, collegate e controllate riguardano:

- le prestazioni relative al progetto e all'esecuzione lavori della tratta ferroviaria Milano-Bologna da parte dei consorzi ASG Scarl, CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Uno, nonché il rilascio di garanzie per la buona esecuzione dei lavori;
- il vettoriamento della società Azienda Energia e Servizi Torino SpA;
- l'acquisizione del servizio di lavorazione greggi dalla Bayernoil Raffineriegesellschaft mbH e dalla Raffineria di Milazzo ScpA sulla base di corrispettivi definiti in misura corrispondente ai costi sostenuti;
- la fornitura di prodotti petroliferi alle società Bronberger & Kessler und Gilg & Schweiger GmbH, Fox Energy SpA, Gruppo Distribuzione Petroli Srl e Raffineria di Milazzo ScpA sulla base di corrispettivi legati alle quotazioni sui mercati internazionali riconosciuti dei prodotti di riferimento, analogamente alla prassi seguita nei rapporti con i terzi;
- l'acquisizione di servizi di trasporto gas all'estero dalle società Blue Stream Pipeline Co BV, Trans Austria Gasleitung GmbH e Transitgas AG e, limitatamente alla società Blue Stream Pipeline Co BV, il rilascio di garanzie;
- la garanzia rilasciata nell'interesse di CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Due e Saipon Snc per l'impegno a garantire la buona esecuzione della progettazione e dei lavori;
- la fornitura di servizi specialistici nel campo dell'upstream petrolifero e il riaddebito dei costi di competenza Eni per attività d'investimento dalle società Agip Kazakhstan North Caspian Operating Co NV, Agiba Petroleum Co, InAgip doo, Karachaganak Petroleum Operating BV, Mellitah Oil & Gas BV, Petrobel Belayim Petroleum Co e, limitatamente a Karachaganak Petroleum Operating BV, la vendita di greggi; i servizi sono fatturati sulla base dei costi sostenuti;
- l'attività di supporto logistico svolta dalla società Kwanda Suporto Logistico Lda;
- la vendita di gas naturale a Altergaz SA e a Gasversorgung Süddeutschland GmbH;
- l'acquisizione di prodotti petrolchimici dalla società Super Octanos CA sulla base di corrispettivi legati alle quotazioni sui mercati internazionali riconosciuti dei prodotti di riferimento;
- la garanzia di performance rilasciata nell'interesse della società Unión Fenosa Gas SA a fronte degli impegni contrattuali connessi all'attività di gestione operativa;
- la garanzia rilasciata a favore della società Eni BTC Ltd a fronte della costruzione di un oleodotto.

I rapporti più significativi con le società possedute o controllate dallo Stato riguardano:

- la vendita e il trasporto di gas naturale, la vendita di olio combustibile nonché la compravendita di energia elettrica e l'acquisto di servizi di trasporto di energia elettrica con il Gruppo Enel;
- un contratto pluriennale di manutenzione dei nuovi impianti di produzione di energia elettrica a ciclo combinato con il Gruppo Finmeccanica;
- la compravendita di energia elettrica, di certificati verdi e il *fair value* dei contratti derivati inclusi nei prezzi di acquisto/cessione dell'energia elettrica con GSE – Gestore Servizi Elettrici;
- la compravendita di energia elettrica e l'acquisizione di servizi legati al dispacciamento di energia elettrica sulla rete di trasporto nazionale e il *fair value* dei contratti derivati inclusi nei prezzi di acquisto/cessione dell'energia elettrica con Terna SpA.

L'analisi dei rapporti di natura finanziaria con le imprese a controllo congiunto, collegate e controllate e con altre società possedute o controllate dallo Stato rispettivamente per gli esercizi 2007, 2008 e 2009 è la seguente:

Esercizio 2007

(milioni di euro)

Denominazione	31.12.2007			2007	
	Crediti	Debiti	Garanzie	Oneri	Proventi
Imprese a controllo congiunto e collegate					
Blue Stream Pipeline Co BV		1	711		20
Raffineria di Milazzo ScpA			60		
Trans Austria Gasleitung GmbH	65				3
Transmediterranean Pipeline Co Ltd	97				9
Altre (*)	108	120	52	19	11
	270	121	823	19	43
Imprese controllate escluse dall'area di consolidamento					
Altre (*)	114	26	1	1	6
	114	26	1	1	6
	384	147	824	20	49

(*) Per rapporti di importo unitario non superiore a 50 milioni di euro.

75728/402

Esercizio 2008

(milioni di euro)

Denominazione	31.12.2008			2008	
	Crediti	Debiti	Garanzie	Oneri	Proventi
Imprese a controllo congiunto e collegate					
Bayernoil Raffineriegesellschaft mbH	131				
Blue Stream Pipeline Co BV		752		14	
PetroSucre SA	153				
Raffineria di Milazzo ScpA		70			
Trans Austria Gasleitung GmbH	186				7
Transmediterranean Pipeline Co Ltd	103				6
Altre (*)	123	124	27	16	9
	696	124	849	16	36
Imprese controllate escluse dall'area di consolidamento					
Altre (*)	115	38	1	1	6
	115	38	1	1	6
	811	162	850	17	42

(*) Per rapporti di importo unitario non superiore a 50 milioni di euro.

Esercizio 2009

(milioni di euro)

Denominazione	31.12.2009			2009	
	Crediti	Debiti	Garanzie	Oneri	Proventi
Imprese a controllo congiunto e collegate					
Artic Russia BV	70	1	170		1
Bayernoil Raffineriegesellschaft mbH	133				
Blue Stream Pipeline Co BV		692			12
Raffineria di Milazzo ScpA		85			
Trans Austria Gasleitung GmbH	171				5
Transmediterranean Pipeline Co Ltd	149				3
Altre (*)	125	112	24		3
	648	113	971		24
Imprese controllate escluse dall'area di consolidamento					
Altre (*)	78	34	1		
	78	34	1		
	726	147	972		27

(*) Per rapporti di importo unitario non superiore a 50 milioni di euro.

I rapporti più significativi con le imprese a controllo congiunto, collegate e controllate riguardano:

- le garanzie per affidamenti bancari rilasciati nell'interesse delle società Artic Russia BV, Blue Stream Pipeline Co BV e Raffineria di Milazzo ScpA e, limitatamente ad Artic Russia BV, la concessione di finanziamenti e il deposito di disponibilità monetarie presso le società finanziarie di Gruppo;
- il finanziamento concesso a Bayernoil Raffineriegesellschaft mbH;
- il finanziamento del tratto austriaco del gasdotto Federazione Russa-Italia e della realizzazione della rete di trasporto del gas naturale rispettivamente a Trans Austria Gasleitung GmbH e a Transmediterranean Pipeline Co Ltd.

Incidenza delle operazioni o posizioni con parti correlate sulla situazione patrimoniale, sul risultato economico e sui flussi finanziari

L'incidenza delle operazioni o posizioni con parti correlate sulle voci dello stato patrimoniale è indicata nella seguente tabella di sintesi:

(milioni di euro)

	31.12.2007			31.12.2008			31.12.2009		
	Totale	Entità correlate	Incidenza%	Totale	Entità correlate	Incidenza%	Totale	Entità correlate	Incidenza%
Crediti commerciali e altri crediti	20.676	1.616	7,82	22.222	1.539	6,93	20.348	1.355	6,66
Altre attività correnti	790			1.870	59	3,16	1.307	9	0,69
Altre attività finanziarie non correnti	923	87	9,43	1.134	356	31,39	1.148	438	38,15
Altre attività non correnti	1.400	16	1,14	1.881	21	1,12	1.938	40	2,06
Passività finanziarie a breve termine	7.763	131	1,69	6.359	153	2,41	3.545	147	4,15
Debiti commerciali e altri debiti	17.116	1.021	5,97	20.515	1.253	6,11	19.174	1.241	6,47
Altre passività correnti	1.523	4	0,26	3.863	4	0,10	1.856	5	0,27
Passività finanziarie a lungo termine comprensive delle quote a breve termine	12.067	16	0,13	14.478	9	0,06		21.255	
Altre passività non correnti	2.117	57	2,69	3.102	53	1,71	2.480	49	1,98

L'incidenza delle operazioni con parti correlate sulle voci del conto economico è indicata nella seguente tabella di sintesi:

(milioni di euro)

	2007			2008			2009		
	Totale	Entità correlate	Incidenza%	Totale	Entità correlate	Incidenza%	Totale	Entità correlate	Incidenza%
Ricavi della gestione caratteristica	87.204	4.198	4,81	108.082	5.048	4,67	83.227	3.300	3,97
Altri ricavi e proventi	833	728	39	5,36	1.118	26	2,33
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	58.133	3.777	6,50	76.350	6.298	8,25	58.351	4.999	8,57
Altri proventi (oneri) operativi	(129)	10	..	(124)	58	..	55	44	80,00
Proventi finanziari	4.445	49	1,10	7.985	42	0,53	5.950	27	0,45
Oneri finanziari	(4.554)	(20)	0,44	(8.198)	(17)	0,21	(6.497)	(4)	0,06

Le operazioni con parti correlate fanno parte della ordinaria gestione, sono generalmente regolate a condizioni di mercato, cioè alle condizioni che si sarebbero applicate fra due parti indipendenti.

I principali flussi finanziari con parti correlate sono indicati nella seguente tabella di sintesi:

(milioni di euro)

	2007	2008	2009
Ricavi e proventi	4.198	5.087	3.326
Costi e oneri	(3.777)	(6.298)	(4.999)
Altri proventi (oneri) operativi	10	58	44
Variazione crediti e debiti commerciali e diversi	(492)	351	34
Dividendi e interessi	610	740	407
Flusso di cassa netto da attività di esercizio	549	(62)	(1.188)
Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali	(779)	(2.022)	(1.364)
Disinvestimenti (investimenti) in partecipazioni	8		
Variazione debiti relativi all'attività di investimento	(8)	27	19
Variazione crediti finanziari	(43)	397	83
Flusso di cassa netto da attività di investimento	(822)	(1.598)	(1.262)
Variazione debiti finanziari	20	14	(14)
Flusso di cassa netto da attività di finanziamento	20	14	(14)
Totale flussi finanziari verso entità correlate	(253)	(1.646)	(2.464)

75728 | 604

L'incidenza dei flussi finanziari con parti correlate è indicata nella seguente tabella di sintesi:

(milioni di euro)

	2007			2008			2009		
	Totale	Entità correlate	Incidenza %	Totale	Entità correlate	Incidenza %	Totale	Entità correlate	Incidenza %
Flusso di cassa da attività di esercizio	15.517	549	3,54	21.801	(62)	..	11.136	(1.188)	..
Flusso di cassa da attività di investimento	(20.097)	(822)	4,09	(16.958)	(1.598)	9,42	(10.254)	(1.262)	12,31
Flusso di cassa da attività di finanziamento	2.909	20	0,69	(5.025)	14	..	(1.183)	(14)	1,18

37 Eventi ed operazioni significative non ricorrenti

I proventi (oneri) non ricorrenti si analizzano come segue:

(milioni di euro)	2007	2008	2009
Stima onere della possibile transazione TSKJ			250
Provento relativo alla modifica dell'istituto del TFR		83	
Sanzioni antitrust	(130)	21	
Sanzioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas	39		
	(8)	21	250

La Stima onere della possibile transazione TSKJ riguarda l'onere non ricorrente, rappresentato dall'accantonamento di 250 milioni di euro relativo alla stima sulla base dei contatti in corso con le Autorità USA, della possibile definizione transattiva della contestazione relativa al consorzio TSKJ di cui si dà notizia nella nota n. 28 - Garanzie, impegni e rischi - Contenziosi. Tale onere, benché attribuito al settore Ingegneria & Costruzioni in quanto relativo alla realizzazione di impianti di liquefazione di gas, è interamente a carico di Eni e ad esso non partecipano i terzi azionisti di Saipem per effetto della garanzia patrimoniale riconosciuta alla stessa Saipem in occasione della cessione di Snamprogetti SpA, la cui controllata Snamprogetti Netherlands BV partecipa al predetto consorzio.

Il provento relativo alla modifica dell'istituto del Trattamento di Fine Rapporto di lavoro subordinato dell'esercizio 2007, di 83 milioni di euro, è relativo all'entrata in vigore delle disposizioni della Legge Finanziaria 2007 e dei relativi decreti attuativi. Le sanzioni antitrust relative all'esercizio 2007, di 130 milioni di euro, riguardano procedimenti in corso avanti alle Autorità comunitarie.

38 Posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali

Nel 2007, 2008 e nel 2009 non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

■ Informazioni supplementari sull'attività di esplorazione e produzione (non sottoposte a revisione contabile)

Le seguenti informazioni, elaborate in base agli *"International Financial Reporting Standards"* (IFRS), sono presentate secondo le disposizioni del FASB *Extractive Activities – Oil & Gas (Topic 932)*. Gli ammontari relativi ai terzi azionisti non sono rilevanti.

Costi capitalizzati

I costi capitalizzati rappresentano i costi complessivi delle attività relative a riserve certe, probabili e possibili, delle attrezzature di supporto e delle altre attività utilizzate nell'esplorazione e produzione, con indicazione del fondo ammortamento e svalutazione. I costi capitalizzati si analizzano per area geografica come segue:

(milioni di euro)	Italia	Resto d'Europa	Africa Settentrionale	Africa Occidentale	Kazakhstan ⁽¹⁾	Resto dell'Asia	America	Australia e Oceania	Totale società consolidate	Totale società in joint venture e colligate ⁽²⁾
31.12.2008										
Attività relative a riserve certe	10.772	7.852	10.116	11.368	1.663	3.939	4.737	392	50.839	813
Attività relative a riserve probabili e possibili	32	316	638	2.267	37	1.461	2.418	43	7.212	928
Attrezzature di supporto e altre immobilizzazioni	283	24	1.205	520	51	16	43	4	2.146	14
Immobilizzazioni in corso	1.374	249	1.006	1.443	2.631	713	632	362	8.410	267
Costi capitalizzati lordi	12.461	8.441	12.965	15.598	4.382	6.129	7.830	801	68.607	2.022
Fondi ammortamento e svalutazione	(7.943)	(5.327)	(6.318)	(7.027)	(560)	(3.224)	(3.638)	(173)	(34.210)	(441)
Costi capitalizzati netti^{(a) (b)}	4.518	3.114	6.647	8.571	3.822	2.905	4.192	628	34.397	1.581
31.12.2009										
Attività relative a riserve certe	10.749	8.721	11.121	10.013	1.506	3.530	3.837	53.061	791	791
Attività relative a riserve probabili e possibili	33	305	1.340	1.342	14	124	133	150	443	443
Attrezzature di supporto e altre immobilizzazioni	241	24	1.226	934	481	104	600	141	7.930	1.238
Immobilizzazioni in corso	1.028	329	1.226	934	481	104	600	141	7.930	1.238
Costi capitalizzati lordi	11.413	10.137	14.247	13.341	2.074	5.117	5.539	1.394	74.793	1.615
Fondi ammortamento e svalutazione	(5.571)	(5.521)	(7.043)	(8.421)	(620)	(3.673)	(4.673)	(373)	(39.200)	(435)
Costi capitalizzati netti^{(a) (b)}	5.842	4.316	7.173	8.960	1.467	2.760	3.866	1.015	35.598	1.120

(1) I costi capitalizzati di spettanza Eni per il giacimento di Kashagan sono iscritti in base alla quota di partecipazione del 16,81%.

(2) Gli importi delle società in joint venture e colligate al 31 dicembre 2009 includono il 29,4% delle tre società russe ex-Yukos a seguito dell'esercizio della *call option* del 51% da parte di Gazprom (i valori del 2007 e 2008 sono rappresentati al 60%).

(a) Gli importi comprendono oneri finanziari capitalizzati netti per 537 milioni di euro nel 2008 e per 570 milioni di euro nel 2009.

(b) Gli importi indicati non comprendono i costi relativi all'attività di esplorazione che sono imputati all'attivo patrimoniale, per rappresentarne la natura di investimento, e ammortizzati interamente nell'esercizio in cui sono sostenuti. L'applicazione del "Successful Effort Method" avrebbe determinato un incremento dei costi capitalizzati netti delle società consolidate pari a 3.308 milioni di euro nel 2008 e 3.690 milioni di euro nel 2009 e per le società in joint venture e colligate pari a 48 milioni di euro nel 2008 e 76 milioni di euro nel 2009.

(c) Gli importi del 2009, a seguito della ristrutturazione delle attività regolate Eni nel settore del gas in Italia, che sono confluite nel settore G&P, non comprendono i costi capitalizzati relativi alle attività di stoccaggio in Italia.

75728 406

Costi sostenuti

I costi sostenuti rappresentano gli importi capitalizzati o imputati a conto economico relativi alle attività di esplorazione e produzione. I costi sostenuti si analizzano per area geografica come segue:

(milioni di euro)	Italia	Resto D'Europa	Africa Settentrionale	Africa Occidentale	Kazakhstan ⁽¹⁾	Resto dell'Asia	America	Australia e Oceania	Totale società consolidate	Totale società in joint venture e collegate ⁽²⁾
2007										
Acquisizioni di riserve certe ^(b)			11	451			1.395		1.857	187
Acquisizioni di riserve probabili e possibili ^(b)				510			1.417		1.927	1.086
Costi di ricerca ^(b)	104	195	373	305	36	162	980	37	2.192	42
Costi di sviluppo ^{(a)(b)}	320	557	1.047	1.425	744	247	734	165	5.239	156
Totale costi sostenuti	424	752	1.431	2.691	780	409	4.526	202	11.215	1.471
2008										
Acquisizioni di riserve certe ^(b)			626	413		256			1.295	
Acquisizioni di riserve probabili e possibili ^(b)		33	384	655		647			1.719	
Costi di ricerca ^(b)	135	227	403	600	16	345	440	48	2.214	48
Costi di sviluppo ^{(a)(b)}	644	957	1.388	1.884	1.023	598	748	325	7.567	163
Totale costi sostenuti	779	1.217	2.801	3.552	1.039	1.846	1.188	373	12.795	211
2009										
Acquisizioni di riserve certe ^(b)			503	272		256			1.461	
Acquisizioni di riserve probabili e possibili ^(b)			50	351		647			1.722	
Costi di ricerca ^(b)	172	274	407	602	10	345	440	48	2.228	48
Costi di sviluppo ^{(a)(b)}	722	1.227	1.401	2.212	1.086	124	850	162	7.820	210
Totale costi sostenuti	792	1.401	2.070	3.247	1.106	674	1.274	374	12.927	211

(1) I costi sostenuti di spettanza Eni per il giacimento di Kashagan sono iscritti in base alla quota di partecipazione del 16,81% al 31 dicembre 2008 e 2009 e del 18,52% al 31 dicembre 2007.

(2) Gli importi delle società in joint venture e collegate al 31 dicembre 2009 includono il 29,4% delle tre società russe ex-Yukos a seguito dell'esercizio della call option del 50% da parte di Gazprom (i valori del 2007 e 2008 sono rappresentati al 60%).

(a) Gli importi indicati comprendono i costi capitalizzati nell'anno relativi all'abbandono delle attività per 173 milioni di euro nel 2007, per 628 milioni di euro nel 2008 e per 804 milioni di euro nel 2009.

(b) Di cui aggregazioni aziendali:

(milioni di euro)	Italia	Resto D'Europa	Africa Settentrionale	Africa Occidentale	Kazakhstan	Resto dell'Asia	America	Australia e Oceania	Totale società consolidate	Totale società in joint venture e collegate
2007										
Acquisizioni di riserve certe			451		1.395		1.846		187	
Acquisizioni di riserve probabili e possibili			510		1.334		1.844		1.086	
Costi di ricerca			59		474		533			
Costi di sviluppo			10		345		355		101	
Totale			1.030		3.548		4.578		1.374	
2008										
Acquisizioni di riserve certe			298		256		554			
Acquisizioni di riserve probabili e possibili	33	384	560		647				1.624	
Costi di ricerca			23	115		158			296	
Costi di sviluppo	52	132	4		233				421	
Totale			85	539	977		1.294		2.895	

Risultati delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi

I risultati delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi, derivano esclusivamente dalla differenza tra i ricavi e gli oneri direttamente connessi a queste attività comprese le relative spese generali. Non includono alcuna attribuzione di interessi passivi o di spese generali sostenute per funzioni di *holding* e quindi non sono necessariamente indicativi della contribuzione al risultato netto consolidato di Eni. Le relative imposte sul reddito sono calcolate applicando l'aliquota fiscale vigente nel Paese in cui l'impresa opera all'utile, ante imposte, derivante dalle attività di esplorazione e produzione. I ricavi e le imposte sul reddito includono le imposte dovute nei *Production Sharing Agreement* (PSA) dove l'onere tributario viene assolto dal *partner* a controllo statale in nome e per conto di Eni a valere sulle quote di *Profit oil*.

75728 608

I risultati delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi si analizzano per area geografica come segue:

(milioni di euro)	Italia	Resto d'Europa	Africa Settentrionale	Africa Occidentale	Kazakhstan ⁽¹⁾	Resto dell'Asia	America	Australia e Oceania	Totale società consolidate	Totale società in joint venture e collegate ⁽²⁾	Totale società consolidate in joint venture e collegate
2007											
Ricavi:											
- vendite a imprese consolidate	3.171	3.273	3.000	4.439	296	44	229	91	14.543		14.543
- vendite a terzi	163	755	4.793	693	833	961	1.112	187	9.497	176	9.673
Totale ricavi	3.334	4.028	7.793	5.132	1.129	1.005	1.341	278	24.040	176	24.216
Costi operativi	(248)	(584)	(542)	(499)	(142)	(39)	(177)	(50)	(2.281)	(27)	(2.308)
Imposte sulla produzione	(188)		(91)	(473)		(28)			(780)	(6)	(786)
Costi di ricerca	(108)	(196)	(379)	(297)	(36)	(168)	(566)	(27)	(1.777)	(42)	(1.819)
Ammortamenti e svalutazioni ^(a)	(499)	(766)	(768)	(685)	(76)	(422)	(511)	(19)	(3.746)	(51)	(3.797)
Altri (oneri) proventi	(283)	(83)	(627)	(285)	(72)	(134)	(18)	(65)	(1.567)	(18)	(1.585)
Totale risultato ante imposte attività di esplorazione e produzione di idrocarburi	2.008	2.399	5.386	2.893	803	214	69	117	13.889	32	13.921
Imposte sul risultato	(746)	(1.447)	(3.102)	(1.820)	(284)	(93)	(110)	(10)	(7.612)	(49)	(7.661)
Totale risultato delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi^(b)	1.262	952	2.284	1.073	519	121	(41)	107	6.277	(17)	6.260
2008											
Ricavi:											
- vendite a imprese consolidate	3.956	3.892	2.622	5.013	360	39	323	66	16.271		16.271
- vendite a terzi	126	160	7.286	1.471	1.025	1.335	1.599	218	13.220	265	13.485
Totale ricavi	4.082	4.052	9.908	6.484	1.385	1.374	1.922	284	29.491	265	29.756
Costi operativi	(260)	(521)	(528)	(609)	(157)	(68)	(233)	(35)	(2.411)	(34)	(2.445)
Imposte sulla produzione	(195)		(32)	(616)		(35)			(878)	(53)	(931)
Costi di ricerca	(135)	(228)	(406)	(548)	(16)	(232)	(435)	(58)	(2.058)	(48)	(2.106)
Ammortamenti e svalutazioni ^(a)	(551)	(829)	(1.120)	(1.115)	(79)	(823)	(837)	(35)	(5.389)	(82)	(5.473)
Altri (oneri) proventi	(420)	(56)	(934)	(268)	(270)	(259)	(6)	(41)	(2.254)	(15)	(2.269)
Totale risultato ante imposte attività di esplorazione e produzione di idrocarburi	2.521	2.418	6.888	3.328	863	(43)	411	115	16.501		16.532
Imposte sul risultato	(924)	(1.623)	(4.170)	(2.262)	(302)	(122)	(214)	(70)	(9.687)	(49)	(9.736)
Totale risultato delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi^(b)	1.597	795	2.718	1.066	561	(165)	197	45	6.874	(18)	6.796
2009											
Ricavi:											
- vendite a imprese consolidate	2.774	3.123	3.075	4.912	984	249	1.427	210	21.034	292	21.251
- vendite a terzi	50	50	3.607	53	298	659	13	890	2.936		
Totale ricavi	2.774	3.123	3.075	4.912	984	249	1.427	210	21.034	292	21.251
Costi operativi	(211)	510	(53)	(749)	(11)	(63)	(263)	(1)	(2.635)	(24)	(2.639)
Imposte sulla produzione	(19)		(1)	(245)		(22)	(22)	(7)	(1.931)		(1.931)
Ammortamenti e svalutazioni ^(a)	(463)	(921)	(156)	(1.502)	(16)	(35)	(140)	(30)	(5.749)	(6)	(5.825)
Altri (oneri) proventi	(129)	(154)	(120)	(467)	(10)	(19)	(10)	(1)	(1.277)	(41)	(1.281)
Totale risultato ante imposte attività di esplorazione e produzione di idrocarburi	1.277	1.277	4.456	4.397	270	321	(105)	(26)	9.475	200	9.517
Imposte sul risultato	(457)	(833)	(3.010)	(1.042)	(130)	(67)	(12)	(23)	(5.778)	(20)	(5.818)
Totale risultato delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi^(b)	760	604	1.446	3.16	367	314	(107)	(103)	3.597	(44)	3.553

(1) Il risultato delle attività di esplorazione e produzione di spettanza Eni per il giacimento di Kashagan è iscritto in base alla quota di partecipazione del 16,81% al 31 dicembre 2008 e 2009 e del 18,52% al 31 dicembre 2007.

(2) Gli importi delle società in joint venture e collegate al 31 dicembre 2009 includono il 29,4% delle tre società russe ex-Yukos a seguito dell'esercizio della call option del 51% da parte di Gazprom (i valori del 2007 e 2008 sono rappresentati al 60%).

(a) Include svalutazioni di attività per 91 milioni di euro nel 2007, per 770 milioni di euro nel 2008 e per 576 milioni di euro nel 2009.

(b) L'applicazione del "Successful Effort Method" avrebbe determinato un incremento del risultato delle società consolidate pari a 438 milioni di euro nel 2007, 408 milioni di euro nel 2008 e 320 milioni di euro nel 2009 e per le società in joint venture e collegate, pari a 26 milioni di euro nel 2007, nessuna variazione nel 2008 e 26 milioni di euro nel 2009.

(c) Gli importi del 2009, a seguito della ristrutturazione delle attività regolate Eni nel settore del gas in Italia che sono confluite nel settore G&P, non comprendono i risultati delle attività di stoccaggio in Italia.

Riserve di petrolio e gas naturale

Le definizioni utilizzate da Eni per la valutazione e classificazione delle riserve certe di petrolio e gas sono in accordo con la *Regulation S-X 4-10* della *U.S. Securities and Exchange Commission*.

Le riserve certe sono rappresentate secondo le disposizioni del *FASB Extractive Activities – Oil & Gas (Topic 932)*.

Le riserve certe sono le quantità di idrocarburi che, attraverso l'analisi di dati geologici e di ingegneria, possono essere stimate economicamente producibili con ragionevole certezza in giacimenti noti, a partire da una certa data, secondo le condizioni economiche, i metodi operativi, e le norme governative esistenti, antecedenti le scadenze contrattuali, a meno che il rinnovo sia ragionevolmente certo, senza distinzione tra l'uso di metodi probabilistici o deterministici usati per la stima. Il progetto di sviluppo deve essere iniziato oppure l'operatore deve avere la ragionevole certezza che inizierà entro un tempo ragionevole.

Le condizioni economiche esistenti includono prezzi e costi usati per la determinazione della producibilità economica del giacimento. I prezzi¹⁹ sono determinati come media aritmetica semplice dei prezzi di chiusura, rilevati il primo giorno di ciascuno dei 12 mesi dell'esercizio, salvo i casi in cui il loro calcolo derivi dall'applicazione di formule contrattuali in essere.

Le riserve certe non comprendono le quote di riserve e le *royalty* di spettanza di terzi.

Le riserve certe di petrolio e gas sono classificate come sviluppate e non-sviluppate. Le riserve certe sviluppate sono le riserve recuperabili attraverso pozzi esistenti, con impianti e metodi operativi esistenti, oppure possono riguardare quei casi in cui i costi degli interventi da sostenere sui pozzi esistenti sono relativamente inferiori rispetto al costo di un nuovo pozzo. Le riserve certe non sviluppate sono le riserve recuperabili attraverso nuovi pozzi in aree non perforate, oppure da pozzi esistenti che richiedono costi consistenti per la loro messa in produzione.

Dal 1991 Eni attribuisce a società di ingegneri petroliferi indipendenti, tra i più qualificati sul mercato, il compito di effettuare una valutazione²⁰ indipendente, parallela a quella interna, di una parte a rotazione delle riserve certe. Le descrizioni delle qualifiche tecniche delle persone responsabili della valutazione sono incluse nei rapporti rilasciati dalle società indipendenti²¹. Le loro valutazioni sono basate su dati e informazioni forniti da Eni e non verificate, con riferimento a titoli di proprietà, produzione, costi operativi e di sviluppo, accordi di vendita, prezzi ed altre informazioni. Tali informazioni sono le stesse utilizzate da Eni nel proprio processo di determinazione delle riserve certe e includono: le registrazioni delle operazioni effettuate sui pozzi, le misure della deviazione, l'analisi dei dati PVT (pressione, volume e temperatura), mappe, dati di produzione e iniezione per pozzo/giacimento/campo, studi di giacimento, analisi tecniche sulla performance del giacimento, piani di sviluppo, costi operativi e di sviluppo futuri.

Per la determinazione delle riserve di spettanza Eni sono inoltre forniti i prezzi di vendita degli idrocarburi, le eventuali variazioni contrattuali future ed ogni altra informazione necessaria alla valutazione. Le risultanze della valutazione indipendente condotta nel 2009 da Ryder Scott Company e DeGolyer and MacNaughton²¹ hanno confermato, come in passato, la ragionevolezza delle valutazioni interne.

In particolare nel 2009 sono state oggetto di valutazione riserve certe per circa il 28% delle riserve Eni al 31 dicembre 2009²².

Nel triennio 2007-2009 le valutazioni indipendenti hanno riguardato l'86% del totale delle riserve certe.

Al 31 Dicembre 2009 il principale campo non sottoposto a valutazione indipendente nell'ultimo triennio è il solo giacimento di Barbara (Italia).

Eni opera tramite *Production Sharing Agreement* (PSA) in diversi Paesi esteri dove svolge attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas. Le riserve certe relative ai PSA sono stimate in funzione dei costi da recuperare (*Cost oil*) e del *Profit oil* di spettanza Eni e includono le quote di idrocarburi equivalenti agli obblighi di imposte a carico di Eni assolte in suo nome e per suo conto dalle società petrolifere di Stato che partecipano alle attività di estrazione e produzione. Le riserve certe relative ai PSA rappresentano il 46%, il 54% e il 57% del totale delle riserve certe in barili di petrolio equivalenti rispettivamente per gli anni 2007, 2008 e 2009. Effetti analoghi a quelli dei PSA si producono nei contratti di *service* e *buy-back*; le riserve certe relative a tali contratti rappresentano l'1%, il 2% e il 2% del totale delle riserve certe in barili di petrolio equivalenti rispettivamente per gli anni 2007, 2008 e 2009.

(19) Nei periodi antecedenti le riserve certe sono state determinate utilizzando il prezzo del petrolio e gas naturale di fine anno.

(20) Dal 1991 al 2002 la società DeGolyer and MacNaughton a cui è stata affiancata, a partire dal 2003, la società Ryder Scott.

(21) I report degli ingegneri indipendenti sono disponibili sul sito Eni all'indirizzo www.eni.com nella sezione "Documentazione/Relazione finanziaria annuale 2009".

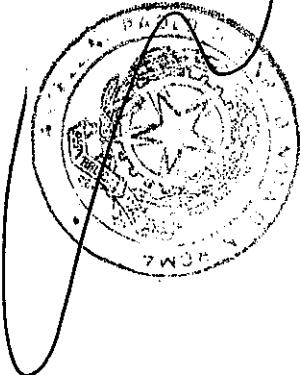
(22) Incluse le riserve delle società in joint venture e collegate.

75728/40

Sono incluse nelle riserve: (i) i volumi di idrocarburi in eccesso rispetto ai costi da recuperare (Excess Cost Oil) che l'impresa ha l'obbligo di ritirare a titolo oneroso in base agli accordi con la società petrolifera di Stato in alcune fattispecie di PSA. Le riserve iscritte in base a tale obbligo rappresentano l'1,8%, lo 0,1% e lo 0,3% del totale delle riserve certe in barili di olio equivalenti rispettivamente per gli anni 2007, 2008 e 2009; (ii) le quantità di gas naturale destinate all'autoconsumo; (iii) le quantità di gas naturale prodotte destinate all'impianto di liquefazione di Angola LNG; (iv) i volumi di gas naturale presenti nei campi di stoccaggio di Eni in Italia. Le riserve di gas in questi campi sono costituite dalle riserve residue di giacimento e dai volumi di gas immessi in periodi successivi provenienti da altri campi di proprietà di Eni. Non sono inclusi i volumi di terzi o acquistati da terzi. Il gas prelevato dagli stoccaggi risulta prodotto e quindi dedotto dai volumi delle riserve certe quando venduto.

I metodi di valutazione delle riserve certe, l'andamento delle produzioni future e degli investimenti per lo sviluppo hanno un margine di aleatorietà. L'accuratezza delle stime è funzione della qualità delle informazioni disponibili e delle valutazioni di tipo ingegneristico e geologico. I successivi risultati dei pozzi, delle verifiche e della produzione possono comportare delle revisioni, in aumento o in diminuzione, delle valutazioni iniziali. Anche le variazioni dei prezzi del petrolio e del gas naturale hanno un effetto sui volumi delle riserve certe perché le valutazioni delle riserve si basano sui prezzi e sui costi alla data in cui sono effettuate. Le valutazioni delle riserve potrebbero conseguentemente divergere anche in misura significativa dai volumi di petrolio e di gas naturale che saranno effettivamente prodotti.

Le tabelle che seguono indicano le variazioni annuali delle valutazioni delle riserve certe, sviluppate e non sviluppate, di petrolio (compresi condensati e liquidi di gas naturale) e di gas naturale di Eni per gli anni 2007, 2008 e 2009.



Petrolio (compresi condensati e liquidi di gas naturale)

(milioni di barili)	Italia	Resto d'Europa	Africa Settentrionale	Africa Occidentale	Kazakhstan ⁽¹⁾	Resto dell'Asia	America	Australia e Oceania	Totale società consolidate	Totale società in joint venture e collegate ⁽²⁾	Totale società consolidate in joint venture e collegate
Riserve al 31.12.2006	215	386	982	786	893	62	98	35	3.457	24	3.481
di cui: sviluppate	136	329	713	546	262	53	54	33	2.126	18	2.144
non sviluppate	79	57	269	240	631	9	44	2	1.331	6	1.337
Acquisizioni			32				54		86	101	187
Revisioni di precedenti stime	28	14	(35)	(26)	(114)	(6)	(23)	(2)	(164)	20	(144)
Miglioramenti di recupero	1	9	12						22	1	23
Estensioni e nuove scoperte	1	43	22				28	1	95	1	96
Produzione	(28)	(57)	(121)	(101)	(26)	(12)	(19)	(5)	(369)	(5)	(374)
Riserve al 31.12.2007	215	345	878	725	753	44	138	29	3.127	142	3.269
di cui: sviluppate	133	299	649	511	219	35	81	26	1.953	26	1.979
non sviluppate	82	46	229	214	534	9	57	3	1.174	116	1.290
Acquisizioni			32				36		68		68
Revisioni di precedenti stime	(8)	(30)	56	80	239	42	11	1	391	4	395
Miglioramenti di recupero			7	25					32	1	33
Estensioni e nuove scoperte	4	13	4	26		2	3		52		52
Produzione	(25)	(51)	(122)	(105)	(25)	(18)	(21)	(4)	(371)	(5)	(376)
Cessioni					(56)				(56)		(56)
Riserve al 31.12.2008	186	277	823	783	911	106	131	26	3.243	142	3.385
di cui: sviluppate	111	222	613	576	298	92	74	23	2.009	33	2.042
non sviluppate	75	55	210	207	613	14	57	3	1.234	109	1.343
ACQUISIZIONI	57	10	150	78	(26)	13	16	2	270	2	270
Revisioni di precedenti stime	57	10	150	78	(26)	13	16	2	270	2	270
Miglioramenti di recupero			10	15					35		35
Estensioni e nuove scoperte	10	74	38	15		14	12	18	19		192
Produzione	(20)	(49)	(104)	(101)	(26)	(21)	(23)	(3)	(362)	(5)	(359)
Cessioni									(11)		(51)
Riserve al 31.12.2009	221	351	895	740	849	104	153	22	3.377	86	3.453
Joint venture	105	105	105	105	105	105	105	105	1.001	12	2.031
TOTALE VILLETTA	326	456	1050	840	954	219	263	37	4.376	122	5.484

(1) Le riserve certe di spettanza Eni per il giacimento di Kashagan sono iscritte in base alla quota di partecipazione del 16,81% al 31 dicembre 2008 e 2009 e del 18,52% al 31 dicembre 2007.

(2) Gli importi delle società in joint venture e collegate al 31 dicembre 2009 includono il 29,4% delle tre società russe ex-Yukos a seguito dell'esercizio della *call option* del 51% da parte di Gazprom (i valori del 2007 e 2008 sono rappresentati al 60%).

75725/412

Gas naturale

(milioni di metri cubi)	Italia ^(a)	Resto d'Europa	Africa Settentrionale	Africa Occidentale	Kazakhstan ⁽¹⁾	Resto dell'Asia	America	Australia e Oceania	Totale società consolidate	Totale società in joint venture e collegate ⁽²⁾	Totale società consolidate in joint venture e collegate ⁽²⁾
Riserve al 31.12.2006	96.022	51.972	168.380	54.583	53.075	28.036	8.471	17.927	478.466	1.923	480.389
di cui: sviluppate	69.360	41.920	86.126	40.975	42.776	17.411	4.497	7.003	310.068	1.349	311.417
non sviluppate	26.662	10.052	82.254	13.608	10.299	10.625	3.974	10.924	168.398	574	168.972
Acquisizioni			135				11.201		11.336	83.903	95.239
Revisioni di precedenti stime	(1.488)	1.859	7.070	2.074	(6.295)	674	106	(567)	3.433	148	3.581
Miglioramenti di recupero		96							96		96
Estensioni e nuove scoperte	98	201	2.530	6.039	5.812	101	2.408		17.189		17.189
Produzione	(8.075)	(6.689)	(15.130)	(2.738)	(2.459)	(3.894)	(2.501)	(427)	(41.913)	(388)	(42.301)
Riserve al 31.12.2007	86.557	47.439	162.850	60.093	50.133	24.917	19.685	16.933	468.607	85.586	554.193
di cui: sviluppate	65.230	38.599	86.804	41.595	44.753	15.017	12.518	6.033	310.549	12.117	322.666
non sviluppate	21.327	8.840	76.046	18.498	5.380	9.900	7.167	10.900	158.058	73.469	231.527
Acquisizioni		226		170		3.229			3.625		3.625
Revisioni di precedenti stime	1.581	(1.640)	32.934	1.274	21.846	1.466	(343)	667	57.785	185	57.970
Miglioramenti di recupero			107						107		107
Estensioni e nuove scoperte	133	712	1.079	62		296	880		3.162		3.162
Produzione	(7.772)	(6.496)	(18.148)	(2.695)	(2.533)	(4.106)	(3.228)	(437)	(45.415)	(369)	(45.784)
Cessioni			(439)						(439)		(439)
Riserve al 31.12.2008	80.499	40.241	178.715	59.011	69.007	25.802	16.994	17.163	487.432	85.402	572.834
di cui: sviluppate	57.522	31.762	100.161	40.873	56.762	12.441	9.615	6.263	315.399	11.893	327.292
non sviluppate	22.977	8.479	78.554	18.138	12.245	13.361	7.379	10.900	172.033	73.509	245.542
Acquisizioni											
Revisioni di precedenti stime	(2.749)	(4.122)	(8.853)	(4.021)	(1.765)	(1.446)	(1.212)	(1.855)	(1.119)	(502)	(1.347)
Miglioramenti di recupero											
Estensioni e nuove scoperte	(1.544)	(1.222)	(1.351)								
Produzione	(16.740)	(17.779)	(16.021)	(1.228)	(6.772)	(4.222)	(2.990)	(1.021)	(14.181)	(1.395)	(1.203)
Cessioni											
Riserve al 31.12.2009	76.556	39.066	166.907	60.249	60.571	23.062	17.807	16.280	460.468	85.269	550.269
di cui: sviluppate	56.023	35.833	98.724	41.450	52.631	16.693	17.597	15.901	329.788	11.700	341.488
non sviluppate	20.533	3.233	68.183	18.799	7.940	6.369	7.209	7.379	130.680	7.369	130.680

(1) Le riserve certe di spettanza Eni per il giacimento di Kashagan sono iscritte in base alla quota di partecipazione del 16,81% al 31 dicembre 2008 e 2009 e del 18,92% al 31 dicembre 2007.

(2) Gli importi delle società in joint venture e collegate al 31 dicembre 2009 includono il 29,4% delle tre società russe ex-Yukos a seguito dell'esercizio della call option del 51% da parte di Gazprom (i valori del 2007 e 2008 sono rappresentati al 60%).

(a) I dati al 31 dicembre 2006, 2007, 2008 e 2009 comprendono rispettivamente 21.341, 21.222, 21.112 e 21.766 milioni di metri cubi di gas naturale nei campi di stocaggio in Italia.

Valore *standard* dei flussi netti di cassa futuri attualizzati

I futuri flussi di cassa stimati rappresentano i ricavi ottenibili dalla produzione e sono determinati applicando alla stima delle produzioni future delle riserve certe i prezzi del petrolio e del gas di fine anno relativamente al 2007 e 2008 e i prezzi medi dell'anno relativamente al 2009. Futuri cambiamenti di prezzi sono considerati solo se previsti dai termini contrattuali. Le stime dei futuri costi di sviluppo e di produzione sono determinati sulla base delle spese da sostenere per sviluppare e produrre le riserve certe di fine anno. Non sono stati considerati né le possibili variazioni future dei prezzi, né i prevedibili cambiamenti futuri della tecnologia e dei metodi operativi.

Il valore *standard* è calcolato come il valore attuale, risultante dall'applicazione di un tasso di attualizzazione standard del 10% annuo, dell'eccedenza delle entrate di cassa future derivanti dalle riserve certe rispetto ai costi futuri di produzione e sviluppo delle riserve stesse e alle imposte sui redditi futuri.

I costi futuri di produzione includono le spese stimate relative alla produzione di riserve certe più ogni imposta di produzione senza tenere conto dell'effetto dell'inflazione futura. I costi futuri di sviluppo includono i costi stimati dei pozzi di sviluppo, dell'installazione di attrezzature produttive e il costo netto connesso allo smantellamento e all'abbandono dei pozzi e delle attrezzature, sulla base dei costi esistenti alla fine dell'esercizio, senza tenere conto dell'effetto dell'inflazione futura.

Le imposte sul reddito future sono state calcolate in accordo con la normativa fiscale dei Paesi nei quali Eni opera.

Il valore *standard* dei flussi netti di cassa futuri attualizzati, relativo alle riserve certe di petrolio e gas, è calcolato in accordo alle regole del FASB *Extractive Activities – Oil & Gas* (Topic 932).

Il valore *standard* non pretende di riflettere la stima del valore di realizzo o di mercato delle riserve certe di Eni. Una stima del valore di mercato considera, tra le altre cose, oltre alle riserve certe, anche le riserve probabili e possibili, cambiamenti futuri di costi e prezzi e un fattore di sconto rappresentativo dei rischi inerenti le attività di esplorazione e produzione.